

CXIII^a TORNATA

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1926

Presidenza del Presidente TITTONI

INDICE

Congedi Pag. 5245

Disegni di legge (Approvazione di):

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 343, col quale sono approvati gli atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e, per quanto riguarda la Russia, a Roma il 14 agosto 1924 » 5261

« Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, recante provvedimenti per l'esecuzione di lavori di costruzione, ampliamento e arredamento del porto di Napoli » 5324

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 944, che proroga la applicazione dell'articolo 4 del Regio decreto legge 20 gennaio 1924, n. 239, concernente provvedimenti per i lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli » . 5359

« Conversione in legge del Regio decreto 8 febbraio 1925, n. 93, che approva le nuove convenzioni con le società concessionarie delle opere del porto di Napoli » 5360

« Conversione in legge del Regio decreto 22 febbraio 1925, n. 209, che abroga il decreto 30 giugno 1918, n. 972, concernente l'approvazione delle concessioni relative ad opere nei porti di Napoli e di Baia Averno 5413

« Approvazione della Convenzione tra l'Italia ed altri Stati, relativa alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali, convenzione firmata a Parigi il 16 ottobre 1912, e le cui ratifiche sono state depositate a Parigi il 24 ottobre 1922 » . . . 5414

« Conversione in legge dei Regi decreti autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari » . 5427

« Convalidazione di decreti Reali relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1925-1926 » 5428

« Conversione in legge, con approvazione complessiva di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi » 5428

(Discussione di):

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2003, che dà esecuzione alla convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925, nonchè alle due note diplomatiche scambiate in relazione a tale convenzione » . . . 5246

Oratori:

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale* 5260MORPURGO, *relatore* 5259

Interrogazioni (Annuncio di) 5439

Relazioni (Presentazione di) 5426

Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) . 5437

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici, dell'economia nazionale e delle comunicazioni, ed il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio.

AGNETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Pelli Fabroni, di giorni 15; Scaduto,

di giorni 12; Spirito, di giorni 8; Pincherle, di giorni 5.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Decadenza di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Orlando al ministro delle comunicazioni « per sentire se, dopo l'incendio avvenuto a Livorno durante lo scarico di combustibile liquido da un piroscifo, non si ritenga necessario disciplinare, non solo per questo porto, ma anche per tutti gli altri, questa materia, sia per stabilire i luoghi dove i depositi dei liquidi infiammabili possono sorgere, sia anche per determinare i punti di accosto dei piroscifi per lo scarico ».

Non essendo presente il senatore Orlando, questa interrogazione s'intende decaduta.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2003, che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925, nonchè alle due note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione » (N. 402).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2003, che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925; non che alle due note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione ».

Prego il senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2003, che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio

1925, nonchè alle due note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione.

Regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2003.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro dell'economia nazionale e con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo Protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925, nonchè alle due Note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione.

Art. 2.

Il presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, entrerà in vigore quindici giorni dopo lo scambio delle ratifiche della Convenzione di cui all'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 novembre 1925.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BELLUZZO

Per il ministro delle finanze
(R. D. 10 ottobre 1925 n. 1956)

MUSSOLINI.

V. - *Il Guardasigilli*: Rocco.

CONVENTION PROVISOIRE DE COMMERCE

ENTRE

L'ITALIE ET LA HONGRIE

Sa Majesté le Roi d'Italie et Son Altesse Sérénissime le Régent de la Hongrie, désireux de favoriser, dans toute la possible étendue les relations économiques entre leurs deux Pays jusqu'à la stipulation d'un Traité de commerce, par lequel ces relations soient réglées d'une manière définitive conformément aux exigences de leur production nationale, ont résolu de conclure une Convention de commerce, et ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

SA MAJESTE LE ROI D'ITALIE:

Son Excellence BENITO MÜSSOLINI, Président du Conseil, Ministre des Affaires étrangères;

SON ALTESSE SERENISSIME
LE REGENT DE LA HONGRIE

Monsieur le Comte ALBERT NEMES DE HIDVÉZ, Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de Hongrie à Rome;

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1.

Les deux Hautes Parties contractantes conviennent que, réserve faite des cas, où la présente Convention en dispose autrement d'une manière expresse, pour tout ce qui concerne l'établissement des nationaux, la jouissance des droits civils, les droits d'ester en justice et y défendre, l'exercice du commerce, des industries, des métiers et des professions, et le paiement des taxes y relatifs, la garantie, la perception des droits et les formalités douanières, le commerce d'importation et d'exportation, le transit, la navigation et les transport, tout privilège, faveur ou immunité quelconque, que l'une d'elles a déjà accordés ou accorderait à l'avenir aux ressortissants de tout autre Etat, seront étendus, immédiatement et sans

condition, aux ressortissants de l'autre Haute Partie contractante.

Art. 2.

Les Sociétés commerciales, industrielles et financières (y compris les Sociétés d'assurance et les Instituts publics d'assurance sur la vie humaine) domiciliées dans les territoires de l'une des Hautes Parties contractantes et y ayant été validement constituées conformément aux lois respectives, seront reconnues, d'après les modalités et sauf les limitations fixées par les lois en vigueur, comme ayant l'existence légale dans les territoires de l'autre, et pourront y exercer tous leurs droits, y compris celui d'ester en justice devant les tribunaux, soit pour intenter une action, soit pour y défendre.

En tout cas lesdites Sociétés jouiront, dans les territoires de l'autre Haute Partie contractante, des mêmes droits qui sont ou seraient accordés aux Sociétés similaires d'un autre Pays quelconque.

Les dites Sociétés et Instituts n'auront à payer pour l'exercice d'affaires commerciales ou industrielles dans le territoire de l'autre Partie des impôts, droits ou taxes, ni autres ni plus élevés, que ceux perçus des nationaux.

Art. 3.

Les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance de la Hongrie, énumérés dans le tarif Annexe A, joint à la présente Convention, seront admis, à leur importation en Italie, en acquittant les droits fixés par ledit tarif, ou les droits, plus réduits que ceux-ci, que l'Italie pourrait concéder à l'avenir aux mêmes produits de toute autre Puissance étrangère, tant en ce qui concerne les droits du tarif proprement dit qu'en ce qui concerne les coefficients de majoration.

Les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance de la Hongrie, énumérés dans la liste Annexe B, jointe à la présente Convention, seront traités, à leur importation en Italie, sur le pied de la nation la plus favorisée.

Les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance de la Hongrie, qui ne sont pas énumérés dans les listes Annexes A et B, acquitteront les droits du tarif général italien en vigueur en tout temps.

Art. 4.

Les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance de l'Italie, énumérés dans le tarif Annexe C, joint à la présente Convention, seront admis, à leur importation en Hongrie, en acquittant les droits fixés par ledit tarif, ou les droits, plus réduits que ceux-ci, que la Hongrie pourrait concéder à l'avenir aux mêmes produits de toute autre Puissance étrangère, tant en ce qui concerne les droits du tarif proprement dit qu'en ce qui concerne les coefficients éventuels de majoration.

Les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance de l'Italie, énumérés dans la liste Annexe D, joint à la présente Convention, seront traités, à leur importation en Hongrie, sur le pied de la nation la plus favorisée.

Les produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance de l'Italie, qui ne sont pas énumérés dans les Annexes C et D, acquitteront les droits du tarif autonome douanier hongrois en vigueur en tout temps.

Art. 5.

A l'exportation vers l'Italie il ne sera perçu en Hongrie et à l'exportation vers la Hongrie il ne sera perçu en Italie, d'autres ni de plus hauts droits de sortie ou taxes d'autre nature, qu'à l'exportation des mêmes produits vers le pays le plus favorisé à cet égard.

Art. 6.

Les dispositions des articles 3, 4 et 5 ne sont point applicables:

a) aux faveurs que chacune des Hautes Parties contractantes ait accordées ou accorderait exceptionnellement à des Etats limitrophes, pour faciliter le trafic de frontière; étant établi que sera considérée comme zone de frontière, celle, dont l'étendue de l'un et de l'autre côté ne dépasse pas 15 Km.;

b) aux obligations, imposées à l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes par les engagements d'une union douanière déjà contractée ou qui pourrait être contractée à l'avenir;

c) aux avantages préférentiels que les deux Hautes Parties contractantes auraient accordés ou pourraient accorder à l'avenir à leurs Colonies, Protectorats ou Possessions;

d) au cabotage, lequel continue à être régi par les lois qui sont ou seront en vigueur dans chacun des deux Pays; ainsi qu'à l'exercice de la pêche dans les eaux territoriales des Hautes Parties contractantes et à l'exercice du service maritime des ports, des rades et des plages. Le service maritime comprend l'exercice du remorquage, l'assistance et la sauvetage maritime.

Art. 7.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à n'entraver en aucune manière le commerce réciproque des deux Pays par des prohibitions ou restrictions d'importation, d'exportation ou de transit.

Des exceptions à cette règle, en tant qu'elles soient applicables à tous les pays ou aux pays se trouvant en conditions identiques, ne pourront avoir lieu que dans les cas suivants:

1. dans des circonstances exceptionnelles, par rapport aux provisions de guerre;
2. pour des raisons de sûreté publique;
3. pour les monopoles d'Etat actuellement en vigueur ou qui pourraient être établis à l'avenir;

4. afin d'appliquer à des marchandises étrangères des prohibitions ou restrictions, qui ont été ou qui pourraient être établies par la législation intérieure pour la production, la vente, le transport ou la consommation à l'intérieur des marchandises indigènes similaires;

5. par égard à la police sanitaires et en vue de la protection des animaux et des plantes utiles, contre les maladies, les insectes et les parasites nuisibles, et surtout dans l'intérêt de la santé publique et conformément aux principes internationaux à ce sujet.

Art. 8.

Chacune des Hautes Parties contractantes pourra exiger, pour établir l'origine des produits importés, la présentation de certificats constatant que l'article importé est de production ou de fabrication nationale ou qu'il doit être considéré comme tel, étant donné la transformation qu'il a subie dans le pays, d'où il provient.

Les certificats d'origine seront délivrés soit par les chambres de commerce et d'industrie,

dont relève l'expéditeur, soit par tout autre organe ou groupement que le pays destinataire aura agréé, soit par le bureau de douane d'expédition à l'intérieur ou à la frontière.

Les Hautes Parties contractantes veilleront à ce que le commerce ne soit entravé ni par la hauteur des taxes perçues pour ces certificats, ni par des formalités inutiles, lors de leur délivrance.

Les colis postaux seront dispensés du certificat d'origine.

Art. 9.

Aucun droit intérieur, perçu pour le compte de l'Etat, des autorités locales ou des corporations, grevant actuellement ou à l'avenir, la production, la fabrication ou la consommation d'un produit quelconque dans le territoire d'une des Hautes Parties contractantes, ne sera, pour un motif quelconque, plus élevé ou plus onéreux pour les produits originaires et en provenance du territoire de l'autre, que pour les produits similaires indigènes.

Ar. 10.

Les Hautes Parties contractantes se concèdent réciproquement la liberté de transit à travers leurs territoires par chemin de fer, aussi bien que par cours d'eau navigable et par canaux; et ceci pour les personnes, les marchandises, les wagons de chemins de fer, les navires, et pour le service postal.

Les marchandises de toute nature, venant des territoires de l'une des Hautes Parties contractantes, ou y allant, seront réciproquement affranchies, dans le territoire de l'autre, de tout droit de transit, soit qu'elles transitent directement, soit que, pendant le transit, elles doivent être déchargées et rechargées, déposées et réemballées.

Art. 11.

Il est entendu que les marchandises de provenance quelconque, qui transitent par les territoires d'une des Hautes Parties contractantes ou qui y sont déposées dans des ports francs ou dans des entrepôts, ne seront pas soumises, à leur entrée dans les territoires de l'autre, à des droits de douane ou à des taxes autre ou plus élevés que ceux, qui seraient perçus, si les marchandises étaient importées directement du pays d'origine. Cette disposition s'appliquera aussi bien aux marchandises en transit direct qu'à celles qui transitent après avoir été ou transbordées ou réemballées dans un entrepôt.

Art. 12.

La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Rome aussitôt que faire se pourra.

Elle entrera en vigueur quinze jours après l'échange des ratifications et demeurera applicable pendant le délai d'une année à partir de la date de l'échange des ratifications, à moins qu'avant l'expiration de ce délai elle ne soit substituée par le Traité de commerce définitif à conclure entre les deux Hautes Parties contractantes. Ce délai passé, et dans le cas où le Traité de commerce ne soit pas encore entré en vigueur, la présente Convention pourra être dénoncée en tout temps en restant exécutoire pendant trois mois à partir du jour de la dénonciation.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires l'ont signée et revêtue de leur cachet.

Faite à Rome, en double expédition, le 20 juillet mil neuf cent vingt-cinq.

L. S. B. MUSSOLINI.

L. S. NEMES.

ANNEXE A.

Tarif des droits à l'entrée en Italie.

Numeros du tarif italien	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Droits d'entrée L. c. or	Coefficient de majoration
		par quintal	
47	Biscuits:		
	a) sans sucre	60 —	—
	b) contenant du sucre:		
	1. en quantité non supérieure à 18 %	65 —	—
	<i>La surtaxe de fabrication égale aux taxes intérieures de fabrication sur le sucre de première classe sera perçue sur les biscuits contenant du sucre jusqu'à 18 %, à raison de 18 Kg. par quintal de produit.</i>		
	2. en quantité supérieure à 18 % :		
	α - en quantité supérieure à 18 % jusqu'à 24 %	67 —	—
	β - en quantité supérieure à 24 %	70 —	—
	<i>La surtaxe de fabrication sur le sucre de première classe sera perçue:</i>		
	a) <i>sur les biscuits contenant plus de 18 % jusqu'à 24 % de sucre, à raison de la quantité effectivement contenue dans les produits;</i>		
	b) <i>sur les biscuits contenant plus de 24 % de sucre, à raison de 35 Kg. par quintal de produit, ou, sur demande de l'importateur, à raison de la quantité de sucre effectivement contenue, si celle-ci est inférieure à 35 %.</i>		
ex-103-a	Eaux minérales: médicinales naturelles des sources: Ferenc József-viz (Balatonfüred); Hercules, Hunyadi János, Kossuth Lajos, Loser János, Mária (Budapest-Budaörs); Apenta Keserüvizforrás, Ferenc József, Rákóczy (Budapest-Kelenföld); Igmándi Keserüviz (Igmánd); Mira (Jászkarajenő); Kékkuti gyógyviz (Kékkut); Mohai Agnesforrás (Moha); Parádi gyógyviz (Parád)	3 —	—
586	Bouteilles communes	5 —	0.8
	<i>Les bouteilles de toute forme remplies d'eaux minérales ou de bière payent le droit des bouteilles communes vides.</i>		
ex-844	Ebonite:		
	c) en ouvrages non dénommés	150 —	0.2
ex-912	Jouets (à l'exception des poupées en matières diverses):		
	ex c - en caoutchouc:		
	2. de couleur ou peints	125 —	0.4

ANNEXE B.

LISTE DES POSITIONS DU TARIF ITALIEN INDIQUANT LES PRODUITS ORIGINAIRES ET EN PROVENANCE DE LA HONGRIE, ADMIS À L'IMPORTATION EN ITALIE SUR LE PIED DE LA NATION LA PLUS FAVORISÉE.

Catégories et numéros du tarif italien.

Catégorie I.	— 1 - 4 à 9 - 11 - 12.
» II.	— 18 à 20.
» III.	— 31.
» V.	— 38 - 39 - 43 à 45 - 48 - 51 - 55 - 62.
» VI.	— 64 à 66 - 70 a - 70 c - 74.
» VIII.	— 103 b. - 105 - 106 a - 106 b 1 a et 2 a - 109 à 111.
» XI.	— 125 - 131 - 132 - 134 - 137.
» XII.	— 148 - 149 - 158.
» XIII.	— 190 h - 197.
» XV.	— 249.
» XVIII.	— 285 - 286 - 288 - 291 - 292 - 295 - 297 - 300 - 301 - 305 - 308 - 309 - 311 à 317 - 319 - 320 - 322 à 328 - 330 - 331 - 337 - 344 - 347.
» XIX.	— 350 à 357 - 364 à 367 - 369.
» XX.	— 381 - 384.
» XXI.	— 390 - 391 - 395.
» XXII.	— 396 - 397 - 403 - 405 à 408 - 418 - 419 - 423 - 431 - 434 - 437 - 438 - 443 - 445 à 451 - 453 - 454 - 457 - 458 à 460 - 466.
» XXIII.	— 467 à 472 - 476.
» XXIV.	— 481 - 491 - 495 - 497.
» XXV.	— 505 à 508 - 510 - 514.
» XXVI.	— 516 - 517 - 519 b - 520 - 521 - 524 - 528 à 532 - 534 - 535.
» XXVII.	— 553.
» XXVIII.	— 567.
» XXIX.	— 578 - 580.
» XXX.	— 582.
» XXXII.	— 604 - 611 à 613 - 615 à 617 - 621 - 623.
» XXXIII.	— 628 à 632.
» XXXIV.	— 639.
» XXXV.	— 643 - 650.
» XXXVI.	— 658 a, 5 - 662 - 663 - 666 - 667.
» XXXVII.	— 679 i, 2 - 679 l - 713.
» XXXIX.	— 717 i - 722 - 732 - 767 - 769.
» XL.	— 777 - 780 à 782.
» XLI.	— 792 - 794 - 796 - 803.
» XLII.	— 809 c, d - 813 - 820 - 821.
» XLIII.	— 828 - 831 à 843 - 844 a, b.
» XLIV.	— 852 - 854.
» XLVII.	— 892.
» XLVIII.	— 911 - 912 c, 1 - 913 a - 914 - 915.
» XLIX.	— 921 - 922 - 924.
» L.	— 939.
» LI.	— 942 - 943 b - 944 - 945 - 945 bis - 949 - 950.

ANNEXE C.

Tarif des droits à l'entrée en Hongrie.

Numéros du tarif hongrois	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Droits d'entrée (couronnes or)
		par quintal
54	Riz brut, entier, avec ou sans balle, pas encore décortiqué	exempt
89 b	Figues sèches:	
	1. emballées pour la vente au détail (en paquets au-dessous de 5 Kg.)	16 —
	2. en d'autres emballages.	8 —
	REMARQUE. — <i>Figues pour usage industriel, avec autorisation spéciale et sous les conditions et contrôles à déterminer par décret.</i>	1 —
90	Citrons et cédrats	3 —
91	Oranges et mandarines	6 —
92	Citrons, oranges et cédrats et leur écorces, en saumure	1 —
93	Ecorces sèches de citrons, oranges et cédrats	2 —
ex 97	Amandes sèches.	12 —
98	Noisettes:	
	a) avec coque	8 —
	b) sans coque	14 —
ex 126 b	Liqueur <i>Maraschino</i> de Zara, en bouteilles originaires contenant 2 litres au maximum (jusqu'à concurrence de 50 quintaux par an) avec certificat d'origine	300 —
ex 128 b	<i>Maraschino</i> Sprit de Zara (distillé de fruits de Marasca):	
	1. en tonneaux ou en autres récipients contenant plus que 2 litres (jusqu'à concurrence de 75 quintaux par an) avec certificat d'origine	240 —
146	Riz décortiqué, glacé ou poli, y compris les brisures de riz, semoule et farine de riz	6.50
	REMARQUE. — <i>Brisure de riz pour la fabrication de l'amidon, avec autorisation spéciale et sous les conditions et contrôles à déterminer par décret.</i>	1 —
ex 168 b	Poissons marinés et à l'huile:	
	en récipients en verre ou en boîtes, tubes et autres récipients similaires hermétiquement fermés:	
	1. sardines	25 —
	ex 2. anchois à l'huile.	60 —
ex 246	Soufre brut, moulu, raffiné, et fleur de soufre	exempts
ex 334	Huile d'olive pure en récipients d'un poids brut de 25 Kg. ou plus	4 —
	ex-REMARQUE. — Huile d'olive en fûts, extraite par le sulfure de carbone	exempte
	ex-REMARQUE ad 331-334: Huile d'olive pure en récipients d'un poids brut inférieur à 25 Kg.	8 —
ex 401 b	Allumettes en cire	48 —
ex 425	Huiles essentielles de fruits du genre « citrus » (huile d'orange, de citron, de bergamote, de mandarine et de cédrat)	35 —

Numéros du tarif hongrois	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Droits d'entrée (couronnes or)
ex 442	Acide citrique	par quintal exempt
ex 564	Fils de chanvre: <i>ex-a)</i> simples: 1. écrus: α) au dessous du n. 4 anglais β) du n. 4 jusqu'au n. 10 anglais inclusivement γ) au dessus du n. 10 anglais	10 — 12 — 15 —
ex 570	Tissus en fils de chanvre: <i>ex-a)</i> non façonnés, avec une simple armure fondamentale: 1. écrus, présentant en chaîne et en trame dans 1 cm. carré: α) 20 fils au plus β) plus de 20, mais pas plus de 40 fils γ) plus de 40, mais pas plus de 60 fils δ) plus de 60 fils	80 — 96 — 105 — 120 —
591 a	Soie naturelle moulinée: organsin et trame, même chargés et teints.	exempts
593 a	Soie artificielle: écrue ou blanchie: 1. simple 2. à deux ou plusieurs bouts, même rêtorse	100 — 220 —
639	Chapeaux en paille, en liber ou en autres matières tressées ou en autres matières végétales: <i>a)</i> d'hommes, de garçonnets et d'enfants: 1. non garnis 2. garnis <i>Ad 639 a.</i> — Les cloches pour chapeaux de paille, non formés, payent le droit de couronnes 0.12 par pièce. <i>b)</i> de dames et de fillettes: 1. non garnis 2. garnis	par pièce 0.80 1.10 1 — 2 —
ex 876	<i>Ad 639 b.</i> — Les cloches pour chapeaux de paille, non formés, payent le droit de couronnes 0.16 par pièce. Châssis d'automobiles pour personnes et leurs cadres, même démontés, avec ou sans moteurs: <i>a)</i> pesant par pièce 30 quintaux ou plus <i>b)</i> pesant par pièce moins de 30 jusqu'à 20 quintaux <i>c)</i> pesant par pièce moins de 20 jusqu'à 14 quintaux	par quintal 65 — 72 — 80 —

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-26 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1926

Numéros du tarif hongrois	DENOMINATION DES MARCHANDISES	Droits d'entrée (couronnes or)
		par quintal
	d) pesant par pièce :	
	1. moins de 14 jusqu'à 12 quintaux	100 —
	2. moins de 12 jusqu'à 7 quintaux	108 —
	e) pesant par pièce moins de 7 quintaux	144 —
	<i>ex-REMARQUE. — Les automobiles pour personnes avec carrosserie, ainsi que les carrosseries importées séparément, sont soumis, selon leur poids total, aux droits correspondants des châssis d'automobiles pour personnes. En outre, ils sont assujettis pour chaque voiture ou carrosserie aux droits suivants :</i>	
	b) voitures automobiles découvertes ou leurs carrosseries :	par pièce
	1. avec carrosserie à 2 et 4 places	500 —
	2. avec carrosserie à 6 places	600 —
	c) voitures automobiles fermées ou pouvant se fermer, ou leurs carrosseries :	
	1. avec carrosserie à 2 et 4 places	800 —
	2. avec carrosserie à 6 places	900 —
ex 942 c	Boutons en ivoire végétal (corozo)	par quintal 380 —
	<i>ex-REMARQUE ad n. 942. — Perles en verre non enfilées : en verre blanc, ou de couleur, ni peintes, ni dorées, ni argentées (conterie de Venise)</i>	10 —
	Rentrent dans cette position les perles susindiquées, même si elles sont enfilées pour en faciliter l'emballage et le transport.	
ex 961 a	Objets d'ornement :	
	Ouvrages en conterie de Venise (émaux, larmes de verre, perles, verre filé), même s'ils sont combinés d'une façon non essentielle avec du caoutchouc, du cuir et des métaux communs ni dorés, ni argentés, ni émaillés	60 —

ANNEXE D.

POSITIONS DU TARIF HONGROIS INDIQUANT LES PRODUITS ORIGINAIRES ET EN PROVENANCE DE L'ITALIE ADMIS À L'IMPORTATION EN HONGRIE SUR LE PIED DE LA NATION LA PLUS FAVORISÉE.

Catégorie et numéros du tarif hongrois.

Catégorie I.	— 6 - 7.
» II.	— 13 - 16 - 19 - 23 - 27 - 29 - 30.
» III.	— 31 - 33 à 38.
» IV.	— 40 à 42 - 44 à 50.
» V.	— 55 à 76.
» VI.	— 77 à 88 - 94 - ex 97 (pignons de pin) - 99 à 123.
» VII.	— 124 à 131 - 133 - 134.
» VIII.	— 137 à 145 - 148 - 151 à 153 - 155 - 156 à 167 - 168 a et b 2 - 170 à 173.
» IX.	— 175 - 182.
» X.	— 186 - 187 - 190 à 192.
» XI.	— 199 à 201 - 205.
» XII.	— 212 à 214 - 216 - 217 - 220 - 222 - 223 - 225.
» XIII.	— 230 à 234 - 239 - 243 - 245.
» XIV.	— 249 à 298.
» XV.	— 305 - 320 à 322 - 330.
» XVI.	— 331 à 335 - 346 - 347 - 350 - 356 à 363 - 366 à 369 - 371 à 376.
» XVII.	— 377 à 381 - 386 - 388.
» XVIII.	— 392 à 406.
» XIX.	— 408 - 409 - 411 à 416 - 420 à 422.
» XX.	— 425 - 426 - 428 - 431 à 435.
» XXI.	— 436 - 440 à 442 - 449 - 452 - 454 à 456 - 458 - 459 - 461 - 463 - 464 - 466.
» XXII.	— 469 - 472 à 476 - 481 à 489.
» XXIII.	— 491 - 492 - 497 à 499 - 505 - 507 - 509 à 511 - 514 à 516 - 518 - 520 à 526 - 528 à 530 - 532 à 534.
» XXIV.	— 535 à 544.
» XXV.	— 545 à 590 - 591 b - 592 = 593 b - 594 à 624.
» XXVI.	— 625 à 638 - 640.
» XXVII.	— 641 - 642.
» XXVIII.	— 643 à 645.
» XXIX.	— 666 à 672 - 674 à 680.
» XXX.	— 681 - 682 - 686 - 688 à 712 - 715 à 718 - 721.
» XXXI.	— 726 à 801.
» XXXII.	— 802 à 864.
» XXXIII.	— 870 - 874 à 877 - 878 à 892.
» XXXIV.	— 895 à 903 - 907 - 910 à 922 - 929 - 930.
» XXXV.	— 936 - 939.
» XXXVI.	— 942 - 946 - 947 à 954 - 956 - 957 - 961 à 964 - 966 à 971.

PROTOCOLE FINAL.

Au moment de procéder à la signature de la Convention de commerce conclue à la date de ce jour entre l'Italie et la Hongrie, les Plénipotentiaires soussignés ont fait les déclarations suivantes, qui auront à former partie intégrante de la même Convention:

ad Art. 3 et 4.

Les vins en bouteilles, autres que les vins mousseux, d'origine et en provenance de la Hongrie (position 106 b. 1 β-2 β du tarif italien) bénéficieront, à l'entrée en Italie, du traitement douanier de la nation la plus favorisée à partir du moment où des réductions des droits de douane pour les « vins en d'autres récipients » (position 131 b, du tarif autonome hongrois) entreront en vigueur en faveur des vins d'origine et en provenance de l'Italie, en vertu de traités ou conventions conclus par la Hongrie avec un tiers Etat quelconque.

Dans le cas, où la Hongrie accorderait à une tierce Puissance, quant au régime d'une spécialité quelconque de vin non mousseux, ayant une teneur alcoolique de 18 degrés ou plus, des réductions de droits de douane ou d'autres faveurs spéciales, y compris celles concernant la surtaxe sur l'alcool, ces réductions et ces faveurs seront immédiatement étendues, dans la même mesure, aux spécialité italiennes de vin Marsala, Vermouth, Malvasia et Moscato, à la condition que ces spécialités aient aussi au moins 18 degrés d'alcool. Dans ce cas l'Italie concédera tout de suite aux spécialités hongroises de vin Tokaj et à trois autres spécialités de vin de dessert, qui seront désignées d'un commun accord avant la ratification de la présente Convention, et ayant au moins 18 degrés d'alcool, les réductions des droits de douane et les autres faveurs spéciales, y compris celles concernantes la surtaxe sur l'alcool, déjà accordées ou qui pourraient être accordées à l'avenir aux spécialités de vin non mousseux, ayant au moins 18 degrés d'alcool, de n'importe quel pays.

En outre, dans le cas où la Hongrie accorderait à une tierce Puissance pour une spécialité quelconque de vin non mousseux, ayant une teneur alcoolique inférieure à 18 degrés

d'alcool, des réductions de droits de douane ou d'autres faveurs spéciales, y compris celles concernantes la surtaxe sur l'alcool, ces réductions et ces faveurs seront, dans la même mesure, immédiatement étendues aux spécialités italiennes de vin mentionnées dans l'alinéa précédent ayant la teneur alcoolique fixée pour les spécialités de vin non mousseux de n'importe quel pays. Le même traitement, sous les mêmes conditions, sera immédiatement concédé par l'Italie aux spécialités de vin hongroises dont au précédent alinéa, ayant une teneur alcoolique inférieure à 18 degrés.

Les autorités de chacune des Hautes Parties contractantes reconnaîtront les certificats d'analyse délivrés pour les vins par les institutions y autorisées de l'autre Partie contractante. En cas de doute fondé, il est réservé à l'Administration de chacune des Hautes Parties contractantes le droit de vérifier l'analyse des vins importés sous le bénéfice des certificats. Les institutions autorisées à délivrer les certificats pour les vins seront désignées d'un commun accord par les deux Gouvernements. Si en vertu de l'art. 8 de la présente Convention la présentation de certificats d'origine pour le vin est exigée, ces certificats d'origine pourront être délivrés par les mêmes institutions, qui auront délivré les certificats d'analyse.

ad Art. 7.

Il reste entendu que les Hautes Parties contractantes, dans le but de réaliser au plus vite dans son intégrité le principe établi à l'article 7, alinéa 1^{er} de la Convention, ne maintiendront et n'institueront aucune prohibition ou restriction d'importation ou d'exportation, à moins que cela ne soit absolument nécessaire et pour aussi longtemps qu'existeront les circonstances exceptionnelles, qui en sont la raison.

Conformément à l'esprit de cette disposition les deux Hautes Parties contractantes appliqueront, l'une vis-à-vis de l'autre, les prohibitions ou restrictions en vigueur de la façon la plus large et libérale.

En outre dans le cas, où l'une ou l'autre des Hautes Parties contractantes établirait des nouvelles prohibitions ou restrictions, soit à l'entrée, soit à la sortie, l'octroi des dérogations

ou la fixation des contingents sera étudié, sur la demande de l'une ou de l'autre des Hautes Parties contractantes, de façon à ne préjudicier que le moins possible aux relations commerciales entre les deux Pays.

Le présent Protocole, qui sera considéré comme approuvé et sanctionné par les Hautes Parties contractantes, sans autre ratification spéciale par le seul fait de l'échange des ratifications de la Convention à laquelle il se rapporte, a été dressé, en double expédition à Rome le 20 juillet mil neuf cent vingt-cinq.

B. MUSSOLINI.

NEMES.

LE MINISTRE DES AFFAIRES ETRANGERES
D'ITALIE AU MINISTRE DE HONGRIE A
ROME.

Rome, le 20 juillet 1925.

Monsieur le Ministre,

Au cours des négociations, qui ont eu lieu pour la conclusion de la Convention commer-

ciale entre nos deux Pays, signée en date d'aujourd'hui, la Délégation Hongroise a fait ressortir que la Hongrie a complètement aboli les prohibitions ou restrictions d'importation et réduit au minimum les prohibitions ou restrictions d'exportation.

En considération de ce fait, la Délégation Hongroise, tout en reconnaissant que même l'Italie a adopté en cette matière une politique libérale, a demandé que certaines dérogations soient concédées aux prohibitions d'importation et d'exportation encore existantes en Italie, en vue d'assurer le développement le plus large possible des échanges entre les deux Pays.

J'ai l'honneur maintenant de déclarer à Votre Excellence que, pour donner satisfaction dans la limite du possible à cette demande, le Gouvernement Italien est prêt à concéder à la Hongrie les contingents mensuels ci-après indiqués concernant les marchandises suivantes, dont l'importation ou l'exportation est encore soumise à un régime de restrictions.

IMPORTATION.

Numéros
du tarif italien

ex 110	Eau-de-vie de vin	300	bouteilles
111	Liqueurs	800	»
ex 505	Fusils Flaubert	500	pièces
507	Pistolets et revolvers.	500	»
ex 591	Ouvrages en verre passés à la meule, gravés, dorés, argentés .	100	quintaux
614	Meubles en bois et leurs pièces détachées	500	»
617	Cadres en bois et baguettes pour cadres	50	»
ex 663	Savons parfumés	50	»
ex 912	Jouets en caoutchouc.	50	»
ex 913	Poupées communes	20	»

EXPORTATION.

ex 639	Os bruts	450	»
--------	--------------------	-----	---

J'espère que Votre Excellence voudra bien me donner l'assurance que le Gouvernement Royal de Hongrie est d'accord à ce sujet.

Veuillez agréer, Monsieur le Ministre, les assurances de ma haute considération.

B. MUSSOLINI.

LE MINISTRE DE HONGRIE AU MINISTRE
DES AFFAIRES ETRANGERES D'ITALIE.

Rome, le 20 juillet 1925.

Monsieur le Ministre,

Par note en date d'aujourd'hui Votre Excellence a bien voulu me donner communication de ce qui suit:

« Au cours des négociations, qui ont eu lieu pour la conclusion de la Convention commer-

ciale entre nos deux Pays, signée en date d'aujourd'hui, la Délégation Hongroise a fait ressortir que la Hongrie a complètement aboli les prohibitions ou restrictions d'importation et réduit au minimum les prohibitions ou restrictions d'exportation.

En considération de ce fait, la Délégation Hongroise, tout en reconnaissant que même l'Italie a adopté en cette matière une politique libérale, a demandé que certaines dérogations soient concédées aux prohibitions d'importation et d'exportation encore existantes en Italie, en vue d'assurer le développement le plus large possible des échanges entre les deux Pays.

J'ai l'honneur maintenant de déclarer à Votre Excellence que, pour donner satisfaction dans la limite du possible à cette demande, le Gouvernement Italien est prêt à concéder à la Hongrie les contingents mensuels ci-après indiqués concernant les marchandises suivantes, dont l'importation ou l'exportation est encore soumise à un régime de restrictions.

IMPORTATION.

Numéros
du tarif italien

ex 110	Eau-de-vie de vin	300	Bouteilles
111	Liqueurs	800	»
ex 505	Fusils Flaubert	500	pièces
507	Pistolets et revolvers.	500	»
ex 591	Ouvrages en verre passés à la meule, gravés, dorés, argentés	100	quintaux
614	Meubles en bois et leurs pièces détachées	500	»
617	Cadres en bois et baguettes pour cadres	50	»
ex 663	Savons parfumés	50	»
ex 912	Jouets en caoutchouc	50	»
ex 913	Poupées communes	20	»

EXPORTATION.

ex 639	Os bruts	450	quintaux ».
--------	--------------------	-----	-------------

En prenant acte de ces déclarations j'ai l'honneur de donner à Votre Excellence l'assurance que le Gouvernement de Hongrie est d'accord à ce sujet.

Veillez agréer, Monsieur le Ministre, les assurances de ma haute considération.

NEMES.

Visto, d'ordine di S. M. il Re:

Il Ministro per gli affari esteri

MUSSOLINI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo unico.

MORPURGO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO, *relatore*. L'Ufficio centrale del Senato con la relazione che io ho avuto l'onore di redigere propone di approvare la Convenzione di commercio fra l'Italia e l'Ungheria. Ne propone l'approvazione ritenendo che questa Convenzione sia vantaggiosa per l'Italia perchè essa è ispirata a criteri eminentemente liberali, perchè toglie ogni divieto d'importazione e d'esportazione, perchè contempla la clausola del reciproco trattamento della Nazione più favorita, perchè istituisce la libertà del traffico, perchè infine conferisce parità di diritti commerciali ai cittadini italiani in Ungheria e ai cittadini ungheresi in Italia, per i loro traffici.

Per tutte queste ragioni è certamente vantaggiosa la Convenzione, come avrò l'onore di dire in appresso: ma io ho chiesto la parola per aggiungere qualcosa a quello che è scritto nella mia relazione e cioè la Convenzione appare oggi anche più vantaggiosa di quello che non apparisse, sia dalla relazione mia, sia dalla relazione dello stesso Ministero, per fatti nuovi che sono intervenuti. E il fatto nuovo principale è questo: che successivamente è stato stipulato un trattato di commercio con la Francia ed un altro trattato di commercio con la Spagna; questi due trattati sono già in attività. Poi il mese scorso è stato firmato un trattato di commercio con l'Austria, il quale andrà in attività prossimamente; ora per la clausola della Nazione più favorita le stipulazioni che sono state fatte con codesti stati porteranno un vantaggio insperato anche a noi, un van-

taggio maggiore di quello che si potesse prevedere con la Convenzione.

Io non possiedo dati precisi sopra questi punti, ma poichè ho il piacere di vedere presente al banco del Governo il ministro dell'economia nazionale, — confido che egli potrà e vorrà assicurarci che realmente questi vantaggi si conseguiranno nel senso che ho detto e che forse, vorrà fornire anche dei particolari ulteriori che incuoreranno maggiormente il Senato a dare il suo voto favorevole.

Intanto posso dire che i benefici nostri per le esportazioni sono già superiori a quelli che si potevano prevedere. E infatti, limitandomi a citare poche voci delle nostre esportazioni posso comunicare al Senato che per la voce Agrumi nel 1923 si esportarono quintali 13.872 e nel 1924, q. 58 mila. Fin qui le statistiche del Ministero che non potevano portare dati ulteriori perchè la Convenzione è del luglio 1925, e quindi il Ministero non poteva avere i risultati di detto anno. Ma l'Ufficio centrale ha voluto per conto proprio indagare a quanto siano ammontate le esportazioni del 1925 ed è risultato che per gli agrumi di fronte alle cifre degli anni precedenti già esposte, si esportarono nel 1925, q. 130.740 cioè più del doppio di quello che si era esportato all'anno precedente.

Così per lo zolfo greggio e raffinato; nel mentre nel 1923 si esportarono q. 3.039 e nel 1924 q. 4928 l'esportazione ascese nel 1925 a q. 6770.

Una terza ed ultima voce Ortaggi freschi ha dato un'esportazione nel 1924 di q. 3614; e nel 1925 di q. 7932; anche qui l'esportazione è stata più che raddoppiata.

Ma posso aggiungere che l'Ufficio centrale ha voluto fare per proprio conto un'indagine anche

sulle esportazioni dei primi mesi del 1926 e benchè non si abbiano, naturalmente, dati ufficiali, pure l'Ufficio centrale può comunicare al Senato che in questi primi mesi del 1926 le esportazioni sono notevolmente aumentate anche in confronto dei mesi corrispondenti del 1925.

E pertanto l'Ufficio centrale, con sicura fede ed animo tranquillo invita, il Senato a dare voto favorevole a questo disegno di legge (*approvazioni*).

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. È già stata altre volte esposta la situazione che consigliò la conclusione dell'accordo commerciale con l'Ungheria che viene ora presentato alla vostra approvazione e cioè il venimento della validità delle particolari disposizioni contenute nel trattato di pace del Trianon in materia doganale e, conseguentemente, l'opportunità sia di evitare un trattamento differenziale a nostro danno, sia di ottenere, per specifici articoli di nostra produzione, una riduzione dei dazi, assai elevati, della nuova tariffa ungherese.

Ad assicurarci contro la possibilità di un trattamento differenziale, l'accordo stipulato pone come base principale la clausola della nazione più favorita, clausola che assume particolare valore di mano in mano che l'Ungheria conclude accordi con altri Stati.

Ora, dall'epoca in cui la nostra convenzione fu conclusa, si sono stipulate dallo Stato ungherese varie convenzioni, tra cui sono particolarmente importanti quelle con la Spagna e con la Francia, già in applicazione, e quella con l'Austria firmata nell'aprile scorso e che si spera sarà presto messa in vigore.

Per valutare i vantaggi così ottenuti e che si otterranno, è opportuno rapidamente accennare alle riduzioni tariffarie concesse dall'Ungheria ai predetti Stati.

Nella Convenzione con la Spagna, oltre al riso, ai fichi e mandorle secche, agli aranci e limoni, all'olio d'oliva — prodotti considerati anche nel nostro accordo e che hanno ottenuto riduzioni analoghe alle nostre (all'infuori del riso lavorato, per il quale noi abbiamo potuto conseguire il dazio di corone 6,50 mentre per

la Spagna è stato concesso quello di 8 corone) — le riduzioni tariffarie accordate a quest'ultimo paese riguardano: frutta fresche (mele, pere, cotogne, ciliege, visciole, uva) frutta secche, olive in acqua salata, sugo di liquirizia condensato, polpe di frutta non zuccherate, pannelli oleosi, vini, mosti e liquori. Le riduzioni vanno da un minimo del 10 a un massimo del 90 per cento.

Trattasi, com'è superfluo rilevare, di prodotti che interessano anche l'esportazione italiana, alla quale gioveranno indubbiamente pure le altre riduzioni o consolidamenti daziari intervenuti per diversi altri prodotti di carattere industriale, quali il tonno in scatole, il sughero greggio e lavorato, i legni e le radici per tinta e per concia, le terre coloranti, il sale, le candele di stearina e di cera, il mercurio, i libri e periodici, ecc.

Assai più vasta è la portata della Convenzione fra l'Ungheria e la Francia. Quest'ultima ha conseguito forti riduzioni daziarie per circa 250 voci della tariffa doganale ungherese, il che corrisponde a più di un terzo del totale delle posizioni. Tra i principali articoli considerati in tale Convenzione sono da notare i seguenti: fiori freschi (garofani, rose, violette, da 1200 a 125 corone; lilla, crisantemi, mughetti, da 2300 a 200; altri fiori da 600 a 60); cavolfiori (da 60 a 12); vini spumanti (da 500 a 200); cacao, cioccolato, acido tartarico (da 60 a 30), saponi profumati (da 250 a 200); profumerie (da 3000 a 1400); carta da sigarette (da 320 a 250); tessuti di cotone (riduzioni di circa il 20 %); tessuti di lana (riduzioni del 25 e 35 %, secondo le qualità); mussole e crespi (circa 70 %); seta ritorta, tinta (da 1500 a 600); filati di seta per la vendita al minuto (da 3600 a 600); filati di cascami di seta (da 2400 a 400); garze, crespi e veli di seta (da 5400 a 2000); altri tessuti di seta (riduzione dal 45 al 50 %); articoli di caucciù, acciai, trattatrici agricole (10 %); macchine e apparecchi, fra cui le macchine da scrivere (da 1200 a 600); velocipedi (da 140 a 100); motociclette (da 250 a 120); chassis per automobili (circa 25 %); carrozzerie per automobili (circa 40 e 50 %).

Il trattato fra l'Ungheria e l'Austria comprende riduzioni tariffarie per circa 550 voci. Dei dazi convenzionali concessi dall'Ungheria

all'Austria interessano particolarmente le nostre esportazioni, che potranno giovarsene, quelli concernenti i filati di cotone semplici, greggi e i filati di lana misti con seta artificiale, i cuoi da suola, i pneumatici per velocipedi, i motori a scoppio e a combustione. Altre facilitazioni sono stabilite per le mercerie, le calzature, le confezioni ecc.

Fra i trattati a tariffa stipulati dall'Ungheria può accennarsi anche, per quanto di minore importanza, quello con la Polonia del 26 marzo 1925 — già in vigore fin dal settembre dello stesso anno — il quale reca riduzioni daziarie per la calciocianamide, per alcune specie di filati e per i tessuti di lana.

Fra le stipulazioni che sono attualmente in corso di trattativa fra l'Ungheria ed altri Stati, è particolarmente da ricordare quella con la Cecoslovacchia, dalla quale devono attendersi ulteriori attenuazioni della tariffa doganale ungherese.

Piacemi intanto rilevare che dalle notizie statistiche che si posseggono per il 1925 risultano per alcune merci notevoli incrementi. Fra l'altro, ricordo quello verificatosi nella nostra esportazione di agrumi, passata da 58,000 quintali nel 1924 a quintali 114,626 a tutto novembre dell'anno scorso.

Per altre merci, confrontando gli stessi periodi di tempo, abbiamo i seguenti dati: ad una esportazione di automobili del valore di 5 milioni di lire, fa riscontro un valore di circa 8 milioni; ad 1 milione di carta da sigarette, 2 milioni e 300 mila lire; a 180 mila lire di cappelli di feltro, 1 milione e 300 mila; a 1,100,000 lire di mandorle, 2,770,000; a 760,000 lire di canapa greggia, 1,800,000.

Per quanto non possa dirsi che tali risultati stiano in rapporto con l'accordo stipulato — il quale, infatti, non è entrato in vigore che il 27 dicembre dell'anno scorso — pure essi consentono di prevedere che le relazioni commerciali fra i due Paesi non mancheranno di intensificarsi, quando, beninteso, alla base contrattuale predisposta dai rispettivi Governi, sia per corrispondere, com'è indispensabile, la vigile e accorta attività dai ceti interessati.

Ringrazio il relatore e non dubito che il Regio decreto avrà il suffragio di questo Alto Consesso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

L'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 343, col quale sono approvati gli atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e, per quanto riguarda la Russia, a Roma il 14 agosto 1923 » (N. 403).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 343, col quale sono approvati gli atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e, per quanto riguarda la Russia, a Roma il 14 agosto 1923 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 343, col quale sono approvati i seguenti atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923, salvo per la Russia, i cui delegati hanno firmato in Roma il 14 agosto 1923:

- 1) Trattato di pace;
- 2) Convenzione relativa al regime degli Stretti;
- 3) Convenzione concernente le frontiere della Tracia;
- 4) Convenzione relativa allo stabilimento ed alla competenza giudiziaria;
- 5) Convenzione commerciale;
- 6) Protocollo relativo all'accessione del Belgio e del Portogallo a talune disposizioni firmate a Losanna;
- 7) Protocollo relativo a talune concessioni accordate nell'Impero Ottomano;

8) Protocollo relativo al territorio di Karagatch ed alle isole di Imbros e di Tenedos;

9) Protocollo relativo al Trattato concluso a Sèvres fra le principali Potenze alleate e la Grecia il 10 agosto 1920, relativo alla protezione delle minoranze in Grecia ed al Trattato concernente la Tracia, concluso fra le stesse Potenze anche a Sèvres il 10 agosto 1920.

Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 343.

ATTI INTERNAZIONALI FRA L'ITALIA E ALTRI STATI DA UNA PARTE E LA TURCHIA DALL'ALTRA FIRMATI A LOSANNA IL 24 LUGLIO 1923.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro ministro *ad interim* per gli affari esteri, presidente del Consiglio dei ministri;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvati i seguenti atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923, e per quanto riguarda la Convenzione degli Stretti, di cui appresso, firmata dalla Russia, il 14 agosto 1923, in Roma:

1. — Trattato di pace;
2. — Convenzione relativa al regime degli Stretti;
3. — Convenzione concernente le frontiere della Tracia;
4. — Convenzione relativa allo stabilimento ed alla competenza giudiziaria;

5. — Convenzione commerciale;

6. — Protocollo relativo all'accessione del Belgio e del Portogallo a talune disposizioni di patti firmati a Losanna;

7. — Protocollo relativo a talune concessioni accordate nell'Impero Ottomano;

8. — Protocollo relativo al territorio di Karagatch ed alle isole Imbros e Tenedos;

9. — Protocollo relativo al trattato concluso fra le principali Potenze alleate e la Grecia per la protezione delle minoranze in Grecia ed al trattato concernente la Tracia, concluso fra le stesse Potenze, firmati entrambi in Sèvres il 10 agosto 1920.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

V. — *Il Guardasigilli*: OVIGLIO.

TRAITE DE PAIX SIGNÉ LE 24 JUILLET 1923.

L'Empire britannique, la France, l'Italie, le Japon, la Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène,

et la Turquie,

d'une part,

d'autre part,

Animés du même désir, de mettre fin définitivement à l'état de guerre qui, depuis 1914, a troublé l'Orient,

Soucieux de rétablir entre eux les relations d'amitié et de commerce nécessaires au bien-être commun de leurs nations respectives,

Et considérant que ces relations doivent être basées sur le respect de l'indépendance et de la souveraineté des Etats,

Ont décidé de conclure un Traité à cet effet et ont désigné pour leurs Plénipotentiaires. savoir:

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Le Très Honorable Sir Horace George Montagu Rumbold, Baronet, G. C. M. G., Haut-Commissaire à Constantinople;

Le Président de la République française:

M. le Général de division Maurice Pellé, Ambassadeur de France, Haut Commissaire de la République en Orient, Grand Officier de l'Ordre national de la Légion d'Honneur;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

L'Honorable Marquis Camille Garroni, Sénateur du Royaume, Ambassadeur d'Italie, Haut-Commissaire à Constantinople, Grand-Croix des Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie;

M. Jules César Montagna, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Athènes, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de la Couronne d'Italie;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

M. Kentaro Otchiai, Jusammi, Première classe de l'Ordre du Soleil Levant, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire à Rome;

Sa Majesté le Roi des Hellènes:

M. Eleftherios K. Venizelos, ancien Président du Conseil des Ministres, Grand-Croix de l'Ordre du Sauveur;

M. Démètre Caclamanos, Ministre plénipotentiaire à Londres, Commandeur de l'Ordre du Sauveur;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Constantin I. Diamandy, Ministre plénipotentiaire;

M. Constantin Contzesco, Ministre plénipotentiaire;

Sa Majesté le Roi des Serbes, des Croates et des Slovènes:

M. le Docteur Miloutine Yovanovitch, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne;

Le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie:

Ismet Pacha, Ministre des Affaires étrangères, Député d'Andrinople;

Le Docteur Riza Nour Bey, Ministre des Affaires sanitaires et de l'Assistance sociale, Député de Sinope;

Hassan Bey, ancien Ministre, Député de Trébizonde;

Lesquels après avoir exhibé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu des dispositions suivantes:

PARTIE I.

CLAUSES POLITIQUES.

Art. 1.

A dater de la mise en vigueur du présent Traité, l'état de paix sera définitivement rétabli entre l'Empire britannique, la France, l'Italie, le Japon, la Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène, d'une part, et la Turquie, d'autre part, ainsi qu'entre leurs ressortissants respectifs.

De part et d'autre il y aura relations officielles et, sur les territoires respectifs, les agents

diplomatiques et consulaires recevront, sans préjudice d'accords particuliers à intervenir, le traitement consacré par les principes généraux du droit des gens.

SECTION I.

1. — *Clauses territoriales.*

Art. 2.

De la Mer Noire à la Mer Egée, la frontière de la Turquie est fixée comme il suit (voir Carte n. 1):

1) *Avec la Bulgarie:*

De l'embouchure de la Rezvaya jusqu'à la Maritza, point de jonction des trois frontières de la Turquie, de la Bulgarie et de la Grèce:

la frontière Sud de la Bulgarie, telle qu'elle est actuellement délimitée.

2) *Avec la Grèce:*

De là jusqu'au confluent de l'Arda et de la Maritza:

le cours de la Maritza;

De là vers l'amont de l'Arda, jusqu'à un point sur cette rivière à fixer sur le terrain dans le voisinage immédiat du village de Tchörek-Keuy:

le cours de l'Arda;

De là dans la direction du Sud-Est jusqu'à un point situé sur la Maritza, à 1 kilomètre en aval de Bosna-Keuy:

une ligne sensiblement droite laissant en Turquie le village de Bosna-Keuy. Le village de Tchörek-Keuy sera attribué à la Grèce ou à la Turquie, selon que la majorité de la population y sera reconnue par la Commission prévue à l'art. 5 comme étant grecque ou turque, la population immigrée dans ce village postérieurement au 11 octobre 1922 n'entrant pas en ligne de compte;

De là jusqu'à la Mer Egée:

le cours de la Maritza.

Art. 3.

De la Mer Méditerranée à la frontière de Perse, la frontière de la Turquie est fixée comme il suit:

1) *Avec la Syrie:*

La frontière définie dans l'art. 8 de l'Accord franco-turc du 20 octobre 1921:

2) *Avec l'Irak:*

La frontière entre la Turquie et l'Irak sera déterminée à l'amiable entre la Turquie et la Grande Bretagne dans un délai de neuf mois.

A défaut d'accord entre les deux Gouvernements dans le délai prévu le litige sera porté devant le Conseil de la Société des Nations.

Les Gouvernements turc et britannique s'engagent réciproquement à ce que, en attendant la décision à prendre au sujet de la frontière, il ne sera procédé à aucun mouvement militaire ou autre, de nature à apporter un changement quelconque dans l'état actuel des territoires dont le sort définitif dépendra de cette décision.

Art. 4.

Les frontières décrites par le présent Traité sont tracées sur les cartes au 1:1,000,000^e annexées au présent Traité. En cas de divergence entre le texte et la carte, c'est le texte qui fera foi.

Art. 5.

Une Commission de délimitation sera chargée de tracer, sur le terrain, la frontière décrite dans l'article 2-2^o. Cette Commission sera composée de représentants de la Grèce et de la Turquie, à raison d'un par chaque Puissance, et d'un Président choisi par eux parmi les ressortissants d'une tierce Puissance.

Elle s'efforcera, dans tous le cas, de suivre au plus près les définitions données dans le présent Traité, en tenant compte, autant que possible, des limites administratives et des intérêts économiques locaux.

Les décisions de la Commission seront prises à la majorité des voix et seront obligatoires pour les Parties intéressées.

Les dépenses de la Commission seront supportées également par les Parties intéressées.

Art. 6.

En ce qui concerne les frontières définies par le cours d'un fleuve ou d'une rivière et non par ses rives, les termes « cours » ou « chenal » employés dans les descriptions du présent Traité signifient: d'une part, pour les fleuves non navigables, la ligne médiane du cours d'eau ou de son bras principal, et d'autre part, pour les fleuves navigables, la ligne médiane du chenal de navigation principal. Toutefois, il appartiendra à la Commission de délimitation de spécifier si la ligne frontière suivra, dans ses déplacements éventuels, le cours ou le chenal ainsi défini, ou si elle sera déterminée d'une manière définitive par la position du cours ou du chenal au moment de la mise en vigueur du présent Traité.

A moins de stipulations contraires du présent Traité, les frontières maritimes comprennent les îles et les îlots situés à moins de trois milles de la côte.

Art. 7.

Les Etats intéressés s'engagent à fournir à la Commission de délimitation tous documents nécessaires à ses travaux, notamment des copies authentiques des procès-verbaux de délimitation des frontières actuelles ou anciennes, toutes les cartes à grande échelle existantes, toutes les données géodésiques, les levés exécutés et non publiés, les renseignements sur les divagations des cours d'eau frontières. Les cartes, données géodésiques et levés même non publiés, se trouvant en la possession des autorités turques, devront être remis à Constantinople, dans le plus bref délai possible dès la mise en vigueur du présent Traité, au Président de la Commission.

Les Etats intéressés s'engagent, en outre, à prescrire aux autorités locales de communiquer à la Commission tous documents, notam-

ment les plans, cadastres et livres fonciers, et de lui fournir sur sa demande tous renseignements sur la propriété, les courants économiques et autres informations nécessaires.

Art. 8.

Les Etats intéressés s'engagent à prêter assistance à la Commission de délimitation, soit directement, soit par l'entremise des autorités locales, pour tout ce qui concerne le transport, le logement, la main-d'œuvre, les matériaux (poteaux, bornes) nécessaires à l'accomplissement de sa mission.

En particulier, le Gouvernement turc s'engage à fournir, s'il est nécessaire, le personnel technique propre à assister la Commission de délimitation dans l'accomplissement de sa tâche.

Art. 9.

Les Etats intéressés s'engagent à faire respecter les repères trigonométriques, signaux, poteaux ou bornes frontières placés par la Commission.

Art. 10.

Les bornes seront placées à distance de vue l'une de l'autre; elles seront numérotées; leur emplacement et leur numéro seront portés sur un document cartographique.

Art. 11.

Les procès-verbaux définitifs de délimitation, les cartes et documents annexés seront établis en triple original, dont deux seront transmis aux Gouvernements des Etats limitrophes et le troisième sera transmis au Gouvernement de la République française, qui en délivrera des expéditions authentiques aux Puissances signataires du présent Traité.

Art. 12.

La décision prise le 13 février 1914 par la Conférence de Londres, en exécution des articles 5 du Traité de Londres, du 17-30 mai 1913 et 15 du Traité d'Athènes du 1-14 novembre 1913, ladite décision notifiée au Gouvernement hellénique le 13 février 1914, concernant la souveraineté de la Grèce sur les îles de la Méditerranée orientale, autres que les îles de Imbros, Tenedos et les îles aux Lapins, notamment les îles de Lemnos, Samothrace, Mitylène, Chio, Samos et Nikaria, est confirmée, sous réserve des stipulations du présent Traité relatives aux îles placées sous la souveraineté de l'Italie et visées à l'article 15. Sauf stipulation contraire du présent Traité, les îles situées à moins de trois milles de la côte asiatique restent placées sous la souveraineté turque.

Art. 13.

En vue d'assurer le maintien de la paix, le Gouvernement hellénique s'engage à observer les mesures suivantes dans les îles de Mitylène, Chio, Samos et Nikaria :

1) aucune base navale ni aucune fortification ne seront établies dans lesdites îles ;

2) il sera interdit à l'aviation militaire grecque de survoler le territoire de la côte d'Anatolie.

Réciproquement, le Gouvernement turc interdira à son aviation militaire de survoler lesdites îles ;

3) les forces militaires helléniques dans lesdites îles seront limitées au contingent normal, appelé pour le service militaire, qui pourra être instruit sur place, ainsi qu'à un effectif de gendarmerie et de police proportionné à l'effectif de la gendarmerie et de la police existant sur l'ensemble du territoire hellénique.

Art. 14.

Les îles de Imbros et Tenedos, demeurant sous la souveraineté turque, jouiront d'une organisation administrative spéciale composée d'éléments locaux et donnant toute garantie à

la population indigène non-musulmane, en ce qui concerne l'administration locale ainsi que la protection des personnes et des biens. Le maintien de l'ordre y sera assuré par une police qui sera recrutée parmi la population indigène par les soins et placée sous les ordres de l'administration locale ci-dessus prévue.

Les stipulations conclues ou à conclure entre la Grèce et la Turquie concernant l'échange des populations grecques et turques ne seront pas applicables aux habitants des îles de Imbros et Tenedos.

Art. 15.

La Turquie renonce en faveur de l'Italie à tous ses droits et titres sur les îles ci-après énumérées, savoir : Stampalia (Astropalia), Rhodes (Rhodos), Calki (Kharki), Scarpanto, Casos (Casso), Piscopis (Tilos), Misiros (Nisyros), Calimnos (Kalymnos), Leros, Patmos, Lipsos (Lipso), Simi (Symi), et Cos (Kos), actuellement occupées par l'Italie et les îlots qui en dépendent, ainsi que sur l'île de Castellorizo (voir Carte n 2.).

Art. 16.

La Turquie déclare renoncer à tous droits et titres, de quelque nature que ce soit, sur ou concernant les territoires situés au delà des frontières prévues par le présent Traité et sur les îles autres que celles sur lesquelles la souveraineté lui est reconnue par ledit Traité, le sort de ces territoires et îles étant réglé ou à régler par les intéressés.

Les dispositions du présent article ne portent pas atteinte aux stipulations particulières intervenues ou à intervenir entre la Turquie et les pays limitrophes en raison de leur voisinage.

Art. 17.

L'effet de la renonciation par la Turquie à tous droits et titres sur l'Égypte et sur le Soudan prendra date du 5 novembre 1914.

Art. 18.

La Turquie est libérée de tous engagements et obligations à l'égard des emprunts ottomans garantis sur le tribut d'Egypte, savoir les emprunts de 1855, 1891 et 1894. Les paiements annuels effectués par l'Egypte pour le service de ces trois emprunts constituant aujourd'hui une partie du service de la Dette Publique Egyptienne, l'Egypte est libérée de toutes autres obligations en ce qui concerne la Dette Publique Ottomane.

Art. 19.

Des stipulations ultérieures, à intervenir dans des conditions à déterminer entre les Puissances intéressées, régleront les questions naissant de la reconnaissance de l'Etat égyptien, auquel ne s'appliquent pas les dispositions du présent Traité relatives aux territoires détachés de la Turquie en vertu dudit Traité.

Art. 20.

La Turquie déclare reconnaître l'annexion de Chypre proclamée par le Gouvernement britannique le 5 novembre 1914.

Art. 21.

Les ressortissants turcs, établis dans l'île de Chypre à la date du 5 novembre 1914, acquerront, dans les conditions de la loi locale, la nationalité britannique, et perdront de ce chef la nationalité turque. Toutefois, ils auront la faculté, pendant une période de deux ans à dater de la mise en vigueur du présent Traité, d'opter pour la nationalité turque; dans ce cas, ils devront quitter l'île de Chypre dans les douze mois qui suivront l'exercice du droit d'option.

Les ressortissants turcs, établis dans l'île de Chypre à la date de la mise en vigueur du présent Traité, et qui, à cette date, auront acquis ou seront en voie d'acquérir la nationalité britannique sur demande faite dans les conditions de la loi locale, perdront également de ce chef la nationalité turque.

Il demeure entendu que le Gouvernement de Chypre aura la faculté de refuser la nationalité britannique aux personnes qui avaient acquis, sans le consentement du Gouvernement turc, une nationalité autre que la nationalité turque.

Art. 22.

Sans préjudice des dispositions générales de l'art. 27, la Turquie déclare reconnaître l'abolition définitive de tous droits et privilèges de quelque nature que ce soit, dont elle jouissait en Libye en vertu de Traité de Losanne du 18 octobre 1912 et des Actes y relatifs.

2. — *Dispositions spéciales.*

Art. 23.

Les Hautes Parties contractantes sont d'accord pour reconnaître et déclarer le principe de la liberté de passage et de navigation, par mer et dans les airs, en temps de paix comme en temps de guerre, dans le détroit des Dardanelles, la Mer de Marmara et le Bosphore, ainsi qu'il est prévu dans la Convention spéciale conclue à la date de ce jour, relativement au régime des Détroits. Cette Convention aura même force et valeur au regard des Hautes Parties ici contractantes que si elle figurait dans le présent Traité.

Art. 24.

La Convention spéciale, conclue à la date de ce jour, relativement au régime de la frontière décrite dans l'art. 2 du présent Traité, aura même force et valeur au regard des Hautes Parties ici contractantes que si elle figurait dans le présent Traité.

Art. 25.

La Turquie s'engage à reconnaître la pleine valeur des Traités de paix et Conventions additionnelles conclus par les autres Puissances contractantes avec les Puissances ayant combattu aux côtés de la Turquie, à agréer les dispositions qui ont été ou seront prises concernant les territoires de l'ancien Empire allemand, de l'Autriche, de la Hongrie et de la Bulgarie, et à reconnaître les nouveaux Etats dans les frontières ainsi fixées.

Art. 26.

La Turquie déclare dès à présent reconnaître et agréer les frontières de l'Allemagne, de l'Autriche, de la Bulgarie, de la Grèce, de la Hongrie, de la Pologne, de la Roumanie, de l'Etat Serbe-Croate-Slovène et de l'Etat Tché-

co-Slovaque, telles que ces frontières ont été ou seront fixées par les Traités visés à l'article 25 ou par toutes Conventions complémentaires.

Art. 27.

Aucun pouvoir ou juridiction en matière politique, législative ou administrative, ne seront exercés, pour quelque motif que ce soit, par le Gouvernement ou les autorités de la Turquie hors du territoire turc sur les ressortissants d'un territoire placé sous la souveraineté ou le protectorat des autres Puissances signataires du présent Traité et sur les ressortissants d'un territoire détaché de la Turquie.

Il demeure entendu qu'il n'est pas porté atteinte aux attributions spirituelles des autorités religieuses musulmanes.

Art. 28.

Les Hautes Parties contractantes déclarent accepter, chacune en ce qui la concerne, l'abolition complète des Capitulations en Turquie à tous les points de vue.

Art. 29.

Les Marocains ressortissants français et les Tunisiens seront à tous égards soumis, en Turquie, au même régime que les autres ressortissants français.

Les ressortissants libyens seront à tous égards soumis, en Turquie, au même régime que les autres ressortissants italiens.

Les dispositions du présent article ne préjugent pas de la nationalité des personnes originaires de la Tunisie, de Libye, et du Maroc établies en Turquie.

Réciproquement, les ressortissants turcs bénéficieront dans les pays dont les habitants jouissent des dispositions des alinéas 1 et 2, du même régime qu'en France et en Italie respectivement.

Le régime auquel seront soumises en Turquie les marchandises en provenance ou à destination des pays dont les habitants jouissent des dispositions de l'alinéa 1, et réciproquement, le régime auquel seront soumises dans lesdits pays les marchandises en provenance ou à destination de la Turquie, seront déterminés d'accord entre le Gouvernement français et le Gouvernement turc.

SECTION II.

Nationalité.

Art. 30.

Les ressortissants turcs établis sur les territoires qui, en vertu des dispositions du présent Traité, sont détachés de la Turquie, deviendront, de plein droit et dans les conditions de la législation locale, ressortissants de l'État auquel le territoire est transféré.

Art. 31.

Les personnes âgées de plus de 18 ans, perdant leur nationalité turque et acquérant de plein droit une nouvelle nationalité en vertu de l'article 30, auront la faculté pendant une période de deux ans à dater de la mise en vigueur du présent Traité, d'opter pour la nationalité turque.

Art. 32.

Les personnes âgées de plus de 18 ans, qui sont établies sur un territoire détaché de la Turquie en conformité du présent Traité, et qui y diffèrent, par la race, de la majorité de la population dudit territoire, pourront, dans le délai de deux ans à dater de la mise en vigueur du présent Traité, opter pour la nationalité d'un des États où la majorité de la population est de la même race que la personne exerçant le droit d'option, et sous réserve du consentement de cet État.

Art. 33.

Les personnes ayant exercé le droit d'option, conformément aux dispositions des articles 31 et 32, devront, dans les douze mois qui suivront, transporter leur domicile dans l'État en faveur duquel elles auront opté.

Elles seront libres de conserver les biens immobiliers qu'elles possèdent sur le territoire de l'autre État où elles auraient eu leur domicile antérieurement à leur option.

Elles pourront emporter leurs biens meubles de toute nature. Il ne leur sera imposé, de ce fait, aucun droit ou taxe, soit de sortie, soit d'entrée.

Art. 34.

Sous réserve des accords qui pourraient être nécessaires entre les Gouvernements exerçant l'autorité dans les pays détachés de la Turquie et les Gouvernements des pays où ils sont établis, les ressortissants turcs, âgés de plus de 18 ans, originaires d'un territoire détaché de la Turquie en vertu du présent Traité, et qui, au moment de la mise en vigueur de celui-ci, sont établis à l'étranger, pourront opter pour la nationalité en vigueur dans le territoire dont ils sont originaires, s'ils se rattachent par leur race à la majorité de la population de ce territoire, et si le Gouvernement y exerçant l'autorité y consent. Ce droit d'option devra être exercé dans le délai de deux ans à dater de la mise en vigueur du présent Traité.

Art. 35.

Les Puissances contractantes s'engagent à n'apporter aucune entrave à l'exercice du droit d'option prévu par le présent Traité ou par les Traités de paix conclus avec l'Allemagne, l'Autriche, la Bulgarie ou la Hongrie, ou par un Traité conclu par lesdites Puissances autres que la Turquie, ou l'une d'elles, avec la Russie, ou entre elles-mêmes et permettant aux intéressés d'acquérir toute autre nationalité qui leur serait ouverte.

Art. 36.

Les femmes mariées suivront la condition de leurs maris et les enfants âgés de moins de 18 ans suivront la condition de leurs parents pour tout ce qui concerne l'application des dispositions de la présente Section.

SECTION III.

Protection des minorités.

Art. 37.

La Turquie s'engage à ce que les stipulations contenues dans les articles 38 à 44 soient reconnues comme lois fondamentales, à ce qu'aucune loi, aucun règlement, ni aucune action officielle ne soient en contradiction ou en

opposition avec ces stipulations et à ce qu'aucune loi, aucun règlement ni aucune action officielle ne prévalent contre elles.

Art. 38.

Le Gouvernement turc s'engage à accorder à tous les habitants de la Turquie pleine et entière protection de leur vie et de leur liberté, sans distinction de naissance, de nationalité, de langue, de race ou de religion.

Tous les habitants de la Turquie auront droit au libre exercice, tant public, que privé de toute foi, religion ou croyance dont la pratique ne sera pas incompatible avec l'ordre public et les bonnes mœurs.

Les minorités non-musulmanes jouiront pleinement de la liberté de circulation et d'émigration sous réserve des mesures s'appliquant, sur la totalité ou sur une partie du territoire, à tous les ressortissants turcs et qui seraient prises par le Gouvernement turc pour la défense nationale ou pour le maintien de l'ordre public.

Art. 39.

Les ressortissants turcs appartenant aux minorités non-musulmanes jouiront des mêmes droits civils et politiques que les musulmans.

Tous les habitants de la Turquie, sans distinction de religion, seront égaux devant la loi.

La différence de religion, de croyance ou de confession ne devra nuire à aucun ressortissant turc en ce qui concerne la jouissance des droits civils et politiques, notamment pour l'admission aux emplois publics, fonctions et honneurs ou l'exercice des différentes professions et industries.

Il ne sera édicté aucune restriction contre le libre usage par tout ressortissant turc d'une langue quelconque, soit dans les relations privées ou de commerce, soit en matière de religion, de presse ou de publications de toute nature, soit dans les réunions publiques.

Nonobstant l'existence de la langue officielle, des facilités appropriées seront données aux ressortissants turcs de langue autre que le turc, pour l'usage oral de leur langue devant les tribunaux.

Art. 40.

Les ressortissants turcs appartenant à des minorités non-musulmanes jouiront du même traitement et des mêmes garanties en droit en et fait que les autres ressortissants turcs. Ils auront notamment un droit égal à créer, diriger et contrôler à leurs frais toutes institutions charitables, religieuses ou sociales, toutes écoles et autres établissements d'enseignement et d'éducation, avec le droit d'y faire librement usage de leur propre langue et d'y exercer librement leur religion.

Art. 41.

En matière d'enseignement public, le Gouvernement turc accordera dans les villes et districts où réside une proportion considérable de ressortissants non-musulmans, des facilités appropriées pour assurer que dans les écoles primaires l'instruction soit donnée dans leur propre langue aux enfants de ces ressortissants turcs. Cette stipulation n'empêchera pas le Gouvernement turc de rendre obligatoire l'enseignement de la langue turque dans les dites écoles.

Dans les villes ou districts où existe une proportion considérable de ressortissants turcs appartenant à des minorités non-musulmanes, ces minorités se verront assurer une part équitable dans le bénéfice et l'affection des sommes qui pourraient être attribuées sur les fonds publics par le budget de l'Etat, les budgets municipaux ou autres, dans un but d'éducatif, de religion ou de bienfaisance.

Les fonds en question seront versés aux représentants qualifiés des établissements et institutions intéressés.

Art. 42.

La Gouvernement turc agréé de prendre à l'égard des minorités non-musulmanes, en ce qui concerne leur statut familial ou personnel, toutes dispositions permettant de régler ces questions selon les usages de ces minorités.

Ces dispositions seront élaborées par des Commissions spéciales en nombre égal de représentants du Gouvernement turc et de représentants de chacune des minorités intéressées. En cas de divergence, le Gouvernement

turc et le Conseil de la Société des Nations nommeront d'un commun accord un surarbitre choisi parmi les jurisconsultes européens.

Le Gouvernement turc s'engage à accorder toute protection aux églises, synagogues, cimetières et autres établissements religieux des minorités précitées. Toutes facilités et autorisations seront données aux fondations pieuses et aux établissements religieux et charitables des mêmes minorités actuellement existant en Turquie, et le Gouvernement turc ne refusera pas, pour la création de nouveaux établissements religieux et charitables, aucune des facilités nécessaires qui sont garanties aux autres établissements privés de cette nature.

Art. 43.

Les ressortissants turcs, appartenant aux minorités non-musulmanes, ne seront pas astreints à accomplir un acte quelconque constituant une violation de leur foi ou de leurs pratiques religieuses, ni frappés d'aucune incapacité s'ils refusent de comparaître devant les tribunaux ou d'accomplir quelque acte légal le jour de leur repos hebdomadaire.

Toutefois, cette disposition ne dispensera pas ces ressortissants turcs des obligations imposées à tous autres ressortissants turcs en vue du maintien de l'ordre public.

Art. 44.

La Turquie convient que, dans la mesure où les articles précédents de la présente Section affectent les ressortissants non-musulmans de la Turquie, ces stipulations constituent des obligations d'intérêt international et soient placées sous la garantie de la Société des Nations. Elles ne pourront être modifiées sans l'assentiment de la majorité du Conseil de la Société des Nations. L'Empire britannique, la France, l'Italie et le Japon s'engagent, par les présentes, à ne pas refuser leur assentiment à toute modification desdits articles qui serait consentie en due forme par la majorité du Conseil de la Société des Nations.

La Turquie agréé que tout membre du Conseil de la Société des Nations aura le droit de signaler à l'attention du Conseil toute infraction ou danger d'infraction à l'une quelconque de ces obligations, et que le Conseil

pourra procéder de telle façon et donner telles instructions qui paraîtront appropriées et efficaces dans la circonstance.

La Turquie agrée, en outre, qu'en cas de divergence d'opinion sur des questions de droit ou de fait concernant ces articles, entre le Gouvernement turc et l'une quelconque des autres Puissances signataires ou toute autre Puissance, membre du Conseil de la Société des Nations, cette divergence sera considérée comme un différend ayant un caractère international selon les termes de l'article 14 du Pacte de la Société des Nations. Le Gouvernement turc agrée que tout différend de ce genre sera, si l'autre partie le demande, déféré à la Cour permanente de Justice Internationale. La décision de la Cour permanente sera sans appel et aura la même force et valeur qu'une décision rendue en vertu de l'article 13 du Pacte.

Art. 45.

Les droits reconnus par les stipulations de la présente Section aux minorités non-musulmanes de la Turquie, sont également reconnus par la Grèce à la minorité musulmane se trouvant sur son territoire.

PARTE II.

CLAUSES FINANCIÈRES.

SECTION I.

Dette publique ottomane.

Art. 46.

La Dette Publique Ottomane, telle qu'elle est définie dans le Tableau annexé à la présente Section, sera répartie dans les conditions stipulées dans la présente Section entre la Turquie, les Etats en faveur desquels des territoires ont été détachés de l'Empire Ottoman à la suite des guerres balkaniques de 1912-1913, les Etats auxquels les îles visées par le dernier alinéa du présent article ont été attribuées; et enfin les Etats nouvellement créés sur les territoires asiatiques détachés de l'Empire Ottoman en vertu du présent Traité. Tous les Etats indiqués ci-dessus devront, en outre, participer dans les conditions indiquées

dans la présente Section aux charges annuelles afférentes au service de la Dette Publique Ottomane à partir des dates prévues par l'article 53.

A compter des dates fixées par l'article 53, la Turquie ne pourra en aucune façon être rendue responsable des parts contributives mises à la charge des autres Etats.

Le territoire de Thrace qui, au 1^{er} août 1914, était sous la souveraineté ottomane et qui se trouve en dehors des limites de la Turquie fixées par l'article 2 du présent Traité sera, en ce qui concerne la répartition de la Dette Publique Ottomane, considéré comme détaché de l'Empire Ottoman en vertu dudit Traité.

Art. 47.

Le Conseil de la Dette Publique Ottomane devra, dans le délai de trois mois à dater de la mise en vigueur du présent Traité, déterminer sur les bases établies par les articles 50 et 51 le montant des annuités afférentes aux emprunts visés à la Partie A du Tableau annexé à la présente Section et incombant à chacun des Etats intéressés et leur notifier ce montant.

Ces Etats auront la faculté d'envoyer à Constantinople des délégués pour suivre à cet égard les travaux du Conseil de la Dette Publique Ottomane.

Le Conseil de la Dette remplira les fonctions qui sont prévues par l'article 134 du Traité de paix du 27 novembre 1919 avec la Bulgarie.

Tous différends pouvant surgir entre les parties intéressées relativement à l'application des principes formulés dans le présent article, seront déférés, un mois au plus tard après la notification prévue à l'alinéa premier, à un arbitre que le Conseil de la Société des Nations sera prié de désigner et qui devra statuer dans un délai maximum de trois mois. Les honoraires de l'arbitre seront fixés par le Conseil de la Société des Nations et mis, ainsi que les autres frais d'arbitrage, à la charge des parties intéressées. Les décisions de l'arbitre seront souveraines. Le renvoi audit arbitre ne suspendra pas le paiement des annuités.

Art. 48.

Les Etats autres que la Turquie entre lesquels la Dette Publique Ottomane, telle qu'elle est définie dans la Partie A du Tableau annexé à la présente Section, sera répartie, devront, dans le délai de trois mois à compter du jour où la notification leur aura été faite aux termes de l'article 47 de la part qui leur incombe respectivement dans les charges annuelles visées audit article, donner au Conseil de la Dette des gages suffisants pour garantir le paiement de leur part. Dans le cas où ces gages n'auraient pas été constitués dans le délai sus-indiqué, ou en cas de divergence sur la convenance des gages constitués, il pourra être fait appel au Conseil de la Société des Nations par tout Gouvernement signataire du présent Traité.

Le Conseil de la Société des Nations pourra confier aux organisations financières internationales existant dans les pays autres que la Turquie entre lesquels la Dette est répartie, la perception des revenus donnés en gage. Les décisions du Conseil de la Société des Nations seront souveraines.

Art. 49.

Dans le délai d'un mois à compter du jour où il aura été procédé à la détermination définitive, conformément aux stipulations de l'art. 47, du montant des annuités incombant à chacun des Etats intéressés, une Commission sera réunie à Paris en vue de fixer les modalités de la répartition du capital nominal de la Dette Publique Ottomane, telle qu'elle est définie dans la Partie A du tableau annexé à la présente section. Cette répartition devra être faite d'après les proportions adoptées pour le partage des annuités et en tenant compte des stipulations des conventions d'emprunt ainsi que des dispositions de la présente section.

La Commission prévue à l'alinéa 1^{er} sera composée d'un représentant du Gouvernement turc, d'un représentant du Conseil de la Dette Publique Ottomane, d'un représentant de la dette autre que la Dette Unifiée et les Lots turcs, ainsi que du représentant que chacun des Etats intéressés aura la faculté de dési-

gner. Toutes questions sur lesquelles la Commission ne pourrait arriver à un accord, seront déferées à l'arbitre prévu par l'art 47, alinéa 4.

Au cas où la Turquie déciderait de créer de nouveaux titres en représentation de sa part, la répartition du capital de la Dette sera faite en premier lieu, en ce qui concerne la Turquie, par un Comité composé du représentant du Gouvernement turc, du représentant du Conseil de la Dette Publique Ottomane et du représentant de la dette autre que la Dette Unifiée et les Lots turcs. Les titres nouvellement créés seront remis à la Commission, qui en assurera la délivrance aux porteurs dans des conditions constatant la libération de la Turquie ainsi que le droit des porteurs à l'égard des autres Etats auxquels incombe une part de la Dette Publique Ottomane. Les titres émis en représentation de la part de chaque Etat dans la Dette Publique Ottomane seront exempts sur le territoire des Hautes Parties contractantes de tous droits de timbre ou autres taxes qui résulteraient de cette émission.

Le paiement des annuités incombant à chacun des Etats intéressés ne pourra pas être différé par suite des dispositions du présent article relatives à la répartition du capital nominal.

Art. 50.

La répartition des charges annuelles visées à l'art. 47 et celle du capital nominal de la Dette Publique Ottomane, dont il est fait mention à l'art. 49, seront effectuées de la manière suivante:

1^o les emprunts antérieurs au 17 octobre 1912 et les charges y afférentes seront répartis entre l'Empire ottoman tel qu'il existait à la suite des guerres balkaniques des 1912-1913, les Etats balkaniques en faveur desquels un territoire a été détaché de l'Empire ottoman, à la suite desdites guerres, et les Etats auxquels les îles visées aux articles 12 et 15 du présent Traité ont été attribuées: il sera tenu compte des changements territoriaux intervenus depuis la mise en vigueur des traités qui ont mis fin à ces guerres, ou des traités postérieurs;

2° le solde des emprunts restant à la charge de l'Empire ottoman après cette première répartition et le solde des annuités y afférentes, augmentés des emprunts contractés par ledit Empire entre le 17 octobre 1912 et le 1^{er} novembre 1914, ainsi que des annuités y afférentes, seront répartis entre la Turquie, les Etats nouvellement créés en Asie en faveur desquels un territoire a été détaché de l'Empire ottoman en vertu du présent Traité, et l'Etat auquel le territoire visé au dernier alinéa de l'art. 46 dudit Traité a été attribué.

La répartition du capital se fera pour chaque emprunt sur le montant du capital existant à la date de la mise en vigueur du présent Traité.

Art. 51.

Le montant de la part incombant à chaque Etat intéressé dans les charges annuelles de la Dette Publique Ottomane par suite de la répartition prévue à l'art. 50, sera déterminé comme il suit :

1° en ce qui concerne la répartition prévue au paragraphe 1° de l'art. 50, il sera d'abord procédé à la fixation de la part incombant à l'ensemble des îles visées aux articles 12 et 15 et des territoires détachés de l'Empire ottoman à la suite des guerres balkaniques. Le montant de cette part devra être, par rapport à la somme totale des annuités à répartir d'après les dispositions du paragraphe 1° de l'art. 50, dans la même proportion que le revenu moyen total des îles et des territoires susmentionnés pris en commun, par rapport au revenu moyen total de l'Empire ottoman pendant les années financières 1910-1911 et 1911-1912, y compris le produit des surtaxes douanières établis en 1907.

Le montant ainsi déterminé sera ensuite réparti entre les Etats auxquels ont été attribués les territoires visés dans l'alinéa précédent et la part qui, de ce fait, incombera à chacun de ces Etats devra être, par rapport au montant total réparti entre eux, dans la même proportion que le revenu moyen du territoire attribué à chaque Etat par rapport au revenu moyen total pendant les années financières 1910-1911 et 1911-1912 de l'ensemble des territoires détachés de l'Empire ottoman à la suite

des guerres balkaniques et des îles visées aux articles 12 et 15. Dans le calcul des revenus prévus par le présent alinéa, il ne sera pas tenu compte des recettes des douanes ;

2) en ce qui concerne les territoires détachés de l'Empire ottoman en vertu du présent Traité, y compris le territoire visé au dernier alinéa de l'art. 46, le montant de la part incombant à chaque Etat intéressé devra être, par rapport à la somme totale des annuités à répartir d'après les dispositions du paragraphe 2° de l'art. 50, dans la même proportion que le revenu moyen du territoire détaché par rapport au revenu moyen total de l'Empire ottoman pendant les années financières 1910-1911 et 1911-1912 (y compris le produit des surtaxes douanières établies en 1907) diminué de l'appoint des territoires et îles visées au paragraphe 1°.

Art. 52.

Les avances prévues à la Partie B du Tableau annexé à la présente section, seront réparties, entre la Turquie et les autres Etats visés à l'art. 46, dans les conditions suivantes :

1) en ce qui concerne les avances prévues au Tableau qui existaient au 17 octobre 1912, le montant du capital non remboursé, s'il en existe, à la date de la mise en vigueur du présent Traité, ainsi que les intérêts échus, depuis les dates mentionnées au premier alinéa de l'art. 53 et les remboursements effectués depuis ces dates, seront répartis d'après les dispositions prévues par le paragraphe 1° de l'art. 50 et par le paragraphe 1° de l'art. 51 ;

2) en ce qui concerne les sommes incombant à l'Empire ottoman par suite de cette première répartition et les avances prévues au Tableau qui ont été contractées par ledit Empire entre le 17 octobre 1912 et le 1° novembre 1914, le montant du capital non remboursé, s'il en existe, à la date de la mise en vigueur du présent Traité, ainsi que les intérêts échus depuis le 1^{er} mars 1920 et les remboursements effectués depuis ladite date, seront répartis d'après les dispositions prévues par le paragraphe 2° de l'art. 50 et le paragraphe 2° de l'article 51.

Le Conseil de la Dette Publique Ottomane devra, dans le délai de trois mois à compter de la mise en vigueur du présent Traité, déterminer le montant de la part de ces avances in-

combant à chacun des Etats intéressés et leur notifier ce montant.

Les sommes mises à la charge des Etats autres que la Turquie seront versées par lesdits Etats au Conseil de la Dette et seront payées par ce dernier aux créanciers ou portés par lui au crédit du Gouvernement turc jusqu'à concurrence des sommes payées par la Turquie soit comme intérêts, soit comme remboursements pour le compte desdits Etats.

Les versements prévus à l'alinéa précédent auront lieu au moyen de cinq annuités égales à compter de la mise en vigueur du présent Traité. La part desdits paiements qui devra être versée aux créanciers de l'Empire ottoman, portera les intérêts stipulés dans les contrats d'avances; la part qui revient au Gouvernement turc sera versée sans intérêts.

Art. 53.

Les annuités des emprunts de la Dette Publique Ottomane, telle qu'elle est définie à la Partie A du Tableau annexé à la présente section, dues par les Etats en faveur desquels un territoire a été détaché de l'Empire ottoman à la suite des guerres balkaniques, seront exigibles à dater de la mise en vigueur des Traités qui ont consacré le transfert de ces territoires auxdits Etats. En ce qui concerne les îles visées à l'art. 12, l'annuité sera exigible à partir du 1^{er}-14 novembre 1913, et, en ce qui concerne les îles visées à l'art. 15, l'annuité sera exigible à partir du 17 octobre 1912.

Les annuités dues par les Etats nouvellement créés sur les territoires asiatiques détachés de l'Empire ottoman en vertu du présent Traité et par l'Etat auquel le territoire visé au dernier alinéa de l'art. 46 a été attribué, seront exigibles à dater du 1^{er} mars 1920.

Art. 54.

Les Bons du Trésor de 1911, 1912 et 1913, énumérés dans la Partie A du Tableau annexé

à la présente section, dans le délai de dix ans à compter des dates de remboursement fixées par les contrats, remboursés avec les intérêts stipulés.

Art. 55.

Les Etats visés à l'art. 46, y compris la Turquie, verseront au Conseil de la Dette Publique Ottomane le montant des annuités afférentes à la part de la Dette Publique Ottomane, telle qu'elle est définie à la Partie A du Tableau annexé à la présente section, et qui, leur incombant et devenues exigibles à partir des dates fixées à l'art. 53, sont restées en souffrance. Ce paiement sera effectué sans intérêts au moyen de vingt annuités égales à compter de la mise en vigueur du présent Traité.

Le montant des annuités versées par les Etats autres que la Turquie au Conseil de la Dette sera porté, par ce dernier, jusqu'à concurrence des sommes payées par la Turquie pour le compte desdits Etats, en déduction des sommes arriérées dont la Turquie se trouverait encore redevable.

Art. 56.

Le Conseil d'administration de la Dette Publique Ottomane ne comprendra plus de délégués des porteurs allemands, autrichiens et hongrois.

Art. 57.

Sur le territoire des Hautes Parties contractantes, les délais de présentation de coupons d'intérêts aux emprunts et avances de la Dette Publique Ottomane et des emprunts ottomans de 1855, 1891 et 1894 gagés sur le tribut d'Egypte, et les délais de présentation des titres desdits emprunts sortis au tirage en vue de leur remboursement, seront considérés comme ayant été suspendus depuis le 29 octobre 1914 jusqu'à l'expiration de trois mois après la mise en vigueur du présent Traité.

ANNEXE À LA SECTION I.

Tableau de la dette publique ottomane antérieure au 1^{er} novembre 1914.

PARTIE A.

EMPRUNT	Date du contrat	Intérêt	Période d'amortis- sement	Banque d'émission
1	2	3	4	5
Dette unifiée	1-14 sept. 1903 8-21 juin 1906	4 —	—	
Lots turcs	5 janvier 1870	—	—	
Osmanié	18-30 avril 1890	4 —	1931	Banque impériale ottomane.
Priorité Tombac	26 avril-8 mai 1893	4 —	1954	Banque impériale ottomane.
40,000,000 frs. Chemins de fer orien- taux.	1-13 mars 1894	4 —	1957	Deutsche Bank et son groupe y compris la Banque int. et 2 Banques françaises.
5% 1896.	29 févr.-12 mars 1896	5 —	1946	Banque impériale ottomane.
Dunanes 1902	17-29 mai 1886 28 sept.-11 oct. 1902	4 —	1958	Banque impériale ottomane.
4% 1903, Pêcheries	3 oct. 1888 - 21 févr. 6 mars 1903	4 —	1958	Deutsche Bank.
Bagdad, Série I.	20 févr. - 5 mars 1903	4 —	2001	Deutsche Bank.
4% 1904.	4-17 sept. 1903	4 —	1960	Banque impériale ottomane.
4% 1901-1905	21 nov. - 4 déc. 1901 6 nov. 1903 25 avril - 8 mai 1905	4 —	1961	Banque impériale ottomane.
Tedjihizat-Askérié.	4-17 avril 1905	4 —	1961	Deutsche Bank.
Bagdad, Série II.	20 mai-2 juin 1908	4 —	2006	Deutsche Bank.
Bagdad, Série III.	20 mai-2 juin 1908	4 —	2010	Deutsche Bank.
4% 1908.	6-19 sept. 1908	4 —	1965	Banque impériale ottomane.
4% 1909	30 sept.-13 oct. 1909	4 —	1950	Banque impériale ottomane.
Soma-Panderma	20 nov.-3 déc. 1910	4 —	1992	Banque impériale ottomane.
Hodeïda-Sanaa	24 févr.-9 mars 1911	4 —	2006	Banque française.
Douanes 1911.	27 oct.-9 nov. 1910	4 —	1952	Deutsche Bank et son groupe.
Irrigation de la plaine de Koniah . .	5-18 nov.-2 déc. 1913	—	1932	
Docks, arsenaux et constructions na- vales.	19 nov.-2 déc. 1913	5.50	1943	
5% 1914.	13-26 avril 1914	5 —	(1962)	Banque impériale ottomane.
Avance Régie des Tabacs	4 août 1913	—	—	

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-26 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1926

EMPRUNT	Date du contrat	Intérêt	Periode d'amortis- sement	Banque d'émission
1	2	3	4	5
Bons du Trésor 5 % 1911 (achat de vaisseaux de guerre).	13 juillet 1911	% 5	1916*	Banque nationale de Turquie.
Bons du Trésor, Banque impériale ottomane 1912.	8-21 nov. 1912	6	1915*	Banque impériale ottomane.
Bons du Trésor, 1913, y compris les Bons émis directement.	19 janv.-1 févr. 1913	5	1918*	Périer et Cie.

* Voir article 54.

PARTIE B.

A V A N C E S	Date du contrat	Intérêt	Capital nominal originaire — Livres turques
Société de Bagdad	3-16 juin 1908	% 7	300,000
Administration des Phares	5-18 août 1904	8	55,000
Administration des Phares	5-18 juillet 1907	7	300,000
Société du câble Constanza	27-9 octobre 1904	4	17,335
Société du Tunnel	—	—	3,000
Caisse des Orphelins	Date diverses	—	153,147
Deutsche Bank	13-26 août 1912	5.5	33,000
Administration des Phares	3-16 avril 1913	7	500,000
Société du Chemin de fer d'Anatolie	23-5 mars 1914	6	200,000

SECTION II.

Clauses diverses.

Art. 58.

La Turquie, d'une part, et les autres Puissances contractantes (à l'exception de la Grèce) d'autre part, renoncent réciproquement à toute réclamation pécuniaire pour les pertes et dommages subis par la Turquie et lesdites Puissances ainsi que par leurs ressortissants (y compris les personnes morales), pendant la période comprise entre le 1^{er} août 1914 et la mise en vigueur du présent Traité, et résultant soit de faits de guerre, soit de mesures de réquisition, séquestre, disposition ou confiscation.

Toutefois, la disposition qui précède ne portera pas atteinte aux stipulations de la partie III (Clauses économiques) du présent Traité.

La Turquie renonce en faveur des autres Parties contractantes (à l'exception de la Grèce) à tout droit sur les sommes en or transférées par l'Allemagne et l'Autriche en vertu de l'article 259-1^o du Traité de paix du 28 juin 1919 avec l'Allemagne et de l'art. 210-1^o du Traité de paix du 10 septembre 1919 avec l'Autriche.

Sont annulées toutes obligations de paiement mises à la charge du Conseil d'administration de la Dette Publique Ottomane tant par la Convention du 20 juin 1331 (3 juillet 1915) relative aux bons de monnaie turcs de la première émission, que par le texte porté au verso de ces bons.

La Turquie convient également de ne pas demander au Gouvernement britannique ni à ses ressortissants la restitution des sommes payées pour les bâtiments de guerre qui avaient été commandés en Angleterre par le Gouvernement ottoman et qui ont été réquisitionnés par le Gouvernement britannique en 1914; elle renonce à toute réclamation de ce chef.

Art. 59.

La Grèce reconnaît son obligation de réparer les dommages causés en Anatolie par des actes de l'armée ou de l'administration helléniques contraires aux lois de la guerre.

D'autre part, la Turquie, prenant en considération la situation financière de la Grèce telle qu'elle résulte de la prolongation de la guerre

et de ses conséquences, renonce définitivement à toute réclamation contre le Gouvernement hellénique pour des réparations.

Art. 60.

Les Etats en faveur desquels un territoire a été ou est détaché de l'Empire ottoman, soit à la suite des guerres balkaniques, soit par le présent Traité, acquerront gratuitement tous biens et propriétés de l'Empire ottoman situés dans ce territoire.

Il est entendu que les biens et propriétés dont les Iradés du 26 août 1324 (8 septembre 1908), du 20 avril 1325 (2 mai 1909) ont ordonné le transfert de la Liste Civile à l'Etat ainsi que ceux qui, au 30 octobre 1918, étaient administrés par la Liste Civile au profit d'un service public, sont compris parmi les biens et propriétés visés à l'alinéa précédent, lesdits Etats étant subrogés à l'Empire ottoman en ce qui concerne ces biens et propriétés, les Vakoufs constitués sur ces biens devant être respectés.

Le litige surgi entre le Gouvernement hellénique et le Gouvernement turc relativement aux biens et propriétés passés de la Liste Civile à l'Etat et situés sur les territoires de l'ancien Empire ottoman transférés à la Grèce, soit à la suite des guerres balkaniques soit postérieurement, sera soumis, selon un compromis à conclure, à un tribunal arbitral à la Haye, conformément au Protocole spécial n. 2 attaché au Traité d'Athènes du 1-14 novembre 1913.

Les dispositions du présent article ne modifieront pas la nature juridique des biens et propriétés inscrits au nom de la Liste Civile ou administrés par elle et non visés aux alinéas 2 et 3 du présent article.

Art. 61.

Les bénéficiaires de pensions civiles et militaires turques devenus, en vertu du présent Traité, ressortissants d'un Etat autre que la Turquie, ne pourront exercer du chef de leurs pensions aucun recours contre le Gouvernement turc.

Art. 62.

La Turquie reconnaît le transfert de toutes les créances que l'Allemagne, l'Autriche, la Bulgarie et la Hongrie possèdent contre elle, conformément à l'art. 261 du Traité de paix

conclu à Versailles le 28 juin 1919 avec l'Allemagne et aux articles correspondants des Traités de paix du 10 septembre 1919 avec l'Autriche, du 27 novembre 1919 avec la Bulgarie et du 4 juin 1920 avec la Hongrie.

Les autres Puissances contractantes conviennent de libérer la Turquie des dettes qui lui incombent de ce chef.

Les créances que la Turquie possède contre l'Allemagne, l'Autriche, la Bulgarie et la Hongrie sont également transférées aux dites Puissances contractantes.

Art. 63.

Le Gouvernement turc, d'accord avec les autres Puissances contractantes, déclare libérer le Gouvernement allemand des obligations contractées par celui-ci pendant la guerre d'accepter des billets émis par le Gouvernement turc à un taux de change déterminé, en paiement de marchandises à exporter d'Allemagne en Turquie après la guerre.

PARTIE III.

CLAUSES ÉCONOMIQUES.

Art. 64.

Dans la présente partie, l'expression « Puissances alliées » s'entend des Puissances contractantes autres que la Turquie; les termes « ressortissants alliés » comprennent les personnes physiques, les sociétés, associations et établissements, ressortissant aux Puissances contractantes autres que la Turquie, ou à un Etat ou territoire sous le protectorat d'une des dites Puissances.

Les dispositions de la présente partie relatives aux « ressortissants alliés » profiteront aux personnes qui, sans avoir la nationalité des Puissances alliées, ont en raison de la protection dont elles étaient, en fait, l'objet de la part de ces Puissances, reçu des autorités ottomanes le même traitement que les ressortissants alliés et ont, de ce chef, subi des dommages.

SECTION I.

Biens, droits et intérêts.

Art. 65.

Les biens, droits et intérêts, qui existent encore et pourront être identifiés sur les terri-

toires restés turcs à la date de la mise en vigueur du présent Traité, et qui appartiennent à des personnes étant, au 29 octobre 1914, ressortissants alliés, seront immédiatement restitués aux ayants droit, dans l'état où ils se trouvent.

Réciproquement, les biens, droits et intérêts, qui existent encore et pourront être identifiés sur les territoires placés sous la souveraineté ou le protectorat des Puissances alliées au 29 octobre 1914, ou sur des territoires détachés de l'Empire ottoman à la suite des guerres balkaniques et placés aujourd'hui sous la souveraineté des dites Puissances, et qui appartiennent à des ressortissants turcs, seront immédiatement restitués aux ayants droit, dans l'état où ils se trouvent. Il en sera de même des biens, droits et intérêts, qui appartiennent à des ressortissants turcs sur les territoires détachés de l'Empire ottoman en vertu du présent Traité et qui auraient été l'objet de liquidations ou autres mesures exceptionnelles quelconques de la part des autorités des Puissances alliées.

Tous biens, droits et intérêts, qui sont situés sur un territoire détaché de l'Empire ottoman en vertu du présent Traité et qui, après avoir été l'objet d'une mesure exceptionnelle de guerre par le Gouvernement ottoman, sont actuellement entre les mains de la Puissance contractante exerçant l'autorité sur ledit territoire, et qui peuvent être identifiés, seront restitués à leur légitime propriétaire, dans l'état où il se trouvent. Il en sera de même de biens immobiliers qui auraient été liquidés par la Puissance contractante exerçant l'autorité sur ledit territoire. Toutes autres revendications entre particuliers seront soumises à la juridiction compétente locale.

Tous litiges relatifs à l'identité ou à la restitution des biens réclamés seront soumis au Tribunal Arbitral Mixte prévu dans la section V de la présente partie.

Art. 66.

Pour l'exécution des dispositions de l'art. 65, alinéas 1 et 2, les Hautes Parties contractantes remettront, par la procédure la plus rapide, les ayants droit en la possession de leurs biens, droits et intérêts, libres des charges ou servitudes dont ceux-ci auraient été grevés sans le

consentement desdits ayants droit. Il appartiendra au Gouvernement de la Puissance effectuant la restitution, de pourvoir à l'indemnisation de tiers qui auraient acquis directement ou indirectement dudit Gouvernement et qui se trouveraient lésés par cette restitution. Les différends pouvant s'élever au sujet de cette indemnisation seront la compétence des tribunaux de droit commun.

Dans tous les autres cas, il appartiendra aux tiers lésés d'agir contre qui de droit pour être indemnisés.

A cet effet, tous actes de disposition ou autres mesures exceptionnelles de guerre auxquelles les Hautes Parties contractantes auraient procédé à l'égard des biens, droits et intérêts ennemis, seront immédiatement levés et arrêtés s'il s'agit d'une liquidation non encore terminée. Les propriétaires réclamants recevront satisfaction par la restitution immédiate de leurs biens, droits et intérêts dès que ceux-ci auront été identifiés.

Au cas où, à la date de la signature du présent Traité, les biens, droits et intérêts, dont la restitution est prévue par l'art. 65, se trouveraient avoir été liquidés par les autorités de l'une des Hautes Parties contractantes, celle-ci se trouvera libérée de l'obligation de restituer lesdits biens, droits et intérêts par le paiement à leur propriétaire du produit de la liquidation. Au cas où, sur la demande du propriétaire, le Tribunal Arbitral Mixte prévu à la Section V estimerait que la liquidation n'a pas été effectuée dans des conditions assurant la réalisation d'un juste prix, il pourra à défaut d'accord entre les parties, augmenter le produit de la liquidation de telle somme qu'il jugera équitable. Lesdits biens, droits et intérêts seront restitués si le paiement n'est pas effectué dans un délai de deux mois à compter de l'accord avec le propriétaire ou de la décision du Tribunal Arbitral Mixte visé ci-dessus.

Art. 67.

La Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène d'une part et la Turquie d'autre part, s'engagent à faciliter réciproquement, tant par des mesures administratives appropriées que par la livraison de tous documents y afférents, la recherche sur leur territoire et la restitution

des objets mobiliers de toutes sortes enlevés, saisis ou séquestrés par leurs armées et leurs administrations sur le territoire de la Turquie ou respectivement sur le territoire de la Grèce, de la Roumanie et de l'Etat Serbe-Croate-Slovène et qui se trouvent actuellement sur ce territoire.

La recherche et la restitution s'effectueront aussi pour les objets susvisés saisis ou séquestrés par les armées et administration allemandes, austro-hongroises ou bulgares, sur le territoire de la Grèce, de la Roumanie ou de l'Etat Serbe-Croate-Slovène, et qui auraient été attribués à la Turquie ou à ses ressortissants, ainsi que pour les objets saisis ou séquestrés par les armées grecques, roumaines ou serbes sur le territoire de la Turquie et qui auraient été attribués à la Grèce, à la Roumanie ou à l'Etat Serbe-Croate-Slovène ou à leurs ressortissants.

Les requêtes afférentes à ces recherches et restitutions seront présentées dans un délai de six mois à dater de la mise en vigueur du présent Traité.

Art. 68.

Les dettes résultant des contrats passés, dans les régions occupées en Turquie par l'armée grecque, entre les autorités et administrations helléniques, d'une part, et des ressortissants turcs, de l'autre, seront payées par le Gouvernement hellénique dans les conditions prévues par lesdits contrats.

Art. 69.

Il ne sera perçu sur les ressortissants alliés ou sur leurs biens, au titre des exercices antérieurs à l'exercice 1922-1923, aucun impôt, taxe ou surtaxe auxquels, en vertu du statut dont ils jouissaient au 1^{er} août 1914, les ressortissants alliés et leurs biens n'étaient pas assujettis.

Au cas où des sommes auraient été perçues après le 15 mai 1923 au titre d'exercices antérieurs à l'exercice 1922-1923, le montant en sera remboursé aux ayants droits dès la mise en vigueur du présent Traité.

Aucun recours ne pourra être exercé en ce qui concerne les sommes encaissées antérieurement au 15 mai 1923.

Art. 70.

Les demandes fondées sur les articles 65, 66 et 69 devront être introduites auprès des auto-

rités compétentes dans le délai de six mois, et, à défaut d'accord, auprès du Tribunal Arbitral Mixte dans le délai de douze mois à partir de la mise en vigueur du présent Traité.

Art. 71.

L'Empire britannique, la France, l'Italie, la Roumanie et l'Etat Serbe-Croate-Slovène ou leurs ressortissants, ayant introduit des réclamations ou actions auprès du Gouvernement ottoman au sujet de leurs biens, droits et intérêts antérieurement au 29 octobre 1914, les dispositions de la présente section ne porteront point préjudice à ces réclamations ou actions. Il en sera de même des réclamations ou actions introduites auprès des Gouvernements britannique, français, italien, roumain et serbe-croate-slovène par le Gouvernement ottoman ou ses ressortissants. Ces réclamations ou actions seront poursuivies auprès du Gouvernement turc et auprès des autres Gouvernements visés au présent article dans les mêmes conditions, tout en tenant compte de l'abolition des Capitulations.

Art. 72.

Dans les territoires demeurant turcs en vertu du présent Traité, les biens, droits et intérêts appartenant à l'Allemagne, à l'Autriche, à la Hongrie et à la Bulgarie ou à leurs ressortissants qui auraient fait l'objet, avant la mise en vigueur du présent Traité, de saisie ou d'occupation de la part des Gouvernements alliés, demeureront en la possession de ces derniers jusqu'à la conclusion d'arrangements à intervenir entre ces Gouvernements et les Gouvernements allemand, autrichien, hongrois et bulgare ou leurs ressortissants intéressés. Si ces biens, droits et intérêts ont fait l'objet de liquidations, ces liquidations sont confirmées.

Dans les territoires détachés de la Turquie en vertu du présent Traité, les Gouvernements y exerçant l'autorité pourront, dans le délai d'un an à dater de la mise en vigueur du présent Traité, liquider les biens, droits et intérêts appartenant à l'Allemagne, à l'Autriche, à la Hongrie et à la Bulgarie ou à leurs ressortissants.

Les produits des liquidations, qu'elles aient été déjà ou non effectuées, sera versé à la Com-

mission des Réparations établie par le Traité de paix conclu avec l'Etat intéressé si les biens liquidés sont la propriété de l'Etat allemand, autrichien, hongrois ou bulgare. Il sera versé directement aux propriétaires si les biens liquidés sont une propriété privée.

Les dispositions du présent article ne s'appliquent pas aux sociétés anonymes ottomanes.

Le Gouvernement turc ne sera en aucune manière responsable des mesures visées par le présent article.

SECTION II.

Contrats et prescriptions.

Art. 73.

Restent en vigueur, sous réserve des dispositions qui y sont contenues ainsi que des stipulations du présent Traité, les contrats appartenant aux catégories indiquées ci-après conclus entre parties devenues par la suite ennemies telles qu'elle sont définies à l'article 82 et antérieurement à la date indiquée audit article:

a) les contrats ayant pour objet une vente immobilière encore que la vente elle-même n'ait pas encore été régulièrement réalisée si, en fait, la livraison a été effectuée avant la date à laquelle les parties sont devenues ennemies aux termes de l'article 82;

b) les baux, contrats de location et promesses de location passés entre particuliers;

c) les contrats passés entre particuliers relatifs à l'exploitation de mines, de forêts ou de domaines agricoles;

d) les contrats d'hypothèque, de gage et de nantissement;

e) les contrats constitutifs de sociétés, sans que cette disposition s'applique aux sociétés en nom collectif ne constituant pas, d'après la loi qui les régit, une personnalité distincte de celle des parties (*partnerships*);

f) les contrats, quel qu'en soit l'objet, passés entre les particuliers ou sociétés et l'Etat, les provinces, municipalités ou autres personnes juridiques administratives analogues;

g) les contrats relatifs au statut familial;

h) les contrats relatifs à des donations ou à des libéralités de quelque nature que ce soit.

Le présent article ne pourra être invoqué pour donner à des contrats une autre valeur

que celle qu'ils avaient par eux-mêmes lorsqu'ils ont été conclus.

Il ne s'appliquera pas aux contrats de concession.

Art. 74.

Les contrats d'assurance sont régis par les dispositions prévues par l'annexe à la présente section.

Art. 75.

Les contrats, autres que ceux énumérés aux articles 73 et 74 et autres que les contrats de concession, passés entre personnes devenues ultérieurement ennemies, seront considérés comme ayant été annulés à partir de la date à laquelle des parties sont devenues ennemies.

Toutefois, chacune des parties au contrat pourra en réclamer l'exécution jusqu'à l'expiration d'un délai de trois mois à partir de la mise en vigueur du présent Traité, à la condition de verser à l'autre partie, s'il y a lieu, une indemnité correspondant à la différence entre les conditions du moment où le contrat a été conclu et celles du moment où son maintien est réclamé. Cette indemnité, à défaut d'accord entre les parties, sera fixée par le Tribunal Arbitral Mixte.

Art. 76.

Est confirmée la validité de toutes transactions intervenues avant la mise en vigueur du présent Traité entre les ressortissants des Puissances contractantes, parties aux contrats indiqués aux articles 73 à 75 et ayant pour objet notamment la résiliation, le maintien, les modalités d'exécution ou la modification de ces contrats, y compris les accords portant sur la monnaie de paiement ou sur le taux de change.

Art. 77.

Restent en vigueur et soumis au droit commun les contrats entre ressortissants alliés et turcs conclus postérieurement au 30 octobre 1918.

Restent également en vigueur et soumis au droit commun les contrats dûment intervenus avec le Gouvernement de Constantinople postérieurement au 30 octobre 1918 jusqu'au 16 mars 1920.

Tous contrats et arrangements dûment conclus postérieurement au 16 mars 1920 avec le

Gouvernement de Constantinople et intéressant les territoires demeurés sous l'autorité effective dudit Gouvernement seront soumis à l'approbation de la Grande Assemblée Nationale de Turquie sur la demande des intéressés présentée dans un délai de trois mois, à compter de la mise en vigueur du présent Traité. Les paiements effectués en vertu de ces contrats seront dûment portés au crédit de la partie qui les aurait effectués.

Au cas où l'approbation ne serait pas accordée, la partie intéressée aura droit, s'il y a lieu, à une indemnité correspondant au dommage direct effectivement subi et qui, à défaut d'accord amiable, sera fixée par le Tribunal Arbitral Mixte.

Les dispositions du présent article ne sont applicables ni aux contrats de concession ni aux transferts de concession.

Art. 78.

Tous les différends déjà existants, ou pouvant s'élever avant l'expiration du délai de six mois prévu ci-après, au sujet des contrats autres que les contrats de concession intervenus entre parties devenues par la suite ennemies, seront réglés par le Tribunal Arbitral Mixte, à l'exception des différends qui, par application des lois des Puissances neutres, seraient de la compétence des tribunaux nationaux de ces Puissances. En ce dernier cas, ces différends seront réglés par ces tribunaux nationaux à l'exclusion du Tribunal Arbitral Mixte. Les plaintes relatives aux différends, qui, en vertu du présent article, sont de la compétence du Tribunal Arbitral Mixte, devront être présentées audit Tribunal dans un délai de six mois à compter de la date de constitution de ce Tribunal.

Ce délai expiré, les différends qui n'auraient pas été soumis au Tribunal Arbitral Mixte seront réglés par les juridictions compétentes d'après le droit commun.

Les dispositions du présent article ne sont pas applicables lorsque toutes les parties au contrat résidaient dans le même pays pendant la guerre et y disposaient librement de leurs personnes et de leurs biens, ni lorsqu'il s'agit d'un différend au sujet duquel un jugement a été rendu par un tribunal compétent antérieurement à la date à laquelle les parties sont devenues ennemies.

Art. 79.

Sur les territoires des Hautes Parties contractantes, dans les rapports entre ennemis, tous délais quelconques de prescription, de péremption ou forclusion de procédure, qu'ils aient commencé à courir avant le début de la guerre ou après, seront considérés comme ayant été suspendus depuis le 29 octobre 1914 jusqu'à l'expiration de trois mois après la mise en vigueur du présent Traité.

Cette disposition s'applique notamment aux délais de présentation de coupons de intérêts et de dividendes, et de présentation, en vue de remboursement, des valeurs au tirage ou remboursables à tout autre titre.

En ce qui concerne la Roumaine, les délais ci-dessus seront considérés comme ayant été suspendus à partir du 27 août 1916.

Art. 80.

Dans les rapports entre ennemis, aucun effet de commerce émis avant la guerre ne sera considéré comme invalidé par le seul fait de n'avoir pas été présenté pour acceptation ou pour paiement dans les délais voulus, ni pour défaut d'avis au tireurs ou aux endosseurs de non-acceptation ou de non-paiement, ni en raison du défaut de protêt ni pour défaut d'accomplissement d'une formalité quelconque pendant la guerre.

Si la période pendant laquelle un effet de commerce aurait dû être présenté à l'acceptation ou au paiement, ou pendant laquelle l'avis de non-acceptation ou de non-paiement aurait dû être donné aux tireurs ou endosseurs, ou pendant laquelle il aurait dû être protesté, est échu pendant la guerre, et si la partie qui aurait dû présenter ou protester l'effet ou donner avis de la non-acceptation ou du non-paiement ne l'a pas fait pendant la guerre, il lui sera accordé trois mois après la mise en vigueur du présent Traité pour présenter l'effet, donner avis de non-acceptation ou du non-paiement ou dresser protêt.

Art. 81.

Les ventes effectuées pendant la guerre en réalisation de nantissements ou d'hypothèques constitués avant la guerre et garantissant des

dettes devenues exigibles, seront réputées acquises, encore que toutes les formalités requises pour avertir le débiteur n'aient pu être observées et sous réserve expresse du droit dudit débiteur d'assigner le créancier devant le Tribunal Arbitral Mixte en reddition de comptes à peine de tous dommages et intérêts.

Le Tribunal aura pour mission d'apurer les comptes entre les parties, de vérifier les conditions dans lesquelles le bien donné en nantissement ou en hypothèque a été vendu et de mettre à la charge du créancier la réparation du préjudice qu'aurait subi le débiteur par suite de la vente, si le créancier a agi de mauvaise foi, ou s'il n'a pas fait toutes diligences en son pouvoir pour éviter de recourir à la vente, ou pour que celle-ci soit effectuée dans des conditions assurant la réalisation d'un juste prix.

La présente disposition ne sera applicable qu'entre ennemis et ne s'étendra pas aux opérations ci-dessus visées qui auraient été effectuées postérieurement au 1^{er} mai 1923.

Art. 82.

Au sens de la présente section, les personnes parties à un contrat seront considérées comme ennemies à partir de la date à laquelle le commerce entre elles sera devenu impossible en fait ou aura été interdit ou sera devenu illégal en vertu des lois, décrets ou règlements auxquels une de ces parties était soumise.

Par dérogation aux articles 73, à 75, 79 et 80, seront soumis au droit commun les contrats conclus sur le territoire de l'une des Hautes Parties contractantes entre personnes ennemies (y compris les sociétés) ou leurs agents, si ce territoire était pays ennemi pour l'un des contractants qui y est resté pendant la guerre en y pouvant librement disposer de sa personne et de ses biens.

Art. 83.

Les dispositions de la présente section ne s'appliqueront pas entre le Japon et la Turquie et les matières qui en font l'objet, seront, dans chacun de ces deux pays, réglées d'après la législation locale.

ANNEXE.

I. — Assurance sur la vie.

§ 1.

Les contrats d'assurances sur la vie, passés entre un assureur et une personne devenue par la suite ennemie, ne seront pas considérés comme annulés par l'ouverture des hostilités ou par le fait que la personne est devenue ennemie.

Toute somme assurée devenue effectivement exigible pendant la guerre, aux termes d'un contrat qui, en vertu de l'alinéa précédent, n'est pas considéré comme annulé, sera recouvrable après la guerre. Cette somme sera augmentée des intérêts à 5 p. % l'an depuis la date de son exigibilité jusqu'au jour du paiement.

Si le contrat est devenu caduc pendant la guerre par suite du non-paiement des primes, ou s'il est devenu sans effet par suite du non-accomplissement des clauses du contrat, l'assuré ou ses représentants ou ayants droit auront le droit, à tout moment, pendant douze mois à dater du jour de la mise en vigueur du présent Traité, de réclamer à l'assureur la valeur de rachat de la police au jour de sa caducité ou de son annulation, augmentée des intérêts à 5 p. % l'an.

Les ressortissants turcs dont les contrats d'assurance sur la vie, souscrits antérieurement au 29 octobre 1914, ont été annulés ou réduits, antérieurement au présent Traité, pour non-paiement des primes, conformément aux dispositions desdits contrats, auront la faculté pendant un délai de trois mois, à compter de la mise en vigueur du présent Traité, et s'ils sont alors vivants, de rétablir leurs polices pour le plein du capital assuré. A cet effet, ils devront, après avoir passé devant la médecin de la Compagnie une visite médicale jugée satisfaisante par celle-ci, verser les primes arriérées augmentées des intérêts composés à 5 p. %.

§ 2.

Il est entendu que les contrats d'assurance sur la vie, souscrits en monnaie autre que la livre turque, conclus avant le 29 octobre 1914 entre les sociétés actuellement ressortissantes d'une Puissance alliée et les ressortissants turcs, antérieurement et postérieurement au 18 novembre pour lesquels des primes ont été payées anté-

1915, ou même seulement avant cette date, seront réglés: 1° en arrêtant les droits de l'assuré, conformément aux conditions générales de la police, pour la période antérieure au 18 novembre 1915, dans la monnaie stipulée au contrat, telle qu'elle a cours dans le pays dont cette monnaie émane (par exemple, toute somme stipulée en francs, en francs or, ou en francs effectifs, sera payée en francs français); 2° en livres turques papier — la livre turque étant censée valoir le pair d'avant-guerre — pour la période postérieure au 18 novembre 1915.

Si les ressortissants turcs dont les contrats sont conclus dans une monnaie autre que la monnaie turque, justifient avoir continué depuis le 18 novembre 1915 à acquitter leurs primes en la monnaie stipulée aux contrats, lesdits contrats seront réglés dans cette même monnaie, telle qu'elle a cours dans le pays dont elle émane, même pour la période postérieure au 18 novembre 1915.

Les ressortissants turcs dont les contrats, conclus avant le 29 octobre 1914, dans une monnaie autre que la monnaie turque, avec des sociétés actuellement ressortissantes d'une Puissance alliée, sont, par suite du paiement des primes, encore en vigueur, auront la faculté, pendant un délai de trois mois à compter de la mise en vigueur du présent Traité, de rétablir leurs polices pour le plein du capital dans la monnaie stipulée dans leur contrat telle qu'elle a cours dans le pays dont elle émane. A cet effet, ils devront verser en cette monnaie les primes échues depuis le 18 novembre 1915. Par contre, les primes effectivement versées par eux en livres turques papier depuis ladite date leur seront remboursées dans le même monnaie.

§ 3.

En ce qui concerne les assurances contractées en livres turques, le règlement sera fait en livres turques papier.

§ 4.

Les dispositions des paragraphes 2 et 3 ne seront pas applicables aux assurés qui, par une convention expresse, auront déjà régularisé avec la société d'assurance la valorisation de leurs polices et le mode de paiement de leurs primes, ni à ceux dont les polices seront définitivement réglées à la date de la mise en vigueur du présent Traité.

§ 5.

Pour l'application des paragraphes précédents seront considérés comme contrats d'assurance sur la vie les contrats d'assurance qui se basent sur les probabilités de la vie humaine combinées avec le taux d'intérêt pour le calcul des engagements réciproques des deux parties.

II. — *Assurances maritimes.*

§ 6.

Ne sont pas considérés comme annulés, sous réserve des dispositions qui y sont contenues, le contrats d'assurance maritime au cas où le risque avait commencé à courir avant que les parties fussent devenues ennemies et à la condition qu'il ne s'agisse pas de couvrir de sinistres résultant d'actes de guerre accomplis par la Puissance à laquelle ressortit l'assureur ou par les alliés de cette Puissance.

III. — *Assurances contre l'incendie et autres assurances.*

§ 7.

Ne sont pas considérés comme annulés, sous la réserve énoncée au paragraphe précédent, les contrats d'assurance contre l'incendie ainsi que tous autres contrats d'assurance.

SECTION III.

Dettes.

Art. 84.

Les Hautes Parties contractantes sont d'accord pour reconnaître que les dettes exigibles avant la guerre, ou devenues exigibles pendant la guerre, en vertu de contrats passés avant la guerre, et restées impayées par suite de la guerre, doivent être réglées et payées dans les conditions prévues aux contrats et dans la monnaie convenue, telle qu'elle a cours dans le pays où elle est émise.

Sans préjudice des dispositions de l'Annexe à la Section II de la présente Partie, il est entendu qu'au cas où des paiements à effectuer en vertu d'un contrat d'avant-guerre seraient la représentation de sommes perçues en tout ou en partie au cours de la guerre dans une monnaie autre que celle indiquée audit contrat, ces paye-

ments pourront être effectués par le versement, dans la monnaie où elles ont été perçues, des sommes effectivement perçues. Cette disposition ne portera pas atteinte aux stipulations contraires qui, avant la mise en vigueur du présent Traité, seraient intervenues à l'amiable entre les parties intéressées.

Art. 85.

La Dette Publique Ottomane est, d'un commun accord, laissée en dehors de la présente Section et des autres Sections de la présente Partie (Clauses Economiques).

SECTION IV.

Propriété industrielle, littéraire ou artistique.

Art. 86.

Sous réserve des stipulations du présent Traité, les droits de propriété industrielle, littéraire ou artistique, tels qu'ils existaient au 1^{er} août 1914 conformément à la législation de chacun des pays contractants, seront rétablis ou restaurés, à partir de la mise en vigueur du présent Traité, dans les territoires des Hautes Parties contractantes, en faveur des personnes qui en étaient bénéficiaires au moment où l'état de guerre a commencé d'exister, ou de leurs ayants droit. De même, les droits qui, si la guerre n'avait pas eu lieu, auraient pu être acquis pendant la durée de la guerre, à la suite d'une demande légale faite pour la protection de la propriété industrielle ou de la publication d'une œuvre littéraire ou artistique, seront reconnus et rétablis en faveur des personnes qui y auraient des titres, à partir de la mise en vigueur du présent Traité.

Sans préjudice des droits qui doivent être restaurés en vertu de la disposition ci-dessus, tous actes (y compris l'octroi de licences) faits en vertu de mesures spéciales qui auraient été prises pendant la guerre par une autorité législative, exécutive ou administrative d'une Puissance alliée à l'égard des droits des ressortissants ottomans en matière de propriété industrielle, littéraire ou artistique, demeureront valables et continueront à avoir leurs pleins effets. Cette stipulation s'appliquera *mutatis mutandis* aux mesures correspondantes des autorités turques prises à l'égard des droits

des ressortissants d'une Puissance alliée quelconque.

Art. 87.

Un délai minimum d'une année, à partir de la mise en vigueur du présent Traité, sans surtaxe ni pénalité d'aucune sorte, sera accordé aux ressortissants turcs sur le territoire de chacune des autres Puissances contractantes et aux ressortissants de ces Puissances en Turquie pour accomplir tout acte, remplir toute formalité, payer toute taxe et généralement satisfaire à toute obligation prescrite par les lois et les règlements de chaque Etat pour conserver ou obtenir les droits de propriété industrielle déjà acquis au 1^{er} août 1914 ou qui, si la guerre n'avait pas eu lieu, auraient pu être acquis depuis cette date, à la suite d'une demande faite, avant la guerre ou pendant sa durée, ainsi que pour y former opposition.

Les droits de propriété industrielle qui auraient été frappés de déchéance par suite d'un défaut d'accomplissement d'un acte, d'exécution d'une formalité ou de paiement d'une taxe, seront remis en vigueur, sous la réserve toutefois, en ce qui concerne les brevets et dessins, que chaque Puissance pourra prendre les mesures qu'elle jugerait équitablement nécessaires pour la sauvegarde des droits des tiers qui auraient exploité ou employé des brevets ou des dessins pendant le temps où ils étaient frappés de déchéance.

La période comprise entre le 1^{er} août 1914 et la date de la mise en vigueur du présent Traité, n'entrera pas en ligne de compte dans le délai prévu pour la mise en exploitation d'une brevet ou pour l'usage de marques de fabrique, ou de commerce, ou de dessins, et il est convenu en outre qu'aucun brevet, marque de fabrique ou de commerce, ou dessin qui était encore en vigueur au 1^{er} août 1914 ne pourra être frappé de déchéance ou d'annulation, du seul chef de non-exploitation ou de non-usage avant l'expiration d'un délai de deux ans à partir de la mise en vigueur du présent Traité.

Art. 88.

Aucune action ne pourra être intentée ni aucune revendication exercée, d'une part, par des ressortissants turcs ou par des personnes résidant ou exerçant leur industrie en Turquie et,

d'autre part, par des ressortissants des Puissances alliées ou des personnes résidant ou exerçant leur industrie sur le territoire de ces Puissances, ni par le tiers auxquels ces personnes auraient cédé leurs droits pendant la guerre, à raison de faits qui se seraient produits sur le territoire de l'autre partie, entre la date de l'état de guerre et celle de la mise en vigueur du présent Traité et qui auraient pu être considérés comme portant atteinte à des droits de propriété industrielle ou de propriété littéraire ou artistique ayant existé à un moment quelconque pendant la guerre ou qui seront rétablis conformément à l'article 86.

Parmi les faits, ci-dessus visés, sont compris l'utilisation par les Gouvernements des Hautes Parties contractantes ou par toute personne pour le compte de ces Gouvernements ou avec leur assentiment de droits de propriété industrielle, littéraire ou artistique, aussi bien que la vente, la mise en vente ou l'emploi de produits, appareils, articles ou objets quelconques auxquels s'appliqueraient ces droits.

Art. 89.

Les contrats de licence d'exploitation de droits de propriété industrielle ou de reproduction d'œuvres littéraires ou artistiques, conclus avant l'état de guerre entre les ressortissants des Puissances alliées ou de personnes résidant sur leurs territoires ou y exerçant leur industrie d'une part, et des ressortissants ottomans, d'autre part, seront considérés comme résiliés à dater de l'état de guerre entre la Turquie et la Puissance alliée. Mais, dans tous les cas, le bénéficiaire primitif d'un contrat de ce genre aura le droit, dans un délai de six mois à dater de la mise en vigueur du présent Traité, d'exiger du titulaire des droits la concession d'une nouvelle licence dont les conditions, à défaut d'entente entre les parties, seront fixées par le Tribunal Arbitral Mixte prévu à la Section V de la présente Partie. Le Tribunal pourra, s'il y a lieu, fixer alors le montant des redevances qui lui paraîtrait justifié en raison de l'utilisation des droits pendant la guerre.

Art. 90.

Les habitants des territoires détachés de la Turquie en vertu du présent Traité conserveront, nonobstant cette séparation et le change-

ment de nationalité qui en résultera, la pleine et entière jouissance en Turquie de tous les droits de propriété industrielle et de propriété littéraire et artistique, dont ils étaient titulaires, suivant la législation ottomane, au moment de ce transfert.

Les droits de propriété industrielle, littéraire et artistique en vigueur sur les territoires détachés de la Turquie en vertu du présent Traité au moment de cette séparation ou qui seront rétablis ou restaurés par l'application de l'article 86, seront reconnus par l'Etat auquel sera transféré ledit territoire et demeureront en vigueur sur ce territoire pour la durée qui leur sera accordée suivant la législation ottomane.

Art. 91.

Tout octroi de brevets d'invention ou enregistrement de marques de fabrique aussi bien que tout enregistrement de transfert ou cession de brevets, ou de marques de fabriques, qui ont été dûment effectuées depuis le 30 octobre 1918 par le Gouvernement impérial ottoman à Constantinople ou ailleurs, seront soumis au Gouvernement turc et enregistrés sur la demande des intéressés présentée dans un délai de trois mois à compter de la mise en vigueur du présent Traité. Cet enregistrement aura effet à compter de la date de l'enregistrement primitif.

SECTION V.

Tribunal Arbitral Mixte.

Art. 92.

Un Tribunal Arbitral Mixte sera constitué entre chacune des Puissances Alliées, d'une part, et la Turquie, d'autre part, dans le délai de trois mois à dater de la mise en vigueur du présent Traité.

Chacun de ces tribunaux sera composé de trois membres, dont deux respectivement nommés par chacun des Gouvernements intéressés, qui auront la faculté de désigner plusieurs personnes parmi lesquelles ils choisiront celle appelée à siéger, selon les cas, comme membre du Tribunal. Le Président sera nommé après accord entre les deux Gouvernements intéressés.

Au cas où cet accord ne serait pas réalisé dans le délai de deux mois à compter de la mise en vigueur du présent Traité, ledit Président

sera désigné, à la demande d'un des Gouvernements intéressés, parmi les personnes ressortissantes à des Puissances demeurées neutres pendant la guerre, par le Président de la Cour permanente de Justice Internationale de la Haye.

Si, dans ledit délai de deux mois, un des Gouvernements intéressés ne nomme pas le membre devant le représenter au Tribunal, il appartiendra au Conseil de la Société des Nations de procéder à la nomination de ce membre, à la demande de l'autre Gouvernement intéressé.

En cas de décès ou de démission d'un membre du Tribunal ou si un membre du Tribunal se trouve, pour une raison quelconque, dans l'impossibilité de remplir ses fonctions, il sera pourvu à son remplacement selon le mode fixé pour sa nomination, le délai de deux mois qui est prévu commençant à courir du jour du décès, de la démission ou de l'impossibilité dûment constatée.

Art. 93.

Les Tribunaux Arbitraux Mixtes auront leur siège à Constantinople. Si le nombre et la nature des affaires le justifient, les Gouvernements intéressés auront la faculté de créer dans chaque Tribunal une ou plusieurs sections supplémentaires, dont le siège pourra être fixé dans tel lieu qu'il appartiendra. Chacune de ces sections sera composée d'un Vice-Président et de deux membres nommés comme il est dit à l'article 92, alinéas 2 à 5.

Chaque Gouvernement désignera un ou plusieurs agents pour le représenter devant le Tribunal.

Si, après trois ans à compter de la constitution d'un Tribunal Arbitral Mixte ou d'une de ses sections, ce Tribunal ou cette section n'a pas achevé ses travaux et si la Puissance, sur le territoire de laquelle ledit Tribunal ou ladite section a son siège, le demande, ce siège sera transféré hors de ce territoire.

Art. 94.

Les Tribunaux Arbitraux Mixtes, créés en vertu des articles 92 et 93, jugeront les différends qui sont de leur compétence en vertu du présent Traité.

La décision de la majorité des membres sera celle du Tribunal.

Les Hautes Parties contractantes conviennent de considérer les décisions des Tribunaux Arbitraux Mixtes comme définitives, et de les rendre obligatoires pour leurs ressortissants et d'en assurer l'exécution sur leurs territoires dès que la notification des sentences leur sera parvenue, sans qu'il soit besoin d'aucune procédure d'*exequatur*.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent en outre à ce que leurs tribunaux et autorités prêtent directement aux Tribunaux Arbitraux Mixtes toute l'aide qui sera en leur pouvoir, spécialement en ce qui concerne la transmission des notifications et la réunion des preuves.

Art. 95.

Les Tribunaux Arbitraux Mixtes seront guidés par la justice, l'équité et la bonne foi.

Chaque Tribunal fixera la langue à employer devant lui en prescrivant les traductions nécessaires pour assurer la parfaite intelligence des affaires; il établira les règles et les délais de la procédure à suivre devant lui. Ces règles devront observer les principes suivants:

1. La procédure comportera respectivement la production d'un mémoire et d'un contre-mémoire, avec faculté de présenter une réplique et une contre-réplique. Si l'une des parties demande à présenter ou à faire présenter des observations orales, elle y sera autorisée sous réserve de la faculté accordée, en pareil cas, à l'autre partie d'y procéder également.

2. Le Tribunal aura tout pouvoir d'ordonner des enquêtes, des productions de pièces, des expertises, de procéder à des descentes sur lieux, de requérir tous renseignements, d'entendre tous témoins et de demander aux parties ou à leurs représentants toutes explications verbales ou écrites.

3. Sauf stipulation contraire dans le présent Traité, aucune réclamation ne sera admise après l'expiration du délai de six mois à compter de la constitution du Tribunal, si ce n'est sur autorisation spéciale donnée par une décision dudit Tribunal et exceptionnellement justifiée par des raisons de distance ou de force majeure.

4. Il sera du devoir du Tribunal de tenir chaque semaine, sauf pendant les périodes de vacances qui n'excéderont pas huit semaines en totalité pendant l'année, le nombre d'audiences

nécessaires pour assurer la prompte expédition des affaires.

5. Les jugements devront toujours être rendus au plus tard deux mois après la clôture des débats, qui comportera la mise de l'affaire au délibéré du Tribunal.

6. Les débats oraux, lorsque l'affaire en comportera, et, dans tous les cas, le prononcé des jugements auront lieu en audience publique.

7. Chaque Tribunal Arbitral Mixte aura la faculté, s'il le juge utile à la bonne expédition des affaires, de tenir une ou plusieurs audiences hors de son siège.

Art. 96.

Les Gouvernements intéressés désigneront d'un commun accord un Secrétaire général pour chaque Tribunal, et lui adjoindront chacun un ou plusieurs Secrétaires. Le Secrétaire général et les Secrétaires seront sous les ordres du Tribunal qui, avec l'agrément des Gouvernements intéressés pourra engager toutes personnes dont le concours lui serait nécessaire.

Le Secrétariat de chaque Tribunal aura ses bureaux à Constantinople; il appartiendra aux Gouvernements intéressés de créer des bureaux annexes en tel autre lieu qu'il appartiendra.

Chaque Tribunal conservera, dans son Secrétariat, les archives, pièces et documents des affaires qui lui auront été soumises et, à l'expiration de son mandat, en effectuera le dépôt dans les archives du Gouvernement où il aura eu son siège. Ces archives seront toujours ouvertes aux Gouvernements intéressés.

Art. 97.

Chaque Gouvernement payera les honoraires du membre du Tribunal Arbitral Mixte qu'il nomme, ainsi que ceux de tout agent et secrétaire qu'il désignera.

Les honoraires du Président et ceux du Secrétaire général seront fixés d'accord entre les Gouvernements intéressés, et ces honoraires, ainsi que les dépenses communes du Tribunal, seront payés par moitié par les deux Gouvernements.

Art. 98.

Le présente Section ne sera pas applicable aux affaires qui, entre le Japon et la Turquie, seraient, d'après le présent Traité, de la compétence du Tribunal Arbitral Mixte; ces affaires seront réglées suivant accord entre les deux Gouvernements.

SECTION VI.

Traités.

Art. 99.

Dès la mise en vigueur du présent *Traité* et sans préjudice des dispositions qui y sont contenues par ailleurs, les *Traités*, *Conventions* et *Accords* plurilatéraux de caractère économique ou technique, énumérés ci-après entreront de nouveau en vigueur entre la Turquie et celles des autres Puissances contractantes qui y sont parties :

1^o Conventions du 14 mars 1884, du 1^{er} décembre 1886 et du 23 mars 1887, et Protocole de clôture du 7 juillet 1887, relatifs à la protection des câbles sousmarins;

2^o Convention du 5 juillet 1890, relative à la publication des tarifs de douane et à l'organisation d'une Union internationale pour la publication des tarifs douaniers;

3^o Arrangement du 9 décembre 1907, relatif à la création de l'Office international d'hygiène publique à Paris;

4^o Convention du 7 juin 1905, relative à la création d'un Institut international agricole à Rome;

5^o Convention du 16 juillet 1863, relative au rachat des droits de péage sur l'Escaut;

6^o Convention du 29 octobre 1888, relative à l'établissement d'un régime destiné à garantir le libre usage du Canal de Suez, sous réserve des stipulations spéciales prévues par l'article 19 du présent *Traité*;

7^o Conventions et Arrangements de l'Union postale universelle, y compris les Conventions et Arrangements signés à Madrid le 30 novembre 1920;

8^o Conventions télégraphiques internationales, signées à Saint-Petersbourg le 10-22 juillet 1875; Règlements et tarifs arrêtés par la Conférence télégraphique internationale de Lisbonne, le 11 juin 1908.

Art. 100.

La Turquie s'engage à adhérer aux Conventions ou Accords énumérés ci-après ou à les ratifier :

1^o Convention du 11 octobre 1909, relative à la circulation internationale des automobiles;

2^o Accord du 15 mai 1886, relatif au plomage des wagons assujettis à la douane et Protocole du 18 mai 1907;

3^o Convention du 23 septembre 1910, relative à l'unification de certaines règles en matière d'abordage, d'assistance et de sauvetage maritimes;

4^o Convention du 21 décembre 1904, relative à l'exemption pour les bâtiments hospitaliers des droits et taxes dans le port;

5^o Convention du 18 mai 1904, du 4 mai 1910 et du 30 septembre 1921, relatives à la répression de la traite des femmes;

6^o Convention du 4 mai 1910, relative à la suppression des publications pornographiques;

7^o Convention sanitaire du 17 janvier 1912, sous réserve des articles 54, 88 et 90;

8^o Convention du 3 novembre 1881 et du 15 avril 1889, relatives aux mesures à prendre contre le phylloxéra;

9^o Convention sur l'opium signée à La Haye le 23 janvier 1912 et Protocole additionnel de 1914;

10^o Convention radiotélégraphique internationale du 5 juillet 1912;

11^o Convention sur le régime des spiritueux en Afrique, signée à Saint-Germain-en-Laye le 10 septembre 1919;

12^o Convention portant revision de l'Acte général de Berlin du 26 février 1885 et de l'Acte général et de la Déclaration de Bruxelles du 2 juillet 1890, signée à Saint-Germain-en-Laye le 10 septembre 1919;

13^o Convention du 13 octobre 1919, portant réglementation de la navigation aérienne, — si la Turquie se voit accorder, par application du Protocole du 1^{er} mai 1920, telles dérogations que sa situation géographique rendrait nécessaires;

14^o Convention du 26 septembre 1906, signé à Berne, pour interdire l'usage du phosphore blanc dans la fabrication des allumettes.

La Turquie s'engage en outre à participer à l'élaboration de nouvelles conventions internationales relatives à la télégraphie et à la radiotélégraphie.

PARTIE IV.

VOIES DE COMMUNICATIONS
ET QUESTIONS SANITAIRES.

SECTION I.

Voies de communications.

Art. 101.

La Turquie déclare adhérer à la Convention et au Statut sur la liberté du transit adoptés par la Conférence de Barcelone le 14 avril 1921, ainsi qu'à la Convention et au Statut sur le régime des voies navigables d'intérêt international adopté par ladite Conférence de 19 avril 1921 et au Protocole additionnel.

En conséquence la Turquie s'engage à mettre en application les dispositions de ces Conventions, Statuts et Protocole dès la mise en vigueur du présent Traité.

Art. 102.

La Turquie déclare adhérer à la Déclaration de Barcelone en date du 20 avril 1921 « portant reconnaissance du droit au pavillon des Etats dépourvus d'un littoral maritime ».

Art. 103.

La Turquie déclare adhérer aux Recommandations de la Conférence de Barcelone en date du 20 avril 1921, concernant les ports soumis au régime international. La Turquie fera connaître ultérieurement les ports qui seront placés sous ce régime.

Art. 104.

La Turquie déclare adhérer aux Recommandations de la Conférence de Barcelone en date du 20 avril 1921, concernant les voies ferrées internationales. Ces Recommandations seront mises en application par le Gouvernement turc dès la mise en vigueur du présent Traité et sous réserve de réciprocité.

Art. 105.

La Turquie s'engage à adhérer, dès la mise en vigueur du présent Traité, aux Conventions et Arrangements signés à Berne le 14 octobre 1890, le 20 septembre 1893, le 16 juillet 1895, le 16 juin 1898 et le 19 septembre 1906 sur le transport des marchandises par voies ferrées.

Art. 106.

Lorsque, par suite du tracé des nouvelles frontières, une ligne reliant deux parties d'un même pays traversera un autre pays, ou lorsqu'une ligne d'embranchement partant d'un pays se terminera dans un autre, les conditions d'exploitation, en ce qui concerne le trafic entre les deux pays, seront, sous réserve de stipulations spéciales, réglées par un arrangement à conclure entre les administrations de chemins de fer intéressées. Au cas où ces administrations ne parviendraient pas à se mettre d'accord sur les conditions de cet arrangement, ces conditions seront fixées par voie d'arbitrage.

L'établissement de toutes les nouvelles gares frontières entre la Turquie et les Etats limitrophes, ainsi que l'exploitation des lignes entre ces gares, seront réglés par des arrangements conclus dans les mêmes conditions.

Art. 107.

Le voyageurs et les marchandises en provenance ou à destination de la Turquie ou de la Grèce, utilisant en transit les trois tronçons des chemins de fer orientaux compris entre la frontière gréco-bulgare et la frontière gréco-turque près de Kouleli-Burgas ne seront du fait de ce transit assujettis à aucun droit ou taxe, ni à aucune formalité de vérification de passeports ou de douane.

L'exécution des dispositions du présent article sera assurée par un Commissaire qui sera choisi par le Conseil de la Société des Nations.

Les Gouvernements grec et turc auront le droit de nommer chacun auprès de ce Commissaire un représentant, qui aura pour fonctions de signaler à l'attention du Commissaire toute question relative à l'exécution des susdites dispositions, et qui jouira de toutes les facilités nécessaires pour l'accomplissement de sa tâche. Ces représentants se mettront d'accord avec le Commissaire sur le nombre et le caractère du personnel subalterne dont ils auront besoin.

Il appartiendra audit Commissaire de soumettre à la décision du Conseil de la Société des Nations toute question relative à l'exécution desdites dispositions et qu'il n'aura pas réussi à résoudre. Les Gouvernements grec et turc s'engagent à observer toute décision rendue par ledit Conseil, votant à la majorité.

Le traitement ainsi que les frais relatifs au fonctionnement du service dudit Commissaire seront supportés par parts égales par les Gouvernements grec et turc.

Dans le cas où la Turquie construirait ultérieurement une ligne de chemin de fer reliant Andrinople à la ligne entre Kouleli-Burgas et Constantinople, les dispositions du présent article deviendraient caduques en ce qui concerne le transit entre les points de la frontière gréco-turque sis près de Kouleli-Burgas et Bosna-Keuy respectivement.

Chacune des deux Puissances intéressées aura le droit, après un délai de cinq ans à partir de la mise en vigueur du présent Traité, de s'adresser au Conseil de la Société des Nations en vue de faire décider s'il y a lieu de maintenir le contrôle visé aux alinéas 2 à 5 du présent article. Toutefois, il demeure entendu que les dispositions du premier alinéa resteront en vigueur pour le transit sur les deux tronçons des chemins de fer orientaux entre la frontière gréco-bulgare et Bosna-Keuy.

Art. 108.

Sous réserve de stipulations particulières relatives au transfert des ports et voies ferrées appartenant soit au Gouvernement turc, soit à des sociétés privées, et situés dans les territoires détachés de la Turquie en vertu du présent Traité, et sous réserve également des dispositions intervenues ou à intervenir entre les Puissances contractantes relative aux concessionnaires et au service des pensions de retraite du personnel, le transfert des voies ferrées aura lieu dans les conditions suivantes :

1^o les ouvrages et les installations de toutes les voies ferrées seront laissés au complet et en aussi bon état que possible ;

2^o lorsqu'un réseau ayant un matériel roulant à lui propre sera situé en entier sur un territoire transféré, ce matériel sera laissé au complet, d'après le dernier inventaire au 30 octobre 1918 ;

3^o pour les lignes dont, en vertu du présent Traité, l'administration se trouvera répartie, la répartition du matériel roulant sera fixée par voie d'arrangement amiable entre les administrations auxquelles diverses sections sont attribuées. Cet arrangement devra prendre en considération l'importance du matériel imma-

triculé sur ces lignes d'après le dernier inventaire au 30 octobre 1918, la longueur des voies, y compris les voies de service, la nature et l'importance du trafic. En cas de désaccord, les différends seront réglés par voie d'arbitrage. La décision arbitrale désignera également, le cas échéant, les locomotives, voitures et wagons qui devront être laissés sur chaque section, fixera les conditions de leur réception et réglera les arrangements jugés nécessaires pour assurer, pendant une période limitée, l'entretien dans les ateliers existants du matériel transféré ;

4^o les approvisionnements, le mobilier et l'outillage seront laissés dans les mêmes conditions que le matériel roulant.

Art. 109.

A moins de dispositions contraires, lorsque, par suite du tracé d'une nouvelle frontière, le régime des eaux (canalisations, inondations, irrigations, drainage ou questions analogues) dans un Etat dépend de travaux exécutés sur le territoire d'un autre Etat, ou lorsqu'il est fait usage sur le territoire d'un Etat, en vertu d'usages antérieurs à la guerre, des eaux ou de l'énergie hydraulique nées sur le territoire d'un autre Etat, il doit être établi une entente entre les Etats intéressés de nature à sauvegarder les intérêts et les droits acquis par chacun d'eux.

A défaut d'accord, il sera statué par voie d'arbitrage.

Art. 110.

La Roumanie et la Turquie s'entendront pour fixer équitablement les conditions d'exploitation du câble Constanza-Constantinople. A défaut d'entente, la question sera réglée par voie d'arbitrage.

Art. 111.

La Turquie renonce, en son propre nom et au nom des ses ressortissants, à tous droits, titres ou privilèges de quelque nature que ce soit, sur tout ou partie des câbles n'atterrissant plus sur son territoire.

Si les câbles ou portions de câbles, transférés conformément à l'alinéa précédent, constituent des propriétés privées, il appartiendra aux Gouvernements auxquels la propriété est

transférée d'indemniser les propriétaires. En cas de désaccord sur le montant de l'indemnité, celle-ci sera fixée par voie d'arbitrage.

Art. 112.

La Turquie conservera les droits de propriété qu'elle posséderait déjà sur les câbles dont un atterrissage au moins reste en territoire turc.

L'exercice des droits d'atterrissage desdits câbles en territoire non-turc et les conditions de leur exploitation, seront réglés à l'amiable par les Etats intéressés. En cas de désaccord, le différend sera réglé par voie d'arbitrage.

Art. 113.

Les Hautes Parties contractantes déclarent accepter, chacune en ce qui la concerne, la suppression des bureaux de poste étrangers en Turquie.

SECTION II.

Questions Sanitaires.

Art. 114.

Le Conseil Supérieur de Santé de Constantinople est supprimé. L'Administration turque est chargée de l'organisation sanitaire des côtes et frontières de la Turquie.

Art. 115.

Un seul et même tarif sanitaire, dont le taux et les conditions seront équitables, sera appliqué à tous les navires, sans distinguer entre le pavillon turc et les pavillons étrangers, et aux ressortissants des Puissances étrangères dans les mêmes conditions qu'aux ressortissants de la Turquie.

Art. 116.

La Turquie s'engage à respecter entièrement le droit des employés sanitaires licenciés à une indemnité à prélever sur les fonds de l'ex-Conseil Supérieur de Santé de Constantinople et tous les autres droits acquis des employés et ex-employés de ce Conseil et leurs ayants droit. Toutes les questions ayant trait à ces droits, à la destination à donner au fonds de réserve de l'ex-Conseil Supérieure de Santé de Constantinople, à la liquidation définitive de l'ancienne administration sanitaire ainsi que toute autre question semblable ou connexe, seront réglées

par une Commission *ad hoc*, qui sera composée d'un représentant de chacune des Puissances qui faisaient partie du Conseil Supérieur de Santé de Constantinople, à l'exception de l'Allemagne, de l'Autriche et de la Hongrie. En cas de désaccord entre les membres de cette Commission sur une question concernant soit la liquidation visée plus haut, soit l'affectation du reliquat des fonds restant après cette liquidation toute Puissance représentée au sein de la Commission aura le droit d'en saisir le Conseil de la Société des Nations qui statuera en dernier ressort.

Art. 117.

La Turquie et les Puissances intéressées à la surveillance des pèlerinages de Jérusalem et du Hedjaz et du chemin de fer du Hedjaz, prendront les mesures appropriées, conformément aux dispositions des Conventions sanitaires internationales. A l'effet d'assurer une complète uniformité d'exécution, ces Puissances et la Turquie constitueront une Commission de coordination sanitaire des pèlerinages, dans laquelle les services sanitaires de la Turquie et le Conseil sanitaire maritime et quarantenaire de l'Egypte seront représentés.

Cette Commission devra obtenir le consentement préalable de l'Etat sur le territoire duquel elle se réunira.

Art. 118.

Des rapports sur les travaux de la Commission de coordination des pèlerinages seront adressés au Comité d'hygiène de la Société des Nations et à l'Office international d'hygiène publique, ainsi qu'au Gouvernement de tout pays intéressé aux pèlerinages qui en ferait la demande. La Commission donnera son avis sur toute question qui lui sera posée par la Société des Nations, par l'Office international d'hygiène publique ou par les Gouvernements intéressés.

PARTIE V.

CLAUSES DIVERSES.

1. — *Prisonniers de guerre.*

Art. 119.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à rapatrier immédiatement les prisonniers de

guerre et internés civils qui seraient restés entre leurs mains.

L'échange des prisonniers de guerre et internés civils détenus respectivement par la Grèce et la Turquie, fait l'objet de l'Accord particulier entre ces Puissances, signé à Lausanne le 30 janvier 1923.

Art. 120.

Les prisonniers de guerre et internés civils qui sont passibles ou frappés de peines pour fautes contre la discipline, seront rapatriés sans qu'il soit tenu compte de l'achèvement de leur peine ou de la procédure engagée contre eux.

Ceux qui sont passibles ou frappés de peines pour des faits autres que des infractions disciplinaires, pourront être maintenus en détention.

Art. 121.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à donner sur leurs territoires respectifs toutes facilités pour la recherche des disparus ou l'identification des prisonniers de guerre et internés civils qui ont manifesté le désir de ne pas être rapatriés.

Art. 122.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à restituer, dès la mise en vigueur du présent Traité, tous les objets, monnaie, valeurs, documents ou effets personnels de toute nature appartenant ou ayant appartenu aux prisonniers de guerre et internés civils, et qui auraient été retenus.

Art. 123.

Les Hautes Parties contractantes déclarent renoncer au remboursement réciproque des sommes dues pour l'entretien des prisonniers de guerre capturés par leurs armées.

2. — Sépultures.

Art. 124.

Sans préjudice des dispositions particulières qui font l'objet de l'article 126 ci-après les Hautes Parties contractantes feront respecter et entretenir, sur les territoires soumis à leur autorité, les cimetières, sépultures, ossuaires et monuments commémoratifs des soldats et marins de chacune d'elles tombés sur le champ de

bataille ou morts des suites de leurs blessures, d'accidents ou de maladies, depuis le 29 octobre 1914, ainsi que ceux des prisonniers de guerre et des internés civils décédés en captivité depuis la même date.

Les Hautes Parties contractantes s'entendront pour donner toutes facilités de remplir leur mission sur leurs territoires respectifs aux commissions que chacune d'elles pourra charger d'identifier, d'enregistrer, d'entretenir lesdits cimetières, ossuaires et sépultures, et d'élever des monuments convenables sur leurs emplacements. Ces commissions ne devront avoir aucun caractère militaire.

Elles conviennent de se donner réciproquement, sous réserve des prescriptions de leur législation nationale et des nécessités de l'hygiène publique, toutes facilités pour satisfaire aux demandes de rapatriement des restes de leurs soldats et marins visés ci-dessus.

Art. 125.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à se fournir réciproquement :

1^o la liste complète des prisonniers de guerre et internés civils décédés en captivité, en y joignant tous renseignements utiles à leur identification ;

2^o toutes indications sur le nombre et l'emplacement des sépultures des morts enterrés sans avoir été identifiés.

Art. 126.

L'entretien des sépultures, cimetières, ossuaires et monuments commémoratifs des soldats, marins et prisonniers de guerre turcs morts sur le territoire roumain depuis le 27 août 1916, ainsi que toute autre obligation résultant des Articles 124 et 125 en ce qui concerne les internés civils, feront l'objet d'un arrangement spécial entre le Gouvernement roumain et le Gouvernement turc.

Art. 127.

Pour compléter les stipulations d'ordre général des Articles 124 et 125, les Gouvernements de l'Empire britannique, de la France et de l'Italie, d'une part, et les Gouvernements turcs et hellénique, d'autre part, conviennent des dispositions spéciales qui font l'objet des Articles 128 à 136.

Art. 128.

Le Gouvernement turc s'engage, vis-à-vis des Gouvernements de l'Empire britannique, de la France, et de l'Italie, à leur concéder séparément et à perpétuité, sur son territoire, les terrains où se trouvent des sépultures, cimetières, ossuaires et monuments commémoratifs de leurs soldats et marins respectifs tombés sur le champ de bataille ou morts des suites de leurs blessures, d'accidents ou de maladies, ainsi que de leurs prisonniers de guerre et internés civils décédés en captivité. Il leur concédera de même les terrains qui seront reconnus nécessaires à l'avenir pour l'établissement de cimetières de groupement, d'ossuaires ou de monuments commémoratifs par les commissions prévues à l'Article 130.

Il s'engage, en outre, à donner libre accès à ces sépultures, cimetières, ossuaires et monuments, et à autoriser, le cas échéant, la construction des routes et chemins nécessaires.

Le Gouvernement hellénique prend les mêmes engagements en ce qui concerne son territoire.

Les dispositions qui précèdent ne portent pas atteinte à la souveraineté turque ou, suivant le cas, à la souveraineté hellénique, sur les territoires concédés.

Art. 129

Parmi les terrains à concéder par le Gouvernement turc, seront compris notamment pour l'Empire britannique ceux de la région dite *d'Anzac* (Ari Burnu) qui sont indiqués sur la carte num. 3.

La jouissance par l'Empire britannique du terrain susmentionné sera soumise aux conditions suivantes :

1° Ce terrain ne pourra pas être détourné de son affectation en vertu du présent Traité ; en conséquence il ne devra être utilisé dans aucun but militaire ou commercial, ni dans quelque autre but étranger à l'affectation ci-dessus visée ;

2° Le Gouvernement turc aura, en tout temps, le droit de faire inspecter ce terrain y compris les cimetières ;

3° Le nombre de gardiens civils destinés à la garde des cimetières ne pourra être supérieur à un gardien par cimetière. Il n'y aura pas

de gardiens spéciaux pour le terrain compris en dehors des cimetières ;

4° Il ne pourra être construit dans ledit terrain, tant à l'intérieur qu'à l'extérieur des cimetières, que les bâtiments d'habitation strictement nécessaires aux gardiens ;

5° Il ne pourra être construit sur le rivage dudit terrain aucun quai, aucune jetée ou aucun appontement pouvant faciliter le débarquement ou l'embarquement des personnes ou des marchandises ;

6° Toutes formalités nécessaires ne pourront être remplies que sur la côte intérieure des Détroits et l'accès du terrain par la côte de la Mer Egée ne sera permis qu'après l'accomplissement desdites formalités. Le Gouvernement turc accepte que lesdites formalités, qui doivent être aussi simples que possible, ne soient pas, sans préjudice toutefois des autres dispositions du présent article, plus onéreuses que celles imposées aux autres étrangers se rendant en Turquie et qu'elles soient remplies dans des conditions tendant à éviter tout retard inutile ;

7° Les personnes désirant visiter le terrain ne devront pas être armées et le Gouvernement turc aura le droit de veiller à l'application de cette stricte interdiction ;

8° Le Gouvernement turc devra être informé, au moins une semaine à l'avance, de l'arrivée de tout groupement de visiteurs dépassant 150 personnes.

Art. 130.

Chacun des Gouvernements britannique, français et italien désignera une commission à laquelle les Gouvernements turc et hellénique délègueront un représentant, et qui sera chargée de régler sur place les questions concernant les sépultures, cimetières, ossuaires et monuments commémoratifs. Ces commissions seront notamment chargées de :

1° Reconnaître les zones où les inhumations ont été ou ont pu être faites, et constater les sépultures, cimetières, ossuaires et monuments existants ;

2° Fixer les conditions dans lesquelles il sera procédé, s'il y a lieu, à des regroupements de sépultures ; désigner, de concert avec le représentant turc en territoire turc, avec le représentant hellénique en territoire hellénique,

les emplacements des cimetières de regroupement, des ossuaires et des monuments commémoratifs à établir, et déterminer les limites de ces emplacements en réduisant la surface occupée au minimum indispensable;

3° Notifier aux Gouvernements turc et hellénique, au nom de leurs Gouvernements respectifs, le plan définitif des sépultures, cimetières, ossuaires et monuments établis ou à établir pour leurs nationaux.

Art. 131.

Les Gouvernements concessionnaires s'engagent à ne pas donner ni laisser donner aux terrains concédés d'autres usages que ceux ci-dessus visés. Si ces terrains sont situés au bord de la mer, le rivage n'en pourra être utilisé pour aucun but militaire, maritime ou commercial quelconque par le Gouvernement concessionnaire. Les terrains des sépultures et cimetières, qui seraient désaffectés et qui ne seraient pas utilisés pour l'érection des monuments commémoratifs, feront retour au Gouvernement turc ou, suivant le cas, au Gouvernement hellénique.

Art. 132.

Les mesures législatives ou administratives nécessaires pour concéder aux Gouvernements britannique, français et italien la pleine et entière jouissance à perpétuité des terrains visés aux articles 128 à 130, devront être prises respectivement par le Gouvernement turc et le Gouvernement hellénique dans les six mois qui suivront la notification prévue à l'article 130, paragraphe 3°. Si des expropriations sont nécessaires, elles seront effectuées par les soins et aux frais des Gouvernements turc et hellénique sur leurs territoires respectifs.

Art. 133.

Les Gouvernements britannique, français et italien seront libres de confier à tel organe d'exécution qu'ils jugeront convenable, l'établissement, l'aménagement et l'entretien des sépultures, cimetières, ossuaires et monuments de leurs ressortissants. Ces organes ne devront par avoir de caractère militaire. Ils auront seuls le droit de faire procéder aux exhumations et transferts de corps jugés nécessaires pour assurer le regroupement des sépultures et l'établissement des cimetières et ossuaires ainsi

qu'aux exhumations et transferts de corps dont les Gouvernements concessionnaires jugeraient devoir opérer le rapatriement.

Art. 134.

Le Gouvernements britannique, français et italien auront le droit de faire assurer la garde de leurs sépultures, cimetières, ossuaires et monuments commémoratifs situés en Turquie, par des gardiens désignés parmi leurs ressortissants. Ces gardiens devront être reconnus par les autorités turques et devront recevoir le concours de ces dernières pour assurer la sauvegarde des sépultures, cimetières, ossuaires et monuments. Ils n'auront aucun caractère militaire, mais pourront être armés, pour leur défense personnelle, d'un revolver ou pistolet automatique.

Art. 135.

Les terrains visés dans les articles 128 à 131 ne seront soumis par la Turquie et les autorités turques, ou selon le cas par la Grèce et les autorités helléniques, à aucune espèce de loyer, taxe ou impôt. Leur accès sera libre en tout temps aux représentants des Gouvernements, britannique, français et italien, ainsi qu'aux personnes désireuses de visiter les sépultures, cimetières, ossuaires, et monuments commémoratifs. Le Gouvernement turc et le Gouvernement hellénique, respectivement, prendront à leur charge à perpétuité l'entretien des routes donnant accès auxdits terrains.

Le Gouvernement turc et le Gouvernement hellénique s'engagent respectivement à accorder aux Gouvernements britannique, français et italien toutes facilités pour leur permettre de se procurer la quantité d'eau nécessaire aux besoins du personnel affecté à l'entretien ou à la garde desdits cimetières, sépultures, ossuaires, monuments et pour l'irrigation du terrain.

Art. 136.

Les Gouvernements britannique, français et italien s'engagent à accorder au Gouvernement turc le bénéfice des dispositions des articles 128 et 130 à 135 pour l'établissement des sépultures, cimetières, ossuaires et monuments commémoratifs des soldats et marins turcs reposant dans les territoires soumis à leur autorité, y compris ceux des territoires qui sont détachés de la Turquie.

3. — *Dispositions générales.*

Art. 137.

Sauf stipulations contraires entre les Hautes Parties contractantes, les décisions prises ou les ordres donnés, depuis le 20 octobre 1918 jusqu'à la mise en vigueur du présent Traité, par ou d'accord avec les autorités des Puissances ayant occupé Constantinople et concernant les biens, droits et intérêts de leurs ressortissants, des étrangers ou des ressortissants turcs et les rapports des uns et des autres avec les autorités de la Turquie, seront réputés acquis et ne pourront donner lieu à aucune réclamation contre ces Puissances ou leurs autorités.

Toutes autres réclamations en raison d'un préjudice subi par suite des décisions ou ordres ci-dessus visés, seront soumis au Tribunal arbitral mixte.

Art. 138.

En matière judiciaire seront réputés acquis, sans préjudice des dispositions des paragraphes IV et VI de la Déclaration en date de ce jour relative à l'amnistie, les décisions et ordres rendus en Turquie, depuis le 30 octobre 1918 jusqu'à la mise en vigueur du présent Traité, par tous juges, tribunaux ou autorités des Puissances ayant occupé Constantinople, ainsi que par la Commission judiciaire mixte provisoire constituée le 8 décembre 1921, ensemble les mesures d'exécution.

Toutefois, dans le cas où une réclamation serait présentée par un particulier en réparation d'un préjudice subi par lui au profit d'un autre particulier en raison d'une décision judiciaire émanant en matière civile d'un tribunal militaire ou de police, cette réclamation sera soumise à l'examen du Tribunal arbitral mixte, qui pourra, s'il y a lieu, imposer le paiement d'une indemnité et même ordonner une restitution.

Art. 139.

Les archives, registres, plans, titres et autres documents de toute nature qui, concernant les administrations civiles, judiciaires ou financières ou l'administration des vakoufs et se trouvant en Turquie, intéressent exclusivement le gouvernement d'un territoire détaché de l'Empire ottoman et réciproquement ceux qui,

se trouvant sur un territoire détaché de l'Empire ottoman, intéressent exclusivement le Gouvernement turc, seront réciproquement remis de part et d'autre.

Les archives, registres, plans, titres et autres documents ci-dessus visés, dans lesquels le gouvernement détenteur se considère comme également intéressé, pourront être conservés par lui, à charge d'en donner, sur demande, au gouvernement intéressé les photographies ou les copies certifiées conformes.

Les archives, registres, plans, titres et autres documents qui auraient été enlevés soit de la Turquie, soit des territoires détachés, seront réciproquement restitués en original, en tant qu'ils concernent exclusivement les territoires d'où ils auraient été emportés.

Les frais occasionnés par ces opérations seront à la charge du gouvernement requérant.

Les dispositions précédentes s'appliquent dans les mêmes conditions aux registres concernant la propriété foncière ou les vakoufs dans les districts de l'ancien Empire ottoman transférés à la Grèce postérieurement à 1912.

Art. 140.

Les prises maritimes respectivement effectuées au cours de la guerre entre la Turquie et les autres Puissances contractantes et antérieures au 30 octobre 1918, ne donneront lieu de part et d'autre à aucune réclamation. Il en sera de même des saisies qui, postérieurement à cette date, auraient été, pour violation de l'armistice, effectuées par les Puissances ayant occupé Constantinople.

Il est entendu qu'aussi bien de la part des Gouvernements des Puissances ayant occupé Constantinople et de leurs ressortissants que de la part du Gouvernement turc et de ses ressortissants, aucune réclamation ne sera présentée relativement aux embarcations de tous genres, navires de faible tonnage, yachts et al-lèges, dont lesdits Gouvernements ont, les uns ou les autres, disposé depuis le 29 octobre 1914 jusqu'au 1^{er} janvier 1923 dans leurs ports respectifs ou dans les ports occupés par eux. Toutefois, cette disposition ne portera pas atteinte aux dispositions du paragraphe VI de la Déclaration en date de ce jour relative à l'amnistie, non plus qu'aux revendications que des particuliers pourraient faire valoir contre

d'autres particuliers en vertu de droits antérieurs au 29 octobre 1914.

Les navires sous pavillon turc, saisis par les forces helléniques postérieurement au 30 octobre 1918, seront restitués à la Turquie.

Art. 141.

Par application de l'Article 25 du présent Traité et des Articles 155, 250 et 440 ainsi que de l'Annexe III, Partie VIII (Réparations) du Traité de paix de Versailles du 28 juin 1919, le Gouvernement et les ressortissants turcs sont déclarés libérés de tout engagement ayant pu leur incomber vis-à-vis du Gouvernement allemand ou de ses ressortissants relativement à tous navires allemands ayant été l'objet, pendant la guerre, d'un transfert par le Gouvernement ou des ressortissants allemands au Gouvernement ou à des ressortissants ottomans, sans le consentement des Gouvernements alliés, et actuellement en la possession de ces derniers.

Il en sera de même, s'il y a lieu, dans les rapports entre la Turquie et les autres Puissances ayant combattu à ses côtés.

Art. 142.

La Convention particulière, conclue le 30 janvier 1923 entre la Grèce et la Turquie, relativement à l'échange des populations grecques et turques, aura entre ces deux Hautes Parties contractantes même force et valeur que si elle figurait dans le présent Traité.

Art. 143.

Le présent Traité sera ratifié dans le plus court délai possible.

Les ratifications seront déposées à Paris.

Le Gouvernement japonais aura la faculté de se borner à faire connaître au Gouvernement de la République française par son représentant diplomatique à Paris que la ratification a été donnée, et, dans ce cas, il devra transmettre l'instrument aussitôt que faire se pourra.

Chacune des Puissances signataires ratifiera par un seul et même instrument le présent Traité, ensemble les autres Actes signés par elle et prévus dans l'Acte final de la Conférence de Lausanne, en tant que ceux-ci requièrent une ratification.

Un premier procès-verbal de dépôt sera dressé dès que la Turquie, d'une part, et l'Empire britannique, la France, l'Italie, le Japon ou trois d'entre eux, d'autre part, auront déposé l'instrument de leur ratification.

Dès la date de ce premier procès-verbal, le Traité entrera en vigueur entre les Hautes Parties contractantes qui l'auront ainsi ratifié. Il entrera ensuite en vigueur pour les autres Puissances à la date du dépôt de leur ratification.

Toutefois, en ce qui concerne la Grèce et la Turquie, les dispositions des articles 1, 2-2^o et 5 à 11 inclusivement entreront en vigueur dès que les Gouvernements hellénique et turc auront déposé l'instrument de leur ratification, même, si à cette date, le procès-verbal ci-dessus visé n'a pas encore été dressé.

Le Gouvernement français remettra à toutes les Puissances signataires une copie authentique des procès-verbaux de dépôt des ratifications.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires sus-nommés ont signé le présent Traité.

Fait à Lausanne, le vingt-quatre juillet mil neuf cent vingt-trois, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Gouvernement de la République Française, lequel en remettra une expédition authentique à chacune des Puissances contractantes.

(L. S.) *Horace Rumbold*

(L. S.) *Pellé*

(L. S.) *Garroni.*

(L. S.) *G. C. Montagna*

(L. S.) *K. Otchiaï*

(L. S.) *E. K. Vénisélos*

(L. S.) *D. Caclamano*

(L. S.) *Const. Diamandy*

(L. S.) *Const. Contzesco*

(L. S.) *M. Ismet*

(L. S.) *Dr. Riza Nour*

(L. S.) *Hassan.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:

MUSSOLINI.

CONVENTION CONCERNANT LE REGIME DES DETROITS SIGNEE LE 24 JUILLET 1923.

L'Empire Britannique, la France, l'Italie, le Japon, la Bulgarie, la Grèce, la Roumanie, la Russie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène et la Turquie,

Soucieux d'assurer dans les Détroits à toutes les nations la liberté de passage et de navigation entre la Mer Méditerranée et la Mer Noire, conformément au principe consacré par l'article 23 du Traité de Paix en date de ce jour,

Et considérant que le maintien de cette liberté est nécessaire à la paix générale et au commerce du monde,

Ont résolu de conclure une Convention à cet effet et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires respectifs, savoir:

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Le Très-Honorable Sir Horace George Montagu Rumbold, Baronet, G. C. M. G., Haut-Commissaire à Constantinople;

Le Président de la République française:

M. le Général de division Maurice Pellé, Ambassadeur de France, Haut-Commissaire de la République en Orient, Grand Officier de l'Ordre national de la Légion d'Honneur;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

L'Honorable Marquis Camille Garroni, Sénateur du Royaume, Ambassadeur d'Italie, Haut-Commissaire à Constantinople, Grand-Croix des Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie;

M. Jules César Montagna, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Athènes, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de la Couronne d'Italie;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

M. Kentaro Otchiai, Jusammi, Première classe de l'Ordre du Soleil Levant, Ambassa-

teur extraordinaire et plénipotentiaire à Rome;

Sa Majesté le Roi des Bulgares:

M. Bogdan Morphoff, ancien Ministre des Chemins de fer, Postes et Télégraphes;

M. Dimitri Stancioff, Docteur en Droit, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Londres, Grand-Croix de l'Ordre de Saint Alexandre;

Sa Majesté le Roi des Hellènes:

M. Eleftherios K. Vénisélos, ancien Président du Conseil des Ministres, Grand-Croix de l'Ordre du Sauveur;

M. Démètre Caclamano, Ministre plénipotentiaire à Londres, Commandeur de l'Ordre du Sauveur;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Constantin I. Diamandy, Ministre plénipotentiaire;

M. Constantin Contzesco, Ministre plénipotentiaire;

La Russie:

M. Nicolas Ivanovitch Iordanski;

Sa Majesté le Roi des Serbes, des Croates et des Slovènes:

M. le Docteur Miloutine Yovanovitch, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne;

Le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie:

Ismet Pacha, Ministre des Affaires étrangères, Député d'Andrinople;

Le Docteur Riza Nour Bey, Ministre des Affaires sanitaires et de l'Assistance sociale, Député de Sinope;

Hassan Bey, ancien Ministre, Député de Trébizonde;

lesquels, après avoir exhibé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu des dispositions suivantes:

Art. 1.

Les Hautes Parties contractantes sont d'accord pour reconnaître et déclarer le principe de la liberté de passage et de navigation par

mer et dans les airs dans le détroit des Dardanelles, la Mer de Marmara et le Bosphore, ci-après compris sous la dénomination générale de « Détroits ».

Art. 2.

Le passage et la navigation des navires et aéronefs de commerce et des bâtiments et aéronefs de guerre dans les Détroits, en temps de paix et en temps de guerre, seront dorénavant réglés par les dispositions de l'Annexe ci-jointe.

ANNEXE.

RÈGLES POUR LE PASSAGE DES NAVIRES ET AÉRONEFS DE COMMERCE ET DES BÂTIMENTS ET AÉRONEFS DE GUERRE DANS LES DÉTROITS.

§ 1.

Navires de commerce, y compris les navires-hôpitaux, yachts et bateaux de pêche, ainsi que les aéronefs non militaires.

a) *En temps de paix:*

Complète liberté de navigation et de passage, de jour et de nuit, quels que soient le pavillon et le chargement, sans aucune formalité, taxe ou charge quelconques, sous réserve des dispositions sanitaires internationales et si ce n'est pour services directement rendus, telles que taxes de pilotage, phares, remorquage ou autres de même nature, et sans qu'il soit porté atteinte aux droits exercés à cet égard par les services et entreprises actuellement concédés par le Gouvernement turc.

Pour faciliter la perception de ces droits, les navires de commerce franchissant les Détroits devront signaler aux postes indiqués par le Gouvernement turc, leur nom, leur nationalité, leur tonnage et leur destination.

Le pilotage reste facultatif.

b) *En temps de guerre, la Turquie restant neutre:*

Complète liberté de navigation et de passage, de jour et de nuit, dans les mêmes conditions que ci-dessus. Les droits et devoirs de la Turquie, comme Puissance neutre, ne sauraient l'autoriser à prendre aucune mesure susceptible d'entraver la navigation dans les

Détroits, dont les eaux et l'atmosphère doivent rester entièrement libres, en temps de guerre, la Turquie étant neutre, aussi bien qu'en temps de paix.

Le pilotage reste facultatif.

c) *En temps de guerre, la Turquie étant belligérante:*

Liberté de navigation pour les navires neutres et les aéronefs non militaires neutres, si le navire ou l'aéronef n'assistent pas l'ennemi notamment en transportant de la contrebande, des troupes ou des ressortissants ennemis. La Turquie aura le droit de visiter lesdits navires et aéronefs, et, à cette fin, les aéronefs devront atterrir ou amerrir dans telles zones qui seront fixées et aménagées à cet effet par la Turquie. Il n'est pas porté atteinte aux droits de la Turquie d'appliquer aux navires ennemis les mesures admises par le droit international.

La Turquie aura pleine faculté de prendre telles dispositions qu'elle jugera nécessaires pour empêcher les navires ennemis d'utiliser les Détroits. Toutefois, ces dispositions ne seront pas de nature à interdire le libre passage des navires neutres, et, à cet effet, la Turquie s'engage à fournir à ceux-ci les instructions ou pilotes nécessaires.

§ 2.

Bâtiments de guerre, y compris les navires auxiliaires, les transports de troupes, les bâtiments porte-avions et aéronefs militaires.

a) *En temps de paix:*

Complète liberté de passage de jour et de nuit, quelque soit le pavillon, sans aucune formalité, taxe ou charge quelconque, mais sous les réserves ci-après concernant le total des forces.

La force maxima qu'une Puissance pourra faire passer par les Détroits à destination de la Mer Noire ne dépassera pas celle de la flotte la plus forte appartenant aux Puissances riveraines de la Mer Noire et existant dans cette mer au moment du passage; toutefois, les Puissances se réservent le droit d'envoyer en Mer Noire, en tout temps et en toute circonstance, une force n'excédant pas trois bâtiments dont aucun ne dépassera 10,000 tonnes.

Aucune responsabilité n'incombera à la

Turquie en ce qui concerne le nombre des bâtiments qui traversent les Détroits.

Pour permettre l'observation de la présente règle, la Commission des Détroits prévue à l'article 10 demandera à chaque Puissance riveraine de la Mer Noire, le 1^{er} janvier et le 1^{er} juillet de chaque année, le nombre de cuirassés, de croiseurs de bataille, de bâtiments porte-avions, de croiseurs, de destroyers, de sous-marins ou de tous autres types de bâtiments ainsi que d'aéronefs navals qu'elle possède en Mer Noire, en distinguant les bâtiments armés des bâtiments à effectifs réduits, en réserve, en réparations ou modification.

La Commission des Détroits informera alors les Puissances intéressées du nombre de cuirassés, croiseurs de bataille, bâtiments porte-avions, croiseurs, destroyers, sous-marins, aéronefs et éventuellement d'unités d'autres types, que comprend la force navale la plus forte dans la Mer Noire; en outre, tout changement résultant soit de l'entrée en Mer Noire, soit de la sortie de la Mer Noire, d'un bâtiment appartenant à ladite force sera immédiatement porté à la connaissance des Puissances intéressées.

Le nombre et le type des bâtiments armés seront seuls pris en considération pour le calcul d'une force navale à faire passer par les Détroits à destination de la Mer Noire.

b) *En temps de guerre, la Turquie étant neutre:*

Complète liberté de passage de jour et de nuit, quel que soit le pavillon, sans aucune formalité, taxe ou charge quelconques, sous les mêmes limitations que celles prévues au paragraphe 2 a).

Toutefois ces limitations ne sont pas applicables aux Puissances belligérantes au préjudice de leurs droits de belligérants en Mer Noire.

Les droits et devoir de la Turquie comme Puissance neutre ne sauraient l'autoriser à prendre aucune mesure susceptible d'entraver la navigation dans les Détroits, dont les eaux et l'atmosphère doivent rester entièrement libres; en temps de guerre, la Turquie étant neutre, aussi bien qu'en temps de paix.

Il sera interdit aux bâtiments de guerre et aéronefs militaires des belligérants de procéder

à aucune capture, d'exercer le droit de visite et de se livrer à aucun autre acte d'hostilité dans les Détroits.

En ce qui concerne le ravitaillement et les réparations, les bâtiments de guerre seront régis par les dispositions de la Convention XIII de la Haye 1907, concernant la neutralité maritime.

En attendant la conclusion d'une Convention internationale établissant les règles de neutralité pour les aéronefs, les aéronefs militaires jouiront dans les Détroits d'un traitement analogue à celui accordé aux bâtiments de guerre par la Convention XIII de la Haye 1907.

c) *En temps de guerre, la Turquie étant belligérante:*

Complète liberté de passage pour les bâtiments de guerre neutres sans aucune formalité, taxe ou charge quelconques, mais sous les mêmes limitations que celles prévues au paragraphe 2 a).

Les mesures à prendre par la Turquie pour empêcher les bâtiments et aéronefs ennemis d'utiliser les Détroits ne seront pas de nature à interdire le libre passage des bâtiments et aéronefs neutres et à cet effet la Turquie s'engage à fournir auxdits bâtiments et aéronefs les instructions ou pilotes nécessaires.

Les aéronefs militaires neutres effectueront le passage des Détroits à leurs risques et périls et seront soumis au droit d'enquête quant à leur caractère. A cette fin, les aéronefs devront atterrir ou amerrir dans telles zones qui seront fixées et aménagées à cet effet par la Turquie.

§ 3.

a) Les sous-marins des Puissances en état de paix avec la Turquie ne devront traverser les Détroits qu'en surface.

b) Le commandant d'une force navale étrangère venant soit de la Méditerranée, soit de la Mer Noire, communiquera, sans avoir à s'arrêter, à une station de signaux à l'entrée des Dardanelles ou du Bosphore le nombre et le nom des bâtiments sous ses ordres qui doivent entrer dans les Détroits.

La Turquie fera connaître ces stations de signaux, et jusqu'à ce que cette notification

soit faite, la liberté de passage dans les Détroits pour les bâtiments de guerre étrangers n'en subsistera pas moins, l'entrée dans les Détroits ne devant pas être retardée.

c) L'autorisation pour les aéronefs militaires et non militaires de survoler les Détroits dans les conditions prévues par les présentes règles, implique pour lesdits aéronefs:

1) La liberté de survoler une bande de territoire de cinq kilomètres au-dessus de chaque côté des parties resserrées des Détroits;

2) La faculté, en cas de panne, d'atterrir sur le littoral ou d'amerrir dans les eaux territoriales de la Turquie.

§ 4.

Limitation de la durée de passage des bâtiments de guerre.

En aucun cas les bâtiments de guerre en transit dans les détroits ne devront, sauf en cas d'avaries ou de fortune de mer, y séjourner au delà du temps qu'il leur est nécessaire pour effectuer leur passage, y compris la durée du mouillage pendant la nuit si la sécurité de la navigation l'exige.

§ 5.

Séjour dans les ports des Détroits et de la Mer Noire.

a) Les paragraphes 1, 2 et 3 de la présente Annexe s'appliquent au passage des navires, bâtiments de guerre et aéronefs au travers et au-dessus des Détroits et ne portent pas atteinte au droit de la Turquie d'édicter tels règlements qu'elle jugera nécessaires, en ce qui concerne le nombre des bâtiments de guerre et aéronefs militaires d'une même Puissance, qui pourront visiter simultanément les ports et les aérodromes turcs, ainsi que la durée de leur séjour.

b) Les Puissances riveraines de la Mer Noire auront le même droit en ce qui concerne leurs ports et leurs aérodromes.

c) Les bâtiments légers, que les Puissances actuellement représentées à la Commission européenne du Danube entretiennent comme stationnaires aux embouchures de ce fleuve et jusqu'à Galatz, s'ajouteront à ceux prévus au paragraphe 2 et pourront être remplacés en cas de besoin.

§ 6.

Dispositions spéciales relatives à la protection sanitaire.

Les bâtiments de guerre ayant à bord des cas de peste, de choléra ou du typhus, ou en ayant eu depuis sept jours, ainsi que les bâtiments ayant quitté un port contaminé depuis moins de cinq fois 24 heures, devront passer les Détroits en quarantaine et appliquer par les moyens du bord les mesures prophylactiques nécessaires pour éviter toute possibilité de contamination des Détroits.

Il en sera de même des navires de commerce ayant à bord un médecin et passant en droiture les Détroits sans faire escale ou rompre charge.

Les navires de commerce n'ayant pas de médecin à bord devront, avant de pénétrer dans les Détroits même s'ils n'y doivent pas faire escale, satisfaire aux prescriptions sanitaires internationales.

Les bâtiments de guerre et les navires de commerce touchant dans un des ports des Détroits, seront soumis dans ce port aux prescriptions sanitaires internationales qui y sont applicables.

Art. 3.

En vue de maintenir de toute entrave le passage et la navigation dans les mesures stipulées aux articles 4 à 9 seront appliqués à leurs eaux et rives, ainsi qu'aux îles qui s'y trouvent ou qui les avoisinent.

Art. 4.

Seront démilitarisées les zones et îles désignées ci-après:

1° Les deux rives du détroit des Dardanelles et du détroit du Bosphore sur l'étendue des zones délimitées ci-dessous (voir la carte ci-jointe):

Dardanelles: Au Nord-Ouest, presqu'île de Gallipoli et région au Sud-Est d'une ligne partant d'un point du golfe de Xéros situé à 4 kilomètres Nord-Est del Bakla-Burnu aboutissant sur la Mer de Marmara à Kumbaghi et passant au Sud de Kavak (cette localité exclue);

Au Sud-Est, région comprise entre la côte, et une ligne tracée à vingt kilomètres de la

côte, partant du cap Eski-Stamboul en face de Tenedos et aboutissant sur la Mer de Marmara en un point de la côte situé immédiatement au Nord de Karabigha ;

Bosphore (sans préjudice du régime particulier de Constantinople, art. 8): *A l'Est* zone s'étendant jusqu'à une ligne tracée à 15 kilomètres de la côte orientale du Bosphore ;

A l'Ouest, zone s'étendant jusqu'à une ligne tracée à 15 kilomètres de la côte occidentale du Bosphore.

2° Toutes les îles de la Mer de Marmara, sauf l'île d'Emir-Ali-Adasi.

3° Dans la Mer Egée, les îles de Samothrace, Lemnos, Imbros, Tenedos et les îles aux Lapins.

Art. 5.

Une Commission composée de quatre membres respectivement nommés par les Gouvernements de la France, de la Grande-Bretagne, de l'Italie et de la Turquie, se réunira dans les quinze jours après la mise en vigueur de la présente Convention pour fixer sur place les limites des zones prévues à l'article 4, 1°.

Il appartiendra aux Gouvernements représentés dans cette Commission de pourvoir aux indemnités, auxquelles pourront avoir droit leurs représentants respectifs.

Tous frais généraux auxquels donnera lieu le fonctionnement de la Commission seront, par parts égales, supportés par les Puissances représentées.

Art. 6.

Sous réserve des dispositions de l'article 8 concernant Constantinople, il ne devra y avoir, dans les zones et îles démilitarisées, aucune fortification, aucune installation permanente d'artillerie, d'engins d'action sous-marine autres que les bâtiments sous-marins, ni aucune installation d'aéronautique militaire ni aucune base navale.

Aucune force armée ne devra y stationner en dehors des forces de police et de gendarmerie qui sont nécessaires au maintien de l'ordre, et dont l'armement ne comportera que le revolver, le sabre, le fusil et quatre fusils

mitrailleurs par cent hommes à l'exclusion de toute artillerie.

Dans les eaux territoriales des zones et îles démilitarisées, il ne devra y avoir aucun engin d'action sous-marine, autre que des bâtiments sous-marins.

Nonobstant les alinéas qui précèdent, la Turquie gardera le droit de faire passer en transit ses forces armées dans les zones et îles démilitarisées du territoire turc, ainsi que dans leurs eaux territoriales où la flotte turque aura le droit de mouiller.

En outre, en ce qui concerne les Détroits, le Gouvernement turc aura la faculté de faire observer, au moyen d'avions ou de ballons, la surface et le fond de la mer. Les aéronefs turcs pourront toujours survoler les eaux des Détroits et les zones démilitarisées du territoire turc et y atterrir ou amerrir partout en toute liberté.

La Turquie et la Grèce pourront également, dans les zones et îles démilitarisées et dans leurs eaux territoriales, effectuer les mouvements de personnel nécessités par l'instruction, hors de ces zones et îles, des hommes qui y seront recrutés.

La Turquie et la Grèce auront la liberté d'organiser, dans lesdites zones et îles de leurs territoires respectifs, tout système d'observation et de communications télégraphiques, téléphoniques et optiques. La Grèce pourra faire passer sa flotte dans les eaux territoriales des îles grecques démilitarisées, mais ne pourra user de ces eaux comme base d'opérations contre la Turquie ou pour une concentration navale ou militaire dans ce but.

Art. 7.

Aucun engin d'action sous-marine, autre que les bâtiments sous-marins, ne pourra être installé dans les eaux de la Mer de Marmara.

Le Gouvernement turc n'installera ni dans la région côtière européenne de la Mer de Marmara, ni dans la partie de la région côtière d'Anatolie située à l'Est de la zone démilitarisée du Bosphore, jusqu'à Daridje, aucune batterie permanente de canons ou de lance-torpilles, susceptible d'entraver le passage des Détroits.

Art. 8.

A Constantinople, y compris ici Stamboul, Péra, Galata, Scutari ainsi que les îles des Princes, et dans ses environs immédiats, une garnison de 12,000 hommes au maximum pourra être stationnée pour les besoins de la capitale. Un arsenal et une base navale pourront être maintenus à Constantinople.

Art. 9.

Si, en cas de guerre, la Turquie ou la Grèce, usant de leur droit de Puissances belligérantes, étaient amenées à apporter des modifications à l'état de démilitarisation prévu ci-dessus, elles seraient tenues de rétablir, dès la conclusion de la paix, le régime prévu par la présente Convention.

Art. 10.

Il sera institué à Constantinople une Commission internationale, composée comme il est dit à l'article 12, qui prendra le titre de « Commission des Détroits ».

Art. 11.

La Commission exercera ses attributions sur les eaux des Détroits.

Art. 12.

La Commission sera composée, sous la présidence d'un représentant de la Turquie, de représentants de la France, de la Grande-Bretagne, de l'Italie, du Japon, de la Bulgarie, de la Grèce, de la Roumanie, de la Russie et de l'Etat Serbe-Croate-Slovène, en tant que Puissances signataires de la présente convention et au fur et à mesure de la ratification de celle-ci par ces Puissances.

L'adhésion à la présente Convention comportera pour les Etats-Unis le droit d'avoir également un représentant dans la Commission.

Le même droit sera réservé, dans les mêmes conditions, aux Etats indépendants riverains de la Mer Noire non mentionnés dans le premier alinéa du présent article.

Art. 13.

Il appartiendra aux Gouvernements représentés à la Commission de pourvoir aux in-

demnités auxquelles pourront avoir droit leurs représentants. Toutes dépenses supplémentaires de la Commission seront supportées par lesdits Gouvernements dans la proportion fixée pour la répartition des frais de la Société des Nations.

Art. 14.

La Commission sera chargée de s'assurer que sont dûment observées les dispositions concernant le passage des bâtiments de guerre et aéronefs militaires, dispositions faisant l'objet des paragraphes 2, 3 et 4 de l'Annexe jointe à l'article 2.

Art. 15.

La Commission des Détroits exercera sa mission sous les auspices de la Société des Nations, à laquelle elle adressera chaque année un rapport rendant compte de l'accomplissement de sa mission et fournissant, par ailleurs, tous renseignements utiles au point de vue du commerce et de la navigation; à cet effet, la Commission se mettra en relations avec les services du Gouvernement turc s'occupant de la navigation dans les Détroits.

Art. 16.

Il appartiendra à la Commission d'élaborer les règlements qui seraient nécessaires à l'accomplissement de sa mission.

Art. 17.

Les dispositions de la présente Convention ne porteront pas atteinte au droit de la Turquie de faire circuler librement sa flotte dans les eaux turques.

Art. 18.

Désireuses que la démilitarisation des Détroits et des zones avoisinantes ne devienne pas, au point de vue militaire, une cause de danger injustifié pour la Turquie et que des actes de guerre ne viennent pas mettre en péril la liberté des Détroits ou la sécurité des zones démilitarisées, les Hautes Parties contractantes conviennent des dispositions suivantes.

Si une violation des dispositions sur la liberté de passage, une attaque inopinée, ou quelque acte de guerre ou menace de guerre venaient à mettre en péril la liberté de la navigation des Détroits ou la sécurité des zones démilitarisées, les Hautes Parties contractantes et, dans tous les cas, la France, la Grande-Bretagne, l'Italie et le Japon les empêcheront conjointement par tous les moyens que le Conseil de la Société des Nations décidera à cet effet.

Dès que les actes ayant motivé l'action prévue par l'alinéa qui précède, auront pris fin, le statut des Détroits, tel qu'il est réglé par les dispositions de la présente Convention, sera de nouveau strictement appliqué.

La présente disposition, qui constitue une partie intégrante de celles qui sont relatives à la démilitarisation et à la liberté des Détroits, ne porte pas atteinte aux droits et obligations que les Hautes Parties contractantes peuvent avoir en vertu du Pacte de la Société des Nations.

Art. 19.

Les Hautes Parties contractantes feront tous leurs efforts pour amener les Puissances non signataires à adhérer à la présente Convention.

Cette adhésion sera signifiée, par la loi diplomatique, au Gouvernement de la République Française et par celui-ci à tous les Etats signataires ou adhérents. Elle portera effet à dater du jour de la signification au Gouvernement français.

Art. 20.

La présente Convention sera ratifiée.

Les ratifications en seront déposées à Paris aussitôt que faire se pourra.

Elle entrera en vigueur dans les mêmes conditions que le Traité de Paix en date de ce jour; pour les Puissances non signataires de ce Traité, qui à ce moment n'auraient pas encore ratifié la présente Convention, celle-ci entrera en vigueur au fur et à mesure du dépôt de leurs ratifications, qui sera notifié aux autres Puissances contractantes par le Gouvernement de la République Française.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Gouvernement de la République Française, lequel en remettra une expédition authentique à chacune des Puissances contractantes.

(L. S.) *Horace Rumbold*

(L. S.) *Pellé*

(L. S.) *Garroni*

(L. S.) *G. C. Montagna*

(L. S.) *K. Otchiai*

(L. S.) *B. Morphoff*

(L. S.) *Stancioff*

(L. S.) *E. K. Vénisélos*

(L. S.) *D. Caclamano*

(L. S.) *Const. Diamandy*

(L. S.) *Const. Contzesco*

(L. S.) *Iordanski*

(L. S.) *M. Ismet*

(L. S.) *Dr. Riza Nour*

(L. S.) *Hassan.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro degli Affari Esteri

MUSSOLINI.

CONVENTION CONCERNANT LA FRONTIERE DE THRACE SIGNÉE LE 24 JUILLET 1923.

L'Empire Britannique, la France, l'Italie, le Japon, la Bulgarie, la Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène et la Turquie, soucieux d'assurer la maintien de la paix sur les frontières de Thrace,

Et estimant nécessaire à cette fin que certaines dispositions spéciales réciproques soient prises de part et d'autre de ces frontières, ainsi qu'il est prévu par l'art. 24 du Traité de paix signé en date de ce jour,

Ont décidé de conclure une Convention à cet effet et ont désigné pour les Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Le Très-Honorable Sir Horace George Montagu Rumbold, Baronet, G. C. M. G., Haut-Commissaire à Constantinople;

Le Président de la République française:

M. le Général de division Maurice Pellé, Ambassadeur de France, Haut-Commissaire de la République en Orient, Grand Officier de l'Ordre national de la Légion d'Honneur;

Sa Majesté la Roi d'Italie:

L'Honorable Marquis Camille Garroni, Sénateur du Royaume, Ambassadeur d'Italie, Haut-Commissaire à Constantinople, Grand-Croix des Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie;

M. Jules César Montagna, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Athènes, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de la Couronne d'Italie;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

M. Kentaro Otchiai, Jusammi, Première classe de l'Ordre du Soleil Levant, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire à Rome;

Sa Majesté le Roi des Bulgares:

M. Bogdan Morphoff, ancien Ministre des Chemins de fer, Postes et Télégraphes;

M. Dimitri Stancioff, docteur en droit, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Londres, Grand-Croix de l'Ordre de Saint-Alexandre;

Sa Majesté le Roi des Hellènes:

M. Eleftherios K. Vénisélos, ancien Président du Conseil des Ministres, Grand-Croix de l'Ordre du Sauveur;

M. Démètre Caclamano, Ministre plénipotentiaire à Londres, Commandeur de l'Ordre du Sauveur;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Constantin I. Diamandy, Ministre plénipotentiaire;

M. Constantin Contzesco, Ministre plénipotentiaire;

Sa Majesté le Roi des Serbes, des Croates et des Slovènes:

M. le Docteur Miloutine Yovanovitch, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne;

Le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie:

Ismet Pacha, Ministre des Affaires étrangères, Député d'Andrinople;

Le Docteur Riza Nour Bey, Ministre des Affaires sanitaires et de l'Assistance sociale, Député de Sinope;

Hassan Bey, ancien Ministre, Député de Trébizonde;

lesquels, après avoir exhibé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu des dispositions suivantes:

Art. 1.

Depuis la Mer Egée jusqu'à la Mer Noire, les territoires s'étendant de part et d'autre des frontières séparant la Turquie de la Bulgarie et de la Grèce seront démilitarisés sur une largeur d'environ trente kilomètres, comprise dans les limites ci-après (voir la carte ci-jointe):

1° *En territoire turc*, de la Mer Egée à la Mer Noire:

une ligne sensiblement parallèle à la frontière de la Turquie avec la Grèce et avec la Bulgarie, définie à l'art. 2, paragraphes 1° et 2°, du Traité de paix signé en date de ce jour. Cette ligne sera tracée à une distance minimum de trente kilomètres de cette frontière, sauf dans la région de Kirk-Kilissa où elle devra laisser en dehors de la zone démilitarisée la ville elle-même et un périmètre de cinq kilomètres au minimum, compté à partir du centre de cette ville. Elle partira du Cap Ibrije-Burnu, sur la Mer Egée, pour aboutir, sur la Mer Noire, au cap Serbes-Burnu;

2° *En territoire grec*, de la Mer Egée à la frontière gréco-bulgare:

une ligne partant de la pointe du Cap Makri (le village de Makri exclu), suivant vers le Nord un tracé sensiblement parallèle au cours de la Maritza jusqu'à hauteur de Tahtali, puis gagnant par l'Est de Meherkoz un point

à déterminer sur la frontière gréco-bulgare, à quinze kilomètres environ à l'Ouest de Kut-chuk Derbend;

3° *En territoire bulgare*, de la frontière gréco-bulgare à la Mer Noire:

une ligne partant du point ci-dessus défini, coupant la route d'Andrinople à Kos-sukavak, à cinq kilomètres à l'Ouest de Papas-Keui, puis tracée à trente kilomètres au minimum de la frontière gréco-bulgare et de la frontière turco-bulgare, sauf dans la région d'Harmanli où elle devra laisser en dehors de la zone démilitarisée la ville elle-même et un périmètre de cinq kilomètres au minimum, compté à partir du centre de cette ville, pour aboutir sur la Mer Noire au fond de la baie situé au Nord-Ouest d'Anberler.

Art. 2.

Une Commission de délimitation, qui sera constituée dans les quinze jours qui suivront la mise en vigueur de la présente Convention, sera chargée de déterminer et de tracer sur le terrain les limites définies à l'art. 1. Cette Commission sera composée de représentants désignés par la France, la Grande-Bretagne, l'Italie, la Bulgarie, la Grèce et la Turquie, à raison d'un représentant par Puissance. Les représentants bulgare, grec et turc ne prendront part qu'aux opérations concernant respectivement le territoire de la Bulgarie, de la Grèce et de la Turquie; toutefois, le travail d'ensemble résultant de ces opérations sera arrêté et enregistré en commission plénière.

Art. 3.

La démilitarisation des zones définies à l'article 1 sera effectuée et maintenue conformément aux dispositions ci-après:

1° tous les ouvrages de fortification permanente ou de campagne actuellement existant devront être désarmés et démantelés par les soins de la Puissance sur le territoire de laquelle ils se trouvent. Il ne sera construit aucun nouvel ouvrage de ce genre, ni organisé aucun dépôt d'armes ou de matériel de guerre non plus qu'aucune autre installation offensive ou défensive d'ordre militaire, naval ou aéronautique;

2° il ne devra stationner ou se mouvoir aucune force armée en dehors des éléments spéciaux, tels que gendarmerie, forces de police, douaniers, gardes-frontières, nécessaires pour assurer l'ordre intérieur et la surveillance des frontières.

L'effectif de ces éléments spéciaux, qui ne devront comprendre aucune aviation, ne dépassera pas, savoir:

a) dans la zone démilitarisée du territoire turc, 5000 hommes au total;

b) dans la zone démilitarisée du territoire grec, 2500 hommes au total;

c) dans la zone démilitarisée du territoire bulgare, 2500 hommes au total.

Leur armement ne comportera que le revolver, le sabre, le fusil et 4 fusils mitrailleurs par 100 hommes, à l'exclusion de toute artillerie.

Ces dispositions ne porteront pas atteinte aux obligations incombant à la Bulgarie en vertu du Traité de Neuilly du 27 novembre 1919;

3) le survol de la zone démilitarisée par les avions militaires ou navals, de quelque pavillon que ce soit, est interdit.

Art. 4.

Au cas où l'une des Puissances limitrophes, dont le territoire est visé dans la présente Convention, aurait quelque réclamation à formuler concernant l'observation des précédentes dispositions, cette réclamation sera portée par elle devant le Conseil de la Société des Nations.

Art. 5.

La présente Convention sera ratifiée.

Les ratifications en seront déposées à Paris aussitôt que faire se pourra.

Elle entrera en vigueur dès que la Bulgarie, la Grèce et la Turquie l'auront respectivement ratifiée. Un procès-verbal spécial constatera ces ratifications. En ce qui concerne les autres Puissances qui ne l'auraient pas déjà ratifiée à ce moment, elle entrera en vigueur au fur et à mesure du dépôt de leurs ratifications, qui sera notifié aux autres Puissances contractantes par le Gouvernement de la République Française.

Le Gouvernement japonais aura la faculté de se borner à faire connaître au Gouvernement de la République Française par son représentant diplomatique à Paris que la ratification a été donnée et, dans ce cas, il devra en transmettre l'instrument aussitôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires sus-nommés ont signé la présente Convention.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Gouvernement de la République Française, lequel en remettra une expédition authentique à chacune des Puissances signataires.

(L. S.) *Horace Rumbold*

(L. S.) *Pellé*

(L. S.) *Garroni*

(L. S.) *G. C. Montagna*

(L. S.) *K. Otchiai*

(L. S.) *B. Morphoff*

(L. S.) *Stancioff*

(L. S.) *E. K. Vénisélos*

(L. S.) *D. Caclamano*

(L. S.) *Const. Diamandy*

(L. S.) *Const. Contzesco*

(L. S.) *M. Ismet*

(L. S.) *Dr. Riza Nour*

(L. S.) *Hassan.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:

MUSSOLINI.

CONVENTION RELATIVE A L'ÉTABLISSEMENT ET A LA COMPÉTENCE JUDICIAIRE SIGNÉE LE 24 JUILLET 1923.

L'Empire Britannique, la France, l'Italie, le Japon, la Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène.

et la Turquie,

d'une part,

d'autre part,

Désireux de régler conformément au droit des gens moderne les conditions d'établissement

en Turquie des ressortissants des autres Puissances contractantes et les conditions d'établissement des ressortissants turcs sur les territoires de ces dernières, ainsi que certaines questions relatives à la compétence judiciaire,

Ont décidé de conclure une convention à cet effet et ont désigné pour leurs Plénipotentiaires respectifs, savoir:

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers, Empereur des Indes:

Le Très Honorable Sir Horace George Montagu Rumbold, Baronet, G. C. M. G., Haut-Commissaire à Constantinople;

Le Président de la République française:

M. le Général de division Maurice Pellé, Ambassadeur de France, Haut-Commissaire de la République en Orient, Grand Officier de l'Ordre national de la Légion d'Honneur;

Sa Majesté le Roi d'Italie:

L'Honorable Marquis Camille Garroni, Sénateur du Royaume, Ambassadeur d'Italie, Haut-Commissaire à Constantinople, Grand-Croix des Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie;

M. Jules César Montagne, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Athènes, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de la Couronne d'Italie;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

M. Kentaro Otchiai, Jusammi, Première classe de l'Ordre du Soleil Levant, ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire à Rome;

Sa Majesté le Roi des Hellènes:

M. Eleftherios K. Veniselos, ancien Président du Conseil des Ministres, Grand-Croix de l'Ordre du Sauveur;

M. Démètre Caclamano, Ministre plénipotentiaire à Londres, Commandeur de l'Ordre du Sauveur;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

M. Constantin I. Diamandy, Ministre plénipotentiaire;

M. Constantin Contzesco, Ministre plénipotentiaire;

Sa Majesté le Roi des Serbes, des Croates et des Slovènes :

M. le Docteur Miloutine Yovanovitch, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne;

Le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie :

Ismet Pacha, Ministre des Affaires étrangères, Député d'Andrinople;

Le Docteur Riza Nour Bey, Ministre des Affaires sanitaires et de l'Assistance sociale, Député de Sinope;

Hassan Bey, ancien Ministre, Député de Trébizonde;

lesquels, après avoir exhibé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu des dispositions suivantes :

CHAPITRE I.

CONDITIONS D'ÉTABLISSEMENT

Art. 1.

L'application en Turquie de chacune des dispositions du présent Chapitre aux ressortissants et sociétés des autres Puissances contractantes est subordonnée à la condition expresse de parfaite réciprocité à l'égard des ressortissants et sociétés turcs, dans les territoires desdites Puissances.

Dans le cas où l'une de ces Puissances refuserait, en vertu de ses lois ou autrement, d'accorder la réciprocité par rapport à l'une quelconque des dispositions en question, ses ressortissants et sociétés ne pourront profiter en Turquie de cette même disposition.

Pour l'application du présent article, les Dominions, colonies et pays placés sous le protectorat ou l'autorité des Puissances contractantes seront individuellement considérés comme des pays contractants distincts.

SECTION I.

Accès et séjour.

Art. 2.

Sur le territoire de la Turquie, les ressortissants des autres Puissances contractantes seront reçus et traités, relativement à leurs personnes et à leurs biens, conformément au droit

commun international. Ils y jouiront de la plus entière et constante protection des lois et autorités territoriales pour leurs personnes, leurs biens, droits et intérêts. Sans préjudice des dispositions concernant l'immigration, ils y auront entière liberté d'accès et d'établissement et pourront, en conséquence, aller, venir et séjourner en Turquie, en se conformant aux lois et règlements en vigueur dans le pays.

Art. 3.

En Turquie, les ressortissants des autres Puissances contractantes auront le droit d'acquérir, de posséder et d'aliéner toute sorte de biens mobiliers et immobiliers en se conformant aux lois et règlements du pays: ils pourront en disposer notamment par vente, échange, donation, dispositions testamentaires ou de toute autre manière, ainsi qu'entrer en possession par voie de succession en vertu de la loi ou par suite de dispositions entre vifs ou testamentaires.

Art. 4.

L'admission en Turquie des ressortissants des autres Puissances contractantes aux divers genres de commerce, de profession ou d'industrie et réciproquement l'admission sur le territoire desdites Puissances des ressortissants turcs aux divers genres de commerce, de profession ou d'industrie, feront l'objet de convention particulière à conclure, dans le délai de douze mois à dater de la mise en vigueur de la présente Convention, entre la Turquie et lesdites Puissances.

Il demeure entendu qu'en attendant la conclusion desdites conventions, le *statu quo* au 1^{er} janvier 1923 sera conservé et qu'à défaut de convention conclue à l'expiration dudit délai de douze mois, chacune des Puissances contractantes reprendrait sa liberté d'action, sous la réserve du respect des droits acquis par les particuliers à la date du 1^{er} janvier 1923.

Art. 5.

En Turquie, les sociétés commerciales, industrielles ou financières, y compris les sociétés de transport ou d'assurance, régulièrement constituées sur le territoire de l'une quelconque des autres Puissances contractantes, seront reconnues.

En tout ce qui concerne leur constitution, leur capacité et le droit d'ester en justice, elles seront traitées d'après leur loi nationale.

Elles pourront s'établir sur le territoire de la Turquie et s'y livrer à tous les genres de commerce et d'industrie auxquels les ressortissants du pays où elles ont été constituées peuvent se livrer et qui ne sont pas interdits sur ledit territoire aux sociétés nationales. Elles pourront y effectuer librement leurs opérations, sous réserve de l'observation des dispositions d'ordre public et jouiront à cet égard des mêmes droits que toute société semblable nationale.

Elles auront le droit d'acquérir, de posséder et d'aliéner toute sorte de biens mobiliers en se conformant aux lois et règlements du pays; il en sera de même en ce qui concerne les biens immeubles nécessaires au fonctionnement de la société, étant entendu, dans ce cas, que l'acquisition n'est pas l'objet même de la société.

Art. 6.

En Turquie, les ressortissants des autres Puissances contractantes ne seront pas soumis aux lois relatives au service militaire. Ils seront exempts de tout service et de toute obligation ou charge remplaçant le service militaire.

Ils ne pourront être expropriés de leurs biens, ou privés même temporairement de la jouissance de leurs biens, que pour cause légalement reconnue d'utilité publique et moyennant une juste et préalable indemnité. Aucune expropriation ne pourra avoir lieu sans publicité préalable.

Art. 7.

La Turquie se réserve le droit d'expulser, par mesures individuelles, soit à la suite d'une sentence légale, soit d'après les lois ou règlements sur la police des mœurs, sur la police sanitaire ou sur la mendicité, soit pour des motifs de sûreté intérieure ou extérieure de l'Etat, les ressortissants des autres Puissances contractantes, lesquelles s'engagent à les recevoir en tout temps, eux et leur famille.

L'expulsion sera effectuée dans des conditions conformes à l'hygiène et à l'humanité.

SECTION II.

Clauses fiscales.

Art. 8.

Pour séjourner et s'établir sur le territoire turc, comme pour l'exercice de tout genre de commerce, profession, industrie, exploitation ou activité de quelque nature que ce soit en Turquie, permis dans les conditions prévues à l'article 4 aux ressortissants des autres Puissances contractantes, ceux-ci ne seront soumis à aucun impôt, taxe ou charge, de quelque nature et sous quelque dénomination que ce soit, autres ou plus onéreux que ceux auxquels sont soumis les ressortissants turcs.

Les ressortissants desdites Puissances, qui seraient établis à l'étranger et qui se livreraient pendant leur passage sur le territoire turc à une activité quelconque, ne seront soumis à aucun impôt, taxe ou charge, de quelque nature ou sous quelque dénomination que ce soit, autres ou plus onéreux que ceux auxquels seraient soumis les ressortissants turcs ou étrangers établis en Turquie pour une activité de même nature et importance aux termes des dispositions fiscales en vigueur dans le pays.

Les biens, droits et intérêts des ressortissants desdites Puissances en territoire turc ne seront soumis à aucune charge, taxe ou impôt direct ou indirect, autres ou plus élevés que ceux qui pourraient être imposés aux biens, droits et intérêts des ressortissants turcs, tant en ce qui concerne l'acquisition, possession et jouissance desdits biens, qu'en ce qui concerne leur transfert par cession, mutation ou héritage.

Art. 9.

Les sociétés commerciales, industrielles ou financières y compris les sociétés de transport ou d'assurance, qui sont constituées sous la loi d'un des autres pays contractants et qui, dans les conditions prévues à l'article 5, s'établissent en Turquie ou y exercent leur activité, n'y seront soumises à aucun impôt, droit ou taxe, de quelque nature ou sous quelque dénomination que ce soit, auxquels ne seraient point soumis les sociétés de même nature constituées sous la loi turque.

Les mêmes dispositions s'appliqueront aux filiales, succursales, agences et autres repré-

sentations de firmes ou sociétés desdits pays qui, dans les conditions prévues à l'article 5, sont établies en Turquie ou y exercent leur activité, étant entendu que, lorsque la direction de ces firmes ou sociétés se trouve en dehors de la Turquie, lesdites filiales, succursales, agences et représentations, ne seront imposées que pour leur capital réellement investi en Turquie ou sur les bénéfices et revenus qu'elles y ont réellement acquis, ceux-ci pouvant servir à la détermination du capital imposable, s'il ne peut être vérifié.

Art. 10.

Si le Gouvernement turc institue des exonérations de charges fiscales, de quelque nature ou sous quelque dénomination que ce soit, ces exonérations seront accordées aussi bien aux ressortissants turcs ou aux sociétés établis sous la loi turque.

Cette disposition ne pourra pas être invoquée pour demander le bénéfice des exonérations d'impôt accordées à des établissements fondés par l'Etat ou à des concessionnaires d'un service public.

Art. 11.

Pour toute matière visée aux articles 8 à 10, les impôts, droits, taxes, provinciaux ou locaux, imposables en Turquie aux ressortissants des autres pays contractants, ne seront point autres ou plus élevés que ceux qui seraient imposés aux ressortissants turcs.

Art. 12.

Aucun emprunt forcé ou autre prélèvement exceptionnel sur la fortune, ne seront imposés en Turquie, même en cas de guerre, aux ressortissants des autres pays contractants établis en Turquie ou y exerçant leur activité, à leurs biens, droits et intérêts situés sur le territoire turc ainsi qu'aux sociétés, filiales, succursales ou agences constituées sous la loi d'un desdits pays et établies en Turquie ou y exerçant leur activité.

Art. 13.

Conformément à l'abolition des Capitulations, la Turquie n'accordera pas aux ressortissants des Puissances étrangères un traitement plus favorable qu'à ses propres ressortissants et ap-

pliquera à ses ressortissants et aux ressortissants des autres Puissances contractantes le principe de l'égalité de traitement, en ce qui concerne les matières prévues dans la présente Section.

CHAPITRE II.

COMPETENCE JUDICIAIRE.

Art. 14.

En Turquie, les ressortissants des autres Puissances contractantes, et réciproquement les ressortissants turcs sur les territoires desdites Puissances, auront libre accès aux tribunaux nationaux et pourront ester en justice aux mêmes conditions à tous égards que les nationaux, sous réserve des dispositions de l'article 18.

Art. 15.

En toutes matières, sous réserve de l'article 16, les questions de compétence judiciaire seront, dans les rapports entre la Turquie et les autres Puissances contractantes, réglées conformément aux principes du droit international.

Art. 16.

En matière de statut personnel, c'est-à-dire pour toutes les questions concernant le mariage et la communauté conjugale, le divorce, la séparation de corps, la dot, la paternité, la filiation, l'adoption, la capacité des personnes, la majorité, la tutelle, la curatelle, l'interdiction; en matières mobilières, le droit de succession testamentaire ou *ab intestat*, partages et liquidations, et en général, le droit de famille, il est entendu entre la Turquie et les autres Puissances contractantes que seront seuls compétents vis-à-vis des ressortissants non-musulmans desdites Puissances, établis ou se trouvant en Turquie, les tribunaux nationaux ou autres autorités nationales siégeant dans le pays auquel ressortit la partie dont le statut personnel est en cause.

La présente disposition ne porte pas atteinte aux attributions spéciales des consuls en matière d'état civil d'après le droit international ou les accords particuliers qui pourront intervenir, non plus qu'au droit des tribunaux turcs de requérir et recevoir les preuves relatives aux questions reconnues ci-dessus comme étant

de la compétence des tribunaux nationaux ou autres autorités nationales des parties en cause.

Par dérogation à l'alinéa premier, les tribunaux turcs pourront également être compétents dans les questions visées audit alinéa, si toutes les parties en cause se soumettent par écrit à la juridiction de ces tribunaux, lesquels statueront d'après la loi nationale des parties.

Art. 17.

Le Gouvernement turc déclare que les étrangers en Turquie seront assurés, quant à leurs personnes et à leurs biens devant les juridictions turques, d'une protection conforme au droit des gens ainsi qu'aux principes et méthodes généralement suivis dans les autres pays.

Art. 18.

Toutes questions relatives à la caution *judicatum solvi*, à l'exécution des jugements, à la communication des actes judiciaires, et extra-judiciaires, aux commissions rogatoires, aux condamnations aux frais et aux dépens, à l'assistance judiciaire gratuite et à la contrainte par corps, sont réservées, dans les rapports entre le Turquie et les autres Puissances contractantes, à des conventions spéciales entre les Etats intéressés.

CHAPITRE III.

DISPOSITIONS FINALES.

Art. 19.

Les Puissances contractantes se réservent le droit de déclarer, au moment de la mise en vigueur de la présente Convention, que les dispositions de ladite Convention ne s'appliqueront pas à tout ou partie de leurs Dominions jouissant d'un gouvernement autonome, de leurs colonies, pays de protectorat, possessions ou territoires d'outre-mer soumis à leur souveraineté ou autorité et, dans ce cas, la Turquie serait déliée des obligations qui résultent pour elle de la présente Convention envers lesdits Dominions, colonies pays de protectorat, possessions et territoires.

Toutefois, lesdites Puissances pourront adhérer ultérieurement, au nom de tout Dominion jouissant d'un gouvernement autonome, colonie, pays de protectorat, possession ou territoire, pour lesquelles elles auraient, aux termes de la présente Convention, fait une déclaration qui l'excluait.

Art. 20.

La présente Convention est conclue pour une période de sept années à compter de sa mise en vigueur.

Si la Convention n'est pas dénoncée par l'une quelconque des Hautes Parties contractantes au moins une année avant l'expiration de ladite période, elle restera en vigueur jusqu'à ce qu'elle soit dénoncée, cette dénonciation ne devant produire ses effets qu'après l'expiration d'un délai d'une année.

Dans le cas où la Convention serait dénoncée par une quelconque des Puissances contractantes autre que la Turquie, cette dénonciation n'aura d'effet qu'entre cette Puissance et la Turquie.

La Turquie aura la faculté de dénoncer la Convention soit vis-à-vis de toutes les autres Puissances contractantes, soit seulement vis-à-vis de l'une d'entre elles, et dans ce dernier cas, la Convention restera en vigueur vis-à-vis des autres.

Art. 21.

La présente Convention sera ratifiée.

Les ratifications en seront déposées à Paris aussitôt que faire se pourra.

Elle entrera en vigueur dans le mêmes conditions que la Traité de Paix en date de ce jour.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Gouvernement de la République Française, lequel en remettra une expédition authentique à chacune des Puissances signataires.

(L. S.) *Horace Rumbold.*

(L. S.) *Pellé.*

(L. S.) *Garroni.*

(L. S.) *G. C. Montagna.*

(L. S.) *K. Otchiaï.*

(L. S.) *E. K. Vénisélos.*

(L. S.) *D. Caclamano.*

(L. S.) *Const. Diamandy.*

(L. S.) *Const. Contzesco.*

(L. S.) *M. Ismet.*

(L. S.) *Dr. Riza Nour.*

(L. S.) *Hassan.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri

MUSSOLINI.

CONVENTION COMMERCIALE SIGNÉE LE
24 JUILLET 1923.

*L'Empire Britannique, la France, l'Italie,
le Japon, la Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-
Croate-Slovène,*

d'une part,

et la Turquie,

d'autre part,

Animés du désir d'établir leurs relations économiques sur la base du droit international et dans les termes les plus propres à encourager le commerce et à faciliter les échanges.

Ont résolu de conclure une convention à cette fin et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande Bretagne et d'Irlande et des territoires britanniques au delà des mers. Empereur des Indes

Le Très Honorable Sir Horace George Montagu Rumbold, Baronet, G. C. M. G., Haut-Commissaire à Constantinople :

Le Président de la République française :

M. le Général de division Maurice Pellé, Ambassadeur de France, Haut-Commissaire de la République en Orient, Grand Officier de l'Ordre national de la Légion d'Honneur ;

Sa Majesté le Roi d'Italie :

L'Honorable Marquis Camille Garroni, Sénateur du Royaume, Ambassadeur d'Italie, Haut-Commissaire à Constantinople, Grand-Croix des Ordres des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie ;

M. Jules Montagna, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Athènes, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Grand Officier de la Couronne d'Italie ;

Sa Majesté l'Empereur du Japon :

M. Kentaro Otchiai, Jusammi, Première classe de l'Ordre du Soleil Levant, Ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire à Rome ;

Sa Majesté le Roi des Hellènes :

M. Eleftherios K. Vénisélos, ancien Président du Conseil des Ministres Grand-Croix de l'Ordre du Sauveur ;

M. Démètre Caclamano, Ministre plénipotentiaire à Londres, Commandeur de l'Ordre du Sauveur ;

Sa Majesté le Roi de Roumanie :

M. Constantin I. Diamandy, Ministre plénipotentiaire ;

M. Constantin Contzesco, Ministre plénipotentiaire ;

Sa Majesté le Roi des Serbes, des Croates et des Slovènes :

M. le Docteur Miloutine Yovanovitch, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire à Berne ;

Le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie :

Ismet Pacha, Ministre des Affaires étrangères, Député d'Andrinople ;

Lo Docteur Riza Nour Bey, Ministre des Affaires sanitaires et de l'Assistance sociale, Député de Sinope ;

Hassan Bey, ancien Ministre, Député de Trébizonde ;

lesquels, après avoir exhibé leurs pleins pouvoirs reconnus en bonne et due forme, ont convenu des dispositions suivantes :

SECTION 1.

Art. 1.

Dès la mise en vigueur de la présente Convention, les tarifs applicables à leur importation en Turquie, aux produits naturels ou fabriqués, originaires et en provenance des territoires des autres pays contractants, seront ceux du tarif spécifique ottoman mis en vigueur le 1^{er} septembre 1916.

Art. 2.

Les droits inscrits au tarif ottoman du 1^{er} septembre, 1916, perçus en monnaie turque papier, seront, dans les conditions précisées ci-après, soumis à des coefficients de majoration périodiquement ajustés d'après le cours du change.

Ces coefficients seront ceux qui étaient en vigueur à la date du 1^{er} mars 1923. Toutefois, les articles énumérés au tableau annexe 1 seront soumis au coefficient 9.

Les coefficients ci-dessus visés seront adaptés d'après le taux de change conformément aux règles suivantes:

Ces coefficients ayant été fixés au moment où la livre sterling valait 745 piastres papier si, pendant le mois qui précède la mise en vigueur de la présente Convention, la livre turque marque une revalorisation moyenne de plus de 30 % par rapport à ce taux, les coefficients 12 et 9 devront être diminués proportionnellement au taux moyen du même mois; le coefficient ainsi ajusté demeurera valable pendant le trimestre suivant; à l'expiration du trimestre, le coefficient sera, s'il y a lieu, réajusté d'après le taux de change moyen du dernier mois.

De même, si pendant le mois qui précède la mise en vigueur de la présente Convention, la livre turque marque une dévalorisation moyenne de plus de 30 % par rapport au taux initial de 745 piastres pour une livre sterling, les coefficients 12 et 9 pourront être augmentés proportionnellement au taux moyen du même mois; le coefficient ainsi ajusté demeurera valable pendant le trimestre suivant, à l'expiration du trimestre, le coefficient sera, s'il y a lieu, réajusté d'après le taux de change moyen du dernier mois.

Le coefficient 5 pourra être augmenté en cas de dévalorisation de la livre turque dans les mêmes conditions que les coefficients 12 et 9 mais, dans le cas de révalorisation de la livre turque, il ne devra être diminué qu'à partir du moment où la livre sterling vaudrait moins de 5 livres turques papier.

En cas de réforme monétaire, les divers coefficients ci-dessus fixés seraient modifiés en fonction de la différence entre la nouvelle monnaie, et l'ancienne de manière à ne pas altérer des droits de douane.

Art. 3.

La Turquie s'engage à supprimer dès la mise en vigueur de la présente Convention et à ne pas rétablir ensuite pendant la durée de la présente Convention, toutes prohibitions d'importations ou d'exportations autres que celles qui pourraient être nécessaires pour:

1^o réserver les ressources indispensables à la vie alimentaire et sauvegarder l'activité économique de la nation;

2^o assurer la sécurité de l'Etat;

3^o préserver les personnes, les animaux et les plantes contre les maladies contagieuses, épizooties et épiphyties;

4^o empêcher l'usage de l'opium et autres toxiques;

5^o interdire l'importation des produits alcooliques dont l'usage est prohibé en Turquie;

6^o empêcher l'exportation de la monnaie or ou du métal or;

7^o établir ou maintenir des monopoles d'Etat.

A condition qu'une équitable réciprocité lui soit accordée par chacune des autres Puissances contractantes, aux termes de sa législation, la Turquie s'engage à appliquer les prohibitions, sans discrimination d'aucune sorte, et au cas où elle accorderait des dérogations ou licences pour des produits prohibés, à ne point favoriser le commerce d'une autre Puissance contractante ou d'une Puissance quelconque au détriment du commerce d'aucune Puissance contractante.

Art. 4.

Sous condition de réciprocité, aucun droit de consommation ou d'accise ne sera applicable en Turquie aux marchandises originaires et en provenance des autres pays contractants que dans la mesure où il est perçu sur des articles identiques ou similaires produits en Turquie.

En outre, la Turquie pourra continuer à percevoir, dans les mêmes conditions d'égalité entre ses ressortissants et les ressortissant des autres pays contractants, pour les produits énumérés au tableau de l'Annexe II, les droits de consommation indiqués audit tableau.

Sous condition de réciprocité, les droits d'octroi ou toute autre taxe perçue par les autorités locales seront, s'ils sont imposés à des articles produits en Turquie, appliqués sans discrimination entre les produits originaires et en provenance des autres pays contractants, et s'ils sont imposés à des articles non produits en Turquie, appliqués de même, sans discrimination d'aucune sorte, à tous les produits étrangers identiques ou similaires, quelles que soient leur origine et leur provenance.

Art. 5.

Sous condition d'une équitable réciprocité que chacune des autres Puissances contractantes accordera à la Turquie, conformément à sa législation, tout droit d'exportation que la Turquie aura établi ou pourrait établir sur un produit quelconque, naturel ou fabriqué, sera également appliqué à tous pays destinataires, sans que, par aucun moyen, il puisse être institué une discrimination au détriment du commerce de l'une quelconque des autres Puissances contractantes.

Art. 6.

La Turquie fera bénéficier les autres Parties contractantes de tout traitement plus favorable que, pour les matières visées aux articles 1 à 5, elle appliquerait à tout autre pays à l'exclusion toutefois des avantages spéciaux qu'en matière de tarifs ou généralement en toute autre matière commerciale, elle appliquerait à l'un quelconque des territoires détachés de la Turquie en vertu du Traité de Paix en date de ce jour, ou, pour le trafic frontière, à un Etat limitrophe.

Art. 7.

La Turquie et les autres Puissances contractantes pourront exiger respectivement, pour

établir le pays d'origine des produits importés, la présentation par l'importateur d'un certificat officiel constatant que l'article importé est de production et de fabrication nationales dudit pays, ou qu'il doit être considéré comme tel, étant donné la transformation qu'il y a subie.

Les certificats d'origine, établis d'après le modèle annexé à la présente Section sous le n. III, seront délivrés soit par le Ministère du Commerce ou celui de l'Agriculture, soit par la Chambre de commerce dont relève l'exportateur, soit par tout autre organe ou groupement que le pays destinataire aura agréé. Ils seront légalisés par un représentant diplomatique ou consulaire du pays destinataire.

Les colis postaux seront dispensés du certificat d'origine quand le pays destinataire reconnaîtra qu'il ne s'agit pas d'envoi revêtant un caractère commercial.

Art. 8.

Le bénéfice des dispositions de la présente Section ne pourra toutefois être réclaté par aucune des Puissances contractantes qui n'accorderait pas à la Turquie pendant toute la durée de la Convention un traitement aussi favorable que celui qu'elle accorde à tout autre pays étranger.

ANNEXE I.

Liste des articles soumis au coefficient 9.

Numéros du tarif	
65	Pommes de terre.
69	Oranges.
121	Préparations sucrées.
130	Eaux minérales.
178	Peaux vernies.
180	Peaux de pore.
185-187-188	Chaussures.
192	Gants.
200-201	Pelleteries brutes ou ouvrés.
217-218	Meubles.
273-274-275	Broderies, dentelles et rubans de coton.
302	Bourre de soie.
305	Gaze, etc.
306	Tulle de soie, etc.
308	Tissus de soie.
311-312	Bonneterie de soie.
314	Passementerie de soie.
324	Châles et ceintures de laine.
339	Vêtements.
348	Ombrelles, parapluies, parasols, etc.

ANNEXE II.

Taxes de consommation.

Thé	40 piastres par kilo.
Café	20 »
Pétrole	6 »
Riz	10 »
Margarine, oléomargarine et autres graisses animales	80 »
Bougies de stéarine	30 »
Savon ordinaire	5 »
Sacs neufs et usagés	5 »
Epices	30 »
Allumettes	1/2 piastre la boîte de 60 allumettes.
Allumettes bougies	1 piastre la boîte de 60 allumettes.
Papier à cigarettes	1 piastre 50 feuilles.
Briquets	25 piastres par briquet.
Sucre	15 piastres par kilo.
Biscuits	soumis à une taxe de consommation, d'après le pourcentage de sucre contenu.
Chocolat	
Lait condensé	
Confiserie et glucose	
Boissons non alcooliques, gazeuses et limo- nades	
Tous autres produits sucrés	40 piastres par kilo.
Tombac	

ANNEXE III.

MODÈLE DE CERTIFICAT D'ORIGINE.

Nous (autorité qui délivre le certificat) (1) certifions que:

M. {
 Producteur ou fabricant (2).
 Fondé de pouvoir de M. (2).
 Domicilié à (2).
 Négociant patenté (2).

domicilié à.

a déclaré devant nous, sous sa responsabilité, que les marchandises ci-dessous désignées sont d'origine ou de fabrication (turque ou.), conformément aux documents dignes de foi qui nous ont été présentés par l'expéditeur (3). Ces marchandises sont envoyées à à la consignment de M. commerçant ou industriel à par (les voies de terre ou navire).

Nombre et catégorie des colis	Marques numéro	Poids brut et net (en kilogrammes) ou mesure de capacité et valeur	ESPECE DES MARCHANDISES

Ainsi affirmé sous ma responsabilité, le

(Signature du déclarant).

Confirmé par nous (autorité qui délivre le certificat) qui attestons en outre que la vente des marchandises désignées ci-dessus a été effectivement conclue en ce pays.

(Date et signature de l'autorité qui délivre le certificat).

Vu au consulat de pour légalisation de la présente signature.

(Date, signature et sceau du Consulat).

(1) Les certificats seront délivrés, soit par les Ministères du commerce ou de l'agriculture, soit par le Chambre de commerce dont relève l'expéditeur, soit par tout autre organe ou groupement que le pays destinataire aura agréé.

(2) Rayer les mentions inutiles.

(3) Quand le certificat sera levé par le producteur ou fabricant ainsi que par son fondé de pouvoir, ou supprimera les mots: « conformément aux documents dignes de foi qui nous ont été présentés par l'expéditeur ».

SECTION 2.

Art. 9.

La Turquie s'engage, à condition qu'un traitement réciproque lui soit accordé en la matière, à accorder aux navires des autres Puissances contractantes un traitement égal à celui qu'elle accorde aux navires nationaux ou un traitement plus favorable qu'elle accorde ou pourrait accorder aux navires de toute autre Puissance.

La Turquie conserve à l'égard de chacune des autres Puissances contractantes, et chacune de celles-ci conserve à l'égard de la Turquie le droit de réserver à son pavillon la pêche, le cabotage maritime, c'est-à-dire le transport par mer de marchandises et voyageurs embarqués dans un port de son territoire vers un autre port du même territoire, et les services des ports, c'est-à-dire le remorquage, le pilotage et tous services intérieurs de quelque nature que ce soit.

Art. 10.

Sous réserve des exceptions prévues à l'article précédent pour la pêche, le cabotage maritime et les services des ports, un traitement égal à celui des navires nationaux sera accordé à titre réciproque par la Turquie, d'une part, et chacune des autres Parties contractantes, d'autre part, en ce qui concerne le droit d'importer ou d'exporter toute espèce de marchandises ou de transporter les voyageurs à destination ou en provenance du pays, et la jouissance de toutes facilités quant au stationnement, au chargement et au déchargement des vaisseaux aux ports, docks, quais et rades.

Il y aura aussi une égalité absolue, sous la même condition de réciprocité, en ce qui concerne les droits, charges, et paiements de toute espèce prélevés sur les navires comme les droits sanitaires, les droits de port, de quai, de mouillage, de pilotage, de quarantaine, de phares et autres droits similaires, perçus au nom ou au profit du Gouvernement, des fonctionnaires, des individus privés, des associations ou des établissements de toute espèce.

La Turquie s'engage de même, et moyennant réciprocité, à ne grever les marchandises importées ou exportées d'aucun droit différentiel, surtaxe ou majoration de quelque na-

ture ou sous quelque dénomination que ce soit, fondés sur le pavillon du navire importateur ou exportateur, sur les ports d'arrivée ou de départ, sur le voyage du navire ou sur les escales, les droits et taxes imposables aux marchandises importées ou exportées n'étant déterminés que par leur origine et provenance ou leur destination et étant également applicables pour toutes les autres Puissances contractantes, en vertu des dispositions de la Section 1.

Art. 11.

Toute espèce de certificats ou de documents ayant rapport aux navires et bateaux, à leurs cargaisons et à leurs passagers, qui étaient reconnus comme valables par la Turquie avant la guerre ou qui pourront ultérieurement être reconnus comme valables par les principaux Etats maritimes, seront reconnus par la Turquie, vis-à-vis des navires ressortissants aux autres Puissances contractantes, comme valables et comme équivalant aux certificats correspondants octroyés à des navires et bateaux turcs.

Ces stipulations ne seront valables que si les certificats et documents délivrés par la Turquie aux navires et bateaux turcs, dans des conditions équivalant à celles pratiquées dans les principaux pays maritimes, sont considérés par les autres Parties contractantes comme équivalant aux certificats et documents délivrés par elles-mêmes.

SECTION 3.

Art. 12.

La Turquie s'engage, à condition de réciprocité, à prendre toutes les mesures législatives ou administratives et à permettre tout recours en justice à l'effet de garantir les produits naturels ou fabriqués, originaires de l'une quelconque des autres Puissances contractantes contre toute forme de concurrence déloyale dans les transactions commerciales.

La Turquie s'engage de même, à condition de réciprocité, à réprimer et à prohiber par des sanctions appropriées l'importation ou l'exportation, ainsi que la fabrication, la circulation, la vente et la mise en vente à l'intérieur, de tous produits ou marchandises qui portent sur eux-mêmes ou sur leur condition-

nement immédiat ou sur leur emballage extérieur des marques, noms, inscriptions, ou signes quelconques comportant, directement ou indirectement, de fausses indications sur l'origine, l'espèce, la nature ou les qualités spécifiques de ces produits ou marchandises.

Art. 13.

La Turquie, à la condition qu'un traitement réciproque lui soit accordé en cette matière, s'engage à se conformer aux lois, ainsi qu'aux décisions administratives ou judiciaires prises conformément à ces lois, en vigueur dans un autre Pays contractant et régulièrement notifiées à la Turquie par les autorités compétentes, déterminant ou réglementant le droit à une appellation régionale pour les produits qui tirent du sol ou du climat leurs qualités spécifiques ou les conditions dans lesquelles l'emploi d'une appellation régionale peut être autorisé; et l'importation, l'exportation ainsi que la fabrication, la circulation, la vente ou mise en vente des produits ou marchandises portant des appellations régionales; contrairement aux lois ou décisions précitées, seront interdites par la Turquie et réprimées par les mesures prescrites à l'article 12.

Art. 14.

La Turquie s'engage, avant l'expiration d'un délai de douze mois à partir de la mise en vigueur de la présente Convention :

1° à adhérer, dans les formes prescrites, à la Convention internationale de Paris du 20 mars 1883 pour la protection de la propriété industrielle, révisée à Washington le 2 juin 1911;

2° à adhérer également à la Convention internationale de Berne du 9 septembre 1886 pour la protection des œuvres littéraires et artistiques, révisée à Berlin le 13 novembre 1908, ainsi qu'au Protocole additionnel de Berne du 20 mars 1914, relatif à la protection des œuvres littéraires et artistiques.

Les autres Puissances signataires de la présente Convention ne feront pas opposition pendant la durée de la présente Convention à la réserve que la Turquie déclare formuler en ce qui touche les dispositions des Conventions et Protocoles précités relatives au droit de tra-

duction en langue turque, si les autres Puissances consignataires de ces Conventions et Protocoles n'ont élevé elles-mêmes aucune opposition contre la dite réserve au cours de l'année qui suivra la mise en vigueur de la présente Convention.

Dans le cas où les Puissances signataires de la présente Convention ne pourraient maintenir leur adhésion à la réserve turque relative au droit de traduction, la Turquie ne serait pas tenue de maintenir son adhésion aux Conventions et Protocoles ci-dessus mentionnés;

3° dès avant l'expiration du même délai, à reconnaître et protéger par législation effective, conformément aux principes des dites Conventions, la propriété industrielle, littéraire et artistique des nationaux des autres Puissances contractantes.

Art. 15.

Des Conventions spéciales entre les Pays intéressés régleront toutes questions concernant les archives, registres et plans relatifs au service de la propriété industrielle, littéraire et artistique, ainsi que leur transmission ou communication éventuelle par les offices de la Turquie aux offices des Etats en faveur desquels des territoires sont détachés de la Turquie.

Dispositions générales.

Art. 16.

Les Puissances contractantes se réservent le droit de déclarer au moment de la mise en vigueur de la présente Convention que les dispositions de ladite Convention ne s'appliqueront pas à tout ou partie de leurs Dominions jouissant d'un gouvernement autonome, de leurs colonies, pays de protectorat, possessions ou territoires d'outre-mer soumis à leur souveraineté ou autorité et, dans ce cas, la Turquie serait déliée des obligations qui résultent pour elle de la présente Convention envers lesdits Dominions, colonies, pays de protectorat, possessions et territoires.

Toutefois, lesdites Puissances pourront adhérer ultérieurement, au nom de tout Dominion jouissant d'un gouvernement autonome, colonie, pays de protectorat, possession ou territoire, pour lesquels elles auraient, aux termes de la

présente Convention, fait une déclaration qui l'excluait.

Art. 17.

Les marchandises et produits originaires ou à destination de la Libye seront soumis en Turquie au même régime que les marchandises et produits italiens.

Les marchandises et produits originaires ou à destination de la Turquie, jouiront en Libye du traitement le plus favorable accordé à tout autre pays étranger.

Art. 18.

La présente Convention est conclue pour une durée de cinq ans.

En ce qui concerne la section I, la Turquie, d'une part, la Grèce, la Roumanie et l'Etat Serbe-Croate-Slovène, d'autre part, reconnaissant la nécessité de procéder dans un délai plus bref à l'établissement d'un statut nouveau pour leurs échanges commerciaux, sont d'accord pour se reconnaître le droit de dénoncer la présente Convention à tout moment après l'expiration d'une première période de trente mois; les effets de ladite Convention devant prendre fin six mois après la dénonciation.

La Turquie, d'une part, et chacune des autres Parties contractantes, d'autre part, s'engagent à entreprendre, à tout moment au cours des périodes ci-dessus fixées pour l'application de la Convention et dès que la demande leur en sera faite, des négociations qu'elles poursuivront ensuite activement pour en assurer l'aboutissement avant l'expiration desdites périodes, en vue de la conclusion de nouveaux traités de commerce.

Si lesdites négociations n'avaient point abouti avant l'expiration des délais ci-dessus prévus, chacune des Hautes Parties contractantes pourra reprendre sa liberté d'action.

Art. 19.

La présente Convention sera ratifiée.

Les ratifications en seront déposées à Paris aussitôt que faire se pourra.

Elle entrera en vigueur dans les mêmes conditions que le Traité de Paix en date de ce jour.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923, en un seul exemplaire qui sera déposé dans les archives du Gouvernement de la République française, lequel en remettra une expédition authentique à chacune des Puissances signataires.

(L. S.) *Horace Rumbold.*

(L. S.) *Pellé.*

(L. S.) *Garroni.*

(L. S.) *G. C. Montagna.*

(L. S.) *K. Otchiaï.*

(L. S.) *E. K. Vénisèlos.*

(L. S.) *D. Caclamano.*

(L. S.) *Donst. Diamandy.*

(L. S.) *Const. Contzesco.*

(L. S.) *M. Ismet.*

(L. S.) *Dr. Riza Nour.*

(L. S.) *Hassan.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri

MUSSOLINI.

PROTOCOLE RELATIF A CERTAINES CONCESSIONS ACCORDÉES DANS L'EMPIRE OTTOMAN ET DÉCLARATION, SIGNÉS LE 24 JUILLET 1923.

L'empire Britannique, la France, l'Italie, la Grèce, la Roumanie, l'Etat Serbe-Croate-Slovène et la Turquie étant désireux de régler, d'un commun accord, les questions relatives à certaines concessions accordées dans l'Empire ottoman.

les soussignés, dûment autorisés, conviennent des dispositions suivantes:

SECTION I.

Art. 1.

Sont maintenus les contrats de concession, ainsi que les accords subséquents y relatifs, dûment intervenus avant le 29 octobre 1914 entre le Gouvernement ottoman ou toute autorité locale d'une part, et, d'autre part, les ressortissants (y compris les sociétés) des Puissances contractantes autres que la Turquie

Art. 2.

I. Sur le demande du Gouvernement turc, seront suspendues les opérations visées aux conventions, passées entre le Gouvernement ottoman et Sir W. G. Armstrong Whitworth and Co. Limited et Vickers Limited pendant les années 1913 et 1914, en ce qui concerne la constitution et la concession de la Société impériale ottomane cointeressée des docks, arsenaux et constructions navales.

Des négociations seront ouvertes entre les deux parties, ayant pour but la modification des conditions de ces conventions, ou l'octroi d'une nouvelle concession pour une entreprise d'une importance jugée égale.

Au cas où, dans un délai de six mois à dater de la mise en vigueur du Traité de Paix en date de ce jour, un accord n'interviendrait pas entre le Gouvernement turc et lesdites sociétés, soit pour la modification des conditions desdites conventions, soit pour l'octroi d'une nouvelle concession, les sociétés sus-indiquées auront le droit de soumettre aux experts désignés conformément à l'article 5, la fixation des conditions de la nouvelle concession qui sera la compensation de la résiliation des anciennes conventions.

Il est entendu, toutefois, qu'au cas où les conditions fixées par les experts pour la nouvelle concession ne seraient pas de la convenance de l'une ou de l'autre des parties, le Gouvernement turc s'engage à verser auxdites sociétés telle indemnité que les experts jugeront équitable pour le dommage effectivement subi du fait de la résiliation de leur ancienne concession.

II. Au cas où, dans un délai de six mois à dater de la mise en vigueur du Traité de Paix en date de ce jour, la Régie générale des Chemins de fer n'aurait pas été, pour une raison quelconque, remise en possession de la concession qui lui a été donné en 1914 pour la construction et l'exploitation du chemin de fer Samsoun-Sivas le Gouvernement turc s'engage à accorder à cette société, sur sa demande, une nouvelle concession à titre de compensation. A défaut d'accord sur l'équivalence de cette compensation, il appartiendra aux experts, désignés conformément à l'article 5, de déterminer, en vue de cette équivalence, l'étendue

et les conditions d'exploitation de cette nouvelle concession.

Il est entendu que, si la Régie générale est remise en possession de la concession Samsoun-Sivas, cette concession sera réadaptée, conformément à la procédure d'expertise prévue par l'article 5. Au cas de compensation par une nouvelle concession, il sera également tenu compte de la faculté de réadaptation.

Au cas où les conditions de la nouvelle concession, déterminées par les experts, ne seraient pas de la convenance de l'une ou l'autre des parties, le Gouvernement turc s'engage à verser à la société telle indemnité que les experts jugeront équitable pour les dommages effectivement subis du fait de la résiliation de la concession du chemin de fer Samsoun-Sivas et pour les dépenses effectuées par la Société pour les travaux d'étude sur place des autres sections du réseau de la Mer Noire.

La Turquie sera entièrement libérée de tout engagement envers la Société, soit par la remise de la Société en possession de la concession Samsoun-Sivas, soit par l'octroi de la nouvelle concession, soit, enfin, par le versement de l'indemnité, dans les conditions prévues ci-dessus.

Art. 3.

Les sommes revenant, après règlement des comptes, à l'Etat ou aux bénéficiaires des contrats et accord visés aux articles, 1 et 2, à raison d'une utilisation par l'Etat, sur son territoire actuel, de la propriété ou des services desdits bénéficiaires, seront payées conformément aux contrats ou accords existants ou, à défaut de contrats ou accords, conformément à la procédure d'expertise prévue par le présent Protocole.

Art. 4.

Sous réserve des dispositions de l'article 6, les clauses des contrats et accords subséquents visés à l'article 1 seront, d'un commun accord et en ce qui concerne les deux parties, mises en conformité des conditions économiques nouvelles.

Art. 5.

Faute d'entente dans le délai d'un an à compter de la mise en vigueur du Traité de

Paix en date de ce jour, les parties adopteront les dispositions qui seront considérées, tant en ce qui concerne le règlement des comptes que la réadaptation des concessions, comme convenables et équitables par deux experts qu'il appartiendra aux parties de désigner dans un délai de deux mois à compter de l'expiration du délai d'un an prévu ci-dessus. En cas de désaccord, ces experts s'en référeront à un tiers expert désigné, dans un délai de deux mois, par le Gouvernement turc sur une liste de trois personnes ressortissantes de pays n'ayant pas participé à la guerre de 1914-1918, liste dressée par le chef du Département Fédéral des Travaux publics suisse.

Art. 6.

Les bénéficiaires de contrats de concession visés à l'article 1 qui n'auraient pas reçu, à la date de ce jour, un commencement d'application, ne pourront pas se prévaloir des dispositions du présent Protocole relatives à la réadaptation. Ces contrats pourront être résiliés sur la demande du concessionnaire présentée dans un délai de six mois à compter de la mise en vigueur du Traité de Paix en date de ce jour. En ce cas, le concessionnaire aura droit, s'il y a lieu, pour les travaux d'étude, à telle indemnité qui, à défaut d'accord entre les parties, sera considérée comme équitable par les experts prévus au présent Protocole.

Art. 7.

Les accords intervenus entre le 30 octobre 1918 et le 1^{er} novembre 1922 entre le Gouvernement ottoman et les bénéficiaires des contrats et concessions visés à l'article 1, ainsi que les contrats entre particuliers, comportant transfert de concession, conclus pendant cette période, demeureront en vigueur jusqu'à ce qu'ils aient reçu l'approbation du Gouvernement turc. Au cas où cette approbation ne serait pas accordée, il sera alloué, s'il y a lieu, aux concessionnaires, pour le préjudice effectivement subi, une indemnité à fixer par les experts désignés dans les conditions indiquées à l'article 5. Cette disposition ne porte pas atteinte, en ce qui concerne les contrats antérieurs au 29 octobre 1914, au droit à réadaptation prévu par le présent Protocole.

Art. 8.

Les dispositions du présent Protocole ne s'appliquent pas aux accords intervenus, depuis le 25 avril 1920, entre le Gouvernement de la Grande Assemblée Nationale de Turquie et des concessionnaires.

SECTION II.

Art. 9.

Dans les territoires détachés de la Turquie en vertu du Traité de paix en date de ce jour, l'Etat successeur est pleinement subrogé dans les droits et charges de la Turquie vis-à-vis des ressortissants des autres Puissances contractantes et des sociétés dans lesquelles les capitaux des ressortissants desdites Puissances sont prépondérants, bénéficiaires de contrats de concession passés avant le 29 octobre 1914 avec le Gouvernement ottoman ou toute autorité locale ottomane. Il en sera de même, dans les territoires détachés de la Turquie à la suite des guerres balkaniques, en ce qui concerne les contrats de concession passés, avant la mise en vigueur du traité par lequel le transfert du territoire a été stipulé, avec le Gouvernement ottoman ou toute autorité locale ottomane. Cette subrogation aura effet à dater de la mise en vigueur du traité par lequel le transfert du territoire a été stipulé, sauf en ce qui concerne les territoires détachés, par le Traité de Paix en date de ce jour, pour lesquels la subrogation aura effet à dater du 30 octobre 1918.

Art. 10.

Les stipulations de la section I du présent Protocole à l'exception des articles 7 et 8, seront appliquées aux contrats visés à l'article 9. L'article 3 ne s'appliquera dans les territoires détachés qu'au cas où la propriété ou les services des concessionnaires, auraient été utilisés par l'Etat exerçant l'autorité sur ce territoire.

Art. 11.

Toute société constituée conformément à la loi ottomane et fonctionnant dans des territoires détachés de la Turquie, soit à la suite des guerres balkaniques, soit en vertu du Traité

de paix en date de ce jour, et où les intérêts des ressortissants des Puissances contractantes autres que la Turquie sont prépondérants, aura, pendant cinq ans à dater de la mise en vigueur dudit Traité, la faculté de transférer ses biens, droits et intérêts à toute autre société constituée en conformité de la loi, soit de l'Etat exerçant l'autorité sur le territoire en question, soit de l'une des Puissances contractantes autres que la Turquie dont les ressortissants contrôlent la société précédente. La société à qui les biens, droits et intérêts auront été transférés jouira des mêmes droits et privilèges dont jouissait la société précédente, y compris ceux que lui confèrent les dispositions du présent Protocole.

Art. 12.

Les dispositions de l'article 11 ne s'appliquent pas aux sociétés concessionnaires de services publics dont une partie de l'exploitation demeurerait en territoire turc.

Toutefois, lesdites sociétés pourront bénéficier des dispositions des articles 11 et 13, pour les parties de leur exploitation situées en dehors de la Turquie, en transférant lesdites parties à une nouvelle société.

Art. 13.

Les sociétés auxquelles seront transférés, en vertu de l'article 11, les biens, droits et intérêts de sociétés ottomanes, ne seront soumises, sur les territoires détachés de la Turquie, à aucune taxe spéciale du fait de ce transfert ou de leur constitution en vue de ce transfert, s'il n'y est fait obstacle par des conventions internationales en vigueur. Il en sera de même sur le territoire de celle des Puissances contractantes dont ces sociétés prendraient la nationalité, à moins que cette Puissance n'y fasse opposition en vertu de sa législation propre.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923.

Horace Rumbold.

Pellé.

Garroni.

G. C. Montagna.

E. K. Vénisélos.

D. Caclamano.

Const. Diamandy.

Const. Contzesco.

M. Ismet.

Dr. Riza Nour.

Hassan.

DECLARATION.

Les soussignés, dûment autorisés, déclarent que le Gouvernement turc s'engage à appliquer les stipulations de la section I du Protocole en date de ce jour concernant certaines concessions accordées dans l'Empire ottoman, aux sociétés Ottomanes, dans lesquelles, au 1^{er} août 1914, les capitaux des ressortissants des autres Puissances contractantes dudit Protocole étaient prépondérants.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923.

M. Ismet.

Dr. Riza Nour.

Hassan.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re :

Il ministro per gli affari esteri

MUSSOLINI.

PROTOCOLE RELATIF A L'ACCESSION DE LA BELGIQUE ET DU PORTUGAL A CERTAINES DISPOSITIONS D'ACTES SIGNÉES A LAUSANNE ET DÉCLARATION DE CES DEUX PUISSANCES CONCERNANT LA-DITE ACCESSION, SIGNES LE 24 JUILLET 1923.

Les Hautes Parties contractantes, signataires du Traité de paix en date de ce jour, sont d'accord pour admettre la Belgique et le Portugal à accéder aux dispositions de la section I de la partie II (Clauses financières) et aux dispositions de la partie III (Clauses économiques) dudit Traité, cette accession devant prendre effet au même moment et dans les mêmes conditions que ce Traité. Elles sont également d'accord pour admettre la Belgique à accéder, dans les mêmes conditions, au Protocole en date de ce jour relatif à certaines concessions accordées dans l'Empire ottoman.

En conséquence, les Hautes Parties contractantes prennent acte des Déclaration d'accession faites aujourd'hui par les Représentants, dûment autorisés, de la Belgique et du Portugal, Déclarations à la suite desquelles, une

fois entrées en vigueur, l'état de paix et les relations officielles seront, en tant que de besoin, considérés comme rétablis entre la Turquie, d'une part et chacune de ces deux Puissances d'autre part.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923.

Horace Rumbold.

Pellé.

Garroni.

G. C. Montagna.

K. Otchiaï,

E. K. Vénisèlos.

D. Caclamano.

Const. Diamandy.

Const. Contzesco.

M. Ismet.

Dr. Riza Nour.

Hassan.

DECLARATION D'ACCESSION DE LA BELGIQUE.

Le soussigné, après avoir exhibé aux Représentants des Puissances signataires du Traité de paix en date de ce jour ses pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, déclare par les présentes accéder au nom de la Belgique aux dispositions de la section I de la Partie II (clauses financières) et aux dispositions de la Partie III (clauses économiques) dudit Traité de paix, ainsi qu'aux dispositions du Protocole en date de ce jour, relatif à certaines concessions accordées dans l'Empire ottoman.

Cette accession, qui rétablira les relations officielles, prendra effet au moment, dans les termes et dans les conditions prévus dans le Protocole en date de ce jour par lequel les Puissances signataires dudit Traité de paix ont admis la Belgique à procéder à la présente accession.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923.

FERNAND PELTZER.

DECLARATION D'ACCESSION DU PORTUGAL.

Le soussigné, après avoir exhibé aux Représentants des Puissances signataires du Traité de paix en date de ce jour ses pleins pouvoirs

trouvés en bonne et due forme, déclare par les présentes accéder au nom du Portugal aux dispositions de la section I de la Partie II (Clauses financières) et aux dispositions de la Partie III (Clauses économiques) dudit Traité de paix.

Cette accession, qui rétablira l'état de paix et les relations officielles, prendra effet au moment, dans les termes et dans les conditions prévus dans le Protocole en date de ce jour par lequel les Puissances signataires dudit Traité de paix ont admis le Portugal à procéder à la présente accession.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923.

A. M. BARTHÔLOMEU FERREIRA.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri
MUSSOLINI.

PROTOCOLE RELATIF AU TERRITOIRE DE KARAGATCH AINSI QU'AUX ILES DE IMBROS ET DE TENEDOS SIGNÉ PAR L'EMPIRE BRITANNIQUE, LA FRANCE, L'ITALIE, LE JAPON, LA GRÈCE ET LA TURQUIE LE 24 JUILLET 1923.

Les soussignés, dûment autorisés, conviennent des dispositions suivantes:

I.

Le territoire situé entre la Maritza et la frontière turco-hellénique décrite à l'article 2-2° du Traité de Paix en date de ce jour et qui sera restitué à la Turquie, sera remis aux autorités turques le 15 septembre 1923, au plus tard, à la condition que la ratification dudit Traité par la Grande Assemblée Nationale de Turquie ait été, à cette date, notifiée au Gouvernement hellénique par les soins des Hauts-Commissaires alliés à Constantinople. Si cette notification n'a pas été faite à la date ci-dessus visée, la remise dudit territoire aura lieu dans le délai de quinze jours à partir de la notification.

II.

Le fait que la délimitation prévue à l'article 5 du Traité de Paix n'aurait pas été achevée ne pourra retarder la remise aux autorités turques du territoire ci-dessus visé. Dans ce cas, le Gouvernement hellénique et turc procéderont au tracé provisoire sur le terrain de la ligne décrite à l'article 2-2^o du Traité de Paix. Ce tracé provisoire sera respecté de part et d'autre jusqu'à l'achèvement des travaux de la Commission prévue à l'article 5 dudit Traité.

III.

Les habitants grecs de Karagatch seront soumis à l'échange de populations prévu par la Convention signée le 30 janvier 1923 entre la Grèce et la Turquie; ils bénéficieront des dispositions de ladite Convention, mais ils ne pourront être obligés d'émigrer que six mois après le rétablissement de l'état de paix entre la Grèce et la Turquie.

IV.

Le retrait des troupes et autorités helléniques des îles de Imbros et Tinédos sera effectué dès que le Traité de Paix en date de ce jour aura été ratifié par les Gouvernements hellénique et turc. Dès ce retrait, les dispositions de l'article 14 dudit Traité seront appliquées par le Gouvernement turc.

V.

Aucun des habitants du territoire mentionné dans le paragraphe I du présent Protocole, non plus qu'aucun des habitants des îles dont traite le paragraphe IV, ne devra être inquiété ou molesté en Turquie sous aucun prétexte en raison de sa conduite militaire ou politique ou en raison d'une assistance quelconque, qu'il aurait donnée à une Puissance étrangère, signataire du Traité de Paix en date de ce jour, ou à ses ressortissants.

Amnistie pleine et entière est accordée à tous les habitants du territoire et des îles mention-

nées à l'alinéa précédent pour tous crimes et délits politiques ou de droit commun commis jusqu'à ce jour.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923.

Horace Rumbold.

Pellé

Garroni.

G. C. Montagna.

K. Otchiaï

E. K. Vénisélos.

D. Caclamános.

M. Ismet.

Dr. Riza Nour.

Hassan.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re: \

Il ministro per gli affari esteri

MUSSOLINI.

PROTOCOLE RELATIF AU TRAITÉ CONCLU A SÈVRES ENTRE LES PRINCIPALES PUISSANCES ALLIÉES ET LA GRÈCE LE 10 AOUT 1920 CONCERNANT LA PROTECTION DES MINORITÉS EN GRÈCE ET AU TRAITÉ CONCLU A LA MEME DATE ENTRE LES MEMES PUISSANCES RELATIVEMENT A LA THRACE, SIGNÉ LE 24 JUILLET 1923.

Les gouvernements de l'Empire Britannique, de la France, de l'Italie, du Japon et de la Grèce estimant que la mise en vigueur de Traité de Paix et autres Actes conclus au cours de la présente Conférence, rend nécessaire la mise en vigueur du Traité conclu à Sèvres le 10 août 1920 entre les principales Puissances alliées et la Grèce concernant la protection des minorités en Grèce, ainsi que le Traité relatif à la Thrace, conclu également le 10 août 1920 à Sèvres entre les mêmes Puissances,

Les soussignés, dûment autorisés, conviennent au nom de leurs Gouvernements respectifs des dispositions ci-après :

1. - Les ratifications relatives aux deux Traités conclus à Sèvres et ci-dessus visés, devront, si le dépôt n'en a pas encore été effectué, être déposées en même temps que les ratifications relatives, aux Traités de Paix et Actes signés à Lausanne en date de ce jour

2. - Les stipulations insérées dans l'article 7, alinéa 2, et dans l'article 15 du Traité de Sèvres ci-dessus visé concernant la protection des minorités, sont et demeurent supprimées.

3. - L'application de la stipulation insérée dans l'article 1 du Traité de Sèvres ci-dessus visé relatif à la Thrace, sera limitée dans les termes de l'article 2-2° du Traité de Paix signé en date de ce jour.

Fait à Lausanne, le 24 juillet 1923.

*Horace Rumbold.
Pellé.
Garroni.
G. C. Montagna.
K. Otchiaï.
E. K. Vénisélos.
D. Caclamano.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

*Il ministro per gli affari esteri.
MUSSOLINI.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, recante provvedimenti per l'esecuzione di lavori di costruzione, ampliamento e arredamento del porto di Napoli » (N. 236).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239, recante provvedimenti per l'esecuzione di lavori di costruzione, ampliamento e arredamento del porto di Napoli ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, recante provvedimenti per l'esecuzione di lavori di costruzione, ampliamento e arredamento del porto di Napoli.

Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per le finanze, d'accordo con quelli per la marina e l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 200 milioni per la esecuzione dei lavori di costruzione, ampliamento e arredamento del porto di Napoli.

Di tale somma restano a carico delle assegnazioni per esecuzione di opere pubbliche straordinarie, autorizzate col Regio decreto 3 maggio 1923, n. 1285, lire quindicimilioniquattrocentomila (lire 15,400,000).

La rimanenza di lire 184,600,000 sarà stanziata all'infuori dei limiti previsti dal predetto decreto, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in otto esercizi finanziari com esegue:

Esercizio 1924-25	L.	23,400,000
» 1925-26	»	22,000,000
» 1926-27	»	20,400,000
» 1927-28	»	18,800,000
» 1928-29	»	25,000,000
» 1929-30	»	25,000,000
» 1930-31	»	25,000,000
» 1931-32	»	25,000,000
Totale	L.	184,600,000

Art. 2.

La spesa di lire quindicimilioniquattrocentomila (15,400,000) di cui al secondo comma del precedente articolo 1 sarà ripartita come appresso negli esercizi finanziari dal 1924-25 al 1927-28, fermi i limiti di cui agli articoli 1 e 4 del Regio decreto 3 maggio 1923, n. 1283:

Esercizio 1924-25	L.	1,600,000
» 1925-26	»	3,000,000
» 1926-27	»	4,600,000
» 1927-28	»	6,200,000
Totale	L.	15,400,000

Art. 3.

È autorizzata la seguente variazione nelle spese per le opere marittime nell'Italia meridionale e insulare, di cui alla tabella 2 allegata al Regio decreto 3 maggio 1923, n. 1285.

Opere marittime che si eseguono a cura dello Stato, escluse quelle della Calabria e della Sardegna + lire 15,400,000.

Annualità per concessione di opere marittime limitatamente a quelle con scadenza al 30 giugno 1928 — lire 15,400,000.

Art. 4.

Con decorrenza dal 1° gennaio 1924 sono imposti nel porto di Napoli:

a) un aumento di centesimi 5 per ogni tonnellata di stazza netta delle navi in arrivo, alla soprattassa di ancoraggio di centesimi 10 stabilita dall'art. 3 del Regio decreto 25 marzo 1923, n. 1018;

b) una tassa di lire 1.50 per ogni tonnellata metrica di merce imbarcata o sbarcata nel porto;

c) una tassa di lire 2 per ogni carro ferroviario caricato o scaricato nell'ambito del porto;

d) una tassa, comprensiva di quella in vigore, per ogni passeggero imbarcato o sbarcato, nella misura di lire 40 per i passeggeri di 1ª classe; di lire 20 per quelli di 2ª, e di lire 5 per quelli di 3ª compresi gli emigranti, quando siano provenienti da, o diretti a porti situati fuori del Mediterraneo; e di lire 10 per i passeggeri di 1ª classe, lire 4 per quelli di 2ª e lire 1 per quelli di 3ª quando provengano da, o siano diretti a porti situati nel Mediterraneo.

I passeggeri che abbiano preso imbarco e debbano sbarcare in altro porto nazionale sono esenti da tasse.

Le tasse di cui alle lettere a), b) e d) saranno accertate e riscosse nei modi stabiliti per le tasse vigenti; quelle di cui alla lettera c) saranno a carico della merce e riscosse a cura dell'amministrazione ferroviaria.

I proventi sopra indicati saranno interamente devoluti all'erario dello Stato a parziale rimborso della spesa sostenuta per le opere portuali.

Per il conseguimento degli scopi previsti dal Regio decreto 25 marzo 1923, n. 1018, il Regio commissario del porto di Napoli continuerà a percepire la sopratassa di ancoraggio nella misura di lire 0.10 per ogni tonnellata di stazza netta delle navi in arrivo.

Art. 5.

I contributi degli enti locali per le opere di cui al presente decreto, nella misura fissata nella legge 2 aprile 1885, n. 3095, saranno liquidati sull'ammontare dei lavori eseguiti allo scadere di ogni esercizio finanziario e versati dagli enti predetti all'erario in 10 annualità senza interesse, a partire dall'esercizio 1924-25.

Art. 6.

Con decreti del ministro delle finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni occorrenti in dipendenza dell'attuazione del presente decreto.

Art. 7.

Sono approvate le quattro convenzioni in data 20 gennaio 1923 stipulate per le concessioni dei lavori di cui all'art. 1 ed allegate al presente decreto del quale fanno parte integrante.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'I-

talia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI

CARNAZZA

DE STEFANI

THAON DI REVEL

CORBINO.

V. — *Il Guardasigilli*: OVIGLIO.

Allegato al Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239.

N. 253 di Repertorio.

CONVENZIONE PER LA CONCESSIONE DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEL PORTO DI NAPOLI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

L'anno millenovecentoventiquattro addì venti del mese di gennaio in Roma, ed in una sala del Ministero dei lavori pubblici si sono riuniti avanti di me comm. avv. Pio Cerruti capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti di questa amministrazione centrale e senza l'assistenza dei testimoni, avendovi le parti contraenti rinunciato, d'accordo con me capo sezione delegato, giusta le facoltà concesse dal disposto dell'art. 48 della vigente legge notarile in data 16 febbraio 1913, n. 89:

DA UNA PARTE

il signor gr. uff. Carlo Petrocchi fu Policarpo, direttore generale in rappresentanza di S. E. il ministro dei lavori pubblici, giusta delega qui allegata sotto la lettera A, per conto dell'amministrazione dello Stato;

E DALL'ALTRA

il signor Guido Moronti di Federico, amministratore delegato della società anonima Calcare, Calce ed Industria Affini, nato e domiciliato a Napoli, ed il signor Giovanni Carena fu Giuseppe, nato a Tortolì e domiciliato a Genova.

PREMESSO:

che in seguito a concorso indetto dal Ministero dei lavori pubblici per la concessione delle opere di sistemazione del porto di Napoli, è stato riconosciuto opportuno di dividere il piano delle opere e dei rispettivi arredamenti dell'importo complessivo di lire 200,000,000 in cinque lotti assegnandoli alle diverse ditte, le cui offerte sono state riconosciute rispondenti allo scopo;

che tali lotti, comprendenti opere ed impianti di arredamento sono risultati rispettivamente, comprese le spese di espropriazione e le somme a disposizione, il primo di lire 58,700,000, il secondo di lire 32,700,000, il terzo di lire 26,800,000, il quarto di lire 63,800,000, ed il quinto lotto concernente le sistemazioni edilizie nella zona « Mandracchio » di lire 18,000,000;

che i detti lotti sono rimasti assegnati come segue:

Alla ditta « Vitali Domenico e C. » il primo ed il quinto lotto dell'importo complessivo di lire 76,700,000;

Alla ditta « Calcare, Calce ed Industrie Affini » associata alla ditta « Carena Giovanni », il secondo lotto dell'importo di lire 32,700,000;

Alla Ditta « Ferrobeton » Società Anonima Italiana associata alla Ditta « S. A. Conrad Zschokke » di Ginevra il terzo lotto dell'importo di lire 26,800,000;

A S. E. il cav. O. S. S. S. A. Leonardi Cattolica conte Pasquale del fu Edoardo e ing. colonnello Frederic William Abbot fu Frederic James in rappresentanza della « Fondation Company » di New York il quarto lotto dell'importo di lire 63,800,000.

Tutto ciò premesso, le parti come sopra costituite da me personalmente conosciute, mentre confermano e ratificano la precedente narrativa

che forma parte integrante del presente atto, convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1.

Il Governo e per esso l'Amministrazione dei lavori pubblici concede alla Società « Calcare, Calce ed Industrie Affini » rappresentata dall'Amministratore delegato sig. Guido Moronti di Federico, e al sig. Giovanni Carena fu Giuseppe, e per essi ad una Società da costituire entro il termine di due mesi dalla data della presente convenzione, la esecuzione del secondo lotto di opere ed arredamenti per la sistemazione del porto di Napoli, contemplati nei progetti redatti dall'ufficio speciale del Genio civile per il porto di Napoli, depositati attualmente presso l'ufficio stesso, approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dei quali i signori comparenti hanno dichiarato di aver preso piena conoscenza; progetti riguardanti i lavori e gli arredamenti di cui appresso:

1° costruzione del pontile Vigliena a ridosso dell'esistente pennello omonimo sul litorale dei Granili secondo il progetto 6 maggio 1921 approvato col voto n. 2075 del 30 luglio 1921 dell'importo di lire 7,300,000;

2° costruzione della banchina tra l'esistente pontile Vittorio Emanuele ai Granili, da ampliarsi da altra Ditta, ed il pontile centrale da costruirsi anche da altra Ditta, secondo il progetto 24 giugno 1920 approvato col voto del Consiglio superiore n. 2665 del 30 dicembre 1920, nonchè le strade relative dell'importo complessivo di lire 6,200,000;

3° deviazione del torrente Pollena, secondo il progetto del 13 giugno 1921 approvato col voto del Consiglio superiore n. 786 del 13 aprile 1923, dell'importo di lire 7,600,000;

4° costruzione della scogliera Vigliena, secondo il progetto 5 luglio 1912 approvato col voto del Consiglio superiore col n. 679 del 17 giugno 1913 dell'importo di lire 1,000,000;

5° sistemazione del secondo tratto della spiaggia Marinella secondo il tipo approvato col progetto del primo tratto del 20 giugno 1920 approvato dal Consiglio superiore col voto n. 2671 del 19 agosto 1921, dell'importo di lire 4,000,000;

6° demolizione del secondo tratto del Molo a Martello secondo le previsioni dei progetti 24 giugno 1920 approvati col voto del Consiglio superiore n. 2665 del 30 dicembre 1920, dell'importo di lire 1,400,000;

7° demolizione e sistemazione del rione Conceria secondo il progetto 5 luglio 1920 approvato dal Consiglio superiore col voto numero 2664 del 16 novembre 1920 dell'importo di lire 5,200,000.

L'importo complessivo delle opere formanti oggetto della concessione, secondo le previsioni dei progetti sopra menzionati, presuntivamente ammonta a lire 32,700,000 (trentaduemilionsettecentomila) in cifra tonda. Tale importo però potrà variare in più o in meno in dipendenza di eventuali mutate condizioni del mercato, anche oltre i limiti di cui all'articolo 344 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1860, n. 2248, allegato *F*, senza che possa dedursene motivo di eccezione a riguardo della validità della presente convenzione.

In particolare è riservata alla Regia amministrazione la facoltà di stralciare dalla concessione, per provvedervi a propria cura e spesa, la fornitura di materiali e di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali contemplati nelle previsioni dei su enunciatati progetti restando per altro in obbligo della Ditta concessionaria di eseguire tutti i lavori che possono occorrere per preparazione di sede e collocamento in opera di tali impianti.

Ove l'Amministrazione voglia avvalersi di tale facoltà, il relativo stralcio delle forniture, dovrà essere fatto in sede di approvazione dei preventivi che la Ditta concessionaria deve presentare ai sensi del seguente art. 5.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di sostituire ad una o più opere indicate nel presente articolo altre opere da eseguirsi nello stesso porto purchè non ne risulti un'apprezzabile variazione nelle previsioni della spesa complessiva di esse.

Resta inoltre convenuto che quando la Ditta concessionaria avrà eseguito un importo di lavori e di forniture corrispondente all'ammontare presunto della concessione diminuito di un quinto, sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiarare esaurita la concessione.

Art. 2.

In relazione agli scopi della concessione il Ministero dei lavori pubblici concederà alla ditta concessionaria l'uso gratuito di quelle aree demaniali che esso ritenga — a proprio giudizio insindacabile — necessarie alla esecuzione dei lavori ed offrano, per ubicazione, la maggiore convenienza di utilizzazione.

La consegna di tali aree sarà effettuata a mano a mano che se ne verifichi il bisogno in relazione allo svolgimento delle opere ed in tempo utile, e formerà di volta in volta oggetto di apposito verbale nel quale si farà risultare la delimitazione delle zone occupate.

Tali aree, quando più non occorranò ai fini dei lavori, dovranno dalla ditta concessionaria essere riconsegnate alla Regia amministrazione. In ogni caso la riconsegna di tutte le aree dovrà essere completata entro sei mesi dall'ultimazione generale dei lavori contemplati dalla concessione.

Art. 3.

La concessione è fatta col sistema della Regia e cioè: la ditta concessionaria eseguirà le opere secondo le previsioni tecniche dei progetti richiamati all'art. 1° e ne anticiperà le spese di qualsiasi natura, comprese tutte le tasse, fra le quali quelle di registro e bollo, le quali saranno dalla Regia amministrazione, rimborsate in base a regolare documentazione, salvo quelle di carattere generale che saranno valutate a *forfait* in base a stabilita percentuale sull'ammontare delle spese documentabili.

I pagamenti si effettueranno in relazione a successivi certificati di credito, nei quali sarà computata la percentuale di beneficio in misura stabilita a favore della ditta concessionaria.

Il tutto secondo le più particolari norme e pattuizioni che sono specificate negli articoli che seguono.

Art. 4.

La concessione è fatta sotto la osservanza delle particolari condizioni fissate con la pre-

sente convenzione, delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia di esecuzione di opere pubbliche e del Capitolato generale di appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con successivi decreti, in quanto non sia diversamente disposto dalla convenzione stessa: Capitolato che la ditta concessionaria dichiara di conoscere in ogni sua parte, e che qui si intende come letteralmente trascritto.

Art. 5.

Entro due mesi dall'approvazione della presente convenzione il Ministero dei lavori pubblici consegnerà alla ditta concessionaria i progetti menzionati all'art. 1°.

Entro un successivo termine di altri due mesi, decorrenti dalla effettuata consegna dei progetti, la ditta concessionaria sottoporrà all'esame del Ministero il programma di graduale svolgimento delle opere, e di razionale reparto di esse, in distinti lotti, accompagnandolo col concreto preventivo di spesa di quello tra tali lotti, che nell'ordine del proposto programma, dovrebbe avere la precedenza.

Tale primo preventivo — al pari di ogni altro che debbasi successivamente presentare — in quanto possa abbracciare previsioni contemplate in più progetti esecutivi, sarà nei suoi elementi di stima opportunamente distinto in rapporto alle parti riguardanti i vari progetti.

Il cennato programma di graduale svolgimento e di reparto delle opere in lotti, nonchè il preventivo del 1° lotto saranno esaminati dal Ministero dei lavori pubblici, e ove nulla abbiasi in contrario, approvati entro due mesi dalla presentazione.

Successivamente, in relazione al programma approvato e non più tardi di sei mesi prima dell'ultimazione dei lavori del 1° lotto, la ditta concessionaria sarà tenuta a presentare il preventivo di un secondo lotto che al pari del primo dovrà essere sottoposto all'esame ed all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici; e così di seguito per tutti i lotti che resteranno a considerarsi per completare il piano delle previsioni tecniche dei progetti richiamati all'art. 1°.

Nei preventivi i prezzi saranno concordati con l'Amministrazione concedente e dovranno essere determinati al netto della quota di spese generali e di utile. L'Amministrazione si riserva la facoltà di provvedere direttamente alla compilazione dei preventivi stessi.

Art. 6.

La ditta concessionaria dovrà iniziare le opere entro quattro mesi dalla comunicazione dell'approvazione del 1° preventivo e svilupparli in maniera adeguata, in modo da ultimare tutti i lavori concessi entro il periodo di otto anni dalla data di approvazione della presente concessione.

Su richiesta tempestiva della ditta concessionaria e per cause non ad essa imputabili, da valutarsi ad esclusivo giudizio del Ministero dei lavori pubblici, potranno essere prorogati i termini fissati dal presente articolo per l'inizio e l'ultimazione di tutte le opere.

In caso di inosservanza del fissato termine per l'inizio dei lavori la ditta concessionaria sarà soggetta ad una penale di lire cinquecento (L. 500) al giorno, e se il ritardo si protrarrà per oltre sei mesi potrà dalla Regia amministrazione essere pronunciata la decadenza della concessione nei modi fissati dal seguente art. 19.

Analogamente, qualora i lavori di ciascun lotto non siano ultimati nel termine stabilito, la ditta concessionaria sarà soggetta ad una penale di lire cinquecento (L. 500) al giorno e; ove il ritardo perduri per oltre un anno, sarà in facoltà della Regia amministrazione di pronunciare la decadenza della concessione come sopra è detto.

Art. 7.

Le opere tutte dovranno corrispondere alle previsioni tecniche dei progetti approvati ed essere eseguite con ineccepibile regolarità tecnica nonchè con perfetta osservanza delle particolari norme dei capitolati speciali afferenti ai detti progetti.

Art. 8.

Ad ogni effetto della concessione il Ministero dei lavori pubblici eserciterà ogni controllo che reputi necessario sulla gestione tecnica, amministrativa e contabile della ditta concessionaria e sulla reale entità delle spese.

Dovranno però essere approvate dal Ministero dei lavori pubblici direttamente le eventuali proposte di esecuzione di speciali lavori per cottimo, e gli schemi di contratti per le forniture ed arredamenti meccanici portuali.

I funzionari tecnici del Genio civile avranno il diritto di vigilare l'esecuzione dei lavori, di eseguire, assaggi, misurazioni e verifiche per accertare la effettiva corrispondenza delle opere alle previsioni e di progetti approvati nonchè la perfetta loro esecuzione tecnica secondo le particolari disposizioni all'uopo impartite, ed avranno conseguentemente anche il diritto di ordinare il rifacimento a carico del concessionario di quelle opere che eventualmente risultassero non regolarmente eseguite.

I funzionari amministrativi e contabili all'uopo delegati avranno diritto di prendere cognizione dei contratti e degli impegni che la Ditta concessionaria intenda assumere verso terzi per scopi afferenti alla concessione nonchè di verificare, sempre che lo reputino necessario, i registri e le contabilità della Ditta concessionaria, per la parte afferente alla esecuzione dei lavori.

Per le indennità e pei compensi straordinari che potranno spettare a detti funzionari la Ditta concessionaria anticiperà alla Regia Amministrazione quella congrua somma che il Ministero dei lavori pubblici di volta in volta riterrà dover chiedere.

Tali spese saranno computate nel conto mensile dei lavori.

Art. 9.

All'ufficio preposto alla vigilanza sulla gestione della Ditta concessionaria è devoluta la facoltà di determinare se ed in quali limiti la Ditta stessa dovrà contrarre assicurazioni contro danni alle cose.

I premi di assicurazione pagati dalla Ditta concessionaria saranno da questa inclusi nel conto mensile dei lavori.

In caso di sinistro alle cose assicurate di proprietà dello Stato, per le quali la Ditta concessionaria abbia pagato i premi l'indennizzo verrà riscosso dalla Ditta stessa per conto del Ministero dei lavori pubblici, e sarà messo subito a disposizione per il ripristino delle cose danneggiate o, qualora il Ministero dei lavori pubblici lo disponesse, sarà trattenuto dalla Ditta in conto dei propri crediti verso il Ministero stesso.

Se l'entità del danno implichi una spesa superiore alla somma prevista dai contratti di assicurazione, la parte supplementare di tale spesa che la Ditta concessionaria debba sopportare, andrà in conto delle spese rimborsabili.

Analogamente dicasi delle spese che siano conseguenza di sinistri o danni a cose in rapporto alle quali, per esplicita disposizione dell'ufficio del Genio civile incaricato della vigilanza, manchi l'assicurazione.

Qualora invece i sinistri o danni alle cose riguardino casi pei quali l'assicurazione sia richiesta dal detto Ufficio, ma la Ditta concessionaria abbia ommesso di effettuarla o rinnovarla, gli oneri conseguenti saranno a carico di essa Ditta senza diritto a rivalsa alcuna.

Art. 10.

Tutte le spese di qualsiasi natura che la Ditta concessionaria deve sostenere per gli scopi della concessione, eccezione fatta per quelle di carattere generale specificate al seguente art. 12, saranno rimborsate in base a regolare documentazione.

I mezzi d'opera da impiegare nell'esecuzione dei lavori saranno di norma quelli previsti nei capitolati speciali dei singoli progetti, salvo quelle varianti a tali previsioni che possano dalla Ditta concessionaria essere specificate nei preventivi pei singoli lotti e dal Regio Ministero approvate coi preventivi stessi.

Di regola i mezzi d'opera, da utilizzarsi nella esecuzione dei lavori, saranno di proprietà della Ditta o da essa noleggiati solo e dietro autorizzazione dell'Ufficio di vigilanza essi potranno essere acquistati per conto dell'Amministrazione.

Le spese riguardanti la provvista dei mezzi di opera saranno computate a rimborso sem-

pre che tali mezzi siano dalla Ditta concessionaria acquistati o noleggiati per conto della Regia Amministrazione.

Pei mezzi d'opera che siano invece di proprietà della Ditta concessionaria, sarà pagata provvisoriamente — salvo conguaglio di cui all'ultimo comma del presente articolo — una quota mensile di ammortamento, nonchè una quota per interessi sul valore di essi mezzi di opera, nella misura che sarà determinata, d'accordo fra le parti, in sede di compilazione dei preventivi pei singoli lotti.

La suddetta quota mensile di ammortamento e di interessi sarà pagata alla Ditta concessionaria per tutto il periodo di tempo di effettiva utilizzazione del mezzo d'opera — intendendo tale periodo valutabile a mesi interi.

Quando i mezzi d'opera non si rendano più necessari, se essi siano stati acquistati in conto della Regia Amministrazione saranno da questa ritirati per altro impiego ma in attesa dovrà la Ditta concessionaria tenerli in consegna e curarne la sorveglianza a conto rimborsabile.

Se siano stati noleggiati dovranno essere restituiti subito e in ogni caso non oltre i termini che i contratti di noleggio stabiliscono.

Se siano di proprietà della Ditta concessionaria, si procederà ad accertamento peritale della svalutazione di essi a mezzo di due esperti nominati rispettivamente dalle due parti. In caso di disaccordo fra i due esperti la perizia sarà conferita al Collegio arbitrale costituito come è detto all'art. 20.

In base alle risultanze di tale perizia, nonchè all'ammontare complessivo delle quote di ammortamento dei mezzi d'opera pagate provvisoriamente alla Ditta concessionaria, si effettuerà il conguaglio dell'effettivo deprezzamento subito da essi mezzi d'opera.

Art. 11.

Entro la prima decade di ogni mese, la Ditta concessionaria sottoporrà al visto dell'ufficio del Genio civile le distinte di tutte le spese rimborsabili in base a documentazioni, sostenute nel precedente mese.

Tali distinte dovranno essere opportunamente riferite, con separate documentazioni

alle varie parti dei preventivi che riguardano i diversi progetti.

Saranno compilate in quella forma che potrà essere richiesta dall'ufficio e con questo convenuta, e, in ogni caso, con tutta chiarezza e corredate da tutti i necessari documenti giustificativi delle spese da rimborsare.

L'ufficio procederà al controllo di dette distinte per accertare la regolarità delle spese documentate in rapporto al carattere di esse, tenuto pure conto dei controlli fatti nei riguardi tecnici amministrativi e contabili sulla gestione della Ditta concessionaria.

Se nulla abbiasi ad eccepire, tali distinte saranno vistate entro dieci giorni dalla loro presentazione. In caso contrario, entro lo stesso termine saranno fatte alla Ditta concessionaria le eventuali contestazioni, osservandosi per la ulteriore procedura le norme dell'art. 23 (2° e 3° comma) del regolamento 25 maggio 1895, n. 350.

Resta inteso che in ogni caso la Ditta concessionaria risponderà della regolarità dei pagamenti effettuati, sia di fronte al Ministero dei lavori pubblici e sia di fronte a terzi.

Art. 12.

Le spese generali afferenti alla concessione, qui appresso specificate, non saranno rimborsabili in base a documentazioni ma si intenderanno compensate a *forfait* in relazione all'ammontare delle spese rimborsabili secondo una percentuale che resta fissata in ragione del 10 % per i lavori, e del 7.50 % per le forniture di meccanismi, per l'arredamento portuale.

Tali spese generali comprendono:

a) gli interessi passivi sul capitale circolante che dovrà essere impiegato dalla Ditta concessionaria per lo svolgimento dei lavori fino al termine della concessione;

b) le spese tutte per il personale di direzione — tecnico, amministrativo, contabile, di ordine e di servizio — dipendente dalla Ditta concessionaria, escluso solo il personale di cantiere;

c) le spese tutte di ufficio, affitti, ammobiliamento, illuminazione, riscaldamento, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, as-

sicurazione incendi per i detti uffici, viaggi, trasferte, documentazioni e rendiconto di spese.

Art. 13.

Sull'ammontare delle spese rimborsabili, computate nei preventivi dei singoli lotti di cui all'art. 5, aumentate della convenuta percentuale per spese generali, ma detrazione fatta dalle spese, anche se rimborsabili e documentate, per tasse e assicurazioni sulle cose, sarà corrisposto alla Ditta concessionaria, a titolo di beneficio, un compenso percentuale in ragione del 9 % per i lavori e del 6 % per le forniture di meccanismi per arredamenti portuali.

Le varianti alle previsioni tecniche dei progetti tenuti a base della concessione (escluse quelle presentate di iniziativa della Ditta concessionaria al fine di introdurre nei progetti esibiti dall'Amministrazione varianti dirette a rendere più economica l'esecuzione delle opere), che siano state approvate dal Ministero dei lavori pubblici, nonchè le previsioni suppletive che eventualmente occorrono per lavori imprevisi o per danni di forza maggiore e che lo stesso Ministero abbia autorizzato, saranno considerate a tutti gli effetti come modificative dei preventivi di cui al precedente capoverso.

Art. 14.

Ogni qual volta sia compiuto il controllo delle distinte mensili di cui all'art. 11, ove la Ditta concessionaria ne faccia richiesta, ed entro dieci giorni da tale richiesta, l'ufficio del Genio civile rilascerà uno stato di avanzamento comprendente:

a) l'importo delle distinte controllate e visitate;

b) la percentuale per spese generali attribuibile al detto importo;

c) la quota di beneficio che secondo le norme di cui al precedente art. 13 è riferibile alla somma delle partite a) e b) salvo il caso di eccedenza della spesa sul preventivo di cui al seguente art. 16.

Art. 15.

In conformità degli stati mensili di cui all'articolo precedente saranno rilasciati dall'uf-

ficio del Genio civile certificati di credito in base ai quali il Ministero dei lavori pubblici provvederà ai pagamenti dovuti nel limite massimo di lire 4,087,500 (quattro milioni ottanta-settemila cinquecento) per ciascun esercizio finanziario dal 1924-25 al 1931-32.

Tale ripartizione rimarrà ferma anche nel caso di anticipata ultimazione dei lavori rispetto al termine previsto.

L'eventuale differenza in meno tra l'importo del credito liquidato e la disponibilità prestabilita per ciascun esercizio sarà computata in aumento della disponibilità degli esercizi successivi.

Sulle spese liquidate oltre il limite prestabilito per ciascun esercizio finanziario, l'Amministrazione non corrisponderà alcun interesse.

Art. 16.

Ultimati i lavori previsti in ogni progetto esecutivo ed in base alle spese accertate, si procederà alla determinazione del loro consuntivo.

Si effettuerà quindi il paragone tra preventivo e consuntivo dei lavori previsti in uno stesso progetto.

In caso di eccedenza del preventivo sul consuntivo dei lavori previsti in uno stesso progetto, la Ditta assuntrice avrà diritto al premio del 30 % (trenta per cento) su tale eccedenza. Tale premio sarà incluso nel conto finale.

In caso contrario, di eccedenza del consuntivo sul preventivo, la Ditta concessionaria non avrà diritto ad alcuna percentuale di beneficio sull'eccedenza stessa.

In base al conto finale dei lavori previsti in ogni progetto sarà emesso un ultimo certificato a senso dell'art. 15.

Art. 17.

Entro sei mesi dall'ultimazione dei lavori, compresi nei singoli progetti approvati, si addiverrà, da parte del Ministero dei lavori pubblici, al collaudo definitivo od a quello provvisorio da effettuarsi secondo le norme vigenti per la direzione, contabilità, e collaudazione dei lavori in conto dello Stato che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici.

Le opere complete ed efficienti ai fini della

navigazione e del commercio saranno collaudate definitivamente e consegnate alla Capitaneria di porto.

Gli altri lavori che non rivestano il carattere di cui sopra perchè parti di opere più complesse, saranno sottoposte ad un collaudo provvisorio, salvo collaudo definitivo e consegna alla Capitaneria di porto, all'atto in cui per la ultimazione di successive parti dell'opera, possano riscontrarsi requisiti di efficienza ai fini suddetti.

La manutenzione delle opere contemplate nella presente convenzione sarà effettuata dalla Ditta concessionaria fino all'approvazione del collaudo definitivo delle opere stesse e le relative spese, insieme con quelle altre eventualmente residue, saranno pagate alla Ditta concessionaria con le norme di cui ai precedenti articoli.

Art. 18.

La Ditta concessionaria dovrà sotto pena di decadenza nel termine perentorio di giorni quindici dalla data della presente convenzione dimostrare di avere versato nella Cassa depositi e prestiti una cauzione corrispondente a lire 0.50 % (centesimi cinquanta per cento) dell'importo a base di concessione, la quale tiene luogo anche delle trattenute prescritte dal Capitolato per lo stesso scopo e resterà a garanzia di tutti gli obblighi assunti dalla Ditta concessionaria verso lo Stato e della regolare esecuzione delle opere.

La cauzione suddetta dovrà prestarsi in contanti o in titoli di Stato al valore di borsa del giorno del deposito.

Art. 19.

Con decreto Reale, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici la Ditta concessionaria potrà essere dichiarata decaduta dalla concessione: quando si renda colpevole di frode o di grave negligenza; quando non ottemperi agli obblighi della presente convenzione e, in specie, quando non intraprenda i lavori nei termini stabiliti; ovvero, dopo averli iniziati, li interrompa per oltre un anno, o ne ritardi il compimento per egual periodo dopo la scadenza del termine utile concessole; o quando nella di-

mostrazione delle spese rimborsabili a carico dello Stato, venga constatata irregolarità tale da diminuire la fiducia nella Ditta concessionaria, salva ogni maggiore responsabilità e sanzione.

Per effetto della dichiarata decadenza la Ditta concessionaria incorrerà nella perdita totale o parziale della cauzione.

Il Ministero dei lavori pubblici, senza che la eventuale contestazione pendente dinanzi al Collegio arbitrale possa sospendere gli effetti della dichiarazione di decadenza, entrerà in possesso di tutte le opere eseguite, delle aree espropriate — delle quali la Ditta concessionaria dovrà consegnare gli atti — delle provviste dei materiali a pie' d'opera, degli impianti dei mezzi d'opera.

La presa di possesso da parte del Ministero dei lavori pubblici avverrà a mezzo dei suoi funzionari i quali soltanto per la constatazione di fatto procederanno alla compilazione dello stato di consistenza in contraddittorio dei rappresentanti della Ditta concessionaria e in presenza dei testimoni, nel termine perentorio che sarà dallo stesso Ministero assegnato.

Il valore delle opere eseguite dei mezzi di opera, delle provviste e delle proprietà acquistate sarà fatto risultare da perizia appositamente redatta dai funzionari del Ministero.

Tale perizia sarà comunicata per l'accettazione alla Ditta concessionaria e qualora questa rifiuti di riconoscere le risultanze, la valutazione verrà deferita al giudizio del Collegio arbitrale, da nominarsi secondo il successivo articolo 20.

Art. 20.

Le controversie circa l'applicazione, la interpretazione e la esecuzione della presente convenzione saranno deferite al giudizio del Collegio arbitrale costituito da tre arbitri nominati: uno dal Ministero dei lavori pubblici, uno dalla Ditta concessionaria ed il terzo, cui spetterà presiedere il Collegio, d'accordo fra i primi due ed, in caso di disaccordo, dal Presidente della Corte di appello di Roma il quale nominerà a richiesta della parte più diligente l'arbitro o gli arbitri eventualmente non nominati dalle parti entro il termine di trenta giorni dalla domanda di arbitrato.

Gli arbitri giudicheranno secondo le regole di diritto e la loro sentenza, da emettersi nei tre mesi dalla data della costituzione del Collegio arbitrale, non sarà suscettibile di appello nè di ricorso per Cassazione.

In caso di annullamento del lodo arbitrale la questione sarà nuovamente devoluta ad un altro collegio arbitrale come sopra costituito.

Per tutto quanto non è previsto nel presente articolo, l'arbitramento sarà regolato dalle disposizioni del vigente Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 21.

Ogni altro lavoro per la sistemazione del porto di Napoli oltre quelli contemplati nella presente convenzione che il Ministero dei lavori pubblici credesse affidare alla Ditta concessionaria, verrà eseguito alle stesse condizioni e norme riportate nella presente convenzione, ma con un prolungamento del termine di esecuzione fissato nel precedente articolo 6 in proporzione della aumentata spesa e con le eventuali modalità che potranno essere concesse con la relativa convenzione addizionale.

Art. 22.

La Ditta concessionaria per l'acquisto di materiali e macchinari dovrà preferire l'industria nazionale ogni qualvolta questa a parità delle altre condizioni proponga prezzi che non superino di oltre il 5% (cinque per cento) i migliori offerti da Ditte estere accresciuti dalle spese di trasporto ed accessori, e computandovi altresì ai fini della preferenza, il dazio doganale e sempre quando materiale e macchinari soddisfino ai requisiti tecnici necessari e la consegna di essi possa essere effettuata in modo da non infirmare la rapida esecuzione di opere e degli arredamenti.

Art. 23.

La Ditta concessionaria non potrà cedere in tutto od in parte i lavori previsti nella presente convenzione senza la preventiva approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Gli atti compiuti dalla Ditta concessionaria in deroga a

tali disposizioni saranno nulli e di nessun effetto nei riguardi dell'Amministrazione.

Art. 24.

La Ditta concessionaria, agli effetti della presente convenzione, elegge domicilio in Roma nella sede dei propri uffici.

Art. 25.

La validità della presente convenzione è subordinata, per quanto riguarda lo Stato, alla emanazione dei necessari provvedimenti di approvazione e, per quanto riguarda la Società anonima Calce Calcare ed Industrie affini, alla ratifica del proprio Consiglio di amministrazione, da aver luogo a forma di legge.

Art. 26.

Se entro il termine previsto all'art. 1 la Società anonima Calcare, Calce ed Industrie affini ed il signor Giovanni Carena non avranno costituito regolare Società commerciale, il Ministero si riserva ampia facoltà di dividere fra le dette due imprese i diversi lavori compresi nel lotto n. 2 a suo insindacabile giudizio secondo la diversa capacità delle due ditte.

E richiesto, io capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti ho ricevuto e pubblicato la presente convenzione mediante lettura fatta a chiara ed intelligibile voce ed in presenza alle parti, che da me interpellate prima di sottoscriverla, hanno dichiarato essere l'atto stesso conforme alla loro volontà.

La presente convenzione consta di quattordici fogli di carta bollata scritti da persona di mia fiducia su facciate cinquantaquattro e righe ventitrè della cinquantacinquesima e contiene una inserzione per foglietti due dattilografati su facciate una.

Il rappresentante del ministro dei lavori pubblici CARLO PETROCCHI.

I concessionari per la Società calcare, calce ed industrie affini GIOVANNI CARENA fu Giuseppe.

L'amministratore delegato GUIDO MORONTI di Federico.

Il capo sezione delegato ai contratti PIO CERRITI.

N. 254 di Repertorio.

CONVENZIONE PER LA CONCESSIONE
DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEL
PORTO DI NAPOLI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

L'anno millenovecentoventiquattro addì venti del mese di gennaio in Roma e in una sala del Ministero dei lavori pubblici, si sono riuniti avanti di me comm. avv. Pio Cerruti, capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti di questa Amministrazione centrale e senza la assistenza di testimoni, avendovi le parti contraenti rinunziato, d'accordo con me capo sezione, giusta le facoltà concesse dal disposto dell'art. 48 della vigente legge notarile 16 febbraio 1913, n. 89,

DA UNA PARTE

Il signor gr. uff. avv. Carlo Petrocchi fu Polcarpo, nato a Milano e domiciliato a Roma, direttore generale per le Opere pubbliche dell'Italia meridionale ed insulare, in rappresentanza di S. E. il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, giusta delega qui allegata sotto la lettera a), per conto e nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato;

E DALL'ALTRA

Il signor ing. Francesco Rognetta fu Benedetto, nato a Torino e domiciliato a Roma, nella sua qualità di presidente della Società anonima italiana Ferrobeton, sedente in Roma, e procuratore speciale della Società anonima Conrad Zschokke, sedente in Ginevra (Svizzera).

PREMESSO:

che, in seguito a concorso indetto dal Ministero dei lavori pubblici per la concessione delle opere di sistemazione del porto di Napoli è stato riconosciuto opportuno di dividere il piano delle opere e dei rispettivi arredamenti, dell'importo complessivo di lire

200,000,000 (duecento milioni), in cinque lotti, assegnandoli alle diverse ditte le cui offerte sono state riconosciute rispondenti allo scopo;

che tali lotti, comprendenti opere ed impianti di arredamento sono risultati rispettivamente, comprese le spese di espropriazioni e le somme a disposizione, il primo di lire 58,700,000 (cinquantotto milioni settecentomila), il secondo di lire 32,700,000 (trentadue milioni settecentomila), il terzo di lire 26,800,000 (ventisei milioni ottocentomila), il quarto di lire 63,800,000 (sessantatre milioni ottocentomila) ed il quinto lotto, concernente le sistemazioni edilizie nella zona Mandracchio di L. 18,000,000 (lire diciotto milioni);

che i detti lotti sono rimasti assegnati come segue:

alla ditta « Vitali Domenico e C. » il primo e il quinto lotto dell'importo complessivo di lire 76,700,000 (settantasei milioni settecentomila);

alla ditta « Calcare, Calce ed Industrie affini » associata alla ditta « Carena Giovanni » il secondo lotto dell'importo di lire 32,700,000 (trentadue milioni settecentomila);

alla ditta « Ferrobeton, Società anonima italiana », associata alla ditta « S. A. Conrad Zschokke » con sede in Ginevra, il terzo lotto dell'importo di lire 26,800,000 (ventisei milioni ottocentomila);

a S. E. il cav. O. S. S. A. Leonardi Cattolica conte Pasquale fu Edoardo, ed ing. Frederic William Abbot fu Frederic James, in rappresentanza della « Foundation Company di New York » il quarto lotto dell'importo di lire 63,800,000 (sessantatre milioni ottocentomila).

Tutto ciò premesso, le parti come sopra costituite, da me capo sezione delegato personalmente conosciute, confermando la precedente narrativa che forma parte integrante della presente convenzione, convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1.

Il Governo, e per esso l'Amministrazione dei lavori pubblici, concede alla Società Anonima Italiana Ferrobeton, con sede in Roma », ed alla Società Anonima Conrad Zschokke con sede in Ginevra », entrambe rappresentate dal-

l'ingegnere Francesco Rognetta fu Benedetto, e per esse ad una Società anonima italiana da costituire, la costruzione del terzo lotto di opere ed arredamenti per la sistemazione del porto di Napoli dell'importo di lire 26,800,000 (lire ventisei milioni ottocentomila) contemplati nei progetti redatti dall'ufficio speciale del Genio civile per il porto di Napoli, attualmente depositato presso l'ufficio stesso, approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dei quali il comparente ha dichiarato di avere presa piena conoscenza; progetti riguardanti opere ed arredamenti di cui appresso:

Ampliamento del molo Masaniello e Magazzini, strade, arredamenti accessori sullo stesso molo; secondo il piano generale del 12 aprile 1919 approvato col voto del Consiglio superiore n. 493 del 15 maggio successivo e il progetto particolare del novembre 1923.

L'importo complessivo delle suindicate opere formanti oggetto della concessione ammonta presuntivamente a lire 26,800,000 (lire ventisei milioni ottocento mila) in cifra tonda. Tale importo però potrà variare in più o in meno in dipendenza di eventuali mutate condizioni del mercato anche oltre i limiti di cui all'art. 344 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248 — allegato f — senza che possa dedursene motivo di eccezione al riguardo della validità della presente convenzione.

In particolare è riservata alla Regia amministrazione la facoltà di stralciare dalla concessione, per provvedervi a propria cura e spesa, la fornitura di materiali e di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali contemplati nelle previsioni dei su enunciati progetti, restando per altro in obbligo della ditta concessionaria di eseguire tutti i lavori che possono occorrere per preparazione di sede e collocamento in opera di tali impianti.

Ove l'Amministrazione voglia avvalersi di tale facoltà, il relativo stralcio delle forniture dovrà essere fatto in sede di approvazione dei preventivi che la ditta concessionaria deve presentare ai sensi del seguente art. 5.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di sostituire ad una o più opere indicate nel presente articolo altre opere da eseguirsi nello stesso porto, purchè non ne risulti una apprezzabile variazione nella previsione della spesa complessiva di esse.

Resta inoltre convenuto che, quando la ditta concessionaria avrà eseguito un importo di lavori e di forniture corrispondenti all'ammontare presunto della concessione diminuito di un quinto, sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiarare esaurita la concessione.

Art. 2.

In relazione agli scopi della concessione il Ministero dei lavori pubblici concederà alla ditta concessionaria l'uso gratuito di quelle aree demaniali che esso ritenga — a proprio giudizio insindacabile — necessarie alla esecuzione dei lavori ed offrano, per ubicazione, la maggiore convenienza di utilizzazione.

La consegna di tali aree sarà effettuata a mano a mano che se ne verifichi il bisogno in relazione allo svolgimento delle opere ed in tempo utile, e formerà di volta in volta oggetto di apposito verbale nel quale si farà risultare la delimitazione delle zone occupate.

Tali aree, quando più non occorranò ai fini dei lavori, dovranno dalla ditta concessionaria essere riconsegnate alla Regia amministrazione. In ogni caso la riconsegna di tutte le aree dovrà essere completata entro sei mesi dall'ultimazione generale dei lavori contemplati dalla concessione.

Art. 3.

La concessione è fatta col sistema della Regia e cioè: la ditta concessionaria eseguirà le opere secondo le previsioni tecniche dei progetti richiamati all'art. 1 e ne anticiperà le spese di qualsiasi natura, comprese tutte le tasse, fra le quali quelle di registro e bollo le quali saranno dalla Regia amministrazione rimborsate in base a regolare documentazione, salvo quelle di carattere generale che saranno valutate a *forfait* in base a stabilita percentuale sull'ammontare delle spese documentabili.

I pagamenti si effetteranno in relazione a successivi certificati di credito, nei quali sarà anche computata la percentuale di beneficio in misura stabilita a favore della ditta concessionaria.

In tutto secondo le più particolari norme e pattuizioni che sono specificate negli articoli che seguono.

Art. 4.

La concessione è fatta sotto la osservanza delle particolari condizioni fissate con la presente convenzione, delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia di esecuzione di opere pubbliche e del capitolato generale di appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con successivi decreti, in quanto non sia diversamente disposto dalla convenzione stessa: capitolato che la ditta concessionaria dichiara di conoscere in ogni sua parte e che qui si intende come letteralmente trascritto.

Art. 5.

Entro due mesi dall'approvazione della presente convenzione il Ministero dei lavori pubblici consegnerà alla ditta concessionaria i progetti menzionati all'art. 1.

Entro un successivo termine di altri due mesi, decorrenti dalla effettuata consegna dei progetti, la ditta concessionaria sottoporrà all'esame del Ministero il programma di graduale svolgimento delle opere, e di razionale reparto di esse in distinti lotti, accompagnandolo col concreto preventivo di spesa di quello tra tali lotti che, nell'ordine del proposto programma, dovrebbe avere la precedenza.

Tale primo preventivo — al pari di ogni altro che debbasi successivamente presentare — in quanto possa abbracciare previsioni contemplate in più progetti esecutivi, sarà nei suoi elementi di stima opportunamente distinto in rapporto alle parti riguardanti i vari progetti.

Il cennato programma di graduale svolgimento e di reparto delle opere in lotti, nonchè il preventivo del primo lotto saranno esaminati dal Ministero dei lavori pubblici, e, ove nulla abbiasi in contrario, approvati entro due mesi dalla presentazione.

Successivamente, in relazione al programma approvato e non più tardi di sei mesi prima dell'ultimazione dei lavori del primo lotto, la ditta concessionaria sarà tenuta a presentare il preventivo di un secondo lotto che al pari del primo dovrà essere sottoposto all'esame ed all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici; e così di seguito per tutti i lotti che re-

steranno a considerarsi per completare il piano delle previsioni tecniche dei progetti richiamati all'art. 1.

Nei preventivi i prezzi saranno concordati con l'Amministrazione concedente e dovranno essere determinati al netto della quota di spese generali e di utile. L'Amministrazione si riserva la facoltà di provvedere direttamente alla compilazione dei preventivi stessi.

Art. 6.

La ditta concessionaria dovrà iniziare le opere entro quattro mesi dalla comunicazione dell'approvazione del primo preventivo e svilupparle in maniera adeguata, in modo da ultimare tutti i lavori concessi entro il periodo di otto anni dalla data di approvazione della presente concessione.

Su richiesta tempestiva della ditta concessionaria e per cause non ad essa imputabili, da valutarsi ad esclusivo giudizio del Ministero dei lavori pubblici potranno essere prorogati i termini fissati dal presente articolo per l'inizio e l'ultimazione di tutte le opere.

In caso di inosservanza del fissato termine per l'inizio dei lavori la ditta concessionaria sarà soggetta ad una penale di lire 500 (cinquecento) al giorno, e se il ritardo si protrarrà per oltre sei mesi potrà dalla Regia amministrazione essere pronunciata la decadenza della concessione nei modi fissati dal seguente articolo 19.

Analogamente, qualora i lavori di ciascun lotto non siano ultimati nel termine stabilito, la ditta concessionaria sarà soggetta ad una penale di lire 500 (cinquecento) al giorno, e, ove il ritardo perduri per oltre un anno, sarà in facoltà della Regia amministrazione di pronunciare la decadenza della concessione come sopra è detto.

Art. 7.

Le opere tutte dovranno corrispondere alle previsioni tecniche dei progetti approvati ed essere eseguite con ineccepibile regolarità tecnica nonchè con perfetta osservanza delle particolari norme dei capitoli speciali afferenti ai detti progetti.

Art. 8.

Ad ogni effetto della concessione, il Ministero dei lavori pubblici eserciterà ogni controllo che reputi necessario sulla gestione tecnica, amministrativa e contabile della ditta concessionaria e sulla reale entità delle spese.

Dovranno però essere approvate dal Ministero dei lavori pubblici direttamente le eventuali proposte di esecuzione di speciali lavori per cottimo, e gli schemi di contratti per le forniture ed arredamenti meccanici portuali.

I funzionari tecnici del Genio civile avranno il diritto di vigilare l'esecuzione dei lavori, di eseguire assaggi, misurazioni e verifiche per accertare la effettiva corrispondenza delle opere alle previsioni dei progetti approvati nonché la perfetta loro esecuzione tecnica secondo le particolari disposizioni all'uopo impartite, ed avranno conseguentemente anche il diritto di ordinare il rifacimento a carico del concessionario di quelle opere che eventualmente risultassero non regolarmente eseguite.

I funzionari amministrativi e contabili all'uopo delegati avranno diritto di prendere cognizione dei contratti e degli impegni che la ditta concessionaria intenda assumere verso terzi per scopi afferenti alla concessione, nonché di verificare, sempre che lo reputino necessario, i registri e le contabilità della ditta concessionaria, per la parte afferente alla esecuzione dei lavori.

Per le indennità e pei compensi straordinari che potranno spettare a detti funzionari la ditta concessionaria anticiperà alla Regia Amministrazione quella congrua somma che il Ministero dei lavori pubblici di volta in volta riterrà dover chiedere.

Tali spese saranno computate nel conto mensile dei lavori.

Art. 9.

All'ufficio preposto alla vigilanza sulla gestione della ditta concessionaria è devoluta la facoltà di determinare se ed in quali limiti la ditta stessa dovrà contrarre assicurazioni contro danni alle cose.

I premi di assicurazione pagati dalla ditta concessionaria saranno da questa inclusi nel conto mensile dei lavori.

In caso di sinistro alle cose assicurate di proprietà dello Stato, per le quali la ditta concessionaria abbia pagato i premi, l'indennizzo verrà riscosso dalla ditta stessa per conto del Ministero dei lavori pubblici e sarà messo subito a disposizione per il ripristino delle cose danneggiate o, qualora il ministro dei lavori pubblici lo disponesse, sarà trattenuto dalla ditta in conto dei propri crediti verso il Ministero stesso.

Se l'entità del danno implichi una spesa superiore alla somma prevista dai contratti d'assicurazione, la parte supplementare di tale spesa che la ditta concessionaria debba sopportare, andrà in conto delle spese rimborsabili.

Analogamente dicasi delle spese che siano conseguenza di sinistri o danni a cose in rapporto ai quali, per esplicita disposizione dell'ufficio del Genio civile incaricato della vigilanza, manchi l'assicurazione.

Qualora invece i sinistri o i danni alle cose riguardino casi pei quali l'assicurazione sia stata richiesta dal detto ufficio, ma la ditta concessionaria abbia ommesso di effettuarla o rinnovarla, gli oneri conseguenti saranno a carico di essa ditta senza diritto a rivalsa alcuna.

Art. 10.

Tutte le spese di qualsiasi natura che la ditta concessionaria deve sostenere per gli scopi della concessione, eccezione fatta per quelle di carattere generale specificate al seguente art. 12, saranno rimborsate in base a regolare documentazione.

I mezzi d'opera da impiegare nell'esecuzione dei lavori saranno di norma quelli previsti nei capitolati speciali, dei singoli progetti, salvo quelle varianti a tali previsioni che possano dalla ditta concessionaria essere specificate nei preventivi pei singoli lotti e dal Regio Ministero approvate coi preventivi stessi.

Di regola i mezzi d'opera, da utilizzarsi nella esecuzione dei lavori, saranno di proprietà della ditta o da essa noleggiati; solo e dietro autorizzazione dell'ufficio di vigilanza essi potranno essere acquistati per conto dell'Amministrazione.

Le spese riguardanti la provvista dei mezzi

di opera saranno computate a rimborso sempre che tali mezzi siano dalla ditta concessionaria acquistati o noleggiati per conto della Regia amministrazione.

Pei mezzi d'opera che siano invece di proprietà della ditta concessionaria, sarà pagata provvisoriamente — salvo conguaglio di cui all'ultimo comma del presente articolo — una quota mensile di ammortamento, nonchè una quota per interessi sul valore di essi mezzi di opera, nella misura che sarà determinata, d'accordo fra le parti, in sede di compilazione dei preventivi pei singoli lotti.

La suddetta quota mensile di ammortamento e di interesse sarà pagata alla ditta concessionaria per tutto il periodo di tempo di effettiva utilizzazione del mezzo d'opera; intendendo tale periodo valutabile a mesi interi.

Quando i mezzi d'opera non si rendano più necessari, se essi siano stati acquistati in conto della Regia amministrazione saranno da questa ritirati per altro impiego; ma, in attesa, dovrà la ditta concessionaria tenerli in consegna e curarne la sorveglianza a conto rimborsabile.

Se siano stati noleggiati dovranno essere restituiti subito e in ogni caso non oltre i termini che i contratti di noleggio stabiliscono.

Se siano di proprietà della ditta concessionaria, si procederà ad accertamento peritale della svalutazione di essi a mezzo di due esperti nominati rispettivamente dalle due parti. In caso di disaccordo fra i due esperti la perizia sarà conferita al Collegio arbitrale costituito come è detto all'art. 20.

In base alle risultanze di tale perizia, nonchè all'ammontare complessivo delle quote di ammortamento dei mezzi d'opera pagate provvisoriamente alla ditta concessionaria, si effettuerà il conguaglio dell'effettivo deprezzamento subito da essi mezzi d'opera.

Art. 11.

Entro la prima decade di ogni mese la ditta concessionaria sottoporrà al visto dell'ufficio del Genio civile le distinte di tutte le spese rimborsabili in base a documentazioni sostenute nel precedente mese.

Tali distinte dovranno essere opportuna-

mente riferite, con separate documentazioni, alle varie parti dei preventivi che riguardano i diversi progetti.

Saranno compilate in quella forma che potrà essere richiesta dall'ufficio e con questo convenuta e, in ogni caso, con tutta chiarezza e corredate da tutti i necessari documenti giustificativi delle spese da rimborsare.

L'ufficio procederà al controllo di dette distinte per accertare le regolarità delle spese documentate in rapporto al carattere di esse, tenuto pure conto dei controlli fatti nei riguardi tecnici, amministrativi e contabili sulla gestione della ditta concessionaria.

Se nulla abbiasi ad eccepire, tali distinte saranno vistate entro dieci giorni dalla loro presentazione. In caso contrario entro lo stesso termine saranno fatte alla ditta concessionaria le eventuali contestazioni, osservandosi per la ulteriore procedura le norme dell'articolo 23 (2° e 3° comma) del regolamento 25 maggio 1895, n. 350.

Resta inteso che in ogni caso la ditta concessionaria risponderà della regolarità dei pagamenti effettuati, sia di fronte al Ministero dei lavori pubblici sia di fronte ai terzi.

Art. 12.

Le spese generali afferenti alla concessione, qui appresso specificate, non saranno rimborsabili in base a documentazioni, ma si intenderanno compensate a *forfait* in relazione all'ammontare delle spese rimborsabili secondo una percentuale che resta fissata in ragione del 10 per cento per i lavori, e del 7.50 per cento per le forniture di meccanismi per l'arredamento portuale.

Tali spese generali comprendono:

a) gli interessi passivi sul capitale circolante che dovrà essere impiegato dalla ditta concessionaria per lo svolgimento dei lavori fino al termine della concessione;

b) le spese tutte per il personale di direzione-tecnico, amministrativo, contabile, d'ordine e di servizio dipendente dalla ditta concessionaria, escluso solo il personale di cantiere;

c) le spese tutte di ufficio, affitti, ammobiliamento, illuminazione, riscaldamento, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, assi-

curazione-incendi per i detti uffici, viaggi, trasferte, documentazione e rendiconti di spesa.

Art. 13.

Sull'ammontare delle spese rimborsabili computate nei preventivi dei singoli lotti di cui all'art. 5, aumentate della convenuta percentuale per spese generali, ma detrazione fatta delle spese, anche se rimborsabili e documentate, per tasse e assicurazioni sulle cose, sarà corrisposto alla ditta concessionaria, a titolo di beneficio, un compenso percentuale in ragione del 9 per cento per i lavori e del 6 per cento per le forniture di meccanismi per arredamenti portuali.

Le varianti alle previsioni tecniche dei progetti tenuti a base della concessione (escluse quelle presentate di iniziativa della ditta concessionaria al fine di introdurre nei progetti esibiti dall'amministrazione varianti dirette a rendere più economica l'esecuzione delle opere), che siano state approvate dal Ministero dei lavori pubblici, nonchè le previsioni suppletive che eventualmente occorranzo per lavori imprevisi o per danni di forza maggiore e che lo stesso Ministero abbia autorizzato, saranno considerate a tutti gli effetti come modificative dei preventivi di cui al precedente capoverso.

Art. 14.

Ogni qual volta sia compiuto il controllo delle distinte mensili di cui all'art. 11, ove la ditta concessionaria ne faccia richiesta, ed entro dieci giorni da tale richiesta, l'ufficio del Genio civile rilascerà uno stato di avanzamento comprendente:

- a) l'importo delle distinte controllate e viste;
- b) la percentuale per spese generali attribuite al detto importo;
- c) la quota di beneficio che secondo le norme di cui al precedente art. 13 è riferibile alla somma delle partite a) e b) salvo il caso di eccedenza della spesa sul preventivo di cui al seguente art. 16.

Art. 15.

In conformità degli stati mensili di cui all'articolo precedente saranno rilasciati dall'ufficio del Genio civile certificati di credito in base

ai quali il Ministero dei lavori pubblici provvederà ai pagamenti dovuti nel limite massimo di lire 3,350,000 (tre milioni trecentocinquanta-mila) per ciascun esercizio finanziario dal 1924-1925 al 1931-32.

Tale ripartizione rimarrà ferma anche nel caso di anticipata ultimazione dei lavori rispetto al termine previsto.

L'eventuale differenza in meno tra l'importo del credito liquidato e la disponibilità prestabilita per ciascun esercizio sarà computata in aumento della disponibilità degli esercizi successivi.

Sulle spese liquidate oltre il limite prestabilito per ciascun esercizio finanziario, l'amministrazione non corrisponderà alcun interesse.

Art. 16.

Ultimati i lavori previsti in ogni progetto esecutivo ed in base alle spese accertate, si procederà alla determinazione del loro consuntivo.

Si effettuerà quindi il paragone tra preventivo e consuntivo dei lavori previsti in uno stesso progetto.

In caso di eccedenza del preventivo sul consuntivo dei lavori previsti in uno stesso progetto, la ditta assuntrice avrà diritto al premio del 30 per cento (trenta per cento) su tale eccedenza. Tale premio sarà incluso nel conto finale. In caso contrario, di eccedenza del consuntivo sul preventivo, la ditta concessionaria non avrà diritto ad alcune percentuali di beneficio sull'eccedenza stessa.

In base al conto finale dei lavori previsti in ogni progetto sarà emesso un ultimo certificato a senso dell'art. 15.

Art. 17.

Entro sei mesi dall'ultimazione dei lavori compresi nei singoli progetti approvati, si addiverrà da parte del Ministero dei lavori pubblici, al collaudo definitivo od a quello provvisorio da effettuarsi secondo le norme vigenti per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori in conto dello Stato che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici.

Le opere complete ed efficienti ai fini della navigazione e del commercio saranno collaudate

definitivamente e consegnate alla Capitaneria di porto.

Gli altri lavori che non rivestano il carattere di cui sopra, perchè parti di opere più complesse, saranno sottoposti ad un collaudo provvisorio salvo collaudo definitivo e consegna alla Capitaneria di porto, all'atto in cui, per la ultimazione di successive parti dell'opera, possano riscontrarsi requisiti di efficienza ai fini suddetti.

La manutenzione delle opere contemplate nella presente convenzione sarà effettuata dalla ditta concessionaria fino all'approvazione del collaudo definitivo delle opere stesse e le relative spese, insieme con quelle altre eventualmente residue, saranno pagate alla ditta concessionaria con le norme di cui ai precedenti articoli.

Art. 18.

La ditta concessionaria dovrà sotto pena di decadenza nel termine perentorio di giorni quindici dalla data della presente convenzione dimostrare di avere versato nella Cassa depositi e prestiti una cauzione corrispondente a lire 0.50 per cento (centesimi cinquanta per cento) dell'importo a base di concessione, la quale tiene luogo anche delle trattenute prescritte dal Capitolato per lo stesso scopo e resterà a garanzia di tutti gli obblighi assunti dalla ditta concessionaria verso lo Stato e della regolare esecuzione delle opere.

La cauzione suddetta dovrà prestarsi in contanti o in titoli di Stato al valore di borsa del giorno del deposito.

Art. 19.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la ditta concessionaria potrà essere dichiarata decaduta dalla concessione: quando si renda colpevole di frode o di grave negligenza; quando non ottemperi agli obblighi della presente convenzione, e, in specie, quando non intraprenda i lavori nei termini stabiliti; ovvero, dopo averli iniziati, li interrompa per oltre un anno, o ne ritardi il compimento per egual periodo dopo la scadenza del termine utile concessore; o quando

nella dimostrazione delle spese rimborsabili a carico dello Stato vengano constatate irregolarità tali da diminuire la fiducia nella ditta concessionaria, salva ogni maggiore responsabilità e sanzione.

Per effetto della dichiarata decadenza la ditta concessionaria incorrerà nella perdita totale o parziale della cauzione.

Il Ministero dei lavori pubblici, senza che la eventuale contestazione pendente dinanzi al Collegio arbitrale possa sospendere gli effetti della dichiarazione di decadenza, entrerà in possesso di tutte le opere eseguite, delle aree espropriate — delle quali la ditta concessionaria dovrà consegnare gli atti — delle provviste di materiali a piè d'opera, degli impianti dei mezzi d'opera.

La presa di possesso da parte del Ministero dei lavori pubblici avverrà a mezzo dei suoi funzionari i quali soltanto per constatazione di fatto procederanno alla compilazione dello stato di consistenza in contraddittorio dei rappresentanti della ditta concessionaria e in presenza dei testimoni, nel termine perentorio che sarà dallo stesso Ministero assegnato.

Il valore delle opere eseguite, dei mezzi d'opera, delle provviste e delle proprietà acquistate sarà fatto risultare da perizia appositamente redatta dai funzionari del Ministero.

Tale perizia sarà comunicata per l'accettazione alla ditta concessionaria, e, qualora questa rifiuti di riconoscerne le risultanze, la valutazione verrà deferita al giudizio del Collegio arbitrale da nominarsi secondo il successivo articolo 20.

Art. 20.

Le controversie circa l'applicazione, la interpretazione e la esecuzione della presente convenzione saranno deferite al giudizio del Collegio arbitrale costituito da tre arbitri nominati: uno dal Ministero dei lavori pubblici, uno dalla ditta concessionaria ed il terzo, cui spetterà presiedere il Collegio, d'accordo fra i primi due ed in caso di disaccordo dal presidente della Corte di appello di Roma, il quale nominerà a richiesta della parte più diligente l'arbitro e gli arbitri eventualmente non nominati dalle parti entro il termine di trenta giorni dalla domanda di arbitrato.

Gli arbitri giudicheranno secondo le regole

di diritto e la loro sentenza, da emettersi nei tre mesi dalla data della costituzione del Collegio arbitrale, non sarà suscettibile di appello nè di ricorso per cassazione.

In caso di annullamento del lodo arbitrale la questione sarà nuovamente devoluta ad un altro Collegio arbitrale come sopra costituito.

Per tutto quanto non è previsto nel presente articolo, l'arbitramento sarà regolato dalle disposizioni del vigente Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 21.

Ogni altro lavoro per la sistemazione del porto di Napoli oltre quelli contemplati nella presente convenzione, che il Ministero dei lavori pubblici credesse affidare alla ditta concessionaria, verrà eseguito alle stesse condizioni e norme riportate nella presente convenzione, ma con un prolungamento del termine di esecuzione fissato nel precedente articolo 6 in proporzione della aumentata spesa e con le eventuali modalità che potranno essere concesse con la relativa convenzione addizionale.

Art. 22.

La ditta concessionaria, per l'acquisto di materiali e macchinari dovrà preferire l'industria nazionale ogni qualvolta questa, a parità delle altre condizioni, proponga prezzi che non superino di oltre il 5 % (cinque per cento) i migliori offerti da ditte estere, accresciuti dalle spese di trasporto ed accessori, e computandosi altresì ai fini della preferenza, il dazio doganale e sempre quando materiale e macchinari soddisfino ai requisiti tecnici necessari e la consegna di essi possa essere effettuata in modo da non infirmare la rapida esecuzione di opere e degli arredamenti.

Art. 23.

La ditta concessionaria non potrà cedere in tutto od in parte i lavori previsti nella presente convenzione senza la preventiva appro-

vazione del Ministero dei lavori pubblici. Gli atti compiuti dalla ditta concessionaria in deroga a tali disposizioni saranno nulli e di nessun effetto nei riguardi dell'Amministrazione.

Art. 24.

La ditta concessionaria, agli effetti della presente convenzione, eleggè domicilio in Roma, presso la sede dei propri uffici.

Art. 25.

La validità della presente convenzione è subordinata, per quanto riguarda lo Stato, alla emanazione dei necessari provvedimenti di approvazione e, per quanto riguarda le Società comparenti, alla ratifica dei rispettivi Consigli, da aver luogo a norma di legge.

Art. 26.

Qualora le Società anzidette non provvedano, nel termine di mesi due dalla data del presente atto, alla costituzione nelle forme di legge della nuova Società commerciale, si intenderanno decadute dalla concessione.

E, richiesto, io capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti di questa Amministrazione centrale, ho ricevuto e pubblicato il presente atto mediante lettura fattane a chiara e intelligibile voce alle parti che, da me interpellate prima di sottoscriverlo, hanno dichiarato essere l'atto stesso conforme alla loro volontà.

Il presente atto consta di quattordici fogli di carta bollata scritta da persona di mia fiducia su facciate cinquantacinque e righe sedici della cinquantaseesima e comprende una inserzione per foglietti due dattilografata su una facciata.

Il rappresentante di S. E. il ministro dei lavori pubblici: CARLO PETROCCHI.

Il rappresentante della società concessionaria: FRANCESCO ROGNETTA.

Il capo sezione delegato ai contratti: PIO CERRUTI.

N. 255 di repertorio.

CONVENZIONE PER LA CONCESSIONE
DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEL
PORTO DI NAPOLI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

L'anno millenovecentoventiquattro addì 20 del mese di gennaio in Roma ed in una sala del Ministero dei lavori pubblici si sono riuniti avanti di me commendatore avvocato Pio Ceruti, capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti di questa Amministrazione centrale e senza l'assistenza dei testimoni, avendovi le parti contraenti rinunciato d'accordo con me capo sezione delegato giusta le facoltà concesse dal disposto dell'articolo 48 della vigente legge notarile in data 16 febbraio 1913, n. 89;

DA UNA PARTE

Il sig. gr. uff. Carlo Petrocchi fu Policarpo, direttore generale per le opere pubbliche dell'Italia meridionale ed insulare, in rappresentanza di S. E. il ministro dei lavori pubblici, giusta delega qui allegata in copia sotto la lettera A), per conto dell'Amministrazione dello Stato

E DALL'ALTRA

S. E. il cavaliere O. S. S. S. A. ing. Leonardi Cattolica conte Pasquale del fu Edoardo, senatore del Regno, vice ammiraglio R. N., nato a Napoli e domiciliato in Roma a via Brescia, n. 25; nella sua qualità di presidente della costituenda filiale italiana della « Fondation Company » di New York,

il colonnello ing. Frederic William Abbot fu Frederic James, nato a Londra e domiciliato in Roma, Grand Hôtel via delle Terme, nella sua qualità di vice presidente della « Fondation Company » di New York, corporazione dello Stato di New York negli Stati Uniti di America.

PREMESSO:

Che in seguito a concorso, indetto dal Ministro dei lavori pubblici, per la concessione delle opere di sistemazione del porto di Napoli, è stato riconosciuto opportuno di dividere il piano delle opere e dei rispettivi arredamenti dell'importo complessivo di 200,000,000 di lire in cinque lotti assegnandoli alle diverse ditte, le cui offerte sono state riconosciute rispondenti allo scopo.

Che tali lotti comprendenti opere ed impianti di arredamenti, sono risultati rispettivamente, compreso le spese di espropriazione e le somme a disposizione, il primo di lire 58,700,000, il secondo di lire 32,700,000, il terzo di lire 26,800,000, il quarto di lire 63,800,000, ed il quinto lotto concernente le sistemazioni edilizie nella zona Mandracchio di lire 18,000,000.

Che i detti lotti sono rimasti assegnati come segue:

Alla ditta « Vitali Domenico e Compagno » il primo ed il quinto lotto dell'importo complessivo di lire 76,700,000;

Alla ditta « Calcare, Calce ed Industrie affini » associata alla ditta « Carena Giovanni » il secondo lotto dell'importo di lire 32,700,000;

Alla ditta « Ferrobeton » Società anonima italiana, associata alla ditta « S. A. Conrad Zschökke » di Ginevra il terzo lotto dell'importo di lire 26,800,000.

A S. E. il cavaliere O. S. S. S. A. ing. Leonardi Cattolica conte Pasquale del fu Edoardo, e ing. colonnello Frederic William Abbot fu Frederic James in rappresentanza della « Fondation Company » di New York, per conto di una Società da costituire, il quarto lotto dell'importo di lire 63,800,000.

Tutto ciò premesso le parti come sopra costituite, da me personalmente conosciute, mentre confermano e ratificano la precedente narrativa, che forma parte integrante di questo contratto convengono e stipulano quanto appresso:

Art. 1.

Il Governo concede ai signori S. E. il cavaliere O. S. S. S. A. ingegnere Leonardi Cattolica conte Pasquale del fu Edoardo, senatore del Regno, vice ammiraglio R. N., e ingegnere

colonnello Frederic William Abbot fu Frederic James in rappresentanza della su nominata Società « Fondation Company » di New York e per essi ad una Società filiale da costituire entro il termine di due mesi dalla data della presente convenzione, la concessione del quarto lotto di opere e arredamento per la sistemazione del porto di Napoli, dell'importo presunto di lire 63,800,000 (lire sessantremilionottocentomila) contemplati nei progetti redatti dall'ufficio speciale del Genio civile per il porto di Napoli, attualmente depositati presso l'ufficio stesso, approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dei quali i signori comparenti per la ditta concessionaria hanno dichiarato di aver preso piena conoscenza, progetti che riguardano opere e forniture qui appresso indicate :

1° infrastruttura e soprastruttura dell'opera di difesa alla bocca del porto secondo i progetti 1° luglio 1920 approvati coi voti numeri 2663 e 2666 del 30 dicembre 1920 dell'importo di lire 15,900,000;

2° ampliamento del pontile Vittorio Emanuele, secondo il progetto 6 maggio 1921 approvato nel voto del Consiglio superiore numero 2077 del 30 luglio 1921, dell'importo di lire 6,700,000;

3° magazzini, impianti meccanici a terra e galleggianti ed accessori per l'arredamento delle pertinenze del porto attuale escluso il molo Masaniello secondo il piano generale 12 aprile 1919 approvato col voto del Consiglio superiore n. 493 del 15 maggio 1919, per l'ammontare di lire 15,200,000;

4° arredamenti analoghi per le opere di ampliamento del porto di Granili esclusi quelli relativi al pontile centrale ed al tratto di banchina fra questo porto ed il pontile Vigliena da eseguirsi da altra ditta; il tutto secondo i tipi ed i progetti approvati coi voti del Consiglio superiore n. 702 del 2 marzo 1921, n. 2665 del 30 dicembre 1920 per un importo di lire 19,000,000;

5° impianti ferroviari del porto in generale secondo il piano del 24 luglio 1919 approvato col voto del Consiglio superiore del 15 settembre, n. 1444, dell'importo di lire 7,000,000.

L'importo complessivo delle opere formanti oggetto della concessione, secondo le previsioni

dei progetti sopramenzionati presuntivamente ammonta a lire 63,800,000 (lire sessantatre milioni ottocentomila) in cifra tonda. Tale importo potrà variare in più o in meno in dipendenza di eventuali mutate condizioni del mercato, anche oltre i limiti di cui all'art. 344 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F), senza che possa dedursene motivo di eccezione a riguardo della validità della presente convenzione.

In particolare è riservata alla Regia amministrazione la facoltà di stralciare dalla concessione, per provvedervi a propria cura e spese, la fornitura di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali contemplati nelle previsioni dei su enunciati progetti, restando per altro in obbligo della ditta concessionaria di eseguire tutti i lavori che possono occorrere per preparazione di sede e collocamento in opera di tali impianti.

Ove l'amministrazione voglia avvalersi di tale facoltà, il relativo stralcio delle forniture dovrà essere fatto in sede di approvazione dei preventivi che la ditta concessionaria deve presentare ai sensi del seguente articolo 5.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di sostituire ad una o più opere indicate nel presente articolo altre opere da eseguirsi nello stesso porto purchè non ne risulti una apprezzabile variazione nelle previsioni della spesa complessiva di esse.

Resta inoltre convenuto che quando la ditta concessionaria avrà eseguito un importo di lavori e di forniture corrispondenti all'ammontare presunto della concessione diminuito di un quinto, sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiarare esaurita la concessione.

Art. 2.

In relazione agli scopi della concessione il Ministero dei lavori pubblici concederà alla ditta concessionaria l'uso gratuito di quelle aree demaniali che esso ritenga — a proprio giudizio insindacabile — necessarie alla esecuzione dei lavori ed offrano, per ubicazione, la maggiore convenienza di utilizzazione.

La consegna di tali aree sarà effettuata a mano a mano che se ne verifichi il bisogno in relazione allo svolgimento delle opere ed in

tempo utile, e formerà di volta in volta oggetto di apposito verbale nel quale si farà risultare la delimitazione delle zone occupate.

Tali aree, quando più non occorranò ai fini dei lavori, dovranno dalla ditta concessionaria essere riconsegnate alla Regia amministrazione. In ogni caso la riconsegna di tutte le aree dovrà essere completata entro sei mesi dall'ultimazione generale dei lavori contemplati dalla concessione.

Art. 3.

La concessione è fatta col sistema della Regia e cioè: la ditta concessionaria eseguirà le opere secondo le previsioni tecniche dei progetti richiamati all'art. 1 e ne anticiperà le spese di qualsiasi natura, comprese tutte le tasse fra le quali quelle di registro e bollo, le quali saranno dalla Regia amministrazione rimborsate in base a regolare documentazione, salvo quelle di carattere generale che saranno valutate a *forfait* in base a stabilita percentuale sull'ammontare delle spese documentabili.

I pagamenti si effettueranno in relazione a successivi certificati di credito, nei quali sarà anche computata la percentuale di beneficio in misura stabilita a favore della ditta concessionaria.

Il tutto secondo le più particolari norme e pattuizioni che sono specificate negli articoli che seguono.

Art. 4.

La concessione è fatta sotto la osservanza delle particolari condizioni fissate con la presente convenzione, delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia di esecuzione di opere pubbliche e del capitolato generale di appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con successivi decreti, in quanto non sia diversamente disposto dalla convenzione stessa; capitolato che la ditta concessionaria dichiara di conoscere in ogni sua parte e che qui si intende come letteralmente trascritto.

Art. 5.

Entro due mesi dall'approvazione della presente convenzione il Ministero dei lavori pubblici consegnerà alla ditta concessionaria i progetti menzionati all'art. 1.

Entro un successivo termine di altri due mesi, decorrenti dalla effettuata consegna dei progetti, la ditta concessionaria sottoporrà all'esame del Ministero il programma di graduale svolgimento delle opere, e di razionale rapporto di esse in distinti lotti, accompagnandolo con concreto preventivo di spesa di quello tra tali lotti che, nell'ordine del proposto programma, dovrebbe avere la precedenza.

Tale primo preventivo — al pari di ogni altro che debbasi successivamente presentare — in quanto possa abbracciare previsioni contemplate in più progetti esecutivi, sarà nei suoi elementi di stima opportunamente distinto in rapporto alle parti riguardanti i vari progetti.

Il cennato programma di graduale svolgimento e di reparto delle opere in lotti, nonchè il preventivo del primo lotto saranno esaminati dal Ministero dei lavori pubblici e, ove nulla abbiasi in contrario, approvati entro due mesi dalla presentazione.

Successivamente, in relazione al programma approvato e non più tardi di sei mesi prima dell'ultimazione dei lavori del primo lotto, la ditta concessionaria sarà tenuta a presentare il preventivo di un secondo lotto che, al pari del primo, dovrà essere sottoposto all'esame ed all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici; e così di seguito per tutti i lotti che resteranno a considerarsi per completare il piano delle previsioni tecniche dei progetti richiamati all'art. 1.

Nei preventivi i prezzi saranno concordati con l'amministrazione concedente e dovranno essere determinati al netto della quota di spese generali e di utile. L'amministrazione si riserva la facoltà di provvedere direttamente alla compilazione dei preventivi stessi.

Art. 6.

La ditta concessionaria dovrà iniziare le opere entro quattro mesi dalla comunicazione dell'approvazione del primo preventivo e svilupparli in maniera adeguata, in modo da ul-

timare tutti i lavori concessi entro il periodo di otto anni dalla data di approvazione della presente concessione.

Su richiesta tempestiva della ditta concessionaria e per cause ad essa non imputabili, da valutarsi ad esclusivo giudizio del Ministero dei lavori pubblici potranno essere prorogati i termini fissati dal presente articolo per l'inizio e l'ultimazione di tutte le opere.

In caso di inosservanza del fissato termine per l'inizio dei lavori la ditta concessionaria sarà soggetta ad una penale di lire 500 (cinquecento) al giorno, e se il ritardo si protrarrà per oltre sei mesi, potrà dalla Regia amministrazione essere pronunciata la decadenza della concessione nei modi fissati dal seguente articolo 19.

Analogamente, qualora i lavori di ciascun lotto non siano ultimati nel termine stabilito, la ditta concessionaria sarà soggetta ad una penale di lire 500 (cinquecento) al giorno e ove il ritardo perduri per oltre un anno sarà in facoltà della Regia amministrazione di pronunciare la decadenza della concessione come sopra è detto.

Art. 7.

Le opere tutte dovranno corrispondere alle previsioni tecniche dei progetti approvati ed essere eseguite con ineccepibile regolarità tecnica, nonchè con perfetta osservanza delle particolari norme dei capitolati speciali afferenti ai detti progetti.

Art. 8.

Ad ogni effetto della concessione il Ministero dei lavori pubblici eserciterà ogni controllo che reputi necessario sulla gestione tecnica, amministrativa e contabile della ditta concessionaria e sulla reale entità delle spese.

Dovranno però essere approvate dal Ministero dei lavori pubblici direttamente le eventuali proposte di esecuzione di speciali lavori per cottimo, e gli schemi di contratti per le forniture ed arredamenti meccanici portuali.

I funzionari tecnici del Genio civile avranno il diritto di vigilare l'esecuzione dei lavori, di eseguire assaggi, misurazioni e verifiche per accertare la effettiva corrispondenza delle opere

alle previsioni dei progetti approvati nonchè la perfetta loro esecuzione tecnica, secondo le particolari disposizioni all'uopo impartite, ed avranno conseguentemente anche il diritto di ordinare il rifacimento a carico del concessionario di quelle opere che eventualmente risultassero non regolarmente eseguite.

I funzionari amministrativi e contabili all'uopo delegati avranno diritto di prendere cognizione dei contratti e degli impegni che la ditta concessionaria intenda assumere verso terzi per scopi afferenti alla concessione nonchè di verificare, sempre che lo reputino necessario, i registri e le contabilità della ditta concessionaria, per la parte afferente alla esecuzione dei lavori.

Per le indennità e pei compensi straordinari che potranno spettare a detti funzionari la ditta concessionaria anticiperà alla Regia amministrazione quella congrua somma che il Ministero dei lavori pubblici di volta in volta riterrà dover chiedere.

Tali spese saranno computate nel conto mensile dei lavori.

Art. 9.

All'ufficio preposto alla vigilanza sulla gestione della ditta concessionaria è devoluta la facoltà di determinare se ed in quali limiti la ditta stessa dovrà contrarre assicurazioni contro danni alle cose.

I premi di assicurazione pagati dalla ditta concessionaria saranno da questa inclusi nel conto mensile dei lavori.

In caso di sinistro alle cose assicurate di proprietà dello Stato, per le quali la ditta concessionaria abbia pagato i premi, l'indennizzo verrà riscosso dalla ditta stessa per conto del Ministero dei lavori pubblici, e sarà messo subito a disposizione per il ripristino delle cose danneggiate o, qualora il Ministero dei lavori pubblici lo disponesse, sarà trattenuto dalla ditta in conto dei propri crediti verso il Ministero stesso.

Se l'entità del danno implichi una spesa superiore alla somma prevista dai contratti d'assicurazione, la parte supplementare di tale spesa che la ditta concessionaria debba sopportare, andrà in conto delle spese rimborsabili.

Analogamente dicasi delle spese che siano

conseguenza di sinistri o danni a cose in rapporto ai quali, per esplicita disposizione dell'ufficio del Genio civile incaricato della vigilanza, manchi l'assicurazione.

Qualora invece i sinistri o danni alle cose riguardino casi nei quali l'assicurazione sia stata richiesta dal detto ufficio, ma la ditta concessionaria abbia ommesso di effettuarla o rinnovarla, gli oneri conseguenti saranno a carico di essa ditta senza diritto a rivalsa alcuna.

Art. 10.

Tutte le spese di qualsiasi natura che la ditta concessionaria deve sostenere per gli scopi della concessione, eccezione fatta per quelle di carattere generale specificate al seguente articolo 12, saranno rimborsate in base a regolare documentazione.

I mezzi d'opera da impiegare nell'esecuzione dei lavori saranno di norma quelli previsti nei capitolati speciali dei singoli progetti — salvo quelle varianti a tali previsioni che possano dalla ditta concessionaria essere specificate nei preventivi per i singoli lotti e dal Regio ministero approvate coi preventivi stessi.

Di regola i mezzi d'opera, da utilizzarsi nella esecuzione dei lavori, saranno di proprietà della ditta o da essa noleggiati, solo e dietro autorizzazione dell'ufficio di vigilanza essi potranno essere acquistati per conto dell'amministrazione.

Le spese riguardanti la provvista dei mezzi di opera saranno computate a rimborso sempre che tali mezzi siano dalla ditta concessionaria acquistati o noleggiati per conto della Regia amministrazione.

Pei mezzi d'opera che siano invece di proprietà della ditta concessionaria, sarà pagata provvisoriamente — salvo conguaglio di cui all'ultimo comma del presente articolo — una quota mensile di ammortamento, nonchè una quota per interessi sul valore di essi mezzi d'opera, nella misura che sarà determinata, d'accordo fra le parti, in sede di compilazione dei preventivi per i singoli lotti.

La suddetta quota mensile di ammortamento e di interessi sarà pagata alla ditta concessionaria per tutto il periodo di tempo di effettiva utilizzazione del mezzo d'opera — intendendo tale periodo valutabile a mesi interi.

Quando i mezzi d'opera non si rendano più necessari, se essi siano stati acquistati in conto della Regia amministrazione saranno da questa ritirati per altro impiego; ma in attesa dovrà la ditta concessionaria tenerli in consegna e curarne la sorveglianza a conto rimborsabile.

Se siano stati noleggiati dovranno essere restituiti subito e in ogni caso non oltre i termini che i contratti di noleggio stabiliscono.

Se siano di proprietà della ditta concessionaria, si procederà ad accertamento peritale della svalutazione di essi a mezzo di due esperti nominati rispettivamente dalle due parti. In caso di disaccordo fra i due esperti, la perizia sarà conferita al Collegio arbitrale costituito come è detto nell'art. 20.

In base alle risultanze di tale perizia, nonchè all'ammontare complessivo delle quote di ammortamento dei mezzi d'opera pagate provvisoriamente alla ditta concessionaria, si effettuerà il conguaglio dell'effettivo deprezzamento subito da essi mezzi d'opera.

Art. 11.

Entro la prima decade di ogni mese la ditta concessionaria sottoporrà al visto dell'ufficio del Genio civile le distinte di tutte le spese rimborsabili in base a documentazioni, sostenute nel precedente mese.

Tali distinte dovranno essere opportunamente riferite, con separate documentazioni, alle varie parti dei preventivi che riguardano i diversi progetti.

Saranno compilate in quella forma che potrà essere richiesta dall'ufficio e con questo convenuta e, in ogni caso, con tutta chiarezza e corredate da tutti i necessari documenti giustificativi delle spese da rimborsare.

L'ufficio procederà al controllo di dette distinte per accertare la regolarità delle spese documentate in rapporto al carattere di esse, tenuto pure conto dei controlli fatti nei riguardi tecnici, amministrativi e contabili sulla gestione della ditta concessionaria.

Se nulla abbiasi ad eccepire, tali distinte saranno viste entro dieci giorni dalla loro presentazione. In caso contrario entro lo stesso termine saranno fatte alla ditta concessionaria le eventuali contestazioni, osservandosi per la ulteriore procedura le norme dell'art. 23 (2° e

3° comma) del regolamento 25 maggio 1895, numero 350.

Resta inteso che in ogni caso la ditta concessionaria risponderà della regolarità dei pagamenti effettuati, sia di fronte al Ministero dei lavori pubblici e sia di fronte ai terzi.

Art. 12.

Le spese generali afferenti alla concessione, qui appresso specificate, non saranno rimborsabili in base a documentazioni, ma si intendranno compensate a *forfait* in relazione, all'ammontare delle spese rimborsabili secondo una percentuale che resta fissata in ragione del 10 per cento per i lavori, e del 9 per cento per le forniture di meccanismi per l'arredamento portuale.

Tali spese generali comprendono:

a) gli interessi passivi sul capitale circolante che dovrà essere impiegato dalla ditta concessionaria per lo svolgimento dei lavori fino al termine della concessione;

b) le spese tutte per il personale di direzione — tecnico, amministrativo, contabile, d'ordine e di servizio — dipendente dalla ditta concessionaria, escluso solo il personale di cantiere;

c) le spese tutte di ufficio, affitti, ammobiliamento, illuminazione, riscaldamento, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, assicurazione-incendi per i detti uffici, viaggi, trasferite, documentazione e rendiconti di spese.

Art. 13.

Sull'ammontare delle spese rimborsabili, computate nei preventivi dei singoli lotti di cui all'art. 5, aumentate della convenuta percentuale per spese generali, ma detrazione fatta delle spese, anche se rimborsabili e documentate, per tasse e assicurazioni sulle cose, sarà corrisposto alla ditta concessionaria, a titolo di beneficio, un compenso percentuale in ragione del 9 per cento per i lavori e dell'8,50 per cento per le forniture di meccanismi per arredamenti portuali.

Le variazioni alle previsioni tecniche dei progetti tenuti a base della concessione (escluse quelle presentate di iniziativa della ditta con-

cessionaria al fine di introdurre nei progetti esibiti dall'amministrazione varianti dirette a rendere più economica l'esecuzione delle opere), che siano state approvate dal Ministero dei lavori pubblici, nonchè le previsioni suppletive che eventualmente occorrono per lavori imprevisi o per danni di forza maggiore e che lo stesso Ministero abbia autorizzato, saranno considerate a tutti gli effetti come modificative dei preventivi di cui al precedente capoverso.

Art. 14.

Ogni qual volta sia compiuto il controllo delle distinte mensili di cui all'art. 11, ove la ditta concessionaria ne faccia richiesta, ed entro dieci giorni da tale richiesta, l'ufficio del Genio civile rilascerà uno stato di avanzamento comprendente:

a) l'importo delle distinte controllate e viste;

b) la percentuale per spese generali attribuite al detto importo;

c) la quota di beneficio che secondo le norme di cui al precedente art. 13 è riferibile alla somma delle partite a) e b) salvo il caso di eccedenza della spesa sul preventivo di cui al seguente art. 16.

Art. 15.

In conformità degli stati mensili di cui all'articolo precedente saranno rilasciati dall'ufficio del Genio civile certificati di credito in base ai quali il Ministero dei lavori pubblici provvederà ai pagamenti dovuti nel limite massimo di lire 7,975,000 (sette milioni novecento settantacinquemila) per ciascun esercizio finanziario dal 1924-25 al 1931-32.

Tale ripartizione rimarrà ferma anche nel caso di anticipata ultimazione dei lavori rispetto al termine previsto.

L'eventuale differenza in meno tra l'importo del credito liquidato e la disponibilità prestabilita per ciascun esercizio sarà computata in aumento della disponibilità degli esercizi successivi.

Sulle spese liquidate oltre il limite prestabilito per ciascun esercizio finanziario l'amministrazione non corrisponderà alcun interesse.

Art. 16.

Ultimati i lavori previsti in ogni progetto esecutivo ed in base alle spese accertate, si procederà alla determinazione del loro consuntivo.

Si effettuerà quindi il paragone tra preventivo e consuntivo dei lavori previsti in uno stesso progetto.

In caso di eccedenza del preventivo sul consuntivo dei lavori previsti in uno stesso progetto, la ditta assuntrice avrà diritto al premio del 30 % (trenta per cento) su tale eccedenza. Tale premio sarà incluso nel conto finale.

In caso contrario, di eccedenza del consuntivo sul preventivo, la ditta concessionaria non avrà diritto ad alcuna percentuale di beneficio sull'eccedenza stessa.

In base al conto finale dei lavori previsti in ogni progetto sarà emesso un ultimo certificato a sensi dell'art. 15.

Art. 17.

Entro sei mesi dall'ultimazione dei lavori compresi nei singoli progetti approvati, si addiverrà, da parte del Ministero dei lavori pubblici, al collaudo definitivo od a quello provvisorio, da effettuarsi secondo le norme vigenti per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori in conto dello Stato che sono nelle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici.

Le opere complete ed efficienti ai fini della navigazione e del commercio saranno collaudate definitivamente e consegnate alla Capitaneria di porto.

Gli altri lavori che non rivestano il carattere di cui sopra, perchè parti di opere più complesse, saranno sottoposte ad un collaudo provvisorio salvo collaudo definitivo e consegna alla Capitaneria di porto, all'atto in cui, per la ultimazione di successive parti dell'opera, possano riscontrarsi i requisiti di efficienza ai fini suddetti.

La manutenzione delle opere contemplate nella presente convenzione sarà effettuata dalla ditta concessionaria fino all'approvazione del collaudo definitivo delle opere stesse e le relative spese, insieme con quelle altre eventualmente residue, saranno pagate alla ditta concessionaria con le norme di cui ai precedenti articoli.

Art. 18.

La ditta concessionaria dovrà sotto pena di decadenza nel termine perentorio di giorni quindici dalla data della presente convenzione dimostrare di avere versato nella Cassa depositi e prestiti una cauzione corrispondente a lire 0.50 per cento (centesimi cinquanta per cento) dell'importo a base di concessione, la quale tiene luogo anche delle trattenute prescritte dal capitolo per lo stesso scopo e resterà a garanzia di tutti gli obblighi assunti dalla ditta concessionaria verso lo Stato e della regolare esecuzione delle opere.

La cauzione suddetta dovrà prestarsi in contanti o in titoli di Stato al valore di borsa del giorno del deposito.

Art. 19.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la ditta concessionaria potrà essere dichiarata decaduta dalla concessione: quando si renda colpevole di frode o di grave negligenza; quando non ottemperi agli obblighi della presente convenzione e, in specie, quando non intraprenda i lavori nei termini stabiliti, ovvero, dopo averli iniziati, li interrompa per oltre un anno, o ne ritardi il compimento per egual periodo dopo la scadenza del termine utile concesso; o quando nella dimostrazione delle spese rimborsabili a carico dello Stato venga constatata irregolarità tale da diminuire la fiducia nella ditta concessionaria, salva ogni maggiore responsabilità e sanzione.

Per effetto della dichiarata decadenza la ditta concessionaria incorrerà nella perdita totale o parziale della cauzione.

Il Ministero dei lavori pubblici, senza che la eventuale contestazione pendente dinanzi al Collegio arbitrale possa sospendere gli effetti della dichiarazione di decadenza, entrerà in possesso di tutte le opere eseguite, delle aree espropriate — delle quali la ditta concessionaria dovrà consegnare gli atti — delle provviste di materiale a piè d'opera, degli impianti dei mezzi d'opera. La presa di possesso da parte del Ministero dei lavori pubblici avverrà a mezzo dei suoi funzionari i quali soltanto per le constatazioni di

fatto procederanno alla compilazione dello stato di consistenza in contraddittorio dei rappresentanti della ditta concessionaria e in presenza dei testimoni, nel termine perentorio che sarà dallo stesso Ministero assegnato.

Il valore delle opere eseguite, dei mezzi d'opera, delle provviste e delle proprietà acquistate sarà fatto risultare da perizia appositamente redatta dai funzionari del Ministero.

Tale perizia sarà comunicata per l'accettazione alla ditta concessionaria e qualora questa rifiuti di riconoscere le risultanze, la valutazione verrà deferita al giudizio del Collegio arbitrale da nominarsi secondo il successivo articolo 20.

Art. 20.

Le controversie, circa l'applicazione, la interpretazione e la esecuzione della presente convenzione saranno deferite al giudizio del Collegio arbitrale costituito da tre arbitri nominati: uno dal Ministero dei lavori pubblici, uno dalla ditta concessionaria ed il terzo cui spetterà presiedere il Collegio d'accordo fra i primi due ed in caso di disaccordo dal presidente della Corte d'appello di Roma il quale nominerà a richiesta della parte più diligente l'arbitro o gli arbitri eventualmente non nominati dalle parti entro il termine di trenta giorni dalla domanda di arbitrato.

Gli arbitri giudicheranno secondo le regole di diritto e la loro sentenza, da emettersi nei tre mesi dalla data della costituzione del Collegio arbitrale non sarà suscettibile di appello nè di ricorso per Cassazione.

In caso di annullamento del lodo arbitrale la questione sarà nuovamente devoluta ad un altro Collegio arbitrale come sopra costituito.

Per tutto quanto non è previsto nel presente articolo, l'arbitramento sarà regolato dalle disposizioni del vigente Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 21.

Ogni altro lavoro per la sistemazione del porto di Napoli oltre quelli contemplati nella presente convenzione che il Ministero dei lavori pubblici credesse affidare alla ditta concessionaria, verrà eseguito alle stesse condizioni e nor-

me riportate nella presente convenzione, ma con un prolungamento del termine di esecuzione fissato nel precedente articolo 6 in proporzione della aumentata spesa e le eventuali modalità che potranno essere concesse con la relativa convenzione addizionale.

Art. 22.

La ditta concessionaria, per l'acquisto di materiali e macchinari dovrà preferire l'industria nazionale ogni qualvolta questa a parità delle altre condizioni, proponga prezzi che non superino di oltre il 5 % (cinque per cento) i migliori offerti da ditte estere accresciute dalle spese di trasporto ed accessori, e computandovi altresì, ai fini della preferenza, il dazio doganale, e sempre quando materiale e macchinari soddisfino ai requisiti tecnici necessari e la consegna di essi possa essere effettuata in modo da non infirmare la rapida esecuzione di opere e degli arrediamenti.

Art. 23.

La ditta concessionaria non potrà cedere in tutto od in parte i lavori previsti nella presente convenzione senza la preventiva approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Gli atti compiuti dalla ditta concessionaria in deroga a tali disposizioni saranno nulli e di nessun effetto nei riguardi dell'amministrazione.

Art. 24.

La ditta concessionaria, agli effetti della presente convenzione, elegge domicilio in Roma, presso la sede dei propri uffici.

Art. 25.

La validità della presente convenzione è subordinata, per quanto riguarda lo Stato, alla emanazione dei necessari provvedimenti di approvazione e, per quanto riguarda la Società *Fondation Company*, alla ratifica dei propri organi competenti da aver luogo a forma di legge.

Art. 26.

Qualora la ditta concessionaria non provveda nel termine previsto dal precedente art. 1 alla costituzione della filiale in Italia, si intenderà decaduta dalla concessione.

E, richiesto io, capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti, ho ricevuto e pubblicato il presente atto mediante lettura fattane a chiara ed intelligibile voce alle parti che da me interpellate prima di sottoscriverlo hanno dichiarato essere l'atto stesso conforme alla loro volontà.

La presente convenzione consta di quindici fogli di carta bollata scritta da persona di mia fiducia su facciate cinquantaquattro e righe diciotto della cinquantacinquesima e contiene una inserzione per foglietti due dattilografati su facciate una.

Il rappresentante di S. E. il ministro dei lavori pubblici, CARLO PETROCCHI.

I. Concessionari, PASQUALE LEONARDI CATTOLICA fu Edoardo.

Per la Società « Fondation Company », FREDERICH WILLIAM ABBOT son of Frederich James Abbot.

Il Capo Sezione delegato ai contratti, PIO CERRUTI.

N. 256 di repertorio.

CONVENZIONE PER LA CONCESSIONE DELLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEL PORTO DI NAPOLI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

L'anno millenovecentoventiquattro, addì venti del mese di gennaio, in Roma, ed in una sala del Ministero dei lavori pubblici, si sono riuniti innanzi a me comm. avv. Pio Cerruti, capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti di questa amministrazione centrale, e senza l'assistenza dei testimoni avendovi le parti contraenti rinunciato d'accordo con me capo sezione delegato, giusta le facoltà concesse dal disposto dell'art. 48 della vigente legge notarile, in data 16 febbraio 1923, n. 89.

DA UNA PARTE

il grande uff. avv. Carlo Petrocchi fu Policarpi, nato a Milano e domiciliato a Roma, direttore generale per le Opere pubbliche dell'Italia meridionale e insulare, in rappresentanza di S. E. il ministro dei lavori pubblici, giusta delega qui allegata con la lettera A)

per conto e nell'interesse dell'amministrazione dello Stato.

E DALL'ALTRA

l'ing. Guido Vitali fu Domenico, nato e domiciliato a Roma, gerente della Società in accomandita semplice Vitali Domenico e C., come da certificato della Cancelleria del Tribunale di Roma in data 11 dicembre 1923, che qui si allega sotto la lettera B).

PREMESSO:

che in seguito a concorso indetto dal Ministero dei lavori pubblici per la concessione delle opere di sistemazione del porto di Napoli, è stato riconosciuto opportuno di dividere il piano delle opere e dei rispettivi arredamenti dell'importo complessivo di lire 200,000,000 (lire duecentomilioni) in cinque lotti assegnandoli alle diverse ditte le cui offerte sono state riconosciute rispondenti allo scopo;

che tali lotti comprendenti opere ed impianti di arredamento sono risultati rispettivamente, comprese le spese di espropriazioni e le somme a disposizione, il primo di lire 58,700,000; il secondo di lire 32,700,000; il terzo di lire 26,800,000; il quarto di lire 63,800,000 ed il quinto lotto concernente le sistemazioni edilizie nella zona Mandracchio di lire 18,000,000.

Che i detti lotti sono rimasti assegnati come segue:

Alla ditta « Vitali Domenico e C. », il primo ed il quinto lotto dell'importo complessivo di lire 76,700,000 (settantaseimilionisettecentomila);

Alla ditta « Calcare, Calce ed Industrie Affini » associata alla ditta « Carena Giovanni » il secondo lotto dell'importo di lire 32,700,000 (trantaduemilionisettecentomila).

Alla ditta « Ferrobeton Società Anonima Ita-

liana » associata alla ditta « S. A. Conrad Zschokke con sede a Ginevra » il terzo lotto dell'importo di lire 26,800,000 (ventiseimilioniottocentomila).

A S. E. il cav. O. S. S. S. A. Leonardi Cattolica conte Pasquale del fu Edoardo e ing. Frederic William Abbot fu Frederic James, in rappresentanza della « Fondation Company » di New York il quarto lotto dell'importo di lire 63,800,000 (sessantatre milioni ottocentomila).

Tutto ciò premesso, le parti come sopra costituite, da me capo sezione delegato personalmente conosciute, mentre confermano e ratificano la precedente narrativa che forma parte integrante del presente atto, convengono e stipulano quanto appresso.

Art. 1.

Il Governo e per esso l'amministrazione dei lavori pubblici, concede alla Società in accomandita semplice « Vitali Domenico e C. » rappresentata agli effetti dell'art. 6 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, dall'ingegnere Guido Vitali fu Domenico, nato e domiciliato a Roma, la esecuzione del primo e del quinto lotto di opere ed arredamenti per la sistemazione del porto di Napoli, dell'importo complessivo di lire 76,700,000 (lire settantaseimilionesettecentomila) contemplati nei progetti redatti dall'ufficio speciale del Genio civile per il porto di Napoli, attualmente depositati presso l'ufficio stesso, approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dei quali il comparente ha dichiarato di aver preso piena cognizione; progetti riguardanti opere ed arredamenti di cui appresso:

1° lotto.

1° Infrastruttura e soprastruttura del prolungamento della diga a Granili secondo i progetti in data 1° luglio 1920 approvati coi voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici numeri 2666 e 2263 del 30 dicembre 1920 dell'importo di lire 18,700,000 (diciottomilionesettecentomila);

2° Costruzione del pontile centrale sul litorale dei Granili, secondo il progetto 24 giugno 1920, approvato con voto del Consiglio superiore del 30 dicembre 1920, dell'importo di lire 11,000,000 (undicimilioni);

3° Costruzione della banchina tra il pontile centrale ed il pontile Vigliena da costruirsi da altra ditta, secondo il progetto 24 giugno 1920 approvato con voto del Consiglio superiore n. 2665 del 30 dicembre 1920, dell'importo di lire 4,600,000 (quattromilionesiecentomila);

4° Magazzini, grue, strade ed accessori per arredamento del pontile e della banchina anzidetta, secondo i tipi ed i progetti approvati rispettivamente coi voti del Consiglio superiore n. 702 del 2 marzo 1921, n. 2665, del 30 dicembre 1920, per un importo di lire 24,400,000 (ventiquattromilioni quattrocentomila).

5° lotto.

Sistemazioni edilizio-sanitarie nella zona Mandracchio, secondo il piano 20 dicembre 1913, approvato col voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 15 marzo 1914 n. 455, e primo progetto esecutivo di stralcio 28 febbraio 1920 approvato dal Consiglio stesso con voto 16 dicembre 1921, n. 2044, dell'importo complessivo di 18,000,000 (diciottomilioni).

Importo complessivo delle opere formanti oggetto della concessione, secondo le previsioni dei progetti sopra menzionati, presuntivamente ammonta a lire 76,700,000 (settantaseimilionesettecentomila) in cifra tonda. Tale importo però potrà variare in più o in meno in dipendenza di eventuali mutate condizioni del mercato, anche oltre i limiti di cui all'art. 344 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, senza che possa dedursene motivo di eccezione a riguardo della validità della presente convenzione.

In particolare è riservata alla Regia amministrazione la facoltà di stralciare dalla concessione per provvedervi a propria cura e spesa, la fornitura di materiali e di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali contemplati nelle previsioni dei su enunciati progetti, restando per altro in obbligo della ditta concessionaria di eseguire tutti i lavori che possono occorrere per preparazione di sede e collocamento in opera di tali impianti.

Ove l'amministrazione voglia avvalersi di tale facoltà, il relativo stralcio delle forniture, dovrà essere fatto in sede di approvazione dei preventivi, che la ditta concessionaria deve presentare ai sensi del seguente art. 5.

L'amministrazione si riserva la facoltà di sostituire ad una o più opere, indicate nel presente articolo, altre opere da eseguirsi nello stesso porto purchè non ne risulti una apprezzabile variazione nelle previsioni della spesa complessiva di esse.

Resta inoltre convenuto che, quando la ditta concessionaria avrà eseguito un importo di lavori e di forniture corrispondenti all'ammontare presunto della concessione diminuito di un quinto, sarà in facoltà dell'amministrazione di dichiarare esaurita la concessione.

Art. 2.

In relazione agli scopi della concessione il Ministero dei lavori pubblici concederà alla ditta concessionaria l'uso gratuito di quelle aree demaniali che esso ritenga — a proprio giudizio insindacabile — necessarie alla esecuzione dei lavori ed offrano, per ubicazione, la maggiore convenienza di utilizzazione.

La consegna di tali aree sarà effettuata a mano a mano che se ne verifichi il bisogno in relazione allo svolgimento delle opere ed in tempo utile, e formerà di volta in volta oggetto di apposito verbale nel quale si farà risultare la delimitazione delle zone occupate.

Tali aree, quando più non occorrono ai fini dei lavori, dovranno dalla ditta concessionaria essere riconsegnate alla Regia amministrazione. In ogni caso la riconsegna di tutte le aree dovrà essere completata entro sei mesi dall'ultima sessione generale dei lavori contemplati dalla concessione.

Art. 3.

La concessione è fatta col sistema della Regia e cioè: la ditta concessionaria eseguirà le opere secondo le previsioni tecniche dei progetti richiamati all'art. 1 e ne anticiperà le spese di qualsiasi natura, comprese tutte le tasse, fra le quali quelle di registro e bollo, le quali saranno dalla Regia amministrazione rimborsate in base a regolare documentazione, salvo quelle di carattere generale che saranno valutate a *forfait* in base a stabilita percentuale sull'ammontare delle spese documentabili.

I pagamenti si effettueranno in relazione a successivi certificati di credito, nei quali sarà

anche computata la percentuale di beneficio in misura stabilita a favore della ditta concessionaria.

Il tutto secondo le più particolari norme e patuizioni che sono specificate negli articoli che seguono.

Art. 4.

La concessione è fatta sotto la osservanza delle particolari condizioni fissate con la presente convenzione delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia di esecuzione di opere pubbliche e del capitolato generale di appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con successivi decreti, in quanto non sia diversamente disposto dalla convenzione stessa: capitolato che la ditta concessionaria dichiara di conoscere in ogni sua parte, e che qui si intende come letteralmente trascritto.

Art. 5.

Entro due mesi dall'approvazione della presente convenzione il Ministero dei lavori pubblici consegnerà alla ditta concessionaria i progetti menzionati all'art. 1.

Entro un successivo termine di altri due mesi, decorrenti dalla effettuata consegna dei progetti, la ditta concessionaria sottoporrà all'esame del Ministero il programma di graduale svolgimento delle opere, e di razionale reparto di esse in distinti lotti, accompagnandolo col concreto preventivo di spesa di quello tra tali lotti che, nell'ordine del proposto programma, dovrebbe avere la precedenza.

Tale primo preventivo — al pari di ogni altro che debbasi successivamente presentare — in quanto possa abbracciare previsioni contemplate in più progetti esecutivi, sarà nei suoi elementi di stima opportunamente distinto in rapporto alle parti riguardanti i vari progetti.

Il cennato programma di graduale svolgimento e di reparto delle opere in lotti, nonchè il preventivo del 1° lotto saranno esaminati dal Ministero dei lavori pubblici, e, ove nulla abbiasi in contrario, approvati entro due mesi dalla presentazione.

Successivamente in relazione al programma approvato e non più tardi di sei mesi prima del-

l'ultimazione dei lavori del 1° lotto, la ditta concessionaria sarà tenuta a presentare il preventivo di un secondo lotto che al pari del primo dovrà essere sottoposto all'esame ed all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici; e così di seguito per tutti i lotti che resteranno a considerarsi per completare il piano delle previsioni tecniche dei progetti richiamati all'art. 1°.

Nei preventivi i prezzi saranno concordati con l'amministrazione concedente e dovranno essere determinati al netto della quota di spese generali e di utile. L'amministrazione si riserva la facoltà di provvedere direttamente alla compilazione dei preventivi stessi.

Art. 6.

La ditta concessionaria dovrà iniziare le opere entro quattro mesi dalla comunicazione dell'approvazione del primo preventivo e svilupparli in maniera adeguata, in modo da ultimare tutti i lavori concessi entro il periodo di otto anni dalla data di approvazione della presente concessione.

Su richiesta tempestiva della ditta concessionaria e per cause non ad essa imputabili, da valutarsi ad esclusivo giudizio del Ministero dei lavori pubblici, potranno essere prorogati i termini fissati dal presente articolo per l'inizio e l'ultimazione di tutte le opere.

In caso di inosservanza del fissato termine per l'inizio dei lavori la ditta concessionaria sarà soggetta ad una penale di lire 500 (cinquecento) al giorno, e se il ritardo si protrarrà per oltre sei mesi potrà dalla Regia amministrazione essere pronunziata la decadenza della concessione nei modi fissati dal seguente articolo 19.

Analogamente, qualora i lavori di ciascun lotto non siano ultimati nel termine stabilito, la ditta concessionaria sarà soggetta ad una penale di lire 500 (cinquecento) al giorno e ove il ritardo perduri per oltre un anno sarà in facoltà della Regia amministrazione di pronunziare la decadenza della concessione come sopra è detto.

Art. 7.

Le opere tutte dovranno corrispondere alle previsioni tecniche dei progetti approvati ed

essere eseguite con ineccepibile regolarità tecnica nonchè con perfetta osservanza delle particolari norme dei Capitolati speciali afferenti ai detti progetti.

Art. 8.

Ad ogni effetto della concessione, il Ministero dei lavori pubblici eserciterà ogni controllo che reputi necessario sulla gestione tecnica, amministrativa e contabile della ditta concessionaria e sulla reale entità delle spese.

Dovranno però essere approvate dal Ministero dei lavori pubblici direttamente le eventuali proposte di esecuzione di speciali lavori per cottimo, e gli schemi di contratti per le forniture ed arredamenti meccanici portuali.

I funzionari tecnici del Genio civile avranno il diritto di vigilare l'esecuzione dei lavori, di eseguire assaggi, misurazioni e verifiche per accertare la effettiva corrispondenza delle opere alle previsioni dei progetti approvati nonchè la perfetta loro esecuzione tecnica, secondo le particolari disposizioni all'uopo impartite, ed avranno conseguentemente anche il diritto di ordinare il rifacimento a carico del concessionario di quelle opere che eventualmente risultassero non regolarmente eseguite.

I funzionari amministrativi e contabili all'uopo delegati avranno diritto di prendere cognizione dei contratti e degli impegni che la ditta concessionaria intenda assumere verso terzi per scopi afferenti alla concessione nonchè di verificare, sempre che lo reputino necessario, i registri e le contabilità della ditta concessionaria, per la parte afferente alla esecuzione dei lavori.

Per le indennità e pei compensi straordinari che potranno spettare a detti funzionari, la ditta concessionaria anticiperà alla Regia amministrazione quella congrua somma che il Ministero dei lavori pubblici di volta in volta riterrà dover chiedere.

Tali spese saranno computate nel conto mensile dei lavori.

Art. 9.

All'ufficio preposto alla vigilanza sulla gestione della ditta concessionaria è devoluta la facoltà di determinare se ed in quali limiti la

ditta stessa dovrà contrarre assicurazioni contro danni alle cose.

I premi di assicurazione pagati dalla Ditta concessionaria saranno da questa inclusi nel conto mensile dei lavori.

In caso di sinistro alle cose assicurate di proprietà dello Stato, per le quali la ditta concessionaria abbia pagato i premi, l'indennizzo verrà riscosso dalla ditta stessa per conto del Ministero dei lavori pubblici, e sarà messo subito a disposizione per il ripristino delle cose danneggiate o, qualora il Ministero dei lavori pubblici lo disponesse, sarà trattenuto dalla ditta in conto dei propri crediti verso il Ministero stesso.

Se l'entità del danno implichi una spesa superiore alla somma prevista dai contratti d'assicurazione, la parte supplementare di tale spesa che la ditta concessionaria debba sopportare, andrà in conto delle spese rimborsabili.

Analogamente dicasi delle spese che siano conseguenza di sinistri o danni a cose in rapporto alle quali, per esplicita disposizione dell'ufficio del Genio civile incaricato della vigilanza, manchi l'assicurazione.

Qualora invece i sinistri o danni alle cose riguardino casi nei quali l'assicurazione sia stata richiesta dal detto ufficio, ma la ditta concessionaria abbia ommesso di effettuarla o rinnovarla, gli oneri conseguenti saranno a carico di essa ditta senza diritto a rivalsa alcuna.

Art. 10.

Tutte le spese di qualsiasi natura che la ditta concessionaria deve sostenere per gli scopi della concessione, eccezione fatta per quelle di carattere generale specificate al seguente articolo 12, saranno rimborsate in base a regolare documentazione.

I mezzi d'opera da impiegare nell'esecuzione dei lavori saranno di norma quelli previsti nei capitolati speciali dei singoli progetti — salvo quelle varianti a tali previsioni che possano dalla ditta concessionaria essere specificate nei preventivi per i singoli lotti e dal Regio Ministero approvate coi preventivi stessi.

Di regola i mezzi d'opera, da utilizzarsi nella esecuzione dei lavori saranno di proprietà della ditta o da essa noleggiati solo e dietro autoriz-

zazione dell'ufficio di vigilanza essi potranno essere acquistati per conto dell'Amministrazione.

Le spese riguardanti la provvista dei mezzi di opera saranno computate a rimborso sempre che tali mezzi siano dalla ditta concessionaria acquistati o noleggiati per conto della Regia amministrazione.

Pei mezzi d'opera che siano invece di proprietà della ditta concessionaria, sarà pagata provvisoriamente — salvo conguaglio di cui all'ultimo comma del presente articolo — una quota mensile di ammortamento, nonché una quota per interessi sul valore di essi mezzi di opera, nella misura che sarà determinata, d'accordo fra le parti, in sede di compilazione dei preventivi per i singoli lotti.

La suddetta quota mensile di ammortamento e di interessi sarà pagata alla ditta concessionaria per tutto il periodo di tempo di effettiva utilizzazione del mezzo d'opera — intendendo tale periodo valutabile a mesi interi.

Quando i mezzi d'opera non si rendano più necessari, se essi siano stati acquistati in conto della Regia amministrazione saranno da questa ritirati per altro impiego ma, in attesa, dovrà la ditta concessionaria tenerli in consegna e curarne la sorveglianza a conto rimborsabile.

Se siano stati noleggiati dovranno essere restituiti subito e in ogni caso non oltre i termini che i contratti di noleggio stabiliscono.

Se siano di proprietà della ditta concessionaria, si procederà ad accertamento peritale della svalutazione di essi a mezzo di due esperti nominati rispettivamente dalle due parti. In caso di disaccordo fra i due esperti la perizia sarà conferita al Collegio arbitrale costituito come è detto all'art. 20.

In base alle risultanze di tale perizia, nonché all'ammontare complessivo delle quote di ammortamento dei mezzi d'opera pagate provvisoriamente alla ditta concessionaria, si effettuerà il conguaglio dell'effettivo deprezzamento subito da essi mezzi d'opera.

Art. 11.

Entro la prima decade di ogni mese la ditta concessionaria sottoporrà al visto dell'ufficio del Genio civile le distinte di tutte le spese rim-

borsabili in base a documentazioni, sostenute nel precedente mese.

Tali distinte dovranno essere opportunamente riferite, con separate documentazioni, alle varie parti dei preventivi che riguardano i diversi progetti.

Saranno compilate in quella forma che potrà essere richiesta dall'ufficio e con questo convenuta e, in ogni caso, con tutta chiarezza e corredate da tutti i necessari documenti giustificativi delle spese da rimborsare.

L'ufficio procederà al controllo di dette distinte per accertare la regolarità delle spese documentate in rapporto al carattere di esse, tenuto pure conto dei controlli fatti nei riguardi tecnici, amministrativi e contabili sulla gestione della ditta concessionaria.

Se nulla abbiasi ad eccepire, tali distinte saranno vistate entro dieci giorni dalla loro presentazione. In caso contrario entro lo stesso termine saranno fatte alla ditta concessionaria le eventuali contestazioni, osservandosi per la ulteriore procedura le norme dell'art. 23 (2° e 3° comma del regolamento 25 maggio 1895, numero 350).

Resta inteso che in ogni caso la ditta concessionaria risponderà della regolarità dei pagamenti effettuati, sia di fronte al Ministero dei lavori pubblici e sia di fronte ai terzi.

Art. 12.

Le spese generali afferenti alla concessione, qui appresso specificate, non saranno rimborsabili in base a documentazione; ma si intenderanno compensate a *forfait* in relazione all'ammontare delle spese rimborsabili secondo una percentuale che resta fissata per il primo lotto in ragione del 10 % per i lavori e del 7.50 % per le forniture di meccanismi per l'arredamento portuale e per il quinto lotto in ragione del 10 % per i lavori e del 7.50 % per le eventuali forniture.

Tali spese generali comprendono:

a) gli interessi passivi sul capitale circolante che dovrà essere impiegato dalla ditta concessionaria per lo svolgimento dei lavori fino al termine della concessione;

b) le spese tutte per il personale di direzione — tecnico, amministrativo, contabile, di ordine e di servizio — dipendente dalla ditta

concessionaria, escluso il personale di cantiere;

c) le spese tutte di ufficio, affitti, ammobiliamento, illuminazione, riscaldamento, cancelleria, posta, telegrafo, telefono, assicurazione-incendi per i detti uffici, viaggi, trasferte, documentazione e rendiconti di spesa.

Art. 13.

Sull'ammontare delle spese rimborsabili computate nei preventivi dei singoli lotti di cui all'articolo 5, aumentate della convenuta percentuale per spese generali, ma detrazione fatta dalle spese, anche se rimborsabili e documentate, per tasse e assicurazioni sulle cose, sarà corrisposto alla ditta concessionaria, a titolo di beneficio, un compenso percentuale in ragione del 9 % per i lavori e del 6 % per le forniture di meccanismi per arredamenti portuali.

Le varianti alle previsioni dei progetti tenuti a base della concessione (escluse quelle presentate di iniziative della ditta concessionaria al fine di introdurre nei progetti esibiti dall'amministrazione varianti dirette a rendere più economica l'esecuzione delle opere), che siano state approvate dal Ministero dei lavori pubblici, nonchè le previsioni suppletive che eventualmente occorran per lavori imprevisi o per danni di forza maggiore e che lo stesso Ministero abbia autorizzato, saranno considerate a tutti gli effetti come modificative dei preventivi di cui al precedente capoverso.

Art. 14.

Ogni qualvolta sia compiuto il controllo delle distinte mensili di cui all'art. 11, ove la ditta concessionaria ne faccia richiesta, ed entro dieci giorni da tale richiesta, l'ufficio del Genio civile rilascerà uno stato di avanzamento comprendente;

a) l'importo delle distinte controllate e vistate;

b) la percentuale per spese generali attribuibili al detto importo;

c) la quota di beneficio che secondo le norme di cui al precedente art. 13 è riferibile alla somma delle partite a) e b) salvo il caso di eccedenza della spesa sul preventivo di cui al seguente articolo 16.

Art. 15.

In conformità degli stati mensili di cui all'articolo precedente saranno rilasciati dall'ufficio del Genio civile certificati di credito in base ai quali il Ministero dei lavori pubblici provvederà ai pagamenti dovuti nel limite massimo complessivo per i lotti primo e quinto di lire 9,587,500 (lire novemilionicinquecentotantasettemilacinquecento) per ciascun esercizio finanziario dal 1924-25 al 1931-32.

Tale ripartizione rimarrà ferma anche nel caso di anticipata ultimazione dei lavori rispetto al termine previsto.

L'eventuale differenza in meno tra l'importo del credito liquidato e la disponibilità per ciascun esercizio sarà computata in aumento della disponibilità degli esercizi successivi.

Sulle spese liquidate oltre il limite prestabilito per ciascun esercizio finanziario, l'Amministrazione non corrisponderà alcun interesse.

Art. 16.

Ultimati i lavori in ogni progetto esecutivo ed in base alle spese accertate, si procederà alla determinazione del loro consuntivo.

Si effettuerà quindi il paragone tra preventivo e consuntivo dei lavori previsti in uno stesso progetto.

In caso di eccedenza del preventivo sul consuntivo dei lavori previsti in uno stesso progetto, la ditta assuntrice avrà diritto al premio del 30 % (trenta per cento) su tale eccedenza. Tale premio sarà incluso nel conto finale.

In caso contrario, di eccedenza del consuntivo sul preventivo, la ditta concessionaria non avrà diritto ad alcuna percentuale di beneficio sull'eccedenza stessa.

In base al conto finale dei lavori previsti in ogni progetto sarà emesso un ultimo certificato a senso dell'art. 15.

Art. 17.

Entro sei mesi dall'ultimazione dei lavori compresi nei singoli progetti approvati, si addiverrà, da parte del Ministero dei lavori pubblici al collaudo definitivo ed a quello provvisorio da effettuarsi secondo le norme vigenti per la direzione, contabilità e collaudazione dei

lavori in conto dello Stato che sono nelle attribuzione del Ministero dei lavori pubblici.

Le opere complete ed efficienti ai fini della navigazione e del commercio saranno collaudate definitivamente e consegnate alla Capitaneria di porto.

- Gli altri lavori che non rivestano il carattere di cui sopra; perchè parti di opere più complesse, saranno sottoposte ad un collaudo provvisorio, salvo collaudo definitivo e consegna alla Capitaneria di porto, all'atto in cui, per la ultimazione di successive parti dell'opera, possano riscontrarsi requisiti di efficienza ai fini suddetti.

La manutenzione delle opere contemplate nella presente convenzione sarà effettuata dalla ditta concessionaria fino all'approvazione del collaudo definitivo delle opere stesse e le relative spese, insieme con quelle altre eventualmente residue, saranno pagate alla ditta concessionaria con le norme di cui ai precedenti articoli.

Art. 18.

La ditta concessionaria dovrà sotto pena di decadenza nel termine perentorio di giorni quindici dalla data della presente convenzione dimostrare di avere versato alla Cassa depositi e prestiti una cauzione corrispondente a lire 0.50 % (centesimi cinquanta per cento) dell'importo a base di concessione, la quale tiene luogo anche delle trattenute prescritte dal Capitolo per lo stesso scopo e resterà a garanzia di tutti gli obblighi assunti dalla ditta concessionaria verso lo Stato e della regolare esecuzione delle opere.

La cauzione suddetta dovrà prestarsi in contanti o in titoli di Stato al valore di borsa del giorno del deposito.

Art. 19.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la ditta concessionaria potrà essere dichiarata decaduta dalla concessione: quando si renda colpevole di frode o di grave negligenza; quando non ottemperi agli obblighi della presente convenzione e, in specie, quando non intraprenda i lavori nei

termini stabiliti; ovvero, dopo averli iniziati, li interrompa per oltre un anno, o ne ritardi il compimento per egual periodo dopo la scadenza del termine utile concessole; o quando nella dimostrazione delle spese rimborsabili a carico dello Stato venga constatata irregolarità tale da diminuire la fiducia nella ditta concessionaria, salva ogni maggiore responsabilità e sanzione.

Per effetto della dichiarata decadenza la ditta concessionaria incorrerà nella perdita totale o parziale della cauzione.

Il Ministero dei lavori pubblici, senza che la eventuale contestazione pendente dinanzi al collegio arbitrale possa sospendere gli effetti della dichiarazione di decadenza, entrerà in possesso di tutte le opere eseguite, delle aree espropriate — delle quali la ditta concessionaria dovrà consegnare gli atti — delle provviste di materiali a piè d'opera, degli impianti dei mezzi d'opera.

La presa di possesso da parte del Ministero dei lavori pubblici avverrà a mezzo dei suoi funzionari i quali soltanto per le constatazioni di fatto procederanno alla compilazione dello stato di consistenza in contraddittorio dei rappresentanti della ditta concessionaria e in presenza di testimoni, nel termine perentorio che sarà dallo stesso Ministero assegnato.

Il valore delle opere eseguite, dei mezzi d'opera, delle provviste e delle proprietà acquistate sarà fatto risultare da perizia appositamente redatta dai funzionari del Ministero.

Tale perizia sarà comunicata per l'accettazione alla ditta concessionaria e, qualora questa rifiuti di riconoscere le risultanze, la valutazione verrà deferita al giudizio del Collegio arbitrale da nominarsi secondo il successivo articolo 20.

Art. 20.

Le controversie circa l'applicazione, la interpretazione e la esecuzione della presente convenzione saranno deferite al giudizio del Collegio arbitrale costituito da tre arbitri nominati: uno dal Ministero dei lavori pubblici, uno dalla ditta concessionaria ed il terzo, cui spetterà presiedere il Collegio, d'accordo fra i primi due ed, in caso di disaccordo, dal presidente della corte di appello di Roma il quale nomi-

nerà a richiesta della parte più diligente l'arbitro o gli arbitri eventualmente non nominati dalle parti entro il termine di trenta giorni della domanda di arbitrato.

Gli arbitri giudicheranno secondo le regole di diritto, e la loro sentenza, da emettersi nei tre mesi dalla data della costituzione del Collegio arbitrale, non sarà suscettibile di appello nè di ricorso per cassazione.

In caso di annullamento del lodo arbitrale la questione sarà nuovamente devoluta ad un altro Collegio arbitrale come sopra costituito.

Per tutto quanto non è previsto nel presente articolo, lo arbitrato sarà regolato dalle disposizioni del vigente Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 21.

Ogni altro lavoro per la sistemazione del porto di Napoli oltre quelli contemplati nella presente convenzione che il Ministero dei lavori pubblici credesse affidare alla ditta concessionaria, verrà eseguito alle stesse condizioni e norme riportate nella presente convenzione, ma con un prolungamento del termine di esecuzione fissato nel precedente art. 6 in proporzione della aumentata spesa e con le eventuali modalità che potranno essere concesse con la relativa convenzione addizionale.

Art. 22.

La ditta concessionaria, per l'acquisto di materiali e macchinari dovrà preferire l'industria nazionale ogni qualvolta questa a parità delle altre condizioni, proponga prezzi che non superino oltre il 5 % (cinque per cento) i migliori offerti da ditte estere accresciuti dalle spese di trasporto ed accessori e computandovi altresì, ai fini della preferenza, il dazio doganale, e sempre quando materiale e macchinari soddisfino ai requisiti tecnici necessari e la consegna di essi possa essere effettuata in modo da non infirmare la rapida esecuzione di opere e degli arredamenti.

Art. 23.

La ditta concessionaria non potrà cedere in tutto od in parte i lavori previsti nella pre-

sente convenzione senza la preventiva approvazione del Ministero dei lavori pubblici. Gli atti compiuti dalla ditta concessionaria in deroga a tali disposizioni saranno nulli e di nessun effetto nei riguardi dell'Amministrazione.

Art. 24.

La ditta concessionaria, agli effetti della presente convenzione, elegge domicilio legale in Roma, via Cavour 325.

Art. 25.

La validità della presente convenzione è subordinata, per quanto riguarda lo Stato, alla emanazione dei necessari provvedimenti di approvazione.

Art. 26.

La Società Vitali Domenico e C. in accomandita semplice, si riserva entro due mesi dalla data della presente convenzione di costituire una Società anonima per l'esecuzione dei lavori ed arredamento nel porto di Napoli, primo e quinto lotto, oggetto della concessione, con l'intesa che, se entro detto termine tale Società anonima non venisse costituita, resterà impegnata agli effetti della presente convenzione la ditta Vitali Domenico e C. in accomandita semplice.

E richiesto io capo sezione delegato ho ricevuto e pubblicato la presente convenzione mediante lettura fattane a chiara ed intelligibile voce in presenza delle parti contraenti, le quali da me interpellate prima di sottoscriverla hanno dichiarato di essere la convenzione stessa conforme alla loro volontà.

Si è omessa la lettura delle inserzioni allegate alla presente convenzione per espressa volontà delle parti contraenti, le quali hanno dichiarato di averne già presa cognizione.

La presente convenzione consta di sedici fogli di carta bollata scritti da persona di mia fiducia su facciate cinquantasette, e contiene due inserzioni per foglietti quattro scritti e dattilografati su pagine cinque.

Il direttore generale delle Opere Pubbliche dell'Italia meridionale: CARLO PETROCCHI.

Per la Società in accomandita semplice Vitali Domenico, il gerente: GUIDO VITALI fu Domenico.

Il capo sezione delegato ai contratti: PIO CERRUTI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 944, che proroga l'applicazione dell'art. 4 del Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239, concernente provvedimenti per i lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli » (N. 237).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 944, che proroga l'applicazione dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239, concernente provvedimenti per i lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 23 maggio 1924, n. 944, che proroga l'applicazione dell'art. 4 del Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239, concernente provvedimenti per i lavori nel porto di Napoli.

Regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 944.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239, concernente provvedimenti per i lavori di co-

struzione; ampliamento ed arredamento del porto di Napoli;

Visto il successivo decreto-legge 3 aprile 1924, n. 488, con cui, allo scopo di stabilire le modalità di applicazione e l'eventuale graduazione delle tasse portuali istituite con l'art. 4 del predetto decreto-legge 20 gennaio 1924, venne rinviata al 1° luglio 1924 l'applicazione dell'articolo stesso;

Ritenuta l'opportunità di disporre un'ulteriore proroga fino al 1° gennaio 1925;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per le finanze, d'accordo con quelli per le comunicazioni e per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È rinviata al 1° gennaio 1925 l'applicazione dell'art. 4 del decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1924.

VITTORIO EMANELE

MUSSOLINI
CARNAZZA
DE STEFANI
CIANO
CORBINO.

V. — *Il Guardasigilli*: OVIGLIO.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto 8 febbraio 1925, n. 93, che approva le nuove convenzioni con le Società concessionarie delle opere del porto di Napoli » (N. 241).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 8 febbraio 1925, n. 93, che approva le nuove convenzioni con le Società concessionarie delle opere del porto di Napoli ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 8 febbraio 1925, n. 93, che approva le nuove convenzioni con i concessionari per l'esecuzione dei lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli.

ALLEGATO.

Decreto Reale 8 febbraio 1925, n. 93.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 20 gennaio 1924, numero 239, che approvò fra l'altro tre convenzioni di pari data con cui veniva concessa l'esecuzione di tre gruppi di opere di costruzione, ampliamento e arredamento del porto di Napoli nell'importo complessivo di L. 200,000,000 alle seguenti tre ditte: « Società in accomandita semplice Vitali Domenico e C. » (primo e quinto lotto); « Società anonima italiana Ferro-beton », e « Società anon. Conrad Zschokke » e per essa ad una società italiana da costituire (terzo lotto); signori S. E. il cavaliere O. S. SS. A. ing. Leonardi Cattolica conte Pasquale fu Edoardo, senatore del Regno ed ing. colonnello Frederic William Abbot fu Frederic James, in rappresentanza della società « Fondation Company » di New York, e per essi ad una società filiale da costituire (quarto lotto);

Ritenuta l'opportunità di sostituire al sistema della concessione a regia, previsto nelle convenzioni, quello dell'appalto a misura con prezzi fissi unitari;

Visti gli schemi di tre convenzioni da stipularsi all'uopo con la Società in accomandita semplice « Vitali Domenico e C. »; con la « Società italiana per lavori marittimi », costituita dalle Società « Ferrobeton » e « Conrad Zschokke »; con la « Società anonima italiana fondazioni » filiale della « Fondation Company » di New York;

Udito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per le finanze, di concerto con quelli per la marina e per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ministro per i lavori pubblici è autorizzato a stipulare con le ditte: « Società in accomandita semplice Vitali Domenico e C. », « Società italiana per lavori marittimi » e Società anonima italiana fondazioni » le convenzioni che

apportano modificazioni alle precedenti convenzioni 20 gennaio 1924 per la concessione delle opere di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli, quali risultano dagli schemi annessi al presente decreto.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1925.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI
GIURIATI
DE STEFANI
REVEL
CIANO.

V. — *Il Guardasigilli*: Rocco.

CONVENZIONE FRA L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO E LA SOCIETÀ ITALIANA PER LAVORI MARITTIMI PER MODIFICAZIONI ALLA PRECEDENTE CONVENZIONE 20 GENNAIO 1924 RELATIVA ALLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEL PORTO DI NAPOLI.

PREMESSO:

che con convenzione addì 20 gennaio millenovecentoventiquattro approvata con Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, fu concessa alla « Società anonima italiana ferrobeton, con sede in Roma » ed alla « Società anonima Conrad Zschokke con sede in Ginevra », entrambe rappresentate dall'ing. Francesco Rognetta fu Benedetto e per esse ad una Società anonima da costituire, la esecuzione dei lavori compresi nel terzo lotto di opere ed arredamenti per la sistemazione del porto di Napoli dell'importo presunto di lire 26 milioni e 800,000 (lire ventisei milioni ed ottocentomila) e particolarmente:

1° L'ampliamento del Molo Masaniello;

2° Magazzini, strade ed arredamenti accessori sullo stesso molo;

Che le anzidette Società concessionarie costituirono la Società italiana per lavori marittimi con capitale di lire 3,000,000 con sede in Roma, allo scopo di procedere alla esecuzione delle opere;

Che in base all'art. 1 della suddetta convenzione è riservata alla Regia amministrazione la facoltà di stralciare dalla concessione, per provvedervi a propria cura e spesa, la fornitura di materiali e di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali;

Che la concessione è stata fatta col sistema della regia, e cioè a rimborso di spesa, con la corresponsione di speciali compensi nella stessa convenzione stabiliti;

Che, in applicazione all'art. 2 della convenzione, fu effettuata la consegna delle aree occorrenti agli impianti dei cantieri il giorno 4 agosto 1924;

Che, dovendosi ora procedere alla esecuzione delle opere concesse si ritiene opportuno addivenire a nuove pattuizioni.

Art. 1.

La concessione col sistema a regia, stabilita con la convenzione 20 gennaio 1924, è trasformata in appalto a misura nelle forme e con le modalità fissate dalle vigenti disposizioni in materia.

Art. 2.

I gruppi di opere che formano oggetto dell'appalto sono quelli indicati come terzo lotto nell'art. 1 della citata convenzione, escludendo però la fornitura di materiali e di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali, alla quale il Ministero dei lavori pubblici provvederà a propria cura e spese.

Art. 3.

L'Amministrazione dei lavori pubblici si riserva la facoltà di assegnare all'impresa e questa dichiara fin d'ora di accettare, la esecuzione di altri due capannoni e precisamente uno nel vecchio porto mercantile presso lo Scalo di Porta di Massa e l'altro sulla banchina da costruirsi tra il pontile Vittorio Emanuele II e quello centrale, e ciò in aggiunta alle opere di cui al precedente articolo 2.

L'Amministrazione potrà pure affidare alla stessa impresa l'eventuale costruzione delle opere di banchinamento della Marinella (II tratto) secondo il tipo a cassoni approvato per il Molo Masaniello e con i medesimi prezzi.

Art. 4.

I lavori formanti oggetto del presente atto devono essere eseguiti in conformità dei progetti menzionati all'art. 1 della convenzione 20 gennaio 1924, e consegnati alla ditta in conformità dell'art. 5 della convenzione stessa, con quelle eventuali varianti che potessero in corso d'opera essere ritenute opportune dal Ministero dei lavori pubblici, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei rispettivi capitoli speciali ed in quello generale a stampa approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con successivi decreti 8 novembre 1900, 9 giugno 1916 e 4 maggio 1921, in quanto non siano in opposizione con la convenzione 20 gennaio 1924 modificata in conformità del presente atto.

I prezzi unitari, in base ai quali saranno contabilizzati i lavori relativi alla banchina in cemento armato a cassoni galleggianti per l'ampliamento del Molo Masaniello sono stabiliti, assumendo come prezzi unitari delle diverse categorie dei lavori, limitatamente alla sola mano d'opera ed ai materiali, quelli risultanti dal preventivo presentato dall'impresa, ai sensi dell'articolo 5 della convenzione 20 gennaio 1924, con le modificazioni ad esso preventivo apportate dall'ufficio del Genio civile per il porto di Napoli.

Ciascuno dei suddetti prezzi unitari sarà aumentato di un'aliquota corrispondente al coefficiente del venti per cento, per gli oneri di spese generali, di sistemazione ed arredamento del cantiere, di noleggio dei mezzi d'opera, di manutenzione e riparazione dei medesimi, di manutenzione delle opere fino al collaudo ed ogni altro onere accessorio. All'ammontare risultante sarà aggiunto il dieci per cento dell'ammontare medesimo quale beneficio spettante all'impresa.

Per i prezzi unitari delle diverse categorie di lavori relativi alla costruzione dei capannoni in cemento armato saranno assunti quelli risultanti dal preventivo presentato dall'impresa per queste opere con le modificazioni apportate ad esso preventivo dall'Ufficio del Genio civile l'8 agosto 1924.

A tali prezzi sarà aggiunta l'aliquota corrispondente al coefficiente del 24 per cento per gli oneri globali di cui sopra e all'ammontare risultante verrà aggiunto il 10 per cento dell'ammontare medesimo quale beneficio spettante all'impresa.

Qualora l'Amministrazione si avvalga della facoltà di assegnare all'impresa la esecuzione di altri due capannoni in cemento armato i prezzi unitari saranno quelli stessi stabiliti per i primi tre capannoni e ad essi sarà aggiunta l'aliquota del 21 per cento in luogo del 24 per cento per gli oneri globali di cui sopra, intendendosi che detta aliquota del 21 per cento sostituirà l'altra del 24 per cento anche per i primi tre capannoni sul Molo Masaniello, oltre il decimo di beneficio.

Resta inteso che tutti i mezzi d'opera, attrezzi e materiali d'impianto sono di proprietà dell'impresa.

Negli elenchi allegati al presente atto sono

riportati i prezzi unitari per la contabilizzazione dei lavori dianzi indicati e quelli delle mercedi e dei materiali a pie' d'opera per l'eventuale esecuzione di lavori in economia.

Art. 5.

Per i lavori eseguiti a regia, compresi quelli di sistemazione ed allestimento di cantiere e mezzi d'opera, antecedentemente all'applicazione della presente convenzione, le somme all'uopo corrisposte e da corrispondersi all'impresa saranno considerate come acconti sul credito a questa spettante dalla liquidazione dei lavori a misura, esclusa qualsiasi corresponsione di interessi. Tali somme saranno man mano trattenute dall'Amministrazione sull'ammontare al netto dei certificati mensili di pagamento in ragione del 20 per cento dell'ammontare medesimo.

In ogni caso l'impresa non avrà diritto a pagamenti per somme che risultassero superiori all'importo dei lavori eseguiti a regia e gli altri eseguiti a misura, depurati dalle ritenute stabilite.

Art. 6.

Con riferimento agli articoli 9 e 10 del Reale decreto 8 febbraio 1923, n. 422, si stabilisce che l'Amministrazione dei lavori pubblici procederà anche su richiesta dell'impresa alla revisione dei prezzi unitari riguardanti la mano d'opera ed i materiali, quando si verificassero le condizioni previste nei suddetti articoli. I coefficienti relativi agli oneri globali stabiliti al precedente art. 4, da applicarsi ai prezzi unitari anzidetti, resteranno fissi ed invariabili, qualunque sia la variazione che i prezzi unitari medesimi possano subire per effetto della revisione.

Resta inteso che così l'accertamento di tali condizioni come la determinazione delle eventuali variazioni saranno rimesse al giudizio insindacabile dell'Amministrazione.

Per le eventuali revisioni si considereranno come prezzi correnti al tempo della stipulazione del contratto quelli vigenti nel mese di agosto 1924.

Art. 7.

I lavori saranno contabilizzati in conformità delle disposizioni regolamentari vigenti in materia.

Per le provviste a piè d'opera saranno ammessi in contabilità, in via provvisoria soltanto i due terzi dei cassoni esistenti in cantiere e la metà del cemento, del ferro, della ghiaia, della sabbia e del legname da valutarsi ai prezzi di elenco con l'aumento delle relative aliquote stabilite all'articolo 4.

I pagamenti saranno effettuati in base a stato di avanzamento dei lavori mediante certificati di acconto da rilasciarsi mensilmente dall'Ufficio del Genio civile in conformità delle norme vigenti e depurati delle ritenute regolamentari fino alla concorrenza massima di lire 200,000 (duecentomila).

In ogni caso l'importo complessivo dei pagamenti da farsi ogni esercizio finanziario non potrà superare la somma di lire 3,550,000 (tre milioni e cinquecentocinquantomila) restando inteso che nella eventualità di liquidazione per somme inferiori la differenza in meno sarà corrisposta in aumento dei pagamenti da farsi negli anni successivi.

Qualora alla fine di un esercizio risultassero contabilizzati lavori per i quali si dovessero rilasciare certificati di acconto oltre il limite delle somme disponibili, il pagamento di tali acconti sarà effettuato nell'esercizio successivo, senza che per altro si possa superare la suddetta somma, stabilita per ogni esercizio.

Su tali acconti le disposizioni dell'articolo 40 del Capitolato generale cominceranno a decorrere dall'esercizio in cui si deve effettuare il pagamento.

L'Amministrazione si riserva ad ogni modo la facoltà di ordinare all'Impresa la esecuzione di lavori per un importo superiore a quello anzidetto, qualora le disponibilità di bilancio ne consentano il pagamento.

Art. 8.

Restano vincolate quali cauzioni le somme all'uopo già versate dall'impresa agli effetti della convenzione 20 gennaio 1924.

Art. 9.

L'Amministrazione dei lavori pubblici, ai sensi degli articoli 3 e 12 della convenzione 20 gennaio 1924, provvederà al rimborso delle spese sostenute dall'Impresa per tassa di registro e bollo nonchè per somme anticipate all'Amministrazione ai sensi dell'articolo 8 di detta convenzione.

Art. 10.

In applicazione dell'articolo 6 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, l'Amministrazione dei lavori pubblici riconosce come rappresentante della Società italiana lavori marittimi l'ing. Francesco Rognetta fu Benedetto.

Art. 11.

Restano immutate le clausole della convenzione 20 gennaio 1924 in quanto non risultino abrogate o modificate dalla presente convenzione.

Art. 12.

L'impresa si obbliga fin d'ora a proseguire attivamente, a norma della convenzione 20 gennaio 1924, i lavori di preparazione ed allestimento dei cantieri, dando poscia immediato e normale corso alla effettiva costruzione delle opere portuali secondo il programma di svolgimento già stabilito per la esecuzione a regia ed in conformità degli ordini della direzione, per modo che i lavori non abbiano a subire interruzione o rallentamento.

Resta inteso che, con l'eventuale assegnazione delle nuove opere, e cioè due capannoni in cemento armato e il secondo tratto della banchina della Marinella, il detto programma non sarà modificato, e che resterà pure invariato il tempo utile di otto anni assegnato per l'ultimazione di tutte le opere comprese nell'appalto a decorrere dalla data della consegna delle aree per il cantiere, e cioè dal 4 agosto 1924.

Art. 13.

La presente convenzione mentre è impegnativa fin d'ora per la Società italiana per lavori marittimi non diverrà tale per lo Stato se non

dopo la formale approvazione del Ministero dei lavori pubblici con decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 14.

La presente convenzione è esente da bollo e da ogni diritto fiscale — compresi quelli di segreteria e di archivio — e sarà registrata gratuitamente nell'interesse dello Stato.

L'impresa assuntrice curerà il rimborso della tassa di registro che avesse pagato in più, qualora l'importo dei lavori eseguiti risultasse inferiore a quello previsto nella convenzione 20 gennaio 1924.

L'Amministrazione dei lavori pubblici tratterà sull'ultimo conto finale l'ammontare presunto del rimborso, salvo conguaglio a liquidazione definitiva.

ELENCO DEI PREZZI UNITARI CON I QUALI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 4 DEL PRESENTE COMPROMESSO, SARANNO CONTABILIZZATI I LAVORI A MISURA. AD ESSI PREZZI DOVRANNO AGGIUNGERSI LE ALIQUOTE PER GLI ONERI GLOBALI ED IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, STABILITI NELL'ARTICOLO 4 SUDDETTO.

A) BANCHINA.

1) Calcestruzzo cementizio per costruzioni di cassoni in cemento armato composto di kg. 350 di cemento a lenta presa, tipo Portland mc. 0.800 di ghiaietto, mc. 0.400 di sabbia del Vesuvio, mc. 0.05 di pozzolana di Baia o Bacoli in opera compreso il tiro in alto ed il getto	al mc. L.	155.15
2) Ferro omogeneo in barre o moiette dato in opera per armatura interna delle strutture in cemento armato dei cassoni comprese piegature, uncinature, sovrapposizioni sostegni provvisori, in opera	» quint. »	174.50
3) Armatura occorrente per le forme delle strutture in cemento armato dei cassoni	» mq. »	11.55
4) Compenso per il varo, trasporto e collocazione in opera dei cassoni in cemento armato	» ml. »	719.50
5) Pietrame calcareo o vulcanico del peso ogni pezzo da kg. 3 a 10 versato a mare per letto di posa dei cassoni in cemento armato, compreso lo spianamento con materiali minuti eseguito a mezzo del palombaro	» mc. »	41.—
6) Pietrame calcareo o vulcanico del peso ogni pezzo da kg. 3 a 10 versato a mare, e dato in opera per rinfianco dietro al nuovo muro di sponda con la pendenza ad opera finita dell'1 × 1	» » »	25.85
7) Riempimento e rilevato dentro e fuori acqua per formazione di terrapieno fatto con materiali provenienti da cave di prestito eseguito secondo le norme del capitolato e compreso lo spianamento, la pistonatura e la configurazione che verrà prescritta dalla Direzione	» » »	12.—
8) Idem idem con materiale proveniente dalle pubbliche discariche, compresi tutti gli oneri di cui all'articolo precedente	» mc. »	4.25
9) Paratie per casseri di fondazione con tavoloni di legname pino di spessore cm. 5 e filagne di legname pino di spessore 0.15 per 0.25 poste a distanza non minore di 1.30, date in opera fino a profondità di m. 6 compreso pali, catene, tiranti, ferramenta, tela olona, restando il legname di proprietà dell'Amministrazione	» mq. »	90.30
10) Idem idem fino ad 8 metri di profondità	» » »	100.—
11) Idem idem fino a 10 metri di profondità	» » »	115.—

12) Calcestruzzo ordinario per gettata nei predetti casseri di fondazione per l'attacco della nuova banchina a quelle esistenti e per il riempimento delle zone esterne dei cassoni costituito da pietrisco e malta di calce e pozzolana di Bacoli nella proporzione di 1:2:4	al	mc.	L.	83.85
13) Calcestruzzo per il riempimento del nucleo interno dei cassoni costituito da pietrisco, malta di calce e pozzolana di Baia o Bacoli nelle proporzioni di 1:2:4 con aggiunta del 15 per cento di pietrame vulcanico	»	»	»	87.25
14) Muratura di scardoni vulcanici e malta idraulica per il muro di sponda	»	»	»	61.85
15) Calcestruzzo ordinario di prima specie costituito da una parte di malta idraulica e da due parti di pietrisco vulcanico o ferrugine dato in opera per blocco d'ancoraggio delle bitte	»	»	»	61.85
16) Intonaco di cemento e sabbia dello spessore di centimetri 3 nella proporzione per un metro cubo di chilogrammi 500 di cemento e mc. 1 di sabbia	»	mq.	»	8.20
17) Muratura di pezzotti di pietra da taglio vulcanica lavorati a puntillo minuto nelle facce di paramento ed a scalpello negli assetti per un'altezza di centimetri 6 data in opera con malta idraulica sottile, compreso la stilatura dei giunti con malta cementizia	»	mc.	»	367.55
18) Muratura di pietra da taglio lavorata a bugiarda (asperità non maggiore di 2 mm.) e per un'altezza di assetti non minore di cm. 6 perfettamente aristata e spianata con scalpello, data in opera con malta idraulica sottile per zoccolature, coronamenti, rivestimenti, soglie, gradini, ecc., compresa la stilatura e stuccatura dei giunti con malta cementizia	»	»	»	474.60
19) Ghisa per bitte di ormeggio e piatti	»	kg.	»	3.10
20) Ferro omogeneo di profili diversi dato in opera per l'appoggio delle bitte compreso quanto occorre per la piegatura e dipintura con minio ed olio	»	»	»	2.90
21) Ferro lavorato dato in opera per anelli di ormeggio, tiranti di bitte, staffe per parabordi, bulloni, dadi, perni, compreso quanto occorre, l'onere delle filettature dei tiranti e staffe e la dipintura con minio	»	»	»	3.—
22) Legname pitc-pine in pezzi retti e squadriati, lavorati a canto vivo con intaglio e connessioni, dato in opera per parabordi compreso le chiodature ed escluse le sole staffe	»	mc.	»	700.—
23) Tavoloni di legname quercia rovere dello spessore di cm. 10 dati in opera sulla faccia esterna delle travi verticali dei parabordi compresa la chiodatura .	»	mq.	»	100.—
24) Buchi fatti nella pietra da taglio per collegamento di staffe per parabordi e per anelli d'ormeggio compreso l'onere degli incassi quando occorrono . .	l'uno	»	»	29.—

25) Spalmatura di catrame di Svezia e Blak sui parabordi	al	mq. L.	5.50
26) Piombo forinto dato in opera per suggellature di staffe, di anelli d'ormeggio pel collegamento dei pezzi di coronamento di pietra da taglio compresa la ricalcatura con scalpello e per piccoli lavori eventuali	»	kg. »	5.—
27) Pietrisco calcareo o vulcanico dato in opera per massicciata stradale, compreso lo spargimento e la configurazione ed esclusa la cilindratura	»	mc. »	30.—
28) Cilindratura di massicciata stradale eseguita a mezzo di rullo compressore del peso di tonnellate 20 compreso l'occorrente inaffiamento ed ogni altro onere	»	mq. »	1.90
29) Chiusini di pietra da taglio lavorati alla grana mediocre nelle facce viste ed a scalpello negli assetti di altezza non minore di centimetri 20 con telaio in giro largo 0.40 con battite completi di ganci per il sollevamento	»	» »	173.—
30) Basolato ordinario con lastre vulcaniche di prima classe di spessore uniforme centimetri 22 con assetti di altezza centimetri 14 dei quali 9 lavorati a perfetto squadro con la faccia superiore e perfettamente aristati e spianati con lo scalpello ed i rimanenti 5 lavorati a puntillo con sottosquadro non eccedente un centimetro e con la faccia superiore lavorata a puntillo minuto dato in opera con malta idraulica compreso il letto di pietrisco di altezza non minore di cm. 15	»	» »	55.—

B) CAPANNONE.

1) Conglomerato cementizio formato di kg. 300 di cemento a lenta presa tipo Portland di mc. 0.400 di sabbia e di mc. 0.800 di ghiaia e pietrisco, dato in opera qualunque altezza o profondità per struttura di cemento armato di qualsiasi tipo, forma e dimensione, compresa la forma in legno e relativa armatura di sostegno e di collegamento e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro	al	mc. L.	218.90
2) Ferro omogeneo in ferri piatti o barre a sezione circolare, quadrata o rettangolare dato in opera a qualsiasi altezza per armature interne di strutture in cemento armato, comprese le giunzioni, le legature con fili di ferro, i sostegni provvisori e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro a perfetta regola d'arte	»	quint. »	174.50
3) Scavo di sbancamento generale eseguito fuori acqua a qualsiasi profondità od in acqua sino alla profondità di un metro, di materie di qualunque natura e consistenza, impiegando poi le materie scavate a regola d'arte nei riempimenti occorrenti, e trasportandone			

le quantità eccedenti ai pubblici scaricatori compresa l'assicurazione ed il puntellamento delle pareti verticali e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro	al	mc.	L.	14.—
4) Pietrame vesuviano (scardonì) per massicciata sotto la platea di cemento armato per fondazione . . .	»	»	»	26.40
5) Calcestruzzo ordinario dato in opera entro e fuori acqua fino alla profondità di m. 3 costituito da 5 parti di ferruggine e 3 parti di malta di prima specie	»	»	»	63.20
6) Muratura di pietrame vulcanico e malta ordinaria di prima specie in quantità non inferiore a mc. 0.32 entro e fuori terra compresa la scelta del materiale, la ritocatura col martello e la spianatura dei cavi . . .	»	»	»	61.85
7) Trasversale di lava vesuviana grossolanamente squadrate di grossezza non inferiore a cm. 20 date in opera con malta ordinaria per copertura di cunicoli . .	»	mq.	»	50.—
8) Intonaco di assoluto cemento previo abbozzo . . .	»	mq.	»	8.20
9) Muratura di pietrame tufo e malta ordinaria di seconda specie eseguita entro terra e fuori terra a qualunque altezza comprese le ammorsature, le incassature, gli anditi ed ogni magistero per curve, archi e piattabande occorrenti	»	mc.	»	60.95
10) Muratura di mattoni e malta ordinaria di seconda specie	»	»	»	176.50
11) Muratura di pietra da taglio di lava vesuviana lavorata a grana ordinaria data in opera con malta per cordonato di piano caricatoio	»	»	»	480.—
12) Muratura di pietra da taglio di lava vesuviana lavorata a grana mediocre per soglie di vani di ingresso e per gradini data in opera con malta . . .	»	»	»	579.80
13) Basolato di seconda classe con lastre vulcaniche di spessore non inferiore a cm. 18 dato in opera per malta ordinaria di seconda specie	»	mq.	»	55.—
14) Pavimento alla veneziana di grossezza di m. 0.03 con assoluto cemento idraulico a getto a colore e con scheggie di marmo diverse	»	»	»	25.—
15) Pavimento di malta cementizia con soprastrato di cemento puro liscio o rigato	»	»	»	11.—
16) Pavimento di mattonelle di cemento compresso di grossezza 0.03 dato in opera compreso il sottostante masso di malta	»	»	»	20.—
17) Intonaco semplice previo rinzaffo ed abbozzo delle pareti e soffitti dei locali	»	»	»	4.25
18) Intonachino esterno a stucco liscio compresa la sottostante arricciatura e l'abbozzo di malta ordinaria	»	»	»	10.—
19) Fascia con modanatura della sporgenza fino a cm. 10 eseguita con intonachino a stucco in giro ai vani	»	»	»	20.—
20) Intonachino a stucco con modanatura eseguito per cornici e cornicioni	»	»	»	35.—

21) Lastre di marmo bianco dello spessore da cm. 2 a 3 date in opera con malta compresa ogni lavorazione per scalini	al	mq.	L.	96.—
22) Attintatura per muri esterni con due mani di latte di calce e 3 di tinta a calce di qualunque colore	»	»	»	2.—
23) Lastre di ardesia dello spessore di cm. 2 lavorate e date in opera con perni e malta di seconda specie	»	»	»	30.—
24) Attintatura per muri interni e soffitti eseguita con due mani di tinta e colla di qualunque colore previo apparecchio a stucco	»	mc.	»	1.30
25) Trasporto con carri ai pubblici scaricatori dei materiali di risulta dagli scavi	»	»	»	8.—
26) Ferro lavorato tondo o quadro per cancelli ringhiere ed inferriate del disegno che verrà prescritto dato in opera a qualunque altezza compresa la coloritura e due passate con olio di lino e colore	»	kg.	»	4.50
27) Retine metalliche galvanizzate date in opera nei vani delle finestre per protezione dei vetri, completo di telaio di ferro zincato, compresa la verniciatura e quanto altro occorre	»	mq.	»	50.—
28) Porte avvolgibili per chiusure dei vani di entrata costituite da lamiera ondulata di sei decimi fissata al rullo con tamburri e molle, completo di guide speciali in ferro per lo scorrimento di chiusure speciali, di staffe per le tenute a muro e tutto quanto può occorrere per darle compiute in opera, compresa la dipintura a due passate	l'una	»	»	1,250.—
29) Tubi di zinco per grondaie di diametro cm. 12 dati in opera comprese le staffe a collare per tenuta a qualunque altezza	al	ml.	»	15.—
30) Imposte di legname castagno per porta di ingresso armata a telaio di spessore m. 0.08 a riquadri con gola a specchi bugnati munita di tutte le necessarie ferramenta (staffe, accessori, zoccoli e serratura a chiave) data in opera compresa la dipintura a tre passate con colore e olio di lino, previo apparecchio a stucco	»	mq.	»	165.—
31) Porte interne di legname abete a due battenti complete di mostre, contromostre ed architravi, con specchi bugnati e scorniciati date in opera complete di ferramenti, serratura a doppia chiave, e rilievi compresa la dipintura a tre passate con colori ed olio di lino previo apparecchio a stucco	»	»	»	150.—
32) Passamano di legno pitch-pine per la ringhiera della scala dato in opera verniciato compreso ogni lavoro o magistero	»	ml.	»	15.—
33) Ferro per porte e finestre delle dimensioni forme e disegni che verranno prescritti, dato in opera compreso paletti, serrature, cardini, ecc. nonchè la dipintura e quanto altro occorre	»	kg.	»	3.40
34) Lastre di vetro liscio dello spessore di mm. 2 date in opera nei telai di finestre con stucco	»	mq.	»	25.—

ELENCO DEI PREZZI DELLE MERCEDI COMPRENDENTI LA ALIQUOTA DEL 10 PER CENTO PER ASSICURAZIONI E SPESE ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA.

Categoria	Prezzo base	Aliquota	Prezzo
	all'ora	10 % + 10 %	d'applicazione all'ora
	Lire	Lire	Lire
Muratore di 1 ^a classe	2.50	0.53	3.03
Muratore di 2 ^a classe	2.12	0.45	2.57
Cementista	2.75	0.58	3.33
Calciaiolo	2.25	0.47	2.72
Manovale	1.57	0.33	1.90
Garzone	1.12	0.24	1.36
Ferrariolo	2.50	0.53	3.02
Fabbro	2.62	0.55	3.17
Carpentiere	2.62	0.55	3.17
Aiuto carpentiere	1.87	0.39	2.26
Scalpellino	2.33	0.49	2.82
Terrazziere	2.00	0.42	2.42
Palombaro	5.00	1.05	6.05
Guida palombaro	2.50	0.53	3.03
Guardiano	2.00	0.42	2.42
Magazziniere	2.50	0.53	3.03
Marinaio	2.25	0.47	2.72
Meccanico elettricista	3.00	0.63	3.63
Fuochista	2.44	0.51	2.95
Macchinista	2.90	0.61	3.51
Basolaro	2.75	0.58	3.33

ELENCO DEI PREZZI DEI MATERIALI A PIÈ D'OPERA COMPRENDENTI
L'ALIQUOTA DEL 5 PER CENTO PER SPESE GENERALI ED ACCESSORIE
E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALLA
IMPRESA.

		Prezzo base	Aliquota	Prezzo
		—	5 % + 10 %	d'applicazione
		Lire	Lire	Lire
Cemento Portland	quint.	19.—	2.95	21.95
Ferro omogeneo	»	130.—	20.15	150.15
Ghiaia	mc.	26.—	4.03	30.03
Sabbia	»	20.—	3.10	23.10
Pozzolana	»	14.—	2.17	16.17
Legname abete	»	300.—	46.50	346.50
Scardoni	»	22.—	3.41	25.41
Pietrisco per calcestruzzo . .	»	26.—	4.03	30.03
Calce e legna	quint.	18.—	2.79	20.79
Calce e carbone	»	12.—	1.86	13.86
Ferramenta	»	300.—	46.50	346.50
Ghisa e bulloni	»	347.—	53.79	400.79
Pietra da taglio	mc.	300.—	46.50	346.50
Piombo	quint.	400.—	62.—	462.—
Pietrame di rinfianco	mc.	20.—	3.10	23.10
Materiale di riempimento . .	»	4.—	0.62	4.62
Basoli di 1 ^a e 2 ^a categoria . .	mq.	25.—	3.88	28.88
Pietrisco per massicciate . .	mc.	26.—	4.03	30.03
Pitch-pine	»	700.—	108.50	808.50
Catrame	quint.	100.—	15.50	115.50
Acqua	mc.	1.—	0.16	1.16

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro dei lavori pubblici

GIURIATI.

CONVENZIONE FRA L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO E LA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA FONDAZIONI, FILIALE DELLA « FOUNDATION COMPANY » DI NEW YORK PER MODIFICAZIONI ALLA CONVENZIONE 20 GENNAIO 1924, RELATIVA ALLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEL PORTO DI NAPOLI.

PREMESSO:

che con convenzione addì 20 gennaio mille-novecentoventiquattro approvata con Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, fu concessa ai signori S. E. il cav. O. S. SS. A. ing. Leonardi Cattolica conte Pasquale del fu Odoardo, Senatore del Regno, Vice Ammiraglio R. N. e Ing. Colonnello Frederic William Abbot fu Frederic-James in rappresentanza della Società « Foundation Company » di New York e per essi ad una Società filiale da costituire entro il termine di due mesi dal 20 gennaio 1924; Società che fu costituita con istrumento addì 18 marzo 1924, rogito Notaio Carlo Capo di Roma, sotto la denominazione; Società Anonima Italiana Fondazioni, col capitale di lire 2,000,000 e sede in Roma, rappresentata dal suo Presidente comm. ing. Carlo Roncoroni fu Pericle — la esecuzione dei lavori compresi nel IV lotto di opere ed arredamento per la sistemazione del porto di Napoli, dell'importo presunto di lire 63,800,000.00 (lire sessantatremilioniottocentomila) e particolarmente:

1° l'infrastruttura e la soprastruttura dell'opera di difesa della bocca del porto;

2° l'ampliamento del Pontile V. E. II;

3° magazzini, impianti meccanici a terra e galleggianti ed accessori per lo arredamento delle pertinenze del porto attuale, escluso il Molo Masaniello;

4° arredamenti analoghi per le opere di ampliamento del porto ai Granili, esclusi quelli relativi al pontile centrale ed al tratto di banchina tra questo pontile ed il pontile Vigliena, da eseguirsi da altra ditta;

5° impianti ferroviari del porto in generale;

che in base all'articolo 1 della suddetta convenzione, è riservata alla Regia Amministrazione la facoltà di stralciare dalla concessione per provvedervi a propria cura e spesa,

la fornitura di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali;

che la concessione è stata fatta col sistema della regia, e cioè a rimborso di spesa con la corresponsione di speciali compensi nella stessa convenzione stabiliti;

che, in applicazione all'art. 2 della convenzione, fu effettuata la consegna delle aree occorrenti agli impianti dei cantieri il giorno 4 agosto 1924;

che, dovendosi ora procedere alla esecuzione delle opere concesse si ritiene opportuno addivenire a nuove pattuizioni.

Art. 1.

La concessione col sistema a regia, stabilita con la convenzione 20 gennaio 1924, è trasformata in appalto a misura nelle forme e con le modalità fissate dalle vigenti disposizioni in materia.

Art. 2.

I gruppi di opere che formano oggetto dell'appalto sono quelli indicati come IV lotto nell'articolo 1 della citata convenzione, escludendo però la fornitura di materiali e di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali alla quale il Ministero dei lavori pubblici provvederà a propria cura e spese ed aggiungendo invece la costruzione della scogliera di imbascamento per le opere di difesa della bocca del porto.

Art. 3.

L'Amministrazione dei lavori pubblici si riserva la facoltà di assegnare all'impresa in aggiunta alle opere di cui al precedente articolo 2 e l'impresa dichiara fin d'ora di accettare la esecuzione della banchina di riva fra il pontile V. E. II, ed il pontile centrale, nonchè delle opere per la deviazione del torrente Pollena, come pure dei dragaggi occorrenti per l'impianto dei muri di sponda, qualora la stessa Amministrazione non intendesse eseguire direttamente con i propri mezzi d'opera i dragaggi medesimi.

Attuandosi le suddette assegnazioni delle opere di banchinamento e di deviazione del Pollena, resta stabilito che l'impresa rinunzia alla costruzione di due capannoni.

Art. 4.

I lavori formanti oggetto del presente atto devono essere eseguiti in conformità dei progetti menzionati all'articolo 1 della convenzione 20 gennaio 1924 e consegnati alla ditta in conformità dell'articolo 5 della convenzione stessa con eventuali varianti che potessero in corso d'opera essere ritenute opportune dal Ministero dei lavori pubblici e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei rispettivi capitolati speciali ed in quello generale a stampa approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con successivi decreti 8 novembre 1900 e 4 gennaio 1921, in quanto non siano in opposizione con la convenzione 20 gennaio 1924 modificata in conformità del presente atto.

I prezzi unitari, in base ai quali saranno contabilizzati i lavori relativi al completamento del Pontile Vittorio Emanuele II, sono stabiliti assumendo come prezzi unitari delle diverse categorie di lavori, limitatamente cioè alla sola mano d'opera ed ai materiali, quelli risultanti dal preventivo presentato dalla impresa ai sensi dell'articolo 5 della convenzione 20 gennaio 1924, con le modificazioni ad esso preventivo apportate dall'Ufficio del Genio Civile per il porto di Napoli.

Ciascuno dei suddetti prezzi unitari sarà aumentato di un'aliquota del 52,3 per cento per gli oneri di spese generali, di sistemazione ed arredamento del cantiere di noleggio dei mezzi d'opera di manutenzione e riparazione dei medesimi, di manutenzione delle opere fino al collaudo ed ogni altro onere accessorio. All'ammontare risultante verrà aggiunto il 10 per cento dell'ammontare medesimo quale beneficio spettante all'impresa.

Per i prezzi unitari delle diverse categorie dei lavori relativi alla costruzione dell'opera alla bocca del porto, saranno assunti quelli risultanti dal preventivo presentato dall'impresa con le modificazioni ad esso apportate dall'Ufficio del Genio civile il 26 agosto 1924.

A tali prezzi sarà aggiunta l'aliquota corrispondente al coefficiente del 48,30 per cento per gli oneri globali di cui sopra, nonchè quella del 10 per cento dell'ammontare medesimo quale beneficio spettante all'impresa.

Per i costi unitari dei lavori concernenti la costruzione dei capannoni in cemento armato, saranno assunti quelli risultanti dal preventivo presentato dalla società assuntrice dei lavori del III° lotto con le modificazioni apportate dall'Ufficio in data 18 agosto 1924. A tali prezzi sarà aggiunta l'aliquota del 24 per cento nonchè quella del decimo per il beneficio.

Qualora l'Amministrazione si avvalga della facoltà di assegnare all'impresa l'esecuzione della banchina di riva fra il Pontile Vittorio Emanuele II ed il Pontile Centrale, prevista nel progetto dell'Ufficio del Genio civile, in data 24 giugno 1920, i prezzi unitari di ogni categoria di lavori saranno quelli stabiliti per la banchina del Pontile Vittorio Emanuele II affidata alla stessa impresa, con l'aggiunta del 47,2 per cento, in luogo del 52,3 per cento per gli oneri globali di cui sopra, intendendosi che detta aliquota del 47,2 per cento sostituirà l'altra del 52,3 per cento, anche per il citato ampliamento del Pontile Vittorio Emanuele II, oltre un decimo per il beneficio.

Per i lavori di deviazione del torrente Pollena i prezzi unitari di applicazione saranno quelli dell'elenco annesso ricavati dai preventivi a regia modificati dall'Ufficio e sarà corrisposto all'impresa un compenso a corpo di lire 50,000 (lire cinquantamila) per gli oneri generali ed accessori di cui nei capitolati generali e speciali, non compensati con i prezzi dei lavori a misura.

Resta inteso che tutti i mezzi d'opera, attrezzi e materiali d'impianto sono di proprietà dell'impresa.

Negli elenchi allegati al presente atto sono riportati i prezzi unitari per la contabilizzazione dei lavori dianzi indicati e quelli delle mercedi e dei materiali a piè d'opera per l'eventuale esecuzione dei lavori in economia.

Per i lavori di completamento e sistemazione della scogliera di imbasamento delle opere di difesa della bocca del porto e per quelli di escavazione, i prezzi unitari dei lavori limitatamente alla sola mano d'opera ed ai materiali e le relative percentuali degli oneri globali saranno concordati fra l'Amministrazione e l'impresa sulla base del progetto esecutivo che sarà compilato dall'Ufficio del Genio civile e sottoposto all'approvazione degli organi competenti.

In mancanza di accordo saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del regolamento 25 maggio 1885, n. 350.

Art. 5.

Per i lavori eseguiti a regia compresi quelli di sistemazione e allestimento di cantieri e mezzi d'opera antecedentemente all'applicazione della presente convenzione le somme all'uopo corrisposte e da corrispondersi all'impresa saranno considerate come acconti sul credito a questa spettante dalla liquidazione dei lavori a misura, escludendo qualsiasi corresponsione d'interessi.

Tali somme saranno man mano trattenute dall'Amministrazione sull'ammontare al netto dei certificati mensili di pagamento in ragione del 20 per cento dell'ammontare medesimo. In ogni caso l'impresa non avrà diritto a pagamenti per somme che risultino superiori all'importo di lavori eseguiti in regia e degli altri eseguiti a misura depurati dalle ritenute stabilite.

Art. 6.

Con riferimento agli articoli 9 e 10 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, si stabilisce che l'Amministrazione dei lavori pubblici procederà anche su richiesta dell'impresa alla revisione dei prezzi unitari riguardanti la mano d'opera ed i materiali quando si verificassero le condizioni previste nei suddetti articoli.

Resta inteso che così l'accertamento di tali condizioni come la determinazione delle eventuali variazioni, saranno rimesse al giudizio insindacabile dell'Amministrazione.

Per le eventuali revisioni si considereranno prezzi correnti al tempo della stipulazione del contratto, quelli vigenti nel mese di agosto 1924.

Art. 7.

I lavori saranno contabilizzati in conformità delle disposizioni regolamentari vigenti in materia.

Per le provviste a piè d'opera saranno ammessi in contabilità — in via provvisoria — soltanto i due terzi dei massi esistenti in cantiere e quelli in cemento e della pozzolana da valutarsi ai prezzi di elenco con l'aumento delle relative aliquote stabilite dall'articolo 4.

I pagamenti saranno effettuati in base a stato di avanzamento dei lavori mediante certificati di acconto da rilasciarsi mensilmente dall'Ufficio del Genio civile in conformità delle norme vigenti e depurati delle ritenute regolamentari fino alla concorrenza massima di lire 300,000 (lire trecentomila). In ogni caso l'importo complessivo dei pagamenti da farsi ogni esercizio non potrà superare la somma di lire 7,975,000 (settemilioninovecentosettantacinquemila lire), restando inteso che nell'eventualità di liquidazione per somme inferiori, la differenza in meno sarà corrisposta come aumento dei pagamenti da farsi negli anni successivi.

Qualora alla fine dell'esercizio risultassero contabilizzati lavori per i quali si dovessero rilasciare certificati di acconto oltre il limite delle somme disponibili il pagamento di tali acconti sarà effettuato nell'esercizio successivo senza che per altro si possa superare la somma suddetta.

L'Amministrazione si riserva ad ogni modo la facoltà di ordinare all'impresa la esecuzione di lavori per un importo superiore a quello anzidetto, qualora le disponibilità di bilancio lo consentano.

Art. 8.

Restano vincolate quali cauzioni le somme all'uopo già versate dall'impresa agli effetti della convenzione 20 gennaio 1924.

Art. 9.

L'Amministrazione dei lavori pubblici provvederà al rimborso della spesa già sostenuta dall'impresa per il pagamento della tassa di registro e bollo, ai sensi degli articoli 3 e 10 della convenzione 20 gennaio 1924.

Art. 10.

In applicazione dell'articolo 6 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, l'Amministrazione dei lavori pubblici riconosce come rappresentante della Società anonima italiana fondazioni il signor ingegnere commendator Carlo Roncoroni fu Pericle.

Art. 11.

Restano immutate le clausole della convenzione 20 gennaio 1924, in quanto non risultino modificate od abrogate dalla presente convenzione.

Art. 12.

La Ditta italiana fondazioni si obbliga fin d'ora a proseguire attivamente i lavori di preparazione ed allestimento dei cantieri dando poscia immediato e normale corso alla effettiva costruzione delle opere portuali secondo il programma di svolgimento già stabilito per la esecuzione a regia, per modo che i lavori non abbiano a subire interruzione o rallentamento.

Resta inteso che con la eventuale assegnazione delle opere relative al banchinamento per il Pontile Vittorio Emanuele II ed il Pontile Centrale ed al torrente Pollena, il detto programma non sarà modificato e che resterà pure invariato il tempo utile di otto anni assegnato per l'ultimazione di tutte le opere comprese nell'appalto, a decorrere dalla data della con-

segna delle aree per il cantiere e cioè dal 4 agosto 1924.

Art. 13.

La presente convenzione mentre è impegnativa fin d'ora per l'impresa « Fondazioni », non diverrà tale per lo Stato se non dopo la formale approvazione del Ministero dei lavori pubblici con decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 14.

La presente convenzione è esente da bollo e da ogni altro diritto fiscale, compresi quelli di segreteria e di archivio e sarà registrata nell'interesse dello Stato.

L'Impresa curerà il rimborso della tassa di registro che avesse pagato in più qualora l'importo dei lavori eseguiti risultasse inferiore a quello previsto nella convenzione 20 gennaio 1924. L'Amministrazione dei lavori pubblici tratterà nell'ultimo conto finale l'ammontare presunto del rimborso, salvo ragguaglio a liquidazione definitiva.

ELENCO DEI PREZZI UNITARI CON I QUALI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 4 DELLA PRESENTE CONVENZIONE, SARANNO CONTABILIZZATI I LAVORI A MISURA RELATIVI ALLE SEQUENTI OPERE. AD ESSI PREZZI DOVRANNO AGGIUNGERSI LE ALIQUOTE PER GLI ONERI GLOBALI ED IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, STABILITI NELL'ARTICOLO 4 SUDETTO.

A) OPERA DI DIFESA DELLA BOCCA DEL PORTO.

I) *Infrastruttura.*

- | | | |
|--|-----------|--------|
| 1) Pietrame vulcanico o calcare del peso ogni pezzo da chilogrammi 2 e mezzo a 25 dato in opera per spianamento e regolarizzazione del piano superiore della scogliera di imbasamento, spianato a perfetto livello, compresa l'opera dei palombari speciali e quanto altro occorre | al mc. L. | 44.50. |
| 2) Pietrisco vulcanico o calcareo ben superiore a centimetri 5 dato in opera sul letto di pietrame di cui al precedente numero, spianato e regolarizzato a perfetto livello a mezzo di palombaro, compreso trasporto, versamento, opera di palombari speciali e quanto altro occorre | » » » | 57.80 |
| 3) Massi cellulari in calcestruzzo formato da metri cubi 0,88 di pietrisco e metri cubi 0.585 di malta (composta di un terzo in volume di calce in pasta e due terzi di pozzolana di Bacoli e Baja) e quintali uno di cemento a lenta presa tipo Portland per metro cubo di calcestruzzo dati in opera con biga e palombari a piloni regolari con onere compreso | » » » | 102.— |
| 4) Ferro omogeneo millimetri 25 dato in opera dentro il conglomerato dei massi cellulari per assicurare la resistenza e per supplire la diminuzione di sezione in corrispondenza delle finestre di sospensione, compresa l'uncinatura delle estremità ed il cemento per inviluppare completamente le barre onde assicurarne l'aderenza al calcestruzzo | » kg. » | 1.60 |
| 5) Tubo di piombo di millimetri 40 dato in opera sul piano superiore dei massi cellulari di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª fila, per distribuzione uniforme di carico fra gli elementi dei piloni, compreso il foro nei massi per le tenute, il suggellamento di questi con malta di assoluto cemento | » » » | 3.90 |
| 6) Toccotti di lava vesuviana e di pietra calcarea, lavorati sugli assetti a scalpello ed a guisa di cuneo, di lunghezza non minore di centimetri 40 con sezione di testa centimetri 35 × 35 e di coda centimetri 34,50 × 34,50, lavorati in grana mediocre nella | | |

faccia corrispondente alla sezione di testa e semplicemente abbozzati in quella di coda; dati in opera con cemento a rapida presa sui pozzi dei massi cellulari ed a mezzo di palombaro per tamponare le finestre di sospensione dei massi stessi	l'uno	L.	38.15
7) Tela forte incatramata data in opera a mezzo di palombari sul piano di posa dei massi cellulari di 1ª fila compreso ogni onere	al	mq.	» 11.20
8) Calcestruzzo in sacchetti di canovaccio formato di metri cubi 0,88 di pietrisco e metri cubi 0,585 di malta (di un terzo in volume di calce in pasta e due terzi in volume di pozzolana di Bacoli o Baja dato in opera a mezzo di palombaro nel fondo di ogni pozzo e con ogni onere compreso	»	mc.	» 140.—
9) Calcestruzzo formato come il precedente, dato in opera con apparecchi speciali per il riempimento delle celle dei massi cellulari	»	»	» 80.—
10) Cemento a lenta presa del tipo « Portland » per dosare il calcestruzzo di riempimento dell'ultimo strato	»	quint.	» 20.—
11) Massi artificiali di calcestruzzo come il precedente di forma parallelepipedica, dati in opera con biga e palombari per massi guardiani al piede della infrastruttura ed in giro alla testata, compreso ogni onere	»	mc.	» 85.—
12) Pietre e scogli di natura calcarea e vulcanica del peso ogni pezzo da tonnellate 1 in su, dato in opera con biga e palombaro	»	»	» 43.24

II) Soprastruttura.

13) Demolizione di calcestruzzo (entro acqua fino alla quota (1,00) e fuori acqua a qualsiasi altezza) eseguita a sezione ristretta ed obbligata, compreso la regolarizzazione di quota ed il carico, trasporto e scarico dei materiali di risulta a mare aperto, ed ogni altro onere	al	mc.	L. 16.50
14) Spicconatura delle superficie del calcestruzzo di qualsiasi specie fino a centimetri 5 di spessore, eseguita sui massi della infrastruttura compresa la rimozione del materiale di risulta e la scarica dello stesso a mare aperto	»	mq.	» 1.70
15) Muratura in pietra da taglio lavorata a grana mediocre sulle faccie viste ed a scalpello negli assetti, data in opera con malta sottile per zoccolature, coronamenti, scale ed ogni onere compreso	»	mc.	» 405.—
16) Muratura in pietra da taglio formante zoccolatura data in opera entro acqua fino a (1,00) compreso l'onere della profilatura dei giunti, del macerto al piede con cemento a rapida presa (questo escluso) ed ogni altro onere	»	mc.	» 411.40

17) Cemento a rapida presa a piè d'opera per suggellamenti	al quint. L.	30.—
18) Muratura in pezzotti vesuviani dati in opera con malta idraulica pozzolana vagliata detta « sottile »	» mc. »	368.35
19) Battuto in lapillo vesuviano bianco (2/3) e nero (1/3) impastato separatamente con latte di calce di conveniente densità gettato cm. 20 (cm. 13 + cm. 7) e reso cm. 13 complessivi, compresi il versamento di cololapillo nero per cm. 7 di altezza eseguito per manto di muratura sulla berma interna dell'opera, compreso ogni onere	» mq. »	22.00
20) Calcestruzzo ordinario composto di mc. 0.88 di pietrisco calcareo o vulcanico o di ferruggine e mc. 0.585 di malta idraulica formata da 1/3 di volume di calce in pasta e 2/3 di pozzolana di Bacoli o di Baja, dato in opera entro acqua fino alla profondità di m. 1... .	» mc. »	80.00
21) Sopraprezzo per paramento visto della muratura di pietrisco eseguito « a mosaico » superficie comunque inclinata, sia piana o curva, ed a spigoli vivi sfettati od arrotondati, con scardoni vulcanici lavorati con faccie esagonali o pentagonali a grana grossa con assetti a scalpello per cm. 5 di rientranza compresa la profilatura dei giunti con malta in cemento a lenta presa composta di kg. 800 cemento a lenta presa e mc. 1 di sabbia ben lavorata	» mq. »	20.60
22) Cemento a lenta presa dato a piè d'opera per dosatura delle malte della muratura	» quint. »	20.—
23) Basolato di 2ª specie dato in opera su muratura di malta ordinaria (c. s.)	» mq. »	40.—
24) Muratura di scardoni calcarei o vulcanici e malta ordinaria (c. s.)	» mc. »	59.10
25) Ghisa di 2ª fusione per colonne d'ormeggio date in opera compreso le piatture e le dipinture .	» kg. »	1.60
26) Ferro lavorato e dato in opera per anelloni di ormeggio, tiranti, scalette alla marinara	» » »	2.—

B) OPERE DI COMPLETAMENTO DEL PONTILE VITTORIO EMANUELE II.

27) Scavo all'asciutto di terra, sabbia, detriti ed altre materie di consistenza ordinaria e loro trasporto a riempimento dell'ambito delle nuove opere portuali ed alla pubblica scarica.	al mc. L.	5.—
28) Demolizione di muratura di qualsiasi genere e grossezza eseguita fuori acqua compreso il versamento del materiale di risulta a tergo dei muri di calata ed il trasporto ed il versamento alle pubbliche scariche.	» » »	10.50
29) Demolizione di muratura di scardoni e di massiccio di calcestruzzo, eseguita entro acqua fino alla profondità di m. 0.80 e nel resto come al precedente articolo	» » »	23.90

30) Taglio di massi artificiali di calcestruzzo da effettuarsi fuori acqua prima della loro posa in opera prima di ridurli ad una forma diversa dalla parallepipeda e nel resto, come al precedente articolo.	al mc. L.	10.60
31) Rimozione di muratura di pietra da taglio fuori acqua come è prescritto nel capitolato restando la pietra di proprietà dell'Amministrazione	» » »	12.15
32) Scomposizione del basolato sopra muratura o letto di pietrisco con nettamento, trasporto e deposito in sito prossimo del materiale utile da restare di proprietà dell'Amministrazione e trasporto in rinterro del materiale ritenuto inutile alla Direzione.	» mq. »	2.50
33) Scavo subacqueo di materie di qualunque natura e consistenza eseguito con draga a vapore fino alla profondità di m. 13 e trasporto e scarico delle materie a riempimento od in mare aperto, a non meno di km. 2 dalla bocca del porto	» mc.	2.70
34) Scavo e salpamento di scogli e massi artificiali fuori acqua (metri 5) e loro trasporto e versamento a rifiorimento o formazione di scogliere, come è prescritto dal capitolato.	» » »	14.50
35) Scavo e salpamento di scogli, pietrame e massi artificiali sotto acqua fino alla profondità di (m. 12) e nel resto come al precedente articolo	» » »	29.—
36) Riempimento o rilevato dentro e fuori acqua fatto con materiali provenienti da demolizione e con terra o detriti di cava dell'appaltatore, con materie scavate con draga a vapore e estratte dalle bette con opportuni mezzi e meccanismi elevatori ed eseguito secondo le norme del capitolato e compresa la pistonatura, lo spianamento e la configurazione che dalla Direzione verrà prescritta	» » »	3.10
37) Pietra a scogli calcarei o vulcanici di peso non minore di kg. 100 e fino a k. 4,000 versato a mare per formazione di scogliera	la tonn. »	15.—
38) Pietrame minuto calcareo o vulcanico del peso ogni pezzo da kg. 2,50 a kg. 10, versato in mare per letto di posa su massi artificiali compreso lo spianamento a mezzo di palombaro, secondo le prescrizioni del capitolato	al mq. »	44.50
39) Pietrisco e detriti di cava come sopra.	» mc. »	57.80
40) Pietrame minuto calcareo o vulcanico del peso ogni pezzo da kg. 2,50 a kg. 10 versato a mare su scarpata di terrapieno	» » »	22.10
41) Pietrame minuto calcareo o vulcanico del peso ogni pezzo da kg. 2,50 a kg. 10, versato in acqua e dato in opera per rinfianco dietro i muri di calata	» » »	23.—
42) Massi artificiali di calcestruzzo di 3 parti in volume di pietrisco calcareo o vulcanico di due di malta idraulica costruiti in cantiere, in forma parallelepipedica, sollevati, caricati, trasportati e dati in opera a filari		

regolari e disposti a piloni per fondazione di muri, fino alla profondità di (m. 11.50) secondo le prescrizioni a norma del capitolato.	al' mc. L.	75.—
43) Sollevamento, trasporto e posa in opera dei massi artificiali dell'Amministrazione	» » »	16.50
44) Calcestruzzo composto di tre parti in volume di pietrisco calcareo o vulcanico e due di malta idraulica data in opera fuori acque fra paratie, fino alla profondità di m. 0.80 compresa la pistonatura	» » »	70.65
45) Calcestruzzo composto come al precedente articolo dato in opera in sacchetti di tela canovaccio a qualsiasi profondità in acqua compreso l'onere del palombaro e quanto altro occorra.	» » »	140.—
46) Paratie per casseri di fondazione con tavoloni di legname pino dello spessore di 5 cm. e filagne di legname abete di sezioni 0,15 × 0,25 poste a distanza non minore di m. 1.30 dato in opera fino a profondità di m. 5, compreso pali, catene, tiranti, ferramenta e chiodature restando il materiale di pertinenza dell'Amministrazione	» mq. »	80.30
47) Paratie per contenimento di calcestruzzo fra le quote di (= 0.50) e più 0.50 con tavole di legname di pino dello spessore di cm. 4 e con rispondenti pezzi di collegamento, compreso catene, tiranti, ferramenta e chiodatura, restando il materiale di proprietà dell'Amministrazione	» mq. »	54.40
48) Smontamento di paratia costruita per le quote di (= 0.50) e + 0.50	» » »	5.70
49) Paratia con legname dell'Amministrazione rimontato e dato in opera, compreso catene, tiranti, ferramenta e chiodature	» » »	22.40
50) Tela di Bologna data in opera ed assicurata con stopparole all'interno delle paratie	» » »	10.—
51) Muratura di scardoni e malta idraulica	» mc. »	59.10
52) Muratura in pietra da taglio vulcanica lavorata a grana mediocre data in opera con malta idraulica per coronamento, scalini, ecc.	» » »	405.—
53) Muratura in pietra da taglio vulcanica lavorata a grana mediocre data in opera con malta idraulica per zoccolatura	» » »	411.40
54) Muratura come sopra in pietra da taglio di proprietà dell'Amministrazione	» » »	161.40
55) Muratura di pezzotti di pietra da taglio vulcanica di altezza non inferiore a m. 0.28 e fino a m. 0.35 di larghezza circa una volta e mezza e di rientranza m. 0.50, data in opera con malta idraulica sottile per fronte dei muri di calata e simili compresa la ristuccatura dei giunti con cemento	» » »	368.35
56) Muratura di mattoni e malta idraulica sottile	» » »	162.40
57) Maggior prezzo sulla muratura di qualunque specie per archi e volte, compresa la fattura delle forme	» » »	12.40

58) Maggior prezzo sulla muratura a scardoni per il magistero di faccia vista a mosaico eseguita con scardoni vulcanici, scelti, e malta idraulica sottile. . .	al	mq.	L.	19.50
59) Ristuccatura dei giunti del paramento di faccia vista a mosaico eseguito a regola d'arte con malta cementizia	»	»	»	7.80
60) Basolato vulcanico di seconda classe dato in opera con malta idraulica su muratura o letto di pietrisco compreso ogni onere per la sistemazione degli scoli e la conformazione del sottostante piano . . .	»	»	»	40.—
61) Lastre in pietra da taglio di lunghezza m. 0.80 e larghezza circa m. 0.50, lavorato a puntillo minuto nella faccia superiore ed a scalpello sui lati e sugli assetti, dato in opera con malta idraulica per copertura di fognoli, compreso l'onere della formazione dell'incavo per raccolta delle acque, nonchè delle feritoie per lo scolo di queste, la sistemazione dei giunti con malta cementizia	»	»	»	87.90
62) Pietrisco calcareo o vulcanico di grandezza fra i 3 e 6 cm. dato in opera per letto di basolato . . .	»	mc.	»	32.40
63) Pietrisco calcareo da 3 a 6 cm. di grossezza, dato in opera per massicciata compreso l'onere della conformazione del suolo e della compressione con rullo e vapore fino a regolare consolidamento e misurato in cumuli	»	»	»	39.20
64) Tagliume di tufo fornito e dato in opera, sparso sul pietrisco della massicciata e dello spessore di circa 5 cm. abbondantemente inaffiato con latte di calce, compresa la pistonatura	»	mq.	»	5.45
65) Intonaco con malta cementizia	»	»	»	6.—
66) Ghisa per bitte d'ormeggio, piastre, colonne di ormeggio, chiusini, paracarri e simili	»	kg.	»	1.60
67) Ferro lavorato, e dato in opera per anelli di ormeggio, tiranti per bitte, staffe per parabordi, bolloni, dadi, perni, compreso quando occorra l'onere delle filettature all'estremo dei tiranti e la verniciatura con tre mani di tinta ad olio e colore	»	»	»	3.—
68) Ferro sagomato di profili diversi, dato in opera per appoggio delle bitte e per collegamento di massi artificiali compresa, quando occorra, la piegatura e verniciatura con minio e olio	»	kg.	»	3.—
69) Legname pitch-pine in pezzi retti, squadrati e lavorati a canto vivo con intagli e connessioni, dato in opera per parabordi compreso la chiodatura, esclusi i bolloni fascie ed altre ferramenta	»	mc.	»	860.30
70) Tavoloni di legname rovere dello spessore di cm. 10, dati in opera sulla faccia esterna delle travi verticali dei parabordi, compresa la chiodatura. . .	»	mq.	»	98.—
71) Spalmatura di catrame di Svezia o black sui parabordi	»	»	»	1.—
72) Buchi nella pietra da taglio per collocamento				

di staffe per parabordi di anelli di ormeggio, di staffe di collegamento di pezzo di coronamento, compreso l'onere per gli incassi quando occorrono cadauno L. 6.50

C) DEVIAZIONE DELL'ALVEO COMUNE DEL POLLENA.

73) Demolizione di murature di qualsiasi specie restando i materiali utilizzabili di proprietà dell'impresa e compreso il trasporto con qualunque mezzo e lo scarico per il riempimento della zona restante tra il nuovo alveo ed il fabbricato di proprietà di D'Orsi Elena . al mc. L. 8.15

74) Paratie di legno pino per casseri di fondazione con tavoloni di spessore 0.05 paloni di sezione 0.15×0.15 e filagne di sezione 0.15×0.10 , poste a distanza di m. 1.30 date in opera fino alla profondità di m. 3 circa, ogni lavoro magistero compreso e comprese anche le ghiera, le puntenze, le catene ed i tiranti di ferro e le correnti chiodature, complessivamente fra le progressive 3.077 e 3.117. » mq. » 54.—

75) Scavo alla sezione obbligata dal piano di campagna fino a quello d'acqua di materie di qualsiasi natura e consistenza esclusa la roccia basaltica o tufacea e le murature di fondazione di qualsiasi specie, comprese le casse chiuse, il trasporto con qualunque mezzo dei materiali di risulta e lo scarico degli stessi sia per la formazione del rilevato stradale dell'argine laterale al nuovo alveo nel tratto tra il corso S. Giovanni e la strada Taverna del Ferro, sia pel sovralzamento della zona di scarico a monte del corso S. Giovanni per la costruzione dei muri laterali al nuovo alveo nel tratto tra la progressiva 30.77 ed il nuovo ponte in muratura per il sottopassaggio della ferrovia » mc. » 15.70

76) Scavo di sbancamento fino a pelo d'acqua o nel resto come sopra a valle del ponte della ferrovia e per la larghezza dell'alveo » » » 9.45

77) Casse per lo scavo in acqua con tavole di legno pino di spessore cm. 4 e corrispondenti pezzi di collegamento e di sbadacchiatura e le occorrenti ferramenta e chiodature per la fondazione dei muri . . . » mq. » 15.55

78) Scavo in acqua con qualunque mezzo di materie di ogni natura e consistenza esclusa la roccia basaltica o tufacea e le murature di fondazione di qualsiasi specie e compreso il trasporto come al n. 75 » mc. » 12.50

79) Sopraprezzo per eventuale taglio di roccia o di muratura di fondazione di qualunque specie in cavi all'asciutto » » » 33.20

80) Idem. in cavi in acqua » » » 44.90

81) Tela di Bologna data in opera nei casseri assicurata con stopparoli all'interno delle paratie . . . » mq. » 10.10

82) Calcestruzzo composto di tre parti in volume di pietrisco calcareo o vulcanico e due di malta idraulica versato in acqua fra paratie fino alla profondità di m. 1 compresa la pistonatura ed ogni lavoro e magistero in opera	al	mc.	L.	79.40
83) Muratura di schieggioni vesuviani con malta idraulica fuori terra compresi i ponti di servizio, il magistero di faccia vista a mosaico ed ogni altro lavoro	»	»	»	82.35
84) Muratura di pietra da taglio vulcanica lavorata a grana mediocre sulle facce viste ed a scalpello negli assetti, data in opera, con malta idraulica compreso ogni lavoro e magistero	»	»	»	504.50
85) Scheggionato di schieggioni vesuviani scelti con malta idraulica di spessore 0.25 conformato a gaveta e compreso il magistero di faccia vista ed ogni altro lavoro, dato in opera nel fondo dell'alveo	»	mq.	»	31.70
86) Basolato di 2ª classe di pietra vesuviana compresa la conformazione della pianta con scardolina vulcanica, il masso di malta e il ponimento in opera, con malta idraulica, ogni lavoro e magistero compreso	»	»	»	52.30
87) Forma sopra legname con manto di tavole e superiore manto di lota per la costruzione del volto dei mattoni compresi le chiodature, le ferramenta, il disfacimento a suo tempo ed ogni lavoro e magistero	»	»	»	22.80
88) Muratura di mattoni con malta di cemento per volte, ogni lavoro e magistero in opera compreso	»	mc.	»	226.90
89) Calcestruzzo di ferrugine con malta idraulica, in opera, ogni lavoro e magistero compreso	»	»	»	73.90
90) Intonaco di cemento e arena	»	mq.	»	9.45
91) Asfalto naturale di spessore min. 20 in opera	»	»	»	20.—
92) Demolizione di fabbricato a due piani in mediocre stato locativo e di stabilità rimanendo i materiali utili di proprietà dell'impresa, compreso il trasporto, con qualsiasi mezzo dei materiali risultanti per la formazione dell'argine e del rilevato stradale laterale al tratto di nuovo alveo tra le progressive 2721.90 e 2912.50 per sopraelevazione della zona laterale allo stesso tratto di nuovo alveo	»	»	»	8.50
93) Demolizione di fabbricato a tre piani a monte della ferrovia Napoli-Salerno ed in cattivo stato	»	»	»	7.25
94) Svellimento di basolato nel piano stradale e trasporto in deposito dei basoli utilizzabili in sito da destinarsi e dei materiali inutili nella zona anzidetta	»	»	»	4.70
95) Calcestruzzo cementizio composto per mc. di 300 kg. di cemento e 0.4 di sabbia e 0.8 di ghiaia in opera compresa la cassa ed ogni lavoro e magistero	»	mc.	»	230.—
96) Tondini e piastre di ferro dati in opera per armature del calcestruzzo con qualunque mezzo sia per la formazione dell'argine laterale sia per il rilevato su notato 2º tronco	»	»	»	200.40

97) Ringhiera di ferro a disegno dato in opera ai due lati del ponte compresa la dipintura ed ogni lavoro e magistero	al quint. L.	436.—
98) Massicciata stradale composta di $\frac{2}{3}$ di breccie calcaree ed $\frac{1}{3}$ di breccie basaltiche compresa la configurazione della pianta, il letto di pietrame, le guide di schegge vulcaniche, la compressione a macchina, ed ogni altro lavoro e magistero	» mq. »	29,35
99) Magistero per la configurazione per scarpate arginali e stradali	» » »	0.55
100) Scavo di sbancamento di materie di qualsiasi natura e consistenza esclusa la roccia e le murature di fondazione, compreso il trasporto con qualunque mezzo sia per la formazione dell'argine laterale sia per il rilevato stradale - 2° tronco	» mc. »	10.10
101) Idem del 3° tronco	» » »	10.70

D) CAPANNONI.

102) Conglomerato cementizio formato di kg. 300 di cemento a lenta presa tipo Portland di mc. 0,400 di sabbia e di mc. 0.800 di ghiaia e pietrisco dato in opera a qualunque altezza e profondità per struttura di cemento armato di qualsiasi forma e dimensione, compresa la forma in legno e relativa armatura di sostegno e di collegamento e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro	al mc. L.	218.90
103) Ferro omogeneo in ferri piatti e barre a sezione circolare, quadrata o rettangolare dato in opera a qualsiasi altezza per armature interne di strutture in cemento armato, comprese le giunzioni, le legature con fili di ferro, i sostegni provvisori e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro a perfetta regola d'arte	» quint. »	174.50
104) Scavo di sbancamento generale eseguito fuori acqua a qualsiasi profondità od in acqua sino alla profondità di 1 metro di materie di qualsiasi natura e consistenza, impiegando poi le materie scavate a regola d'arte nei riempimenti occorrenti, trasportandone le quantità eccedenti ai pubblici scaricatori compresa l'assicurazione ed il puntellamento delle pareti verticali e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro	» mc. »	14.—
105) Pietrame vesuviano (scardoni) per massicciata sotto la platea di cemento armato per fondazioni	» » »	26.40
106) Calcestruzzo ordinario dato in opera entro e fuori acqua fino alla profondità di m. 3, costituito da cinque parti di ferrugine e tre parti di malta la specie	» » »	63.20
107) Muratura di pietrame vulcanico e malta ordinaria di 1ª specie, in quantità non inferiore a cm. 0.32 entro e fuori terra compresa la scelta del materiale, la ritocatura col martello e la spianata dei cavi	» » »	61.85

108) Trasversale di lava vesuviana grossolanamente squadrata di grossezza non inferiore ai cm. 20 data in opera con malta ordinaria per copertura di cunicoli	al	mq.	L.	50.—
109) Intonaco di assoluto cemento previo abbozzo	»	»	»	8.20
110) Muratura di pietrame tufo e malta ordinaria di 2ª specie eseguita entro terra e fuori terra ed a qualunque altezza comprese le ammorsature, le incassature, gli anditi ed ogni magistero per curve, archi e piattabande occorrenti	»	»	»	60.95
111) Muratura di mattoni e malta ordinaria di 2ª specie	»	mc.	»	176.50
112) Muratura di pietra da taglio di lava vesuviana lavorata e grana ordinaria data in opera con malta per cordonato di piano caricatoio	»	»	»	480.—
113) Muratura di pietra da taglio di lava vesuviana lavorata a grana mediocre per soglie di vani di ingresso e per gradini data in opera con malta	»	»	»	579.80
114) Basolato di 2ª classe con lastre vulcaniche di spessore non inferiore a cm. 18 dati in opera per malta ordinaria di seconda specie	»	mq	»	55.—
115) Pavimento alla veneziana di grossezza di m. 0.03 con assoluto cemento idraulico a getto a colore e con scheggie di marmo diverse	»	»	»	25.—
116) Pavimento di malta cementizia con soprastrato di cemento puro lisciato e rigato	»	»	»	11.—
117) Pavimento di cemento di mattonelle compresse di grossezza di m. 0.03 dato in opera compreso il sottostante masso di malta	»	»	»	200.—
118) Intonaco semplice previo rinzaffo ed abbozzo delle pareti a soffitti dei locali	»	»	»	4.25
119) Intonachino esterno e stucco liscio compresa la sottostante arricciatura e l'abbozzo di malta ordinaria	»	»	»	10.—
120) Fascia con modanatura della sporgenza fino a centimetri 10 eseguita con intonachino a stucco in giro ai vani	»	»	»	20.—
121) Intonachino a stucco con modanatura eseguita per cornice e cornicioni	»	»	»	35.—
122) Lastre di marmo bianco dello spessore di centimetri 2 a 3 date in opera con malta compresa ogni lavorazione per scalini	»	»	»	90.—
123) Lastre di ardesia dello spessore di cm. 2 lavorate e date in opera con perni a malta di 2ª specie	»	»	»	30.—
124) Attintatura per muri esterni con due mani di latte di calce e tre di tinta a calce di qualunque colore	»	»	»	2.—
125) Attintatura per muri interni e soffitti eseguita con due mani di tinta a colla di qualunque colore previo apparecchio a stucco	»	»	»	1.30
126) Trasporto con carri ai pubblici scaricatori dei materiali di risulta dagli scavi	»	mc.	»	8.—

127) Ferro lavorato tondo e quadro per cancelli, ringhiere ed inferriate del disegno che sarà prescritto dato in opera a qualunque altezza compreso la coloritura a due passate con olio di lino e colore	al	kg.	L.	4.50
128) Retine metalliche galvanizzate date in opera dei vani delle finestre per protezione dei vetri, complete di telaio di ferro zincato, compresa la verniciatura e quando altro occorre.	»	mq.	»	50.--
129) Porte avvolgibili per chiusure dei vani di entrata costituite da lamiera ondulata di sei decimi fissata al rullo con tamburo a molle, completi di guide speciali in ferro per lo scorrimento di chiusure speciali, di staffe per le tenute a muro tutto quanto può occorrere per darle compiute in opera compresa la dipintura a due passate			l'una	» 1250.—
130) Tubi di zinco per grondaie di diametro di cm. 12 dati in opera comprese le staffe a collare per tenute a qualunque altezza	al	ml.	»	15.—
131) Imposte di legname castagno per porta di ingresso armata a telaio di spessore di m. 0.08 a riquadri con gola e specchi bugnati munita di tutte le ferramenta (staffe, accessori, zoccoli e serratura a chiave) data in opera compresa la dipintura a tre passate con colore ed olio di lino, previe apparecchio a stucco.	»	mq.	»	165.—
132) Porte interne di legname abete a due battenti completi di mostre, contromostre ed architravi, con specchi bugnati e scorniciati dati in opera completa di ferramenta, serratura a doppia chiave e rilievi compresa la dipintura a tre passate con colori ad olio di lino previo apparecchio a stucco.	»	»	»	150.001
133) Passamano di legno pitch-pine per la ringhiera della scala dato in opera verniciato compreso ogni lavoro e magistero.	»	ml.	»	15.--
134) Ferro per porte e finestre delle dimensioni, forme e disegni che cho verranno prescritti, dato in opera compresi paletti, serrature, cardini, ecc., nonché la dipintura e quanto altro occorre	»	kg.	»	3.40
135) Lastre di vetro liscio dello spessore di mm. 2 date in opera nei telai di finestre con stucco	»	mq.	»	25. ^f —

ELENCO DEI PREZZI DELLE MERCEDI, COMPRENDENTI L'ALIQUOTA DEL 10 PER CENTO PER ASSICURAZIONI E SPESE ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, IN ORDINE AI LAVORI DEL PONTILE VITTORIO EMANUELE II, DELLA BANCHINA CENTRALE E DI DIFESA DELLA BOCCA DEL PORTO.

	1° costo	Aliquote	Prezzo d'applicazione
	Lire		Lire
1. Capomastro e caposquadra giornata di 8 ore	23.—	4.83	27.83
2. Muratore e calciaiuolo » »	18.—	3.78	21.78
3. Manovale ordinario » »	12.50	2.62	15.12
4. Manovale scelto » »	15.—	3.15	18.15
5. Garzone » »	9.—	1.89	10.89
6. Scalpellino » »	18.50	3.88	22.38
7. Basolaro lastricatore » »	28.—	5.88	33.88
8. » misuratore » »	22.—	4.62	26.62
9. » battipalo » »	17.—	3.57	20.57
10. » barraiuolo » »	15.—	3.15	18.15
11. Falegname » »	22.50	4.72	27.22
12. Carpenterie » »	21.—	4.41	25.41
13. Fabbro » »	21.—	4.41	25.41
14. Cementista » »	19.—	3.99	22.99
15. Stagnino » »	19.—	3.99	22.99
16. Elettricista » »	20.—	4.20	24.20
17. Meccanico » »	25.—	5.25	30.25
18. Dimazzatore » »	17.—	3.57	20.57
19. Terrazziere profilatore » »	17.—	3.57	20.57
20. » paleggiatore » »	15.—	3.15	18.15
21. Lavorante in acqua » »	25.—	5.25	30.25
22. Minatore » »	21.—	4.41	25.41
23. Conducente » »	15.—	3.15	18.15
24. Palombaro compreso guida e manuali alla pompa esclusi barca, macchina, vestiario, ecc. » »	150.—	31.50	181.50

ELENCO DEI PREZZI DEI MATERIALI A PIÈ D'OPERA, COMPRENDENTI L'ALiquOTA DEL 5 PER CENTO, PER SPESE GENERALI ED ACCESSORIE, E QUELLA DEL 20 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, IN ORDINE AI LAVORI DEL PONTILE VITTORIO EMANUELE II, DELLA BANCHINA CENTRALE E DI DIFESA DELLA BOCCA DEL PORTO.

		1° costo	Aliquote	Prezzo di applicazione
		—	—	—
		Lire	Lire	Lire
1. Carbon fossile	tonn.	230.—	35.65	265.65
2. Calce viva cotta a carbone	quint.	14.50	2.25	16.75
3. Cemento nazionale Portland	»	19.—	2.95	21.95
4. Pozzolana di Bacoli	mc.	14.—	2.17	16.17
5. Sabbia	»	20.—	3.10	23.10
6. Pietrame vulcanico scelto	»	24.—	3.72	27.72
7. » calcareo	»	22.—	3.41	25.41
8. Ferro tondo omogeneo	kg.	1.30	0.20	1.50
9. Putrelles	»	1,235	0.192	1.43
10. Cemento a rapida presa	quint.	30.—	4.65	34.65
11. Legname pino in tavole	mc.	470.—	72.85	542.85
12. Legname abete in tavole	»	340.—	52.70	392.70
13. Legname rovere, travi e tavole	»	700.—	108.50	808.50
14. Piombo in tubi	»	3.90	0.60	4.50

ELENCO DEI PREZZI DELLE MERCEDI, COMPRENDENTI L'ALIQUOTA DEL 10 PER CENTO PER ASSICURAZIONI E SPESE ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, IN ORDINE AI LAVORI DI DEVIAZIONE DEL TORRENTE POLLENA.

	1° costo	Aliquote	Prezzo d'applicazione
	Lire	Lire	Lire
1. Capo d'arte giornata di 8` ore	23.—	4.83	27.83
2. Muratore di 1 ^a classe » »	20.—	4.20	24.20
3. » di 2 ^a classe » »	17.—	3.57	20.57
4. Cementista » »	22.—	4.62	26.62
5. Calciaiuolo » »	18.—	3.78	21.78
6. Manovale ordinario » »	12.50	2.62	15.12
7. » scelto » »	15.—	3.15	18.25
8. Garzone » »	9.—	1.89	10.89
9. Ragazzo » »	6.—	1.26	7.26
10. Ferraiuolo » »	20.—	4.20	24.20
11. Fabbro » »	21.—	4.41	25.41
12. Carpentiere » »	21.—	4.41	25.41
13. Aiuto carpentiere » »	15.—	3.15	18.15
14. Scalpellino » »	18.50	3.88	22.38
15. Lastricatore » »	26.—	5.46	31.46
16. Misuratore » »	22.—	4.62	26.62
17. Battitore » »	17.—	3.57	20.27
18. Barraiuolo » »	15.—	3.15	18.15
19. Dimazzatore » »	24.—	5,04	29.04
20. Terrazziere profilatore » »	17.—	3.57	20.57
21. » paleggiatore » »	15.—	3.15	18.15
22. Lavoranti in acqua » »	25.—	5.25	30.25
23. Sumotatore » »	30.—	6.30	36.30
24. Macchinista motore a scoppio » »	35.—	7.45	42.45
25. Aiuto macchinista » »	18.—	3.78	21.78
26. Manovale frenatore » »	15.—	3.15	18.15
27. Operaio meccanico » »	25.—	5.25	30.25
28. Conducente con cavallo » »	38.—	7.98	45.98
29. Conducente con carro » »	50.—	10.50	60.50

ELENCO DEI PREZZI DEI MATERIALI A PIÈ D'OPERA, COMPRENDENTI L'ALIQUTA DEL 5 PER CENTO PER SPESE GENERALI ED ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, IN ORDINE AI LAVORI DI DEVIAZIONE DEL TORRENTE POLLENA.

	1° costo	Aliquote	Prezzo d'applicazione
	Lire		Lire
1. Acqua	mc. 1.20	0.18	1.38
2. Calce a carbone	quint. 15.—	2.32	17.32
3. Pozzolana di Bacoli	mc. 14.—	2.17	16.17
4. Sabbia di torrente	» 20.—	3.10	23.10
5. Pietrisco per calcestruzzo	» 26.—	4.03	30.03
6. Ghiaietta per calcestruzzo	» 26.—	4.03	30.03
7. Pietrisco per massiciata	» 26.—	4.03	30.03
8. Pietrame vulcanico	» 22.—	3.41	25.41
9. Pietrame vulcanico scelto	» 22.—	3.41	25.41
10. Ferruggine	» 20.—	3.10	23.10
11. Mattoni al $\frac{0}{100}$	» 270.—	41.85	311.85
12. Taglime di tufo	» 20.—	3.10	23.10
13. Legname abete in tavole	» 340.—	52.70	392.70
14. Legname pino	» 450.—	69.75	519.75
15. Tela di Bologna	mq. 7.20	1.11	8.31
16. Chiodi, perni, ecc.	kg. 2.50	0.39	2.89
17. Ferro omogeneo tondo e piatto	quint. 130.—	20.15	150.15
18. Ferro per cancelli (medio)	» 160.—	24.80	184.80
19. Basoli di 1 ^a classe	mq. 25.—	3.87	28.87
20. Basoli di 2 ^a classe	» 22.—	3.41	25.41
21. Cemento Portland	quint. 19.—	2.94	21.94
22. Carbone Cardiff	tonn. 200.—	31.—	231.—
23. Catrame	quint. 20.—	3.10	23.10

ELENCO DEI PREZZI DELLE MERCEDI, COMPRENDENTI L'ALiquOTA DEL 10 PER CENTO PER ASSICURAZIONI E SPESE ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO, PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA IN ORDINE AI LAVORI DI COSTRUZIONE DEI CAPANNONI.

	Prezzo base all'ora	Aliquote	Prezzo d'applicazione all'ora
	—	—	—
	Lire		Lire
1. Muratore di 1 ^a classe	2.50	0.53	3.03
2. Muratore di 2 ^a classe	2.12	0.45	2.57
3. Cementista	2.75	0.58	3.33
4. Calciaiolo	2.25	0.47	2.72
5. Manovale	1.57	0.33	1.90
6. Garzone	1.12	0.24	1.36
7. Ferraiolo	2.50	0.53	3.03
8. Fabbro	2.62	0.55	3.17
9. Carpentiere	2.62	0.55	3.17
10. Aiuto carpentiere	1.87	0.39	2.26
11. Scalpellino	2.33	0.49	2.82
12. Terrazziere	2.—	0.42	2.42
13. Palombaro	5.—	1.05	6.05
14. Guida palombaro	2.50	0.53	3.03
15. Guardiano	2.—	0.42	2.42
16. Magazziniere	2.50	0.53	3.03
17. Marinaio	2.25	0.47	2.72
18. Meccanico elettricista	3.—	0.63	3.63
19. Fuochista	2.44	0.51	2.95
20. Macchinista	2.90	0.61	3.51
21. Basolaro	2.75	0.58	3.33

ELENCO DEI PREZZI DEI MATERIALI A PIÈ D'OPERA COMPRENDENTI
L'ALIUOTA DEL 5 PER CENTO PER SPESE GENERALI ED ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA PER LA COSTRUZIONE DEI CAPANNONI.

	Prezzo base	Aliquota del 5% + 10 %	Prezzo d'applicazione all'ora
	Lire	Lire	Lire
1. Cemento Portland quint.	19.—	2.95	21.95
2. Ferro omogeneo »	130.—	20.15	130.15
3. Ghiaia mc.	26.—	4.03	30.03
4. Sabbia »	20.—	3.10	23.10
5. Pozzolana »	14.—	2.17	16.17
6. Legname abete »	300.—	46.50	346.50
7. Scardoni »	22.—	3.41	25.41
8. Pietrisco per calcestruzzo »	26.—	4.03	30.03
9. Calce a legna quint.	18.—	2.79	20.79
10. Calce a carbone »	12.—	1.86	13.86
11. Ferramenta »	300.—	46.59	346.50
12. Ghisa e bolloni »	347.—	53.79	400.79
13. Pietra da taglio mc.	300.—	46.50	346.50
14. Piombo quint.	400.—	62.—	462.—
15. Pietrame di rinfiango mc.	20.—	3.10	23.10
16. Materiale di riempimento »	4.—	0.62	4.62
17. Basoli di 1 ^a e 2 ^a qualità mq.	25.—	3.88	28.88
18. Pietrisco per massicciate mc.	26.—	4.03	30.03
19. Pitch-pine »	700.—	108.50	808.50
20. Catrame quint.	100.—	15.50	115.50
21. Acqua mc.	1.—	0.16	1.16

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro dei lavori pubblici

GIURIATI.

CONVENZIONE FRA L'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO E LA SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE VITALI DOMENICO E C. PER MODIFICAZIONI ALLA PRECEDENTE CONVENZIONE 20 GENNAIO 1924 RELATIVA ALLE OPERE DI SISTEMAZIONE DEL PORTO DI NAPOLI.

PREMESSO:

che con convenzione addì 20 gennaio 1924 approvata con Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, fu concessa alla società in accomandita semplice Vitali Domenico e C. la esecuzione dei lavori compresi nel 1° e 5° lotto delle opere di sistemazione del porto di Napoli per l'importo complessivo di lire 76,700,000 e particolarmente:

- 1° L'infrastruttura e la soprastruttura del prolungamento della Diga ai Granili;
- 2° Il Pontile Centrale nel litorale dei Granili;
- 3° La banchina fra il Pontile Centrale ed il Pontile Vigliena;
- 4° Magazzini, grue, strade ed accessori per l'arredamento del Pontile e della banchina anzidetta;
- 5° La sistemazione edilizia-sanitaria nella zona del Mandracchio.

Che in base all'articolo 1 della suddetta convenzione è riservata alla Regia Amministrazione la facoltà di stralciare dalla concessione, per provvedervi a propria cura e spesa, la fornitura di materiali e di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali;

Che la concessione è stata fatta col sistema della regia, e cioè a rimborso di spesa e con la corresponsione di speciali compensi nella stessa convenzione stabiliti;

Che, in applicazione all'articolo 2 della convenzione fu effettuata la consegna delle aree occorrenti agli impianti dei cantieri il giorno 4 agosto 1924 con le riserve ed osservazioni di cui al verbale di pari data;

Che dovendosi ora procedere alla esecuzione delle opere concesse si ritiene opportuno addvenire a nuove pattuizioni.

Art. 1.

La concessione col sistema a regia, stabilita con la convenzione 20 gennaio 1924, è trasfor-

mata in appalto a misura nelle forme e con le modalità fissate dalle vigenti disposizioni in materia.

Art. 2.

I gruppi di opere che formano oggetto dell'appalto sono quelli indicati come 1° e 5° lotto nell'articolo 1 della citata Convenzione, escludendo però la fornitura di materiali e di meccanismi per gli arredamenti ferroviari e portuali, alla quale il Ministero dei lavori pubblici provvederà a propria cura e spesa.

Art. 3.

L'Amministrazione dei lavori pubblici si riserva la facoltà di assegnare all'impresa in aggiunta alle opere di cui al precedente articolo 2, e l'impresa dichiara fin d'ora di accettare, l'esecuzione dei lavori di costruzione del Pontile Vigliena e dei lavori di completamento della scogliera di imbasamento della Diga dei Granili per il tratto da prolungare, come pure dei dragaggi occorrenti per l'impianto dei muri di sponda, qualora la stessa Amministrazione non intendesse eseguire direttamente con i propri mezzi d'opera i dragaggi suddetti.

Art. 4.

I lavori formanti oggetto del presente atto devono essere eseguiti in conformità dei progetti menzionati all'articolo 1 della convenzione 20 gennaio 1924 e consegnati alla Ditta in conformità dell'articolo 5 della convenzione stessa, con quelle eventuali varianti che potessero in corso d'opera essere ritenute opportune dal Ministero dei lavori pubblici, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei rispettivi capitoli speciali ed in quello generale a stampa approvato con decreto ministeriale 28 maggio 1895 e modificato con successivi decreti 8 novembre 1900 e 4 maggio 1921 in quanto non sieno in opposizione con la convenzione 20 gennaio 1924 modificata in conformità del presente atto.

I prezzi unitari in base ai quali saranno contabilizzati i lavori relativi al prolungamento della Diga ai Granili sono stabiliti assumendo come prezzi unitari delle diverse categorie di lavori, limitatamente alla sola mano d'opera ed ai materiali, quelli risultanti dal preventivo

presentato dall'impresa Vitali Domenico e C. ai sensi dell'articolo 5 della convenzione 20 gennaio 1924, con le modificazioni ad esso preventivo apportate dall'Ufficio del Genio civile per il porto di Napoli.

Ciascuno dei suddetti prezzi unitari sarà aumentato di una aliquota corrispondente al coefficiente del 48 per cento per gli oneri di spese generali, di sistemazione ed arredamento del cantiere, di noleggio dei mezzi d'opera, di manutenzione e riparazione dei medesimi, di manutenzione delle opere fino al collaudo ed ogni altro onere accessorio. All'ammontare risultante verrà aggiunto il 10 per cento dell'ammontare medesimo quale beneficio spettante all'impresa.

Per i prezzi unitari delle diverse categorie dei lavori relativi alla costruzione del Pontile centrale e della banchina di riva saranno assunti quelli risultanti dal preventivo presentato dalla Società italiana « Fondazione » per il completamento del Pontile Vittorio Emanuele II con le modificazioni ad esso preventivo apportate dall'ufficio del Genio civile il 26 agosto 1924.

A tali prezzi sarà aggiunta l'aliquota corrispondente al coefficiente del 52,30 per cento per gli oneri globali di cui sopra. All'ammontare risultante verrà aggiunto il 10 per cento dell'ammontare medesimo quale beneficio spettante all'impresa.

Per i prezzi unitari dei lavori concernenti la costruzione dei capannoni in cemento armato, saranno assunti quelli risultanti dal preventivo presentato dalla Società Italiana Lavori Marittimi (S. I. L. M.) con le modificazioni apportate dall'Ufficio in data 18 agosto 1924. A tali prezzi sarà aggiunta l'aliquota corrispondente al coefficiente del 24 per cento e sull'ammontare così ottenuto il decimo di beneficio.

Qualora l'Amministrazione si avvalga della facoltà di assegnare all'impresa la esecuzione delle opere previste per il Pontile Vigliena nel progetto 6 maggio 1921 dell'Ufficio del Genio civile, i prezzi unitari di ogni categoria di lavori saranno quelli stessi stabiliti per il Pontile Centrale e la banchina di riva con l'aggiunta dell'aliquota del 42,20 per cento, in luogo del 52,30 per cento per gli oneri globali di cui sopra, intendendosi che detta aliquota del 42,20 per cento sostituirà l'altra del

52,30 per cento anche per il Pontile Centrale e la banchina di riva oltre il decimo per beneficio.

Resta inteso che tutti i mezzi d'opera, attrezzi e materiali d'impianto sono di proprietà dell'impresa.

Negli elenchi allegati al presente atto sono riportati i prezzi unitari per la contabilizzazione dei lavori dianzi indicati nonchè quelli delle mercedi e dei materiali a piè d'opera per la eventuale esecuzione di lavori in economia.

Per i lavori di completamento e sistemazione della scogliera di imbasamento del tratto della Diga dei Granili da prolungarsi e per quelli di escavazione i prezzi unitari dei lavori, limitatamente alla sola mano d'opera ed ai materiali, e le relative percentuali degli oneri globali saranno concordati fra l'Amministrazione e l'impresa sulla base del progetto esecutivo che sarà compilato dall'Ufficio del Genio civile e sottoposto all'approvazione degli organi competenti.

In mancanza di accordo saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350.

Art. 5.

Per i lavori eseguiti a regìa, compresi quelli di sistemazione e allestimento di cantiere e mezzi d'opera — antecedentemente all'applicazione della presente convenzione — le somme all'uopo corrisposte o da corrispondere all'impresa saranno considerate come acconti sul credito a questa spettante dalla liquidazione dei lavori da farsi a misura, esclusa qualsiasi corresponsione d'interessi.

Tali somme saranno man mano trattenute dall'Amministrazione sull'ammontare netto dei certificati mensili di pagamento in ragione del 20 per cento dell'ammontare medesimo.

In ogni caso l'impresa non avrà diritto a pagamenti per somme che risultino superiori all'importo dei lavori eseguiti a regìa e degli altri eseguiti a misura — depurati dalle ritenute stabilite.

Art. 6.

Con riferimento agli articoli 9 e 10 del Reale decreto 8 febbraio 1923, n. 422, si stabilisce che l'Amministrazione dei lavori pubblici

procederà, anche su richiesta dell'impresa, alla revisione dei prezzi unitari riguardanti la mano d'opera ed i materiali, quando si verificassero le condizioni previste nei suddetti articoli.

I coefficienti relativi agli oneri globali stabiliti al precedente articolo 4 da applicarsi ai prezzi unitari anzidetti, resteranno fissi ed invariabili, qualunque sia la variazione che i prezzi unitari medesimi possano subire per effetto della revisione.

Resta inteso che così l'accertamento di tali condizioni come la determinazione delle eventuali variazioni saranno rimesse al giudizio insindacabile dell'Amministrazione.

Per le eventuali revisioni si considereranno come prezzi correnti al tempo della stipulazione del contratto quelli vigenti nel mese di agosto 1924.

Art. 7.

I lavori saranno contabilizzati in conformità delle disposizioni regolamentari vigenti in materia.

Per le provviste a piè d'opera saranno ammessi in contabilità — in via provvisoria — soltanto i due terzi dei massi esistenti in cantiere, e la metà del ferro, del cemento e della pozzolana da valutarsi ai prezzi di elenco con l'aumento delle relative aliquote di cui al precedente articolo 4.

I pagamenti saranno effettuati in base a stato di avanzamento dei lavori mediante certificati di acconto da rilasciarsi mensilmente dall'Ufficio del Genio civile in conformità delle norme vigenti e depurati delle ritenute regolamentari le quali saranno portate fino alla concorrenza massima di lire 300,000 (lire trecentomila). In ogni caso l'importo complessivo dei pagamenti da farsi ogni esercizio finanziario non potrà superare la somma di lire 9,500,000 (lire nove milioni cinquecentomila), restando inteso che nella eventualità di liquidazione per somme inferiori la differenza in meno sarà corrisposta in aumento dei pagamenti da farsi negli esercizi successivi.

Qualora alla fine di un esercizio risultino contabilizzati lavori per i quali si dovessero rilasciare certificati di acconto oltre il limite delle somme disponibili, il pagamento di tali acconti sarà effettuato nell'esercizio prossimo senza che peraltro si possa superare la somma

suddetta stabilita per ciascun esercizio. Su tali acconti le disposizioni dell'articolo 40 del capitolato generale cominceranno a decorrere dall'esercizio in cui si deve effettuare il pagamento.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di ordinare all'impresa la esecuzione di lavori per un importo superiore a quello anzidetto qualora le disponibilità del bilancio lo consentano.

Art. 8.

Restano vincolate quali cauzioni le somme all'uopo già versate dall'impresa agli effetti della convenzione 20 gennaio 1924.

Art. 9.

L'Amministrazione dei lavori pubblici provvederà ai sensi degli articoli 3 e 12 della convenzione 20 gennaio 1924, al rimborso delle spese sostenute dall'impresa per tassa di registro e bollo nonchè per somme anticipate all'Amministrazione ai sensi dell'articolo 8 di detta convenzione.

Art. 10.

In applicazione dell'articolo 6 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 422, l'Amministrazione riconosce come deliberatario l'ing. Guido Vitali, il quale designa come supplente, agli effetti dell'articolo 9 del capitolato generale di appalto il sig. ing. Ettore Rossi che viene come tale accettato dall'Amministrazione.

Art. 11.

Restano immutate le clausole della convenzione 20 gennaio 1924 in quanto non risultino abrogate e modificate dalla presente convenzione.

Art. 12.

La Ditta Vitali Domenico e C. si obbliga fin da ora a norma della Convenzione 20 gennaio 1924 a completare l'allestimento del cantiere non appena le sarà consegnata la rimanente area e a dare immediato e normale corso alla effettiva esecuzione delle opere portuali, secondo il programma di svolgimento già stabilito per la esecuzione a regola ed in conformità

degli ordini della direzione per modo che la esecuzione delle opere stesse non abbia a subire interruzione e rallentamento.

Resta inteso che con la eventuale assegnazione delle opere relative al nuovo pontile al Vigliena il detto programma non sarà modificato, e che resterà pure invariato il tempo utile di otto anni assegnato per l'ultimazione di tutte le opere comprese nell'appalto a decorrere dalla consegna delle aree che è avvenuta il 4 agosto 1924.

Art. 13.

La presente convenzione, mentre è impegnativa fin d'ora per l'impresa Vitali Domenico e C. non diverrà tale per lo Stato se non dopo la formale approvazione del Ministero dei lavori pub-

blici, con decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 14.

La presente convenzione è esente da bollo e da ogni diritto fiscale compresi quelli di segreteria e di archivio e sarà registrata gratuitamente nell'interesse dello Stato.

L'impresa assuntrice curerà il rimborso della tassa di registro che avesse pagato in più qualora l'importo dei lavori eseguiti risultasse inferiore a quello previsto nella convenzione 20 gennaio 1924.

L'Amministrazione dei lavori pubblici tratterà nell'ultimo conto finale l'ammontare presunto del rimborso salvo conguaglio a liquidazione definitiva.

ELENCO DEI PREZZI DELLE MERCEDI, COMPRENDENTI LA ALIQUOTA DEL 10 PER CENTO PER ASSICURAZIONI E SPESE ACCESSORIE, E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA IN ORDINE AL LAVORO DI PROLUNGAMENTO DELLA DIGA FORANEA DEI GRANILI.

		1° costo	Aliquota	Prezzo d'applicazione
		Lire		Lire
1. Capomastro e caposquadra	giornata di 8 ore	23.—	4.83	27.83
2. Muratore calciaiuolo . . .	» »	18.—	3.78	21.78
3. Manovale ordinario . . .	» »	12.50	2.62	15.12
4. Manovale scelto	» »	15.—	3.15	18.15
5. Garzone	» »	9.—	1.89	10.89
6. Scalpellino	» »	18.50	3.88	22.38
7. Basolaro lastricatore . . .	» »	28.—	5.88	33.88
8. » misuratore	» »	22.—	4.62	26.62
9. » battipalo	» »	17.—	3.57	20.57
10. » barraiuolo	» »	15.—	3.15	18.15
11. Falegname	» »	22.50	4.72	27.22
12. Carpenterie	» »	21.—	4.41	25.41
13. Fabbro	» »	21.—	4.41	25.41
14. Cementista	» »	19.—	3.99	22.99
15. Stagnino	» »	19.—	3.99	22.99
16. Elettricista	» »	20.—	4.20	24.20
17. Meccanico	» »	25.—	5.25	30.25
18. Dimazzatore	» »	17.—	3.57	20.57
19. Terrazziere profilatore . .	» »	17.—	3.57	20.57
20. » paleggiatore	» »	15.—	3.15	18.15
21. Lavorante in acqua	» »	25.—	5.25	30.25
22. Minatore	» »	21.—	4.41	25.41
23. Conducente	» »	15.—	3.15	18.15
24. Palombaro compreso guida e manuali alla pompa esclusi barca, macchine, vestiario, ecc.	» »	150.—	31.50	181.50

ELENCO DEI PREZZI DEI MATERIALI A PIÈ D'OPERA, COMPRENDENTI L'ALiquOTA DEL 5 PER CENTO PER SPESE GENERALI ED ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, IN ORDINE AI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL PONTILE CENTRALE, DEL PONTILE VIGLIENA E INTERPOSTA BANCHINA.

	1 ^o costo	Aliquote	Prezzo d'applicazione
	—	—	—
	Lire		Lire
1. Carbon fossile tonn.	230.—	35.65	265.65
2. Calce viva cotta a carbone . . . »	14.50	2.25	16.75
3. Cemento Nazionale Portland . . . quint.	19.—	2.95	21.95
4. Pozzolana di Bacoli mc.	14.—	2.17	16.17
5. Sabbia »	20.—	3.10	23.10
6. Pietrame vulcanico scelto . . . »	24.—	3.72	27.72
7. » calcareo »	22.—	3.41	25.41
8. Ferro tondo omogeneo kg.	1.30	0.20	1.50
9. Poutrelles »	1.238	0.192	1.43
10. Cemento a rapida presa quint.	30.—	4.65	34.65
11. Legname pino in tavole mc.	470.—	72.85	542.85
12. » abete »	340.—	52.70	392.70
13. Legname rovere, travi e tavole . . . »	700.—	108.50	808.50
14. Piombo in tubi kg.	3.90	0.60	4.50

ELENCO DEI PREZZI UNITARI CON I QUALI, AI SENSI DELL'ART. 4 DELLA PRESENTE CONVENZIONE, SARANNO CONTABILIZZATI I LAVORI A MISURA RELATIVI ALLA COSTRUZIONE DEL PONTILE CENTRALE, DEL PONTILE VIGLIENO E DELLA INTERPOSTA BANCHINA. AD ESSI PREZZI DOVRANNO AGGIUNGERSI LE ALIQUOTE PER GLI ONERI GLOBALI ED IL BENEFICIO ALL'IMPRESA STABILITI NELL'ART. 4 SUDDETTO.

1) Scavo all'asciutto di terra, sabbia, detriti ed altre materie di consistenza ordinaria, e loro trasporto a riempimento nell'ambito delle nuove opere portuali od al pubblico scarico	al mc. L.	5.—
2) Demolizione di muratura di qualsiasi genere e grossezza eseguita fuori acqua compreso il versamento del materiale di risulta a tergo dei muri di calata e il trasporto ed il versamento alle pubbliche discariche	» » »	10.50
3) Demolizione di muratura di scardonì e di massicciata di calcestruzzo, eseguita entro acqua fino alla profondità di m. 0.80 e nel resto come al precedente articolo	» » »	23.90
4) Taglio di massi artificiali di calcestruzzo da effettuarsi fuori acqua prima della loro posa in opera per ridurli ad una forma diversa dalla parallelepipedica e nel resto come al precedente articolo	» » »	10.60
5) Rimozione di muratura di pietra da taglio fuori acqua come è prescritto nel Capitolato restando la pietra di proprietà dell'Amministrazione	» » »	12.15
6) Scomposizione del basolato sopra muratura o letto di pietrisco con nettamento trasporto e deposito in sito prossimo del materiale utile da restare di proprietà dell'Amministrazione e trasporto in rinterro del materiale ritenuto inutile dalla Direzione	» mq. »	2.50
7) Scavo subacqueo di materia di qualunque natura e consistenza eseguito con draga a vapore fino alla profondità di m. 13 e trasporto e scarico delle materie a riempimento od in mare aperto e non meno di km. 2 da la bocca del porto	» mc. »	2.70
8) Scavo e salpamento di scogli e massi artificiali fuori acqua e dentro acqua (meno ~5.00) e loro trasporto e versamento a rifiorimento o formazione di scogliera come è prescritto dal Capitolato	» » »	14.50
9) Scavo e salpamento di scogli, pietrame e massi artificiali sotto acqua fino alla profondità di (meno 12) e nel resto come al precedente articolo	» » »	29.—
10) Riempimento o rilevato dentro e fuori acqua fatto con materiali provenienti da demolizione e con terra e detriti di cava dell'appaltatore con materie scavate con draga a vapore estratte dalle bette con		

opportuni mezzi e meccanismi elevatori ed eseguito secondo le norme del Capitolato e compresa la pistonatura, lo spianamento e la configurazione che dalla Direzione verrà prescritta	al	mc.	L.	3.10
11) Pietra a scogli calcarei e vulcanici di peso non minore di kg. 100 e fino a kg. 4,000 versato a mare per formazione di scogliera	la	tonn.	»	15.—
12) Pietrame minuto calcareo, vulcanico del peso ogni pezzo da kg. 2.50 a kg. 10, versato in mare per letto di posa ai massi artificiali compreso lo spianamento a mezzo di palombaro, secondo le prescrizioni del Capitolato	al	mq.	»	44.50
13) Pietrisco e detriti di cava come sopra	»	mc.	»	57.80
14) Pietrame minuto calcareo o vulcanico del peso ogni pezzo da kg. 2.50 a kg. 10 versato a mare su scarpata di terrapieno	»	»	»	22.10
15) Pietrame minuto calcareo o vulcanico del peso ogni pezzo da kg. 2.50 a kg. 10 versato in acqua e dato in opera per rinfianco dietro i muri di calata	»	»	»	23.—
16) Massi artificiali di calcestruzzo composti di tre parti in volume di pietrisco calcareo o vulcanico due di malta idraulica costruiti in cantiere in forma di parallelepipedo sollevati, caricati, trasportati e dati in opera a filari regolari e disposti a piloni per fondazione di muri di sostegno sponde e simili, sino a profondità di (meno 11.50) secondo le prescrizioni a norma del Capitolato	»	»	»	75.—
17) Sollevamento trasporto e posa in opera dei massi artificiali dell'Amministrazione	»	»	»	16.50
18) Calcestruzzo composto di tre parti in volume di pietrisco calcareo o vulcanico e due di malta idraulica data in opera fuori acqua dentro cavi casse o entro acqua fra paratie, fino alla profondità di m. 0.80 compresa la pistonatura	»	»	»	70.65
19) Calcestruzzo composto come al precedente articolo dato in opera in sacchetti di tela canovaccio a qualsiasi profondità in acqua compreso l'onere del palombaro e quanto altro occorra	»	mq.	»	140. —
20) Paratie per casseri di fondazione con tavoloni di legname pino dello spessore di 5 cm. e filagne di legname abete di sezione 0.15 × 0.25 poste a distanza non minore di m. 1.30 dato in opera fino a profondità di m. 5, compreso pali, catene, tiranti, ferramenta e chiodatura restando il materiale di pertinenza dell'Amministrazione	»	»	»	80.30
21) Paratie per contenimento di calcestruzzo fra le quote di (0.50) e più 0.50 con tavole di legname di pino dello spessore di cm. 4 e con rispondenti pezzi di collegamento, compreso catene, tiranti, ferramenta e chiodature, restando il materiale di proprietà dell'Amministrazione	»	»	»	54.30

22) Smontamento di paratia costruita per le quote di (0.50) e più 0.50	al mq. L.	5.70
23) Paratie con legname dell'Amministrazione rimontato e dato in opera, compreso catene, tiranti, feramenta e chiodature	» » »	22.40
24) Tela di Bologna data in opera ed assicurata con stopparolo all'interno delle paratie	» » »	10.—
25) Muratura di scardonì e malta idraulica	» mc. »	59.10
26) Muratura in pietra da taglio vulcanica lavorata a grana mediocre data in opera con malta idraulica per coronamento, scalini, ecc.	» » »	405.—
27) Muratura in pietra da taglio vulcanica lavorata a grana mediocre data in opera con malta idraulica per zoccolatura	» » »	411.40
28) Muratura come sopra in pietra da taglio di proprietà dell'Amministrazione	» » »	161.40
29) Muratura di pezzetti di pietra da taglio vulcanica di altezza non inferiore a metri 0.28 e fino a m. 0.35 di larghezza circa una volta e mezza e di ritenenza m. 0.50 data in opera con malta idraulica sottile per fronte dei muri di calata e simili compresa la ristuccatura dei giunti con cemento	» » »	368.35
30) Muratura di mattoni e malta idraulica sottile	» » »	162.40
31) Maggior prezzo sulla muratura di qualunque specie per archi e volte compresa la fattura delle forme	» » »	12.40
32) Maggior prezzo sulla muratura a scardonì per il magistero di faccia vista a mosaico eseguita con scardonì vulcanici, scelti, malta idraulica sottile	» mq. »	19.50
33) Ristuccatura dei giunti del paramento di faccia vista a mosaico eseguito a regola d'arte con malta cementizia	» » »	7.80
34) Basolato vulcanico di seconda classe dato in opera con malta idraulica su muratura o letto di pietrisco compreso ogni onere per la sistemazione degli scolì e la conformazione del sottostante piano	» » »	40.—
35) Lastre in pietra da taglio di lunghezza m. 0.80 e larghezza m. 0.50, lavorato a puntillo minuto nella faccia superiore ed a scalpello sui lati e sugli assetti, dato in opera con malta idraulica per copertura di fognoli, compreso l'onere della formazione dell'incavo per la raccolta delle acque, nonchè delle feritoie per lo scolo di queste, la sistemazione dei giunti con malta cementizia	» » »	87.90
36) Pietrisco calcareo o vulcanico di grandezza fra i 3 e 6 centimetri dato in opera per letto di basolato	» mc. »	32.40
37) Pietrisco calcareo da 3 a 6 cm. di grossezza dato in opera per massiciata compreso l'onere della conformazione del suolo e della compressione con rullo a vapore fino a regolare consolidamento in cumuli	» » »	39.20

38) Tagliume di tufo fornito e dato in opera; sparso sul pietrisco della massiciata e dello spessore di circa 5 cm. abbondantemente inaffiato con latte di calce, compresa la pistonatura	al mq. L.	5.45
39) Intonaco con malta cementizia	» » »	6.—
40) Ghisa per bitte d'ormeggio, piastre, colonne d'ormeggio, chiusini, paracarri e simili	» kg. »	1.60
41) Ferro lavorato e dato in opera per anelli di ormeggio, tiranti per bitte, staffe per parabordi, bulloni, dadi, perni - compreso quando occorra - l'onere delle filettature all'estremo dei tiranti e la verniciatura con tre mani di tinta ad olio e colore	» » »	3.—
42) Ferro sagomato di profili diversi, dato in opera per appoggio delle bitte e per collegamenti di massi artificiali compresa, quando occorra, la piegatura e la verniciatura con minio ed olio	» » »	3.—
43) Legname pitch-pine in pezzi retti, squadri e lavorati a canto vivo con intagli e connessioni dato in opera per parabordi compresa la chiodatura ed esclusi i bulloni, fascie ed altre ferramenta	» mc. »	860.—
44) Tavoloni di legname dello spessore di cm. 10. dati in opera sulla faccia esterna delle travi verticali dei parabordi, compresa la chiodatura	» » »	98.—
45) Spalmatura di catrame di Svezia o blak sui parabordi	» » »	1.—
46) Buchi nella pietra da taglio per collocamento di staffe per parabordi di anelli di ormeggio di staffe di collegamento ai pezzi di coronamento, compreso l'onere per gli incassi quando occorranò	caduno »	6.50

ELENCO DEI PREZZI DELLE MERCEDI, COMPRENDENTI L'ALIQUOTA DEL 10 PER CENTO PER ASSICURAZIONI E SPESE ACCESSORIE, E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA IN ORDINE AL LAVORO DI PROLUNGAMENTO DELLA DIGA FORANEA DEI GRANILI.

		1° costo	Aliquote	Prezzo d'applicazione
		Lire	Lire	Lire
1. Capomastro e caposquadra	giornata di 8 ore	23.—	4.83	27.83
2. Muratore e calciaiuolo	» »	18.—	3.78	21.78
3. Manovale ordinario	» »	12.50	2.62	15.12
4. Manovale scelto e cario- lante	» »	15.—	3.15	18.15
5. Garzone	» »	9.00	1.89	10.89
6. Scalpellino	» »	18.50	3.88	22.38
7. Basolaro lastricatore	» »	28.—	5.88	33.88
8. » misuratore	» »	22.—	4.62	26.62
9. » battipalo	» »	17.—	3.57	20.57
10. » barraiuolo	» »	15.—	3.15	18.15
11. Falegname	» »	22.50	4.72	27.22
12. Carpentiere	» »	21.—	4.41	25.41
13. Fabbro	» »	21.—	4.41	25.41
14. Cementista	» »	19.—	3.99	22.99
15. Stagnino	» »	19.—	3.99	22.29
16. Elettricista	» »	20.—	4.20	24.20
17. Meccanico	» »	25.—	5.25	30.25
18. Dimazzatore di pietrame	» »	19.—	3.99	22.99
19. Palombaro compreso guida e manuali alla pompa esclusi barca, macchina, vestiario, ecc.	» »	150.—	31.59	181.50

ELENCO DEI PREZZI DEI MATERIALI A PIÈ D'OPERA, COMPRENDENTI L'ALiquOTA DEL 5 PER CENTO PER SPESE GENERALI ED ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, IN ORDINE AI LAVORI DI PROLUNGAMENTO DELLA DIGA FORANEA DEI GRANILI.

	1° costo	Aliquote	Prezzo d'applicazione
	Lire	Lire	Lire
1. Carbon fossile tonn.	230.—	35.65	265.65
2. Calce viva cotta a carbone . quint.	14.50	2.35	16.75
3. Cemento nazionale Portland . »	19.—	2.95	21.95
4. Sacchi cad.	1.—	0.15	1.15
5. Pozzolana di Bacoli mc.	14.—	2.17	16.17
6. Sabbia »	20.—	3.10	23.10
7. Scardoni vulcanici »	24.—	3.72	27.72
8. Pietrame calcareo »	22.—	3.41	25.41
9. Ferrugine »	24.—	3.72	27.72
10. Ghiaietto »	26.—	4.03	30.03
11. Ferro tondo omogeneo kg.	1.30	0.20	1.50
12. Poutrelles »	1.235	0.192	1.43
13. Piombo in tubi »	3.90	0.60	4.50
14. Cemento a rapida presa quint.	30.—	4.65	34.65

ELENCO DEI PREZZI UNITARI CON I QUALI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 4 DELLA PRESENTE CONVENZIONE, SARANNO CONTABILIZZATI I LAVORI A MISURA RELATIVI AL PROLUNGAMENTO DELLA DIGA FORANEA DEI GRANILI. AD ESSI PREZZI DOVRANNO AGGIUNGERSI LE ALIQUOTE PER GLI ONERI GLOBALI ED IL BENEFICIO ALL'IMPRESA STABILITO NELL'ARTICOLO 4 SUDDETTO.

A) INFRASTRUTTURA.

1) Salpamento di massi artificiali in acqua a qualsiasi profondità e loro deposito sulla esistente Diga o su altra opera, compreso l'impiego del palombaro ed ogni altro mezzo d'opera	al mc. L.	17.50
2) Salpamento di scogli di qualsiasi peso eseguito in acqua a qualunque profondità e loro posa in opera a formazione di scogliera compresa l'opera del palombaro ed ogni altro onere	» » »	31.60
3) Pietrame del peso ogni pezzo da kg. 2 1/2 a 25 dato in opera per spianamento e regolarizzazione del piano superiore della scogliera d'imbasamento, spianato a perfetto livello con l'opera del palombaro speciale ed ogni altro onere	» » »	39.70
4) Pietrisco ordinario dato in opera sul letto di pietrame di cui al precedente numero, spianato e regolarizzato a perfetto livello, compreso trasporto, versamento, opera di palombaro speciale e quant'altro occorre	» » »	43.—
5) Massi cellulari di calcestruzzo formato con metri cubi 0,88 di pietrisco e metri cubi 0,585 di malta idraulica pozzolanica (composta di un terzo in volume di calce in pasta e due terzi di pozzolana di Bacoli o Baja) e quintali uno di cemento a lenta presa tipo Portland per metro cubo di calcestruzzo, dati in opera con biga e palombaro a piloni regolari	» » »	100.—
6) Ferro omogeneo in barre tonde del diametro di millimetri 25 dato in opera nei massi cellulari per assicurare la resistenza e per supplire alla diminuzione della sezione in corrispondenza delle finestre di sospensione comprese le uncinature occorrenti ed il cemento per involuppare completamente le barre onde assicurare l'aderenza al calcestruzzo	al kg. »	1.60
7) Tubi di piombo da millimetri 40 dati in opera sul piano superiore dei massi cellulari di 1 ^o , 2 ^o , 3 ^o e 4 ^o filare per distribuzione uniforme di carico fra gli elementi dei piloni compreso il foro sui massi per le tenute, il suggellamento di questo con malta di assoluto cemento	» » »	3.90
8) Toccotti di lava vesuviana o di pietra calca-		

rea, lavorati sugli assetti a scalpello ed a guisa di cuneo con sezione di testa 0.35×0.35 e di coda 0.345×0.345 , lavorati a grana mediocre nella faccia corrispondente alla sezione di testa e semplicemente sbazzata in quella coda; dati in opera a mezzo di palombaro per tamponare le finestre di sospensione dei massi cellulari . . .	cadauno L.	38.10
9) Tela doppiata incatramata; data in opera a mezzo di palombaro, sul piano di posa dei massi cellulari di prima fila, compreso ogni onere	al mq. »	11.—
10) Calcestruzzo in sacchetti di canovaccio formato da metri cubi 0.88 di pietrisco e metri cubi 0.585 di malta (composta di un terzo in volume di calce in pasta e due terzi in volume di pozzolana di Bacoli o Baja) dato in opera a mezzo di palombaro nel fondo di ogni pozzo e con ogni onere	» mc. »	136.—
11) Calcestruzzo formato come il precedente dato in opera con apparecchi speciali per riempimento delle celle dei massi cellulari	» » »	67.—
12) Cemento a lenta presa del tipo Portland per dosare il calcestruzzo di riempimento dell'ultima pila dei massi cellulari	» quint. »	19.—
13) Massi artificiali in calcestruzzo di proprietà della Amministrazione presi a deposito e dati in opera con biga e palombaro al piede della infrastruttura a formazione di berme, con ogni onere	» mc. »	21.90
14) Massi artificiali in calcestruzzo di forma parallelepipedica, formato da metri cubi 0.88 di pietrisco vulcanico o calcareo o di ferrugine e metri cubi 0.585 di malta (composta di un terzo in volume di calce in pasta e due terzi in volume di pozzolana di Bacoli o Baja) dati in opera con biga e palombaro per massi guardiani al piede della infrastruttura ed in giro alla testata e per l'attacco della nuova opera con l'esistente tratto di diga, compreso ogni onere	» » »	81.42
15) Maggior prezzo per i massi artificiali di forma speciale	» » »	10.—
16) Massi artificiali di proprietà dell'Amministrazione in opera a carico temporaneo sui massi di attacco	» » »	21.90
17) Pietre e scogli di materia calcarea o vulcanica del peso ogni pezzo di tonnellate 1.00 in sopra dati in opera con biga e palombaro a formazione di berme	la tonn. »	43.—

B) SOPRASTRUTTURA.

1) Demolizione di muratura in pietra da taglio fuori acqua compreso la scalcinatura del materiale utile ed il carico, trasporto e scarico dello stesso in deposito sulla esistente Diga	al mc. L.	12.—
2) Demolizione di basolato su pianta di terra ed il resto come al numero precedente	» mq. »	2.90

3) Demolizione di muratura di scardoni fuori acqua ed il resto come al n. 1	al	mc.	L.	8.—
4) Demolizione di calcestruzzo in acqua sino a (1.00 e fuori acqua a qualsiasi altezza, eseguita a sezione ristretta od obbligata, compresa la regolarizzazione di questa ed il carico, trasporto e scarico dei materiali di risulta a mare aperto ad ogni altro onere.	»	mc.	»	16.50
5) Spicconatura della superficie del calcestruzzo di qualsiasi specie fino a centimetri cinque, eseguita sui massi della infrastruttura, compresa la rimozione del materiale di risulta e la discarica dello stesso a mare aperto.	»	mq.	»	1.70
6) Muratura in pietra da taglio, lavorata a grana mediocre sulle facce viste ed a scalpello negli assetti, data in opera con malta sottile per zoccolatura, coronamenti, soglie, gradini, ed ogni altro onere.	»	mc.	»	406.—
7) Maggior prezzo per la muratura in pietra da taglio formante zoccolatura, data in opera entro acqua fino a (1.00) compreso l'onere della profilatura dei giunti e della formazione del lacerto al piede con cemento a rapida presa (questo escluso) compreso ogni onere.	»	»	»	15.—
8) Calcestruzzo ordinario composto da mc. 0.88 di pietrisco calcareo o vulcanico o ferrugine e mc. 0.585 di malta idraulica (formata da un terzo in volume di calce in pasta e due terzi in volume di pozzolana di Bacoli o Baja) dato in opera dentro acqua, sino alla profondità di metri 1.00	»	»	»	80.30
9) Muratura di pezzotti vesuviani lavorati a grana grossa nella faccia ed a scalpello negli assetti e del resto come al n. 6	»	»	»	406.—
10) Cemento a rapida presa a piè d'opera per i suggellamenti	»	quint.	»	30.—
11) Calcestruzzo cementizio per pavimentazione	»	mq.	»	47.—
12) Calcestruzzo cementizio per copertina di parapetto del muraglione, compreso la forma ed ogni altro onere	»	mc.	»	162.—
13) Basolato di seconda specie dato in opera con malta idraulica.	»	mq.	»	40.—
14) Paramento visto a mosaico sia retto che curvo o inclinato, eseguito con scardoni vulcanici, lavorati con facce esagonali e pentagonali a grana grossa con assetto a scalpello per cm. 5, compresa la sfilatura dei giunti con malta cementizia	»	»	»	20.—
15) Cemento a lenta presa tipo Portland in opera	»	quint.	»	19.—
16) Muratura di scardoni e malta idraulica.	»	mc.	»	60.—
17) Ghiaia di seconda fusione lavorata e data in opera per colonne di ormeggio, compresa la dipintura	»	kg.	»	1.60
18) Ferro omogeneo lavorato e dato in opera per anelloni di ormeggio, scaletta alla marinara	»	»	»	2.—

ELENCO DEI PREZZI DELLE MERCEDI COMPRENDENTI LA ALIQUOTA DEL 10 PER CENTO PER ASSICURAZIONI E SPESE ACCESSORIE E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER BENEFICIO ALL'IMPRESA PER LA COSTRUZIONE DEI CAPANNONI.

	Prezzo base all'ora	Aliquota 10%+10%	Prezzo d'applicazione all'ora
	Lire	Lire	Lire
1. Muratore di 1ª classe	2.50	0.53	3.03
2. » di 2ª classe	2.12	0.45	2.57
3. Cementista	2.75	0.58	3.33
4. Calciaiuolo	2.25	0.47	2.72
5. Manovale	1.57	0.33	1.90
6. Garzone	1.12	0.24	1.36
7. Ferraiuolo	2.50	0.53	3.03
8. Fabbro	2.62	0.55	3.17
9. Carpentiere	2.62	0.55	3.17
10. Aiuto carpentiere	1.87	0.39	2.26
11. Scalpellino	2.33	0.49	2.82
12. Terrazziere	2.—	0.42	2.42
13. Palombaro	5.—	1.05	6.05
14. Guida palombaro	2.50	0.53	3.03
15. Guardiano	2.—	0.42	2.42
16. Magazziniere	2.50	0.53	3.03
17. Marinaio	2.25	0.47	2.72
18. Meccanico elettricista	3.00	0.63	3.63
19. Fuochista	2.44	0.51	2.95
20. Macchinista	2.90	0.61	3.51
21. Basolaro	2.75	0.58	3.33

ELENCO DEI PREZZI DEI MATERIALI A FINE D'OPERA, COMPRENDENTI
L'ALiquOTA DEL 5 PER CENTO, PER SPESE GENERALI ED ACCESSORIE
E QUELLA DEL 10 PER CENTO PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA
IN ORDINE AI LAVORI DI COSTRUZIONE DEI CAPANNONI.

	Prezzo base	Aliquote	Prezzo d'applicazione
	Lire		Lire
1. Cemento Portland	quint. 19.—	2.95	21.95
2. Ferro omogeneo	» 130.—	20.15	150.15
3. Ghiaia	mc. 26.—	4.03	30.03
4. Sabbia	» 20.—	3.10	23.10
5. Pozzolana	» 14.—	2.17	16.17
6. Legname abete	» 300.—	46.50	346.50
7. Scardoni	» 22.—	3.41	25.41
8. Pietrisco per calcestruzzo	» 26.—	4.03	30.03
9. Calce a legna	quint. 18.—	2.79	20.79
10. Calce a carbone	» 12.—	1.86	13.86
11. Ferramenta	» 300.—	46.50	346.50
12. Ghisa e bulloni	» 347.—	53.79	400.79
13. Pietra da taglio	mc. 300.—	46.50	346.50
14. Piombo	quint. 400.—	62.—	462.—
15. Pietrame di rinfiacco	mc. 20.—	3.10	23.10
16. Materiale di riempimento	» 4.—	0.62	4.62
17. Basoli di 1ª e 2ª categoria	mq. 25.—	3.88	28.88
18. Pietrisco per massicciate	mc. 26.—	4.03	30.03
19. Pitch-pine	» 700.—	108.50	808.50
20. Catrame	quint. 100.—	15.50	115.50
21. Acqua	mc. 1.—	0.16	1.16

ELENCO DEI PREZZI UNITARI CON I QUALI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 4 DELLA PRESENTE CONVENZIONE SARANNO CONTABILIZZATI I LAVORI A MISURA RELATIVI ALLA COSTRUZIONE DEI CAPANNONI. AD ESSI PREZZI DOVRANNO AGGIUNGERSI LE ALIQUOTE PER GLI ONERI GLOBALI E PER IL BENEFICIO ALL'IMPRESA, STABILITE NELL'ARTICOLO 4 SUDDETTO.

1) Conglomerato cementizio formato di kg. 300 di cemento a lenta presa tipo Portland di mc. 0.400 di sabbia e di mc. 0.800 di ghiaia o pietrisco, dato in opera a qualunque altezza o profondità per strutture di cemento armato di qualsiasi tipo, forma e dimensione, compresa la forma in legno e relativa armatura di sostegno e di collegamento e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro	al mc.	L.	218.90
2) Ferro omogeneo in ferri piatti o barre a sezione circolare, quadrata o rettangolare dato in opera a qualsiasi altezza per armature interne di strutture in cemento armato, comprese le giunzioni, le legature con fili di ferro, i sostegni provvisori e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro a perfetta regola di arte	» quint.	»	174.50
3) Scavo di sbancamento generale eseguito fuori acqua sino alla profondità di un metro, di materie di qualunque natura e consistenza, impiegando poi le materie scavate a regola d'arte nei riempimenti occorrenti, e trasportandone le quantità eccedenti ai pubblici scaricatori compresa l'assicurazione ed il puntellamento delle pareti verticali e quanto altro occorre per la riuscita del lavoro	» mc.	»	14.—
4) Pietrame vesuviano (scardoni) per massicciata sotto la platea di cemento armato per fondazione	»	»	26.40
5) Calcestruzzo ordinario dato in opera entro e fuori acqua fino alla profondità di m. 3 costituito da 5 parti di ferruggine e 3 parti di malta di 1ª specie	»	»	63.20
6) Muratura di pietrame vulcanico e malta ordinaria di 1ª specie in quantità non inferiore a mc. 0.32 entro e fuori terra compresa la scelta del materiale, la ritocatura del martello e la spianatura dei cavi	»	»	61.85
7) Trasversale di lava grossolanamente squadrata di grossezza non inferiore a cm. 20 date in opera con malta ordinaria per copertura di cunicoli	» mq.	»	50.—
8) Intonaco di assoluto cemento previo abbozzo	»	»	8.20
9) Muratura di pietrame tufo e malta ordinaria di 2ª specie eseguita entro terra e fuori terra a qualunque altezza comprese le ammordature, le incassature, gli anditi ed ogni magistero per curve, archi e piattabande occorrenti	»	»	60.95
10) Muratura di mattoni e malta ordinaria di 2ª classe	»	»	176.50

11) Muratura di pietra da taglio di lava vesuviana lavorata a grana ordinaria data in opera con malta per cordonato di piano caricatoio	al	mq.	L.	480.—
12) Muratura di pietra da taglio di lava vesuviana lavorata a grana mediocre per soglie di vani di ingresso e per gradini data in opera con malta	»	»	»	579.80
13) Basolato di 2ª classe con lastre vulcaniche di spessore non inferiore a cm. 18 dato in opera per malta ordinaria di 2ª specie	»	»	»	55.—
14) Pavimento alla veneziana di grossezza di m. 0,03 con assoluto cemento idraulico a getto a colore e con schegge di marmo diverse	»	»	»	25.—
15) Pavimento di malta cementizia con soprastrato di cemento puro liscio o rigato	»	»	»	11.—
16) Pavimento di mattonelle di cemento compresse di grossezza 0,03 dato in opera compreso il sottostante masso di malta	»	»	»	20.—
17) Intonaco semplice previo rinzafo ed abbozzo delle pareti e soffitti dei locali	»	»	»	4.25
18) Intonachino esterno a stucco liscio compresa la sottostante arricciatura e l'abbozzo di malta ordinaria	»	»	»	10.—
19) Fascia con modanatura della sporgenza fino a centimetri 10 eseguito con intonachino a stucco in giro ai vani	»	»	»	20.—
20) Intonachino a stucco con modanatura eseguita per cornice e cornicioni	»	»	»	35.—
21) Lastre di marmo bianco dello spessore di cm. 2 a 3 date in opera con malta compresa ogni lavorazione per scalini	»	»	»	90.—
22) Lastre di ardesia dello spessore di cm. 2 lavorate e date in opera con perni e malta di 2ª specie	»	»	»	30.—
23) Attintatura per muri con due mani di matre di calce e tre di tinta a calce di qualunque colore	»	»	»	2.—
24) Attintatura per muri interni e soffitti eseguita con 2 mani di tinta a colla di qualunque colore previo apparecchio a stucco	»	»	»	1.30
25) Trasporto con carri ai pubblici scaricoi dei materiali di risulta degli scavi	»	mc.	»	8.—
26) Ferro lavorato tondo o quadro per cancelli, ringhiere ed inferriate del disegno che verrà prescritto dato in opera a qualunque altezza compreso la coloritura a due passate con olio di lino o colore	»	kg.	»	4.50
27) Retine metalliche galvanizzate date in opera nei vani delle finestre per protezione dei vetri, complete di telaio di ferro zincato, compresa la verniciatura e quanto altro occorre	»	mq.	»	50.—
28) Porte avvolgibili per chiusure dei vani di entrata costituite da lamiera ondulata di sei decimi fissata al rullo con tamburi a molle, complete di guide speciali in ferro per lo scorrimento di chiusure speciali, di staffe per le tenute a muro e tutto quanto può occorrere per				

darle compiute in opera, compresa la dipintura a due passate	l'una	L. 1.250.—
29) Tubi di zinco per grondaie di diametro centimetri 12 date in opera, comprese le staffe a collare per tenute a qualunque altezza	» ml.	» 15.—
30) Imposta di legname castagno per porta d'ingresso armata a telaio di spessore metri 0.08 a riquadri con gola e specchi bugnati muniti di tutte le necessarie ferramente (staffe, accessori, zoccoli e serratura a chiave) data in opera compresa la dipintura a tre passate con colore e olio di lino, previo apparecchio a stucco	» mq.	» 165.—
31) Portè interne di legname abete a due battenti complete di mostre, contromostre ed architravi, con specchi bugnati e scorniciati date in opera complete di ferramenti, serratura a doppia chiave e rilievi compresa la dipintura a tre passate con colori ad olio di lino previo apparecchio a stucco	» » »	» 150.—
32) Passamano di legno pitch-pine per la ringhiera della scala dato in opera verniciato compreso ogni lavoro o magistero	» ml.	» 15.—
33) Ferro per porte e finestre delle dimensioni, forme e disegni che verranno prescritti, dato in opera compreso paletti, serrature, cardini ecc., nonchè la dipintura o quanto altro occorre	» kg.	» 3.40
34) Lastre di vetro liscio dello spessore di millimetri 2 dato in opera nei telai di finestre con stucco	» mq.	» 25.—
35) Impianti di luce e forza motrice a stima		» 20,000.—
36) Impianti di acqua idraulici a stima		» 23,486.—

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il ministro dei lavori pubblici

GIURIATI

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto 22 febbraio 1925, n. 209, che abroga il decreto 30 giugno 1918, n. 972, concernente l'approvazione delle concessioni relative ad opere nei porti di Napoli e di Baia Averno » (N. 242).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione

in legge del Regio decreto 22 febbraio 1925, n. 209, che abroga il decreto 30 giugno 1918, n. 972, concernente l'approvazione delle concessioni relative ad opere nei porti di Napoli e di Baia Averno ».

Pregol'onorevole senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 febbraio 1925, n. 209, che abroga il decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 972, concernente l'approvazione delle concessioni relative alla costruzione del porto di Baia Averno e del bacino di carenaggio nel porto di Napoli.

Regio decreto 22 febbraio 1925, n. 209.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 972;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici e di concerto con quelli per le finanze e per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, numero 972, è abrogato con effetto dalla data della sua pubblicazione.

Art. 2.

Le convenzioni di cui all'art. 1 del decreto 30 giugno 1918, n. 972, non sono approvate.

Art. 3.

Per la parziale esecuzione data alle convenzioni stesse il gr. uff. Carlo Enrietti avrà solo diritto al pagamento della somma di lire 3 milioni 100,000, a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel corrente esercizio.

Le opere eseguite restano di proprietà dello Stato.

Saranno inoltre restituite le cauzioni e svincolate le somme depositate per le espropriazioni relative alle concessioni di cui alle convenzioni predette, salvo gli eventuali diritti dei terzi da esperirsi a norma di legge nei confronti del gr. uff. Enrietti.

Nessun'altra ragione od azione di risarcimento ed indennizzo è ammessa contro lo Stato comunque relativa alle dette convenzioni, al decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 972, ai decreti 26 agosto e 16 settembre 1919, del prefetto di Napoli ed al presente decreto.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta

ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1925.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI
GIURIATI
DE STEFANI
CIANO.

V. — *Il Guardasigilli*: Rocco.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Approvazione della Convenzione tra l'Italia ed altri Stati, relativa all'unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali, Convenzione firmata a Parigi il 16 ottobre 1912, e le cui ratifiche sono state depositate a Parigi il 24 ottobre 1922 » (N. 405).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione tra l'Italia ed altri Stati, relativa all'unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali, Convenzione firmata a Parigi il 16 ottobre 1912, e le cui ratifiche sono state depositate a Parigi il 24 ottobre 1922 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione tra l'Italia ed altri Stati relativa alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali, convenzione firmata a Parigi il 16 ottobre 1912, e le cui ratifiche sono state depositate a Parigi il 24 ottobre 1922.

CONVENTION INTERNATIONALE POUR L'UNIFICATION DE LA PRÉSENTATION DES RÉSULTATS D'ANALYSE DES MATIÈRES DESTINÉES A L'ALIMENTATION DE L'HOMME ET DES ANIMAUX.

Les Souverains, Chefs d'Etat et Gouvernements des Puissances ci-après désignées, désireux d'établir une réglementation internationale pour l'unification des méthodes d'analyse des produits alimentaires sur les bases arrêtées lors de la Conférence internationale réunie à Paris le 27 juin 1910, ont résolu de conclure une Convention à cet effet et sont convenus des dispositions suivantes en ce qui concerne les règles pour l'unification de la présentation des résultats d'analyse des matières alimentaires :

NOTATION.

1. Les notations doivent être celles qui ont été adoptées par le Comité international des Poids et Mesures.

Les poids atomiques employés doivent être ceux qui sont établis par la Commission internationale des Poids atomiques.

MASSE.

(Quantité de matière).

2. Conformément à la définition donnée par les Conférences générales internationales des Poids et Mesures, et insérée dans les lois des pays qui ont adhéré à la Convention du Mètre, l'unité pratique, pour les pesées, est le gramme, millième partie du kilogramme international.

3. Pour les produits dont on évalue la quantité par des pesées, on doit indiquer les résultats de l'analyse donnant la composition, en grammes ou en milligrammes, pour 100 grammes du produit. Ces résultats sont indiqués ainsi :

g. 0/0 g. ou mg. 0/0 g.
g. /100 g. ou mg. /100 g.
g. p. cent. g. ou mg. p. cent. g.

Lorsque les résultats sont rapportés à 100 grammes du produit desséché cette particularité doit être expressément indiquées.

Simultanément, les résultats peuvent être donnés d'une façon différente.

VOLUME.

4. L'unité de volume est le litre, volume du kilogramme d'eau pure dans les conditions définies par les Conférences générales internationales des Poids et Mesures ; l'unité pratique des mesures de volume est le centimètre cube, sensiblement égal à la millième partie du litre.

5. A la température de t°, le litre est représenté par le volume de g grammes d'eau distillée, pesée dans l'air avec des poids en laiton. Une table donnant g pour diverses températures est annexée au présent paragraphe.

QUANTITÉS À RETRANCHER DE 1 KILOGRAMME POUR ÉQUILIBRER, DANS L'AIR, AVEC DES POIDS DE DENSITÉ ÉGALE À 8,5, 1 LITRE D'EAU DISTILLÉE, AUX TEMPÉRATURES ET PRÉSSIONS INDICUÉ AU TABLEAU SUIVANT:

TEMPÉRATURE	70 centi- mètres	71 centi- mètres	72 centi- mètres	73 centi- mètres	74 centi- mètres	75 centi- mètres	76 centi- mètres	77 centi- mètres	78 centi- mètres	79 centi- mètres	80 centi- mètres
	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.
10 degrés . . .	1,29	1,30	1,31	1,33	1,34	1,36	1,37	1,38	1,40	1,41	1,42
11 » . . .	1,38	1,39	1,41	1,42	1,43	1,45	1,46	1,47	1,49	1,50	1,52
12 » . . .	1,48	1,50	1,51	1,52	1,54	1,55	1,57	1,58	1,59	1,61	1,62
13 » . . .	1,60	1,61	1,63	1,64	1,65	1,67	1,68	1,70	1,71	1,72	1,74
14 » . . .	1,73	1,74	1,76	1,77	1,78	1,80	1,81	1,82	1,84	1,85	1,86
15 » . . .	1,87	1,88	1,90	1,91	1,92	1,94	1,95	1,96	1,98	1,99	2,01
16 » . . .	2,02	2,04	2,05	2,06	2,07	2,09	2,10	2,12	2,13	2,14	2,16
17 » . . .	2,19	2,20	2,21	2,23	2,24	2,25	2,27	2,28	2,29	2,31	2,32
18 » . . .	2,36	2,38	2,39	2,40	2,42	2,43	2,44	2,46	2,47	2,48	2,50
19 » . . .	2,55	2,56	2,57	2,59	2,60	2,61	2,63	2,64	2,65	2,67	2,68
20 » . . .	2,74	2,76	2,77	2,78	2,80	2,81	2,82	2,84	2,85	2,86	2,88
21 » . . .	2,95	2,97	2,98	2,99	3,00	3,02	3,03	3,04	3,06	3,07	3,08
22 » . . .	3,17	3,18	3,20	3,21	3,22	3,24	3,25	3,26	3,28	3,29	3,30
23 » . . .	3,40	3,41	3,43	3,44	3,45	3,46	3,48	3,49	3,50	3,52	3,53
24 » . . .	3,63	3,65	3,66	3,67	3,69	3,70	3,71	3,73	3,74	3,75	3,77
25 » . . .	3,88	3,90	3,91	3,92	3,94	3,95	3,96	3,98	3,99	4,00	4,01

6. Pour les produits qui se mesurent au volume, on doit indiquer les résultats de l'analyse donnant la composition, en grammes ou en milligrammes, par litre du produit :

g. /L. ou mg. /L.

Simultanément, les résultats peuvent être donnés d'une façon différente.

TEMPÉRATURE.

7. Les températures doivent être rapportées à l'échelle normale adoptée par les Conférences générales internationales des Poids et Mesures, c'est-à-dire l'échelle centigrade du thermomètre à hydrogène ayant pour points fixes : la température de la glace fondante (0°) et celle de la vapeur d'eau distillée en ébullition (100°), sous la pression atmosphérique normale.

Autant que possible, les points d'ébullition doivent être indiqués après avoir subi les corrections habituelles. Dans ce cas, ils doivent être suivis du signe (Corr.).

MESURES CALORIMÉTRIQUES.

8. Les résultats thermo-chimiques doivent être exprimés en grandes calories, avec le signe : Gr. cal. (quantité de chaleur nécessaire pour élever de 1 degré centigrade la température de 1000 grammes d'eau).

PRESSION.

9. Les pressions doivent être indiquées en millimètres de mercure à 0° et dans les conditions normales de la pesanteur.

DENSITÉ.

10. La densité est le rapport de la masse d'un volume donné d'un corps à la masse d'un même volume d'eau distillée à 4° et à la pression normale.

11. En raison de ce que la plupart des tables donnent des chiffres obtenus à 15°, par rapport à l'eau à 15°, les densités sont pratiquement rapportées à ces conditions (solutions alcooliques ; solutions des divers acides ; huiles ; essences, notamment).

Exception est faite pour les matières grasses solides ; mais la température T à laquelle leur densité aura été prise, ainsi que la température t de l'eau à laquelle la densité est rapportée, devront être indiquées sous la forme suivante : T/t. Exemples : 100°/15°-40°/40°, etc.

12. Les densités ne doivent pas être données en unités arbitraires (degrés Baumé, Tessa, Cartier, etc.).

13. La teneur en alcool des liquides alcooliques doit être indiquée en grammes d'alcool, soit par litre, soit par 100 cm³, et, simultanément, en volumes d'alcool conformément aux usages du pays, mais de préférence en volumes d'alcool absolu contenus dans 100 volumes du liquide analysé (degré alcoométrique centésimal).

INDICE DE RÉFRACTION.

14. Les déviations réfractométriques doivent être exprimées en indice de réfraction par rapport à l'air, pour la raie D, à la température de 25°, mais, pour les graisses, à la température de 40°.

Toutefois, dans le cas où il serait impossible d'opérer aux températures de 25° ou de 40° ci-dessus indiquées, l'indice peut être pris à une autre température T, mais celle-ci doit être indiquée sous la forme : Indice (T).

DÉVIATION POLARIMÉTRIQUE.

15. La déviation polarimétrique doit être donnée en degrés d'arc, avec fraction centésimale, pour le tube de 20 centimètres, à la température de 20°, par rapport à la lumière jaune (D).

Pour les solides, on doit indiquer la nature du dissolvant et la concentration de la solution.

ACIDITÉ.

16. Quelle que soit la nature des acides (fixes ou volatils, libres ou partiellement combinés), l'acidité doit être exprimée par le nombre de centimètres cubes de liqueur normale, décime ou centime, correspondant à 100 grammes de substance ou à 1 litre de liquide, en employant la notation : $\text{cm}^3 \text{ N}$, $\text{cm}^3 1/10 \text{ N}$, $\text{cm}^3 1/100 \text{ N}$.

En ce qui concerne les beurres et les graisses l'acidité doit être rapportée à 100 grammes de la matière grasse.

Simultanément, les résultats peuvent être donnés en grammes d'acide acétique, tartrique, malique, etc., suivant la nature du produit, ou, arbitrairement, en acide sulfurique, ou de toute autre façon.

En outre, le nom de la méthode employée et celui de l'indicateur doivent être mentionnées, lorsque leur choix est de nature à influencer sur les résultats.

17. L'indice de saponification doit être exprimé en centimètres cubes de liqueur normale correspondant à 100 grammes de matière grasse.

Il peut être accompagné de l'indication du nombre de Köttstorfer.

ALCALINITÉ

18. Quelle que soit la nature des bases, l'alcalinité doit être exprimée par le nombre de centimètres cubes de liqueur normale, décime ou centime, correspondant à 100 grammes ou à 1 litre du produit analysé, au moyen de la notation suivante : cm. N. , $\text{cm}^3 1/10 \text{ N}$, $\text{cm}^3 1/100 \text{ N}$.

Simultanément, l'alcalinité peut être exprimée d'une autre manière.

En outre, le nom de l'indicateur doit être mentionné, lorsque son choix est de nature à influencer sur les résultats.

19. L'alcalinité des cendres d'un produit, exprimée comme il est dit ci-dessus, doit être rapportée à 100 grammes ou à 1 litre du produit.

SUCRES RÉDUCTEURS.

20. Les sucres réducteurs dont la nature n'est pas indiquée sont évalués en grammes de glucose pour 100 grammes ou 1 litre du produit analysé.

INDICE D'IODE, DE BROME, ETC.

21. Les indices d'iode ou de brome indiquent le nombre de grammes d'halogène calculé respectivement en iode ou en brome qui sont fixés par 100 grammes du produit.

En ce qui concerne les beurres et les graisses, les résultats doivent être rapportés à 100 grammes de la matière grasse.

Le nom de la méthode employée doit être indiqué.

MATIÈRES PROTÉIQUES.

22. Lorsqu'un autre facteur que 6.25 est employé pour calculer les matières protéiques en fonction de l'azote, ce facteur doit être indiqué entre parenthèses.

ANALYSES DES EAUX-DE-VIE.

(Règle spéciale).

23. Les éthers sont évalués en éther acétique.

Les aldéhydes en aldéhyde éthylique.

Les alcools supérieurs en alcool isobutylique ou en alcool amylique, mais en indiquant lequel des deux.

Les acides volatils en acide acétique.

Ils sont exprimés en milligrammes par litre d'eau-de-vie, et, simultanément, en milligrammes pour 100 centimètres cubes d'alcool absolu contenu dans l'eau-de-vie analysée.

Les matières extractives et l'acidité fixe (calculée en acide acétique) sont exprimées en grammes par litre d'eau-de-vie.

24. Par les lettres C. I. on pourra indiquer que les résultats analytiques sont donnés conformément aux règles précédentes.

25. Les Gouvernements contractants donneront des instructions aux autorités compétentes pour l'adoption des mesures qu'a préconisées la Conférence internationale.

Les Gouvernements précités s'engagent à prendre, chacun en ce qui le concerne, des dispositions à l'effet de rendre général l'usage du mode de présentation des résultats d'analyse adopté par la Conférence.

26. Les Gouvernements qui n'ont pas signé la présente Convention sont admis à y adhérer. La Puissance qui désire adhérer notifie par écrit son intention au Gouvernement de la République Française en lui transmettant l'acte d'adhésion, qui sera déposé dans les Archives du dit Gouvernement. Ce Gouvernement transmettra immédiatement à toutes les autres Puissances contractantes copie certifiée conforme de la notification, ainsi que de l'acte d'adhésion, en indiquant la date à laquelle il a reçu la notification.

27. La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront déposées à Paris aussitôt que faire se pourra.

Elle sera mise à exécution, dès que la publication en aura été faite conformément à la législation des Etats signataires.

28. La présente Convention qui portera la date du 16 octobre 1912, pourra être signée à Paris jusqu'au 15 avril 1913 par les Plénipotentiaires des Puissances représentées à la Conférence internationale réunie à Paris le 27 juin 1910.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Paris, le 16 octobre 1912, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les Archives du Gouvernement de la République Française et dont des copies, certifiées conformes, seront remises par la voie diplomatique aux Puissances contractantes.

Pour la République Argentine :

(L. S.) ENRIQUE R. LARRETA

Pour le Danemark :

» ALFR. ERLANDSEN

Pour la France :

» FRÉD. BORDAS

Pour la Hongrie :

» SZECSEN, *Ambassadeur d'Autriche-Hongrie*

» JOSEPH DE KAZY, *Secrétaire d'Etat au Ministère Royal de l'agriculture.*

Pour l'Italie :

» TITTONI

Pour le Mexique :

» MIGUEL DIAZ LOMBARDO

» MANUEL BARREIRO

Pour la Norvège :

» S. SCHMIDT-NIELSEN

Pour le Portugal :

» JOSE MARIA LAMBERTINI PINTO

Pour l'Uruguay :

» R. DE MIERO

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re :

Il ministro degli affari esteri

MUSSOLINI.

(Traduzione).

CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER L'UNIFICAZIONE DEI MODI
DI PRESENTARE I RISULTATI DI ANALISI DELLE MATERIE
DESTINATE ALL'ALIMENTAZIONE DELL'UOMO E DEGLI ANI-
MALI.

I Sovrani, Capi di Stato e Governi delle Potenze qui appresso indicate, desiderosi di stabilire una regola internazionale per la unificazione dei metodi di analisi dei prodotti alimentari sulle basi fissate dalla Conferenza internazionale, riunita a Parigi il 27 giugno 1910, hanno deciso di concludere una Convenzione a questo effetto ed hanno convenuto nelle disposizioni seguenti, per quello che concerne le norme per l'unificazione del modo di presentare i risultati di analisi delle sostanze alimentari :

NOTAZIONI.

1. Le notazioni debbono essere quelle che sono state adottate dal Comitato internazionale di Pesi e Misure.

I pesi atomici impiegati debbono essere quelli che sono stabiliti dalla Commissione internazionale dei Pesi atomici.

MASSA.

(Quantità di materia).

2. In conformità della definizione data dalle Conferenze generali internazionali di Pesi e Misure, e inserita nelle leggi dei paesi che hanno aderito alla Convenzione del Metro, l'unità pratica, per i pesi, è il grammo, millesima parte del chilogramma internazionale.

3. Per le sostanze delle quali si valuta la quantità a mezzo di pesi, si devono indicare i risultati della analisi dando la composizione, in grammi o in milligrammi, per 100 grammi della sostanza. Questi risultati sono indicati nel seguente modo :

g. 0/0 g. o mg. 0/0 g.
g. /100 g. o mg. /100 g.
g. p. cento g. o mg. p. cento g.

Quando i risultati sono riferiti a 100 grammi della sostanza disseccata, questa particolarità dev'essere espressamente indicata.

Simultaneamente i risultati possono essere dati in forma differente.

VOLUME.

4. L'unità di volume è il litro, volume del chilogramma di acqua pura nelle condizioni stabilite dalle Conferenze generali internazionali di Pesi e Misure : l'unità pratica delle misure di volume è il centimetro cubo, sensibilmente eguale alla millesima parte del litro.

5. Alla temperatura di t° , il litro è rappresentato dal volume di g. grammi di acqua distillata, pesata nell'aria coi pesi di ottone. Una tavola indicante g. per diverse temperature è allegata al presente paragrafo.

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-26 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1926

QUANTITÀ DA SOTTRARRE DA 1 CHILOGRAMMO PER EQUILIBRARE, NELL'ARIA, CON PESI DI DENSITÀ EGUALE A 8,5' 1 LITRO DI ACQUA DISTILLATA, ALLE TEMPERATURE E PRESSIONI INDICATE NELLA TAVOLA SEGUENTE :

TEMPERATURA	70 centi- metri	71 centi- metri	72 centi- metri	73 centi- metri	74 centi- metri	75 centi- metri	76 centi- metri	77 centi- metri	78 centi- metri	79 centi- metri	80 centi- metri
	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.	gr.
10 gradi.	1,29	1,30	1,31	1,33	1,34	1,36	1,37	1,38	1,40	1,41	1,42
11 »	1,38	1,39	1,41	1,42	1,43	1,45	1,46	1,47	1,49	1,50	1,52
12 »	1,48	1,50	1,51	1,52	1,54	1,55	1,57	1,58	1,59	1,61	1,62
13 »	1,60	1,61	1,63	1,64	1,65	1,67	1,68	1,70	1,71	1,72	1,74
14 »	1,73	1,74	1,76	1,77	1,78	1,80	1,81	1,82	1,84	1,85	1,86
15 »	1,87	1,88	1,90	1,91	1,92	1,94	1,95	1,96	1,98	1,99	2,01
16 »	2,02	2,04	2,05	2,06	2,07	2,09	2,10	2,12	2,13	2,14	2,16
17 »	2,19	2,20	2,21	2,23	2,24	2,25	2,27	2,28	2,29	2,31	2,32
18 »	2,36	2,38	2,39	2,40	2,42	2,43	2,44	2,46	2,47	2,48	2,50
19 »	2,55	2,56	2,57	2,59	2,60	2,61	2,63	2,64	2,65	2,67	2,68
20 »	2,74	2,76	2,77	2,78	2,80	2,81	2,82	2,84	2,85	2,86	2,88
21 »	2,95	2,97	2,98	2,99	3,00	3,02	3,03	3,04	3,06	3,07	3,08
22 »	3,17	3,18	3,20	3,21	3,22	3,24	3,25	3,26	3,28	3,29	3,30
23 »	3,40	3,41	3,43	3,44	3,45	3,46	3,48	3,49	3,50	3,52	3,53
24 »	3,63	3,65	3,66	3,67	3,69	3,70	3,71	3,73	3,74	3,75	3,77
25 »	3,88	3,90	3,91	3,92	3,94	3,95	3,96	3,98	3,99	4,00	4,01

6. Per i prodotti che si misurano a volume, si devono indicare i risultati che danno la composizione, in grammi o in milligrammi, per litro del prodotto :

g. /L. o mg. /L.

Simultaneamente, i risultati possono essere dati in un modo differente.

TEMPERATURA.

7. Le temperature debbono essere riferite alla scala normale adottata dalle Conferenze generali internazionali di Pesi e Misure, cioè la scala centigrada del termometro ad idrogeno avente per punti fissi : la temperatura del ghiaccio fondente (0°) e quella del vapore di acqua distillata in ebollizione (100°), sotto la pressione atmosferica normale.

Per quanto sia possibile, i punti di ebollizione debbono essere indicati dopo aver subite le correzioni abituali. In questo caso, debbono essere seguiti dal segno (Corr.).

MISURE CALORIMETRICHE.

8. I risultati termo-chimici debbono essere espressi in grandi calorie, con il segno di 1000 grammi di acqua.

PRESSIONE.

9. Le pressioni debbono essere indicate in millimetri di mercurio a 0° e nelle condizioni normali della gravità.

DENSITA'.

10. La densità è il rapporto fra la massa di un dato volume di un corpo e la massa di un medesimo volume di acqua distillata a 4° ed alla pressione normale.

11. Poichè la maggior parte delle tavole danno cifre ottenute a 15°, in rapporto all'acqua a 15°, le densità sono praticamente riferite a queste condizioni (soluzioni alcooliche ; soluzioni di diversi acidi ; oli ; essenze in specie).

È fatta eccezione per le sostanze grasse solide, ma la temperatura T alla quale sarà stata presa la loro densità, come la temperatura t dell'acqua alla quale la densità è riferita, devono essere indicate sotto la forma seguente : T/t . Esempio : 100°/15°-40°/40°, ecc.

12. Le densità non debbono essere date in unità arbitrarie (gradi Baumé, Tessa, Cartier, ecc.).

13. Il tenore in alcool dei liquidi alcoolici dev'essere indicato in grammi di alcool, sia per litro, sia per 100 cm³, e, simultaneamente, in volumi di alcool in conformità agli usi del paese, ma di preferenza in volumi di alcool assoluto contenuti in 100 volumi del liquido analizzato (grado alcoometrico centesimale).

INDICE DI RIFRAZIONE.

14. Le deviazioni refrattometriche debbono essere espresse in indice di rifrazione in rapporto all'aria, per la linea D alla temperatura di 25°, ma per i grassi alla temperatura di 40°.

Tuttavia nel caso in cui fosse impossibile operare alle temperature di 25° o di 40° di sopra indicate, l'indice può essere preso ad un'altra temperatura T, ma questa deve essere indicata sotto la forma: Indice (T).

DEVIAZIONE POLARIMETRICA.

15. La deviazione polarimetrica dev'essere data in gradi di cerchio, con frazione centesimale, per il tubo di 20 centimetri, alla temperatura di 20°, in rapporto alla luce gialla (D).

Per i solidi, si deve indicare la natura del solvente e la concentrazione della soluzione.

ACIDITÀ.

16. Qualunque sia la natura degli acidi (fissi o volatili, liberi o parzialmente combinati), l'acidità deve essere espressa con il numero di centimetri cubici di soluzione normale, decimo o centesimo normale corrispondente a 100 grammi di sostanza o ad 1 litro di liquido, adoperando l'indicazione: $\text{cm}^3 \text{ N}$, $\text{cm}^3 1/10 \text{ N}$, $\text{cm}^3 1/100 \text{ N}$.

Per quanto concerne i burri ed i grassi l'acidità dev'essere riferita a 100 grammi della sostanza grassa.

Simultaneamente i risultati possono essere dati in grammi di acido acetico, acido tartarico, malico, ecc., secondo la natura del prodotto, ovvero, a piacere, in acido solforico, o in qualsiasi altro modo.

Inoltre il nome del metodo impiegato e quello dell'indicatore debbono essere menzionati, allorchè la loro scelta influisce o può avere influenza sui risultati.

17. L'indice di saponificazione dev'essere espresso in centimetri cubici di liquido normale corrispondente a 100 grammi di sostanza grassa.

Esso può essere accompagnato dalla indicazione del numero di Köttstorfer.

ALCALINITÀ.

18. Qualunque sia la natura delle basi, l'alcalinità deve essere espressa col numero di centimetri cubici di liquido normale decimo o centesimo, corrispondente a 100 grammi o ad un litro del prodotto analizzato, mediante la seguente indicazione: $\text{cm}^3 \text{ N}$, $\text{cm}^3 1/10 \text{ N}$, $\text{cm}^3 1/100 \text{ N}$.

Simultaneamente l'alcalinità può essere espressa in altro modo.

Inoltre, il nome dell'indicatore deve essere menzionato, allorchè la sua scelta influisce, o può avere influenza sui risultati.

19. L'alcalinità delle ceneri di un prodotto, espressa come è detto di sopra, deve essere riferita a 100 grammi o ad un litro del prodotto.

ZUCCHERI RIDUTTORI.

20. Gli zuccheri riduttori dei quali non è indicata la natura sono valutati in grammi di glucosio per 100 grammi o un litro del prodotto analizzato.

INDICE DI IODIO, DI BROMO, ECC.

21. Gli indici di iodio o di bromo indicano il numero di grammi di alogeno calcolato rispettivamente in iodio o in bromo che sono fissati da 100 grammi del prodotto.

Per quanto riguarda i burri e i grassi, i risultati debbono essere riferiti a 100 grammi della materia grassa.

Il nome del metodo impiegato deve essere indicato.

MATERIE PROTEICHE.

22. Allorchè è adoperato un fattore diverso di 6.25 per calcolare le materie proteiche in funzione dell'azoto, tale fattore dev'essere indicato fra parentesi.

ANALISI DELLE ACQUAVITI.

(Regola speciale).

23. Gli eteri sono valutati in etere acetico.

Le aldeidi in aldeide etilica.

Gli alcool superiori in alcool isobulitico o in alcool amilico, ma indicando in quale dei due.

Gli acidi volatili in acido acetico.

Essi sono espressi in milligrammi per litro di acquavite e, contemporaneamente, in milligrammi per 100 centimetri cubici di alcool assoluto contenuto nell'acquavite analizzata.

Le materie estrattive e l'acidità fissa (calcolata in acido acetico) sono espresse in grammi per litro di acquavite.

24. Con le lettere C. I. si potrà indicare che i risultati analitici sono dati in conformità delle regole precedenti.

25. I Governi contraenti daranno alle competenti autorità istruzioni per l'adozione delle disposizioni che ha suggerite la Conferenza internazionale.

I Governi precitati si impegnano di prendere, ciascuno per ciò che lo riguarda, disposizioni al fine di rendere generale l'uso del modo di presentazione dei risultati adottati dalla Conferenza.

26. I Governi che non hanno firmato la presente Convenzione sono ammessi ad aderirvi. La Potenza che desidera aderire notifica per iscritto la sua intenzione al Governo della Repubblica francese trasmettendogli l'atto di adesione che sarà depositato negli archivi del detto Governo. Questo Governo trasmetterà immediatamente a tutte le altre Potenze contraenti copia certificata conforme della notificazione, nonchè dell'atto di adesione, indicando la data in cui ha ricevuto la notificazione.

27. La presente Convenzione sarà ratificata e le ratifiche saranno depositate a Parigi appena che si potrà farlo.

Essa sarà messa in esecuzione, dopo che ne sarà stata fatta la pubblicazione in conformità delle legislazioni degli Stati firmatari.

28. La presente Convenzione, che porterà la data del 16 ottobre 1912, potrà essere firmata a Parigi fino al 15 aprile 1913 dai Plenipotenziari delle Potenze rappresentate alla Conferenza internazionale riunita a Parigi il 27 giugno 1910.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato la presente convenzione e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Parigi, il 16 ottobre 1912, in un solo esemplare che resterà depositato negli Archivi del Governo della Repubblica francese e del quale copie, certificate conformi, saranno trasmesse in via diplomatica alle Potenze contraenti.

Per la Repubblica Argentina :

(L. S.) • ENRIQUE R. LARRETA.

Per la Danimarca :

» ALFR. ERLANDSEN.

Per la Francia :

» FRÉD. BORDAS.

Per l'Ungheria :

» SZECSEN, *Ambasciatore d'Austria-Ungheria.*

» JOSEPH DE KAZY, *Segretario di Stato al Real Ministero Ungherese dell'Agricoltura.*

Per l'Italia :

» TITTONI .

Per il Messico :

» MIGUEL DIAZ LOMBARDO.

» MANUEL BARREIRO.

Per la Norvegia :

» S. SCHMIDT-NIELSEN.

Per il Portogallo :

» JOSE MARIA LAMBERTINI PINTO.

Per l'Uruguay :

» R. DE MIERO.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori Angiulli e Mosca a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

ANGIULLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10

aprile 1919, n. 609 e dei decreti Reali 6 novembre 1919, n. 2359, 11 marzo 1920, n. 399, 1° settembre 1920, n. 1386, 24 marzo 1921, n. 426, 4 gennaio 1923, n. 208 e 8 gennaio 1925, n. 248, riguardanti l'atto di transazione con la Società già concessionaria dell'Acquedotto Pugliese ».

MOSCA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924 ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Angiulli e Mosca della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge di Regi decreti autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari » (Numero 408).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge di Regi decreti autorizzanti provvedimenti di bilancio e vari ».

Pregol'onorevole senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Art. 1.

Sono convertiti in legge i seguenti Regi decreti:

Regio decreto 21 gennaio 1926, n. 144, relativo all'assegnazione straordinaria, ripartita in quattro esercizi, per l'esecuzione, mediante appalto, delle operazioni inerenti alla formazione delle mappe catastali.

Regio decreto 21 gennaio 1926, n. 155, concernente storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1925-26.

Regio decreto 22 gennaio 1926, n. 153, per modificazioni al Regio decreto 18 marzo 1923, n. 577, contenente norme per il pagamento dei debiti dei comuni verso i consorzi provinciali granari e dei debiti dei consorzi verso lo Stato.

Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 154, relativo a maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1925-26, per soprassoldo alle truppe in servizio speciale di pubblica sicurezza.

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 145, per storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26.

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 146, per storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26.

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 147, recante maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1925-26, per miglio-

ramenti economici al personale operaio temporaneo.

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 148, approvante storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1925-26.

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 149, che approva uno storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 150, relativo al trasporto di fondi dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze in quello degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1925-26, per spesa dell'ufficio speciale di liquidazione presso la Regia Legazione di Vienna;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 151, che autorizza uno storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 152, che approva uno storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 156, che autorizza un trasporto di fondi dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze in quello degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1925-26, per spese di manutenzione di locali;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 157, approvante maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica, per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 170, che approva uno storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie, per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 171, concernente un trasporto di fondi dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze in quello dell'interno, per l'esercizio finanziario 1925-26, per sussidi ad istituzioni pubbliche di beneficenza;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 172, approvante storno di fondi fra capitoli dello stato

di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 173, relativo a una maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie; per l'esercizio finanziario 1925-26, per spese occorrenti nella colonia della Somalia;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 174, approvante uno storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 175, concernente una maggiore assegnazione nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1925-26, per acquisto di cose d'arte e di antichità;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 176, relativo a un trasporto di fondi dallo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze in quello dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1925-26, per sussidi al personale;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 199, che autorizza maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, e diminuzioni di stanziamento per egual somma in quelli dell'interno e delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 201, che approva variazioni compensative nel bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1925-26;

Regio decreto 11 febbraio 1926, n. 224, concernente trasporto di fondi dallo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra in quello dell'interno, per l'esercizio finanziario 1925-26, per spese di funzionamento del servizio automobilistico della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

L'articolo unico del disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Convalidazione di decreti Reali relativi a prelevamenti sul fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1925-26** » (Numero 409).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Convalidazione di decreti Reali relativi a prelevamenti sul fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1925-26;**

Prego il senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i Regi decreti 22 gennaio 1926, n. 166, 7 febbraio 1926, n. 164, 7 febbraio 1926, n. 165; 7 febbraio 1926, n. 200; 7 febbraio 1926, n. 248 e 18 febbraio 1926, n. 314; coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

L'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« **Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi** » (N. 395):

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi** ».

Prego il senatore, segretario, Agnetti di darne lettura.

AGNETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge, indicati nella Tabella A) annessa alla presente

legge, salvi gli effetti dei provvedimenti di modifica o di revoca adottati in virtù di delegazione di poteri legislativi.

Sono altresì convalidati i Regi decreti, indicati nella Tabella B) annessa alla presente legge, per prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste.

TABELLA A.

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

25 giugno 1925, n. 1044. — Modificazioni ai decreti-legge 20 marzo 1924, n. 442 e 28 dicembre 1924, n. 2337, concernenti norme per disciplinare l'uso dei titoli e degli attributi nobiliari.

3 gennaio 1926, n. 51. — Indennità speciale a favore degli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

3 gennaio 1926, n. 60. — Modificazione al Regio decreto 10 luglio 1924, n. 1100, concernente i segretari particolari delle Loro Eccellenze il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri e i sottosegretari di Stato.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

3 gennaio 1926, n. 84. — Esecuzione della Convenzione italo-polacca del 22 luglio 1925, relativa al regolamento finanziario delle Compagnie italiane d'assicurazione che esercitavano la loro attività sul territorio appartenente attualmente alla Repubblica della Polonia.

MINISTERO DELL'INTERNO

26 settembre 1925, n. 2461. — Applicazione della legge di pubblica sicurezza e delle leggi che la integrano, nei territori di confine, in confronto degli stranieri.

23 ottobre 1925, n. 2289. — Portante disposizioni circa le responsabilità degli amministratori dei comuni e delle provincie e l'approvazione dei conti dei detti enti.

15 novembre 1925, n. 2183. — Concernente l'aggregazione dei comuni di Barra Ponticelli,

San Giovanni a Teduccio e San Pietro a Patierno al comune di Napoli.

14 gennaio 1926, n. 74. — Aggregazione al comune di Genova di 19 comuni limitrofi.

14 gennaio 1926, n. 75. — Modificazione alla legge 4 ottobre 1920, n. 1448, concernente il distacco dal comune di Campagnatico (Grosseto) e la costituzione in comune autonomo di alcune frazioni.

14 gennaio 1926, n. 76. — Distacco della frazione Gualdo dal comune di Civitella di Romagna e sua aggregazione a quello di Meldola.

14 gennaio 1926, n. 77. — Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2269, per la organizzazione sanitaria circondariale.

17 gennaio 1926, n. 73. — Modificazioni al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2942, concernente la costituzione dei comuni distinti di Ossero e Neresine.

31 dicembre 1925, n. 2478. — Proroga di poteri ed altri provvedimenti per il funzionamento della Reale Commissione per la straordinaria Amministrazione della provincia di Roma.

MINISTERO DELLE COLONIE^{es}

23 ottobre 1925, n. 2076. — Proroga delle disposizioni del Regio decreto-legge 2 ottobre 1924, n. 1833, concernente il trattamento del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato superiore delle opere pubbliche nelle colonie.

23 ottobre 1925, n. 2155. — Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo al Ministero delle colonie per opere idrauliche nel fiume Gasc nella Colonia Eritrea.

29 ottobre 1925, n. 2154. — Istituzione di un posto di aiuto bibliotecario e di un posto di assistente dell'Ufficio cartografico del Ministero delle colonie.

22 novembre 1925, n. 2193. — Assegnazione straordinaria alla Colonia Eritrea per l'esecuzione di opere per mettere in efficienza completa il porto di Massaua.

22 novembre 1925, n. 2290. — Quantitativo massimo di semi oleosi provenienti dalle colonie italiane da ammettersi annualmente nel Regno con trattamento di favore.

22 novembre 1925, n. 2342. — Concessione di una indennità speciale agli ingegneri e ai geometri del Genio civile chiamati a prestare servizio in Libia.

13 dicembre 1925, n. 2343. — Proroga del termine stabilito per l'applicazione del nuovo ordinamento amministrativo-contabile per le colonie.

3 gennaio 1926, n. 50. — Partecipazione del capo dell'ufficio dell'Agenzia generale delle colonie al Consiglio di amministrazione del Ministero delle colonie.

3 gennaio 1926, n. 96. — Proroga del termine stabilito per la convocazione dei comizi per la nomina dei rappresentanti al Parlamento della Cirenaica.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO

28 febbraio 1924, n. 354. — Modificazioni ed aggiunte alle norme vigenti circa i supplementi di congrua al clero.

7 gennaio 1926, n. 9. — Competenza dei collegi probivirali per le controversie di carattere individuale.

7 gennaio 1926, n. 10. — Proroga del termine stabilito per la revisione delle piante organiche degli ufficiali ed uscieri giudiziari.

7 gennaio 1926, n. 11. — Proroga dell'applicazione degli articoli 26 e 27 del Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, concernenti la costituzione organica della Commissione centrale di scrutinio per i funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

7 gennaio 1926, n. 12. — Compravendite di beni immobili eseguite a mezzo di mandato verbale.

7 gennaio 1926, n. 13. — Norme per la liquidazione e la concessione dei supplementi di congrua al clero.

10 gennaio 1926, n. 14. — Sistemazione delle sedi notarili nei territori annessi al Regno.

10 gennaio 1926, n. 15. — Proroga delle locazioni delle case di abitazione e dei negozi nel territorio dell'Alto Commissariato di Napoli.

10 gennaio 1926, n. 16. — Revoca nei casi di indegnità politica della concessione della cittadinanza italiana conferita ad allogeni in seguito ad opzione.

10 gennaio 1926, n. 17. — Restituzione in forma italiana dei cognomi delle famiglie della provincia di Trento.

MINISTERO DELLE FINANZE

26 giugno 1925, n. 1056. — Restituzione agli istituti di emissione di anticipazioni a terzi per conto dello Stato.

26 giugno 1925, n. 1057. — Sistemazione di debiti e crediti di Tesoreria in dipendenza dell'emissione di Buoni di cassa da lire 1 e 2.

15 ottobre 1925, n. 2435. — Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1925-26.

19 novembre 1925, n. 2156. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1925-26.

19 novembre 1925, n. 2271. — Assegnazione all'Amministrazione del Demanio e delle tasse dei primi procuratori delle imposte provenienti dalla cessata Amministrazione austriaca ed in servizio presso gli uffici del registro.

22 novembre 1925, n. 2181. — Rimborso al Banco di Napoli del residuo suo credito nell'antico conto corrente col proprio credito fondiario in liquidazione.

26 novembre 1925, n. 2194. — Riscossione dei crediti di competenza dell'ufficio di verifica e compensazione per le nuove provincie.

24 dicembre 1925, n. 2262. — Autorizzazione alla costituzione della sezione autonoma fiumana dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie.

19 dicembre 1925, n. 2251. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario 1925-26.

20 dicembre 1925, n. 2418. — Autorizzazione di spesa per l'acquisto di saline e di altri terreni compresi nello stabilimento salifero di Cervia.

24 dicembre 1925, n. 2386. — Istituzione di apposito ruolo per il posto di amministratore generale dei canali demaniali di irrigazione.

24 dicembre 1925, n. 2419. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa

del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26 quale prezzo di acquisto di padiglioni Docker da destinare all'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta.

31 dicembre 1925, n. 2383. — Norme per il trattamento di quiescenza dei salariati statali.

31 dicembre 1925, n. 2384. — Proroga del termine stabilito per la presentazione dei ricorsi contro le liquidazioni degli aumenti di pensione o di assegni.

31 dicembre 1925, n. 2414. — Assegnazione straordinaria allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26 per compra di tabacchi.

31 dicembre 1925, n. 2415. — Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quello della spesa del Ministero delle finanze e al bilancio del fondo di massa per il Corpo della Regia guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2416. — Maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26 per indennità e paghe ai componenti la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

31 dicembre 1925, n. 2417. — Maggiori assegnazioni per spese obbligatorie e diminuzione di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2420. — Storno di fondi in conto competenza e residui fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2421. — Modificazione al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3166, circa gli investimenti patrimoniali dell'azienda delle Reali Grotte di Postumia.

31 dicembre 1925, n. 2422. — Maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1925-26 per premi di arruolamento e di rafferma agli agenti di pubblica sicurezza.

31 dicembre 1925, n. 2423. — Aumento per gli esercizi 1925-26 e 1926-27 dell'assegnazione di cui al Regio decreto 9 novembre 1924, n. 1958 autorizzata a pareggio dei bilanci dell'Amministrazione provinciale e dei comuni di Zara.

31 dicembre 1925, n. 2424. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa

del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2425. — Storno di fondi tra gli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno e delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26 per sussidi di pubblica beneficenza.

31 dicembre 1925, n. 2426. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2427. — Maggiori assegnazioni per spese varie nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2428. — Aumento dell'assegnazione autorizzata per concorso dello Stato nelle spese di istruzione e beneficenza all'estero e conseguenti variazioni, per l'esercizio finanziario 1925-26, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e nel bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto.

31 dicembre 1925, n. 2429. — Storno di fondi fra capitoli dello Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2430. — Storno di fondi in conto competenze e residui fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2431. — Maggiore assegnazione agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1925-26 per premi relativi all'industria agrumaria.

31 dicembre 1925, n. 2432. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2433. — Assegnazione all'Amministrazione provinciale di Sassari di un contributo straordinario annuo fino a tutto l'esercizio 1933-34 per spese di quella Regia Università.

31 dicembre 1925, n. 2434. — Autorizzazione di spesa straordinaria ripartita per lavori di restauro alla Villa d'Este in Tivoli, e per allogamento in essa del Regio museo etnografico italiano.

31 dicembre 1925, n. 2436. — Autorizzazione di spesa straordinaria ripartita per opere di completamento e sistemazione della Regia scuola d'ingegneria in Napoli.

31 dicembre 1925, n. 2437. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e di quella per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2438. — Variazioni compensative nei bilanci dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi e di quella per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1925-1926.

31 dicembre 1925, n. 2439. — Variazioni compensative nel bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1925-26; conseguente maggiore assegnazione allo stato di previsione dell'entrata per lo stesso esercizio ed altre disposizioni concernenti l'Amministrazione ferroviaria.

31 dicembre 1925, n. 2440. — Storno di fondi in conto residui fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni (marina mercantile) per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2441. — Maggiori assegnazioni negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario 1925-26, per spese relative a gestioni speciali della capitaneria di Porto di Fiume.

31 dicembre 1925, n. 2442. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2443. — Maggiore assegnazione nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1925-26 per spese straordinarie nella Tripolitania e nella Cirenaica.

31 dicembre 1925, n. 2444. — Storno di fondi in conto competenze e residui fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2445. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2446. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa

del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2447. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2459. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2460. — Autorizzazione ad inscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, entro determinati limiti, le annualità di ammortamento dei mutui concessi per le case degli impiegati dello Stato, giusta il Regio decreto 25 ottobre 1924, n. 1944.

31 dicembre 1925, n. 2465. — Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in conto competenze e residui, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2466. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2467. — Storno di fondi fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1925-26.

31 dicembre 1925, n. 2468. — Proroga al 1° aprile 1926 dell'attuazione di alcune disposizioni sull'ordinamento delle borse dei valori.

1° gennaio 1926, n. 1. — Aumento dei limiti massimi dei prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati nazionali.

3 gennaio 1926, n. 8. — Proroga delle norme stabilite dal Regio decreto 18 febbraio 1923, n. 424, già prorogate col Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, per la istituzione della sezione speciale della Corte dei conti e modificazioni organiche al ruolo della magistratura della Corte medesima.

3 gennaio 1926, n. 34. — Nuovi benefici a favore degli iscritti all'Opera di previdenza dei personali civili e militari dello Stato.

3 gennaio 1926, n. 35. — Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere un mutuo di 10 milioni al comune di Palermo con fondi da somministrarsi dal Banco di Sicilia per sistemazione finanziaria.

3 gennaio 1926, n. 39. — Approvazione di regolamenti per l'applicazione di tributi locali.

3 gennaio 1926, n. 40. — Trattamento doganale dei contatori di elettricità provenienti dall'Ungheria.

3 gennaio 1926, n. 41. — Proroga del divieto di esportazione del frumento.

3 gennaio 1926, n. 42. — Esenzione dalla imposta interna di fabbricazione e dalla corrispondente soprata di confine per il glucosio, il maltosio e loro sciroppi, nonchè per lo zucchero invertito la destinarsi ad usi industriali.

3 gennaio 1926, n. 43. — Ammissione di nuove merci al beneficio della temporanea importazione.

3 gennaio 1926, n. 44. — Modificazioni al testo delle disposizioni sulle importazioni ed esportazioni temporanee ed alla legge tributaria ciclistica ed automobilistica.

3 gennaio 1926, n. 48. — Norme a favore del personale ex-combattente appartenente alle Amministrazioni dello Stato.

3 gennaio 1926, n. 54. — Assegnazione straordinaria nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1925-26, per l'acquisto del palazzo Giustiniani in Roma.

3 gennaio 1926, n. 59. — Storno di fondi in conto competenze e residui fra capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-1926.

3 gennaio 1926, n. 61. — Proroga dei termini per la rettifica delle dichiarazioni presentate agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

3 gennaio 1926, n. 62. — Proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1926, agli esattori delle imposte del decennio 1913-1922.

3 gennaio 1926, n. 63. — Attribuzione di facoltà di indagini e di controllo alla polizia tributaria investigativa.

3 gennaio 1926, n. 64. — Indennizzo alla Società di navigazione « NIB » di Grado, per perdita di navi.

3 gennaio 1926, n. 66. — Contributo ordinario dello Stato a favore del Consorzio autonomo del Porto di Genova per la manutenzione portuale e anticipazioni per spese di ampliamento del porto stesso.

3 gennaio 1926, n. 67. — Proroga al 1° gen-

naio 1927, dell'applicazione delle tasse portuali a Napoli.

3 gennaio 1926, n. 68. — Determinazione del preciso valore delle disposizioni del 4° e dell'ultimo comma dell'art. 19 del Regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 779, relative agli operai delle Manifatture dei tabacchi che fecero passaggio ad impiego civile.

3 gennaio 1926, n. 69. — Conversione in Tombola della Lotteria nazionale concessa con la legge 18 giugno 1925, n. 1242, a favore dell'erigendo Ospedale civile e per il completamento dell'Istituto degli orfani di guerra e dei figli del popolo abbandonati, in Gallipoli.

3 gennaio 1926, n. 70. — Proroga dei termini di prescrizione per le tasse ex-regime nelle provincie annesse.

10 gennaio 1926, n. 4. — Autorizzazione al ministro delle finanze ad acquistare o ad espropriare per causa di pubblica utilità la Villa Aldobrandini in Roma.

10 gennaio 1926, n. 46. — Disposizioni complementari a talune norme dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato.

10 gennaio 1926, n. 47. — Modificazioni varie alle norme vigenti pel risarcimento dei danni di guerra ed alla procedura delle liquidazioni.

10 gennaio 1926, n. 53. — Proroga dei termini per la concessione dei benefici di legge in dipendenza dei terremoti.

10 gennaio 1926, n. 56. — Ricostruzione delle cattedrali, episcopi, seminari e chiese curate danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, nelle provincie di Messina e di Reggio Calabria.

10 gennaio 1926, n. 65. — Istituzione di nuovi posti di ispettore per i servizi del tesoro.

14 gennaio 1926, n. 86. — Riscossione a favore delle Casse di previdenza dei giornalisti di un diritto sulle inserzioni e sugli abbonamenti dei giornali, riviste e stampe periodiche.

15 gennaio 1926, n. 80. — Nuovo ordinamento dell'Amministrazione delle private.

15 gennaio 1926, n. 81. — Maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1925-26, per spese di manutenzione straordinaria del palazzo di via XX Settembre in Roma.

15 gennaio 1926, n. 85. — Provvedimenti per le piccole lotterie locali.

MINISTERO DELLA GUERRA

15 ottobre 1925, n. 2253. — Decentramento amministrativo dei servizi dell'Amministrazione della guerra.

15 ottobre 1925, n. 2281. — Modificazione al Regio decreto 4 gennaio 1925, n. 123, sull'ordinamento della Commissione di difesa e al Regio decreto 6 settembre 1923, n. 2009, sul servizio degli osservatori industriali.

16 novembre 1925, n. 2182. — Modificazione agli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1837, riguardante ammissione di personale nel ruolo tecnico di artiglieria.

16 novembre 1925, n. 2227. — Modificazioni nel ruolo organico dell'Amministrazione della guerra.

16 novembre 1925, n. 2254. — Elevazione della misura delle pensioni ai decorati dell'Ordine militare di Savoia.

22 novembre 1925, n. 2109. — Concessione di un assegno straordinario annuo alla vedova e agli orfani del generale Gandolfo.

10 gennaio 1926, n. 95. — Subordinazione della concessione della ferma abbreviata di sei mesi, di cui al Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1806, all'obbligo dell'istruzione premilitare.

MINISTERO DELLA MARINA.

10 gennaio 1926, n. 5. — Modificazioni alla legge sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia marina.

10 gennaio 1926, n. 6. — Che porta modifiche all'art. 12 del testo unico delle disposizioni riguardanti le attribuzioni dei Corpi consultivi della Regia marina.

10 gennaio 1926, n. 7. — Che modifica i limiti di età per l'ammissione ai concorsi per tenente del Genio navale.

14 gennaio 1926, n. 52. — Modificazioni alla legge sull'avanzamento dei Corpi militari della Regia marina.

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

24 dicembre 1925, n. 2475. — Istituzione di una indennità vestiario a favore dei sottufficiali di nuova nomina della Regia aeronautica.

24 dicembre 1925, n. 2476. — Concessione alla società « La Transalpina G. Pulejo e C. » di Roma, di una riduzione della tassa di registro.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

4 settembre 1925, n. 2336. — Disposizioni concernenti l'applicazione del nuovo ordinamento gerarchico al personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità.

23 ottobre 1925, n. 2499. — Istituzione di un Regio ginnasio in Tolmino.

22 novembre 1925, n. 2190. — Approvazione della Convenzione relativa al mantenimento dei Regi istituti clinici di perfezionamento di Milano.

22 novembre 1925, n. 2191. — Disposizioni riguardanti la lingua d'insegnamento nelle scuole elementari.

22 novembre 1925, n. 2192. — Disposizioni riguardanti le alienazioni effettuate contro i divieti stabiliti dalla legge 20 giugno 1909, numero 364.

29 novembre 1925, n. 2220. — Carriera dei professori dei Regi Istituti medi d'istruzione.

27 dicembre 1925, n. 2382. — Posti di ruolo della Facoltà di scienze politiche presso la Regia Università di Roma.

7 gennaio 1926, n. 45. — Conferimento del diploma di professore di disegno architettonico.

7 gennaio 1926, n. 71. — Insegnamento della lingua italiana nelle scuole delle nuove provincie non ancora trasformate in italiane.

7 gennaio 1926, n. 72. — Continuazione, a cura dell'Istituto storico italiano dell'Opera di L. A. Muratori « Rerum Italicarum Scriptores ».

14 gennaio 1926, n. 18. — Istituzione di un Museo storico religioso nella casa in Ovada ove nacque S. Paolo della Croce.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

9 aprile 1925, n. 416. — Assunzione temporanea di personale straordinario per l'esecuzione delle opere pubbliche.

26 novembre 1925, n. 2189. — Provvedimenti per l'abitato di Gavazzo minacciato da frana-menti.

26 novembre 1925, n. 2337. — Modificazioni all'articolo 132 del testo unico di legge 9 maggio 1912, n. 1447, sulle ferrovie, tramvie e automobili, in riguardo alla tariffa di trasporto dei pacchi postali.

26 novembre 1925, n. 2339. — Provvedimenti in dipendenza dei danni dell'uragano 25 agosto 1925, in Roccastrada e Montepescali.

26 novembre 1925, n. 2340. — Estensione della giurisdizione del Tribunale delle Acque pubbliche di Venezia al territorio della Corte d'appello di Trieste.

26 novembre 1925, n. 2341. — Disposizioni per l'impianto e l'esercizio degli ascensori.

29 novembre 1925, n. 2338. — Esonero di agenti addetti ai servizi pubblici di trasporto in concessione.

29 novembre 1925, n. 2385. — Disposizioni per la sistemazione idraulica di pianura dei corsi di acque del Mezzogiorno continentale e delle isole ed altre norme concernenti la competenza dei Provveditorati alle opere pubbliche.

29 novembre 1925, n. 2464. — Norme modificative ed integrative del Regio decreto 18 maggio 1924, n. 753, sulle trasformazioni fondiari di pubblico interesse.

10 dicembre 1925, n. 2477. — Iscrizione nel ruolo dei disegnatori del Genio civile degli aiutanti aggiunti passati nel grado di assistente o di archivista dei ruoli ordinari del Genio civile.

31 dicembre 1925, n. 2462. — Proroga del termine di applicazione del sopraprezzo dell'energia termo-elettrica.

31 dicembre 1925, n. 2474. — Disposizioni per l'assegnazione degli alloggi privati disponibili nella città di Messina.

31 dicembre 1925, n. 2497. — Provvedimenti per l'assegnazione di alloggi ai mutilati ed agli invalidi di guerra, nelle zone colpite da terremoti.

31 dicembre 1925, n. 2498. — Disposizioni per la costruzione e la gestione di case economiche e popolari nelle località colpite dai terremoti.

MINISTERO DELL' ECONOMIA NAZIONALE

3 agosto 1925, n. 2148. — Moratoria italo-austriaca.

15 ottobre 1925, n. 2150. — Fondazione di un Istituto sperimentale di zootecnia in Modena.

15 novembre 1925, n. 2147. — Disposizioni riguardanti il consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo.

19 novembre 1925, n. 2196. — Istituzione ed ordinamento del Regio Laboratorio-scuola di Asiago.

26 novembre 1925, n. 2149. — Riscossione dei contributi dovuti al Sindacato obbligatorio contro gli infortuni nelle miniere di zolfo di Sicilia.

29 novembre 1925, n. 2146. — Estensione alle nuove provincie delle leggi di assicurazione sociale.

29 novembre 1925, n. 2195. — Cessione di miniere e del loro esercizio.

29 novembre 1925, n. 2216. — Aggiunte al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

3 gennaio 1926, n. 19. — Conversione in valuta italiana dei contratti di assicurazione stipulati in corone austro-ungariche nelle Nuove Provincie.

3 gennaio 1926, n. 20. — Disposizioni concernenti la concessione della decorazione della « Stella al Merito del Lavoro ».

3 gennaio 1926, n. 21. — Modifica del decreto-legge 27 ottobre 1924, n. 1756, concernente la ripresa dei pagamenti delle rendite da infortunio dovute ai cittadini della Venezia Giulia, Zara e Fiume.

3 gennaio 1926, n. 22. — Ripresa dei pagamenti delle assicurazioni sociali in favore degli aventi diritto stranieri.

3 gennaio 1926, n. 23. — Modificazioni al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, per il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.

3 gennaio 1926, n. 24. — Autorizzazione ai consorzi di irrigazione ad eseguire alcune opere di bonifica fondiaria con i privilegi portati da leggi speciali.

3 gennaio 1926, n. 25. — Che sopprime dei servizi del Ministero dell'economia nazionale ed istituisce la Direzione generale dell'industria e delle miniere.

3 gennaio 1926, n. 26. — Che definisce e limita i compiti della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

3 gennaio 1926, n. 27. — Applicazione della imposta camerale per l'anno 1926.

3 gennaio 1926, n. 28. — Determinazione degli utili dell'esercizio 1925 delle Casse di risparmio e dei Monti di Pietà che ricevono depositi fruttiferi da erogare in opere di beneficenza e di pubblica utilità.

3 gennaio 1926, n. 29. — Che reca aggiunte al Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1314, circa provvedimenti per incoraggiare la produzione di sementi di grano.

3 gennaio 1926, n. 30. — Integrazione delle provvidenze per la propaganda granaria.

3 gennaio 1926, n. 31. — Integrazione delle disposizioni dei Regi decreti-legge 29 luglio 1925, n. 1315 e 1317 circa i dissodamenti meccanici ed il credito agrario.

3 gennaio 1926, n. 32. — Recante provvedimenti in materia di meccanica agraria per il progresso della coltivazione frumentaria.

3 gennaio 1926, n. 79. — Istituzione della « Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro ».

3 gennaio 1926, n. 82. — Esonero del comune di Fiume dall'obbligo di provvedere alla manutenzione dei locali ed alla fornitura dell'acqua, dell'illuminazione e del riscaldamento della Regia scuola industriale.

3 gennaio 1926, n. 83. — Aumento del limite massimo del compenso annuo per i diritti di Commissione e spese di amministrazione a favore degli Istituti di credito fondiario.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI (POSTE).

8 ottobre 1925, n. 2500. — Quota a carico degli interessati nei lavori che il servizio telegrafico eseguisce a totale rimborso di spese a richiesta e per conto di altre amministrazioni statali, società, enti diversi e privati (inclusa l'Azienda autonoma dei telefoni).

3 gennaio 1926, n. 36. — Variazioni ed aggiunte ai Regi decreti-legge 25 settembre 1924, n. 1460, e 14 giugno 1925, n. 884, riflettenti il personale ed i servizi telefonici.

3 gennaio 1926, n. 37. — Costituzione dell'Istituto di assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali telegrafici e per gli agenti rurali.

3 gennaio 1926, n. 38. — Pagamento degli stipendi, indennità, caro-viveri e qualsiasi altra competenza, dovuti al personale telefonico comandato presso le Società concessionarie di zona.

3 gennaio 1926, n. 78. — Abrogazione dell'articolo 11 del Regio decreto 7 giugno 1923, n. 1514, riguardante la revisione del personale avventizio dell'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

14 gennaio 1926, n. 99. — Approvazione del regolamento contenente norme e condizioni di trattamento al personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi nei casi di malattie e di infortuni.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI (FERROVIE).

3 gennaio 1926, n. 49. — Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex deputati al Parlamento.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI (MARINA MERCANTILE).

3 settembre 1925, n. 1601. — Che modifica l'articolo 1 del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2285, relativo al Consorzio autonomo del porto di Genova.

3 gennaio 1926, n. 55. — Istituzione del Commissariato al porto di Fiume.

TABELLA B.

MINISTERO DELLE FINANZE

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER SPESE IMPREVISTE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1925-26.

19 novembre 1925, n. 2174.

19 novembre 1925, n. 2255.

20 dicembre 1925, n. 2412.

31 dicembre 1925, n. 2448.

31 dicembre 1925, n. 2449.

31 dicembre 1925, n. 2450.

31 dicembre 1925, n. 2451.

31 dicembre 1925, n. 2452.

31 dicembre 1925, n. 2453.

31 dicembre 1925, n. 2454.

3 gennaio 1926, n. 57.

3 gennaio 1926, n. 58.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

L'articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Agnetti di procedere all'appello nominale.

AGNETTI, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Albini, Amero d'Aste, Angiulli, Arlotta, Artom.

Baccelli Pietro, Badaloni, Battaglieri, Bellini, Bergamini, Beria d'Argentina, Berio, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bocconi, Bollati, Bombig, Bonicelli, Bonin, Borea D'Olmo, Borghese, Borromeo, Brandolin, Brondi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cadorna, Calisse, Callaini, Campostrini, Cao Pinna, Carissimo, Casati, Cassis, Cataldi, Cattellani, Cattaneo, Cefaly, Chiappelli, Chimienti, Cippico, Cocchia, Colosimo, Conci, Conti, Cornaggia, Credaro.

Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Cupis, Della Noce, Del Pezzo, De Vito, Diaz, Di Bagno, Diena, Di Frasso, Di Robilant, Di Terranova, Di Trabia, Di Vico, Dorigo, D'Ovidio.

Figoli, Francica-Nava.

Gabba, Garavetti, Garofalo, Gavazzi, Gentile, Giardino, Gioppi, Gonzaga, Grandi, Greppi, Grosoli, Gualterio, Guidi.

Imperiali.

Libertini.

Malaspina, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Martini, Mattioli Pasqualini, Mayer, Mazzoni, Melodia, Mengarini, Milano Franco D'Aragona, Millo, Montresor, Morello, Morpurgo, Morrone, Mosca.

Niccolini Eugenio, Niccolini Pietro.

Orsi Delfino, Orsi Paolo.

Pagliano, Pansa, Pantano, Peano, Perla, Petitti di Roreto, Pini, Pironti, Podestà, Poggi, Pullè.

Raineri, Rajna, Rattone, Rava, Reggio, Resta Pallavicino, Ricci Corrado, Rossi Giovanni.

Salata, Salmoiraghi, Salvago Raggi, Sanjust di Teulada, Schanzer, Sechi, Segrè, Setti, Sili, Silvestri, Simonetta, Sitta, Soderini, Squitti, Suardi, Supino.

Tamborino, Tanari, Tolomei, Tommasi, Torlonia, Torraca, Treccani, Triangi.

Valvassori-Peroni, Vitelli.

Zappi, Zerboglio, Zippel.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2003, che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria e al relativo Protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 20 luglio 1925, nonchè alle due Note diplomatiche scambiate in relazione a tale Convenzione (N. 402):

Senatori votanti	151
Favorevoli	143
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 343, col quale sono approvati gli atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e, per quanto riguarda la Russia a Roma il 14 agosto 1923 (N. 403):

Senatori votanti	151
Favorevoli	141
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, recante provvedimenti per l'esecuzione di lavori di costruzione, ampliamento e arredamento del porto di Napoli (N. 236):

Senatori votanti	151
Favorevoli	143
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 944, che proroga la applicazione dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239, concernente provvedimenti per i lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli (N. 237):

Senatori votanti.	151
Favorevoli.	143
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 8 febbraio 1925, n. 93, che approva le nuove convenzioni con le Società concessionarie delle opere del porto di Napoli (N. 241):

Senatori votanti	151
Favorevoli	141
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 22 febbraio 1925, n. 209, che abroga il decreto 30 giugno 1918, n. 972, concernente l'approvazione delle concessioni relative ad opere nei porti di Napoli e di Baia Averno (N. 242):

Senatori votanti	151
Favorevoli	140
Contrari	11

Il Senato approva.

Approvazione della Convenzione tra l'Italia ed altri Stati, relativa alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali, convenzione firmata a Parigi il 16 ottobre 1912, e le cui ratifiche sono state depositate a Parigi, il 24 ottobre 1922 (Numero 405):

Senatori votanti	151
Favorevoli	140
Contrari	11

Il Senato approva.

Conversione in legge di Regi decreti autorizzanti provvedimenti di bilancio e varii (N. 408):

Senatori votanti	151
Favorevoli	139
Contrari	12

Il Senato approva.

Convalidazione di decreti Reali relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese

impreviste dell'esercizio finanziario 1926-1926 (N. 409):

Senatori votanti 151

Favorevoli 140

Contrari 11

Il Senato approva.

Conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi (N. 395):

Senatori votanti 151

Favorevoli 113

Contrari 8

Il Senato approva.

Annuncio d'interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Sili di dar lettura delle interrogazioni.

SILI, *segretario*, legge:

Al ministro della giustizia e degli affari di culto per conoscere se intende promuovere provvedimenti legislativi allo scopo di impedire che, mediante la rinuncia ed il successivo riacquisto della cittadinanza italiana, coniugi abitanti possano eludere l'indissolubilità dei matrimoni, sancita dalla legge e base della costituzione delle famiglie italiane.

Cornaggia, Greppi, Gavazzi.

Interrogazione con risposta scritta:

Al ministro delle finanze per sapere se non intenda esonerare dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito agrario quei proprietari e quei coloni coltivatori a mezzadria dei fondi colpiti da così furiosa grandine che ci privò quasi totalmente nel corrente maggio della promessa di raccolto e per i quali l'espressione di reddito agrario, dopo le sopportate fatiche e le spese anticipate, diventa una parola vana se non una crudele irrisione.

Borsarelli

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 16:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 (N. 419);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 (N. 421);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 (N. 432);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 (N. 433).

La seduta è sciolta (ore 17.45).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche